

Marco Todeschini



LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA Volume IV 1956-1957

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

Marco Todeschini

**LA PSICOBIOFISICA
NELL'ECO DELLA STAMPA**

**Volume IV
1956-1957**

a cura di

Fiorenzo Zampieri

- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1956**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica –
Amici di Marco Todeschini

LA PSICOBIOFISICA SCIENZA UITARIA DEL CREATO

LA SPAZIO – DINAMICA

La questione più importante della fisica si può in una semplice domanda:

«Qual è la causa del movimento della materia?»

Sembra facile rispondere a tale quesito perché è evidente che un corpo può muoversi urtandolo con un altro corpo solido od investendolo con una corrente liquida o gassosa. Ma contro questa certezza sperimentale, sta il fatto che vi sono anche dei corpi che sembrano muoversi senza essere urtati da altri, come ad esempio: un pennino quando viene attratto da una calamita, un grave che cade verso Terra, i pianeti che si muovono intorno al Sole, le stelle che corrono in tutte le direzioni, gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico, ecc..

Ora, per spiegare i movimenti di questi corpi, o si ammette che siano trascinati da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere); oppure si ammette che siano attratti da altri corpi circostanti vicini o lontani, mediante misteriose forze gravitiche od elettromagnetiche che si propagano ancor più misteriosamente nel vuoto.

Dì qui, la nascita di due ipotesi contrarie per spiegare i fenomeni: quella di considerare le masse materiali dell'Universo immerse in uno spazio cosmico pieno di etere; e quella di considerare invece tali masse immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto.

Ma nessuna delle due ipotesi si è dimostrata finora valida a spiegare la totalità dei fenomeni e perciò tenendo conto delle obiezioni mosse da entrambe nel corso dei secoli sono giunti a scoprire che, se si sostituisce all'etere sinora considerato imponderabile ed immobile, uno spazio che oltre ad avere un'estensione geometrica tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità costante e sia mobile come un fluido liquido o gassoso, con i movimenti di questa unica sostanza primigenia si possono non solo spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni, ma si possono anche conciliare le due opposte tesi.

Infatti, se noi vediamo roteare in alto dei granelli di polvere, possiamo pensare che siano mossi da un turbine d'aria; oppure che a ciascuno di essi siano applicate delle forze. E per quanto noi non possiamo vedere né l'aria, né le forze; tuttavia, dal movimento del pulviscolo siamo autorizzati a dedurre con pari legittimità scientifica, o l'esistenza di un vortice di aria, o quella delle equivalenti forze. Così, il movimento dei pianeti intorno al Sole, può essere concepito come causato da un vortice di spazio fluido e denso invisibile, oppure dalle equivalenti forze gravitiche aventi sede in uno spazio vuoto ed immobile.

Da ciò consegue che: *«Ogni variazione di velocità di un corpo abbandonato a sé stesso può essere considerata o come prodotta da correnti di spazio fluido e denso che decelerando contro il corpo lo trascinano a descrivere le sue traiettorie; oppure come prodotta dalle forze che emanando da masse materiali, si propagano in uno spazio vuoto ed immobile (campo gravitazionale od elettromagnetico)».*

Questo importante principio di equivalenza è inoppugnabile perché basato sulla legge d'inerzia del Newton che ci autorizza appunto a sostituire le forze motrici delle masse, con l'urto di un fluido (spazio mobile).

In base a tale principio di equivalenza sono scientificamente legittime entrambe le ipotesi e non solamente quella del vuoto, come presumono erroneamente certi fisici moderni. Questi, infatti, ammettendo uno spazio vuoto, curvabile e sede di forze, veniamo in sostanza ad attribuirgli tutte le caratteristiche dello spazio fluido

inerziale da me sostenuto.

In base al principio di equivalenza, è incontestabile che noi possiamo scegliere con pari legittimità scientifica o l'una o l'altra ipotesi; ma prendendo quella di uno spazio mobile e denso si ha l'enorme vantaggio di ridurre tutti i fenomeni a chiare e semplici azioni fluido-dinamiche; mentre invece adottando l'ipotesi del vuoto si è costretti a far ricorso ad iperspazi non euclidei, come quelli ideati dal Minkowski, de Sitter, Milne, ecc., che per avere più di tre dimensioni ed essere commisti ibridamente col tempo, riducono l'idea del mondo ad una pura astrazione inconcepibile ed irreali, come quella di Einstein. E ciò senza contare che anche con tali iperspazi non è potuto sinora svelare il meccanismo che fa sorgere la materia, che fa sorgere le forze del campo a lei circostante, che fa sorgere le varie forme di energia ondulatoria, che spiega come queste si trasmettano a distanza, né si è potuto scoprire la sostanza primigenia che compone la materia, il suo campo e le varie forme di energia ondulatoria, né unificarne le leggi; scoperte ed unificazioni tutte che viceversa l'ipotesi dello spazio fluido-dinamico consegue in pieno.

Infatti, nelle mie opere ho dimostrato che il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, elettricità, magnetismo, suono, calore, luce, sapore, odore, azioni chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di una unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola madre di tutte: la spazio-dinamica che assurge perciò all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuta sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte a poche e chiare azioni

fluidodinamiche rette solamente da 5 equazioni matematiche, con enorme semplificazione di concetto e di calcolo.

UNIFICAZIONE DEI FENOMENI FISICI

Tre sono le manifestazioni del mondo fisico: la materia, il suo campo e l'energia ondulatoria.

La materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti costituiti da una massa sferica centrale rotante su sé stessa attorno alla quale rotorivoluiscono, a distante varie, altre masse sferiche planetarie. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile e l'intuito ci suggerisce che le forze che tengono avvinte le loro masse dovrebbero essere della stessa natura; mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo da forze elettriche coulombiane ed i pianeti invece siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane. Per unificare le leggi che dominano tali sistemi, occorre anzitutto unificare la natura delle loro forze. Per comprendere poi quale sia il loro meccanismo, occorre indagare come il moto delle masse centrali sia collegato e trasmesso a quelle periferiche planetarie.

Cominciamo perciò a vedere come con la spazio-dinamica si possa spiegare il sistema atomico che è la base di tutta la materia.

L'atomo, (fig. 1) essendo costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruota rapidamente su sé stessa, trascina in movimento per attrito lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici i quali assumono velocità di rotazione decrescenti da quello centrale di minor raggio a quello periferico di raggio maggiore, ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forza motrice centrale ancora disponibile. Gli strati mobili sferici di spazio compresi fra il nucleo centrale e la superficie esterna di sponda immobile costituiscono il campo energetico dell'atomo.

Il nucleo centrale ed il campo risultano così entrambi costituiti di spazio fluido in

rotazione, ed appare chiaro l'unificazione qualitativa fra materia e campo, unificazione invano cercata sinora dai fisici.

I successivi strati sferici concentrici di spazio fluido, avendo velocità di rotazione diversa, generano tra di essi, per accartocciamento, la rotazione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni planetari. Questi, ruotando intorno al loro asse polare ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio del campo, sono soggetti all'effetto Magnus. Perciò risentono di una spinta F che si può scomporre in due: una F_t tangente alle linee di moto circolare che provoca il movimento di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo; ed una F_c diretta verso il centro che costituisce la forza che equilibra quella centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione.

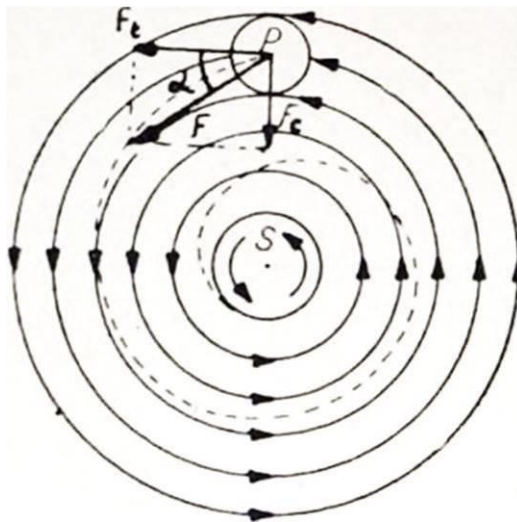


Fig. 1

Questa forza centripeta F_c ha quindi lo stesso ufficio della forza elettrica che sinora si era supposta per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo. Così resta svelato che la forza elettrica tra nucleo centrale ed elettrone periferico si identifica ed è un'apparenza della forza spazio-dinamica.

Lo stesso meccanismo regge i sistemi astronomici. Il Sole infatti, essendo una sfera che ruota su sé stessa, trascina in moto per attrito gli strati sferici di spazio fluido concentrici, con velocità decrescenti sino alla superficie di sponda. Tali strati mobili costituiscono il campo fluido-dinamico del sistema. I pianeti essendo sfere ruotanti su sé stesse ed immerse nella corrente di spazio circolante attorno al Sole, sono soggetti parimenti all'effetto Magnus e perciò risentono di una spinta F la quale può scomporsi in una F_t tangenziale che provoca il loro movimento di rivoluzione, ed una F_c che equilibra quella centrifuga sviluppata per effetto del moto di rivoluzione del pianeta. Questa forza F_c ha quindi lo stesso ufficio della misteriosa forza di gravità newtoniana, la quale così resta svelata nella sua natura fluido-dinamica.

Così la forza elettromagnetica e quella di gravità risultano fisicamente «una cosa sola», sono cioè entrambe apparenze della forza fluido-dinamica, la quale è l'unica che domina la materia dall'atomo alle stelle.

Con esperimenti effettuati nel 1936 al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, ho potuto dimostrare che la concezione predetta risponde a realtà fisica. Infatti, immerso in una vasca d'acqua una sfera rotante, ho prodotto così nel liquido un campo circolante centro-mosso, ed immerse in questo delle sfere planetarie ho potuto constatare che queste, trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al

nucleo. Ho potuto anche constatare che la sfera centrale attraeva quelle planetarie con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale con la quale si attraggono i due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetta armonia con la legge con la quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

La forza di attrazione risultò funzione delle velocità di rotazione delle sfere ed indipendente dalle loro masse. Questo risultato ha ricevuto autorevole conferma sperimentale due anni or sono dal procedimento che Fermi ha usato per ottenere i mesoni dall'atomo di berillo, esperimento dal quale si è potuto constatare l'azione di misteriose forze non attribuibili a masse gravitiche od elettromagnetiche, e che risultano appunto quelle fluido-dinamiche previste dalla mia teoria.

Einstein come spiega invece questi fenomeni? Egli sostiene che l'effetto di una massa materiale, non è quello di produrre intorno a sé delle forze di gravità come pensò Newton, bensì è quello di produrre delle curvature nel continuo spazio-tempo.

La massa materiale del Sole avrebbe quindi la proprietà di produrre nello spazio vuoto circostante delle curvature ellittiche che servirebbero da binari ai pianeti in corsa. Ora è chiaro che non basta avere binari curvi e mettervi sopra un treno, ma occorre anche spingerlo con una forza, se si vuole muoverlo.

Orbene, questa forza Einstein la esclude perché suppone che i pianeti e le stelle possiedano già un movimento indistruttibile, abbiano cioè inerente una inerzia perpetua.

In definitiva Einstein sostiene che i pianeti si muovono perché... si muovono! Ma vi pare questa una spiegazione? Sorgono quindi le giustificate domande: — Come è possibile che lo spazio-tempo vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenze alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano su traiettorie curve? Perché la materia produce il campo e questo deforma lo spazio? Chi ha dato il movimento alle masse celesti?

A tali quesiti, né Einstein, né i suoi sostenitori, hanno mai dato risposta. Con la mia teoria invece si vede come la rotazione della massa sferica del

Sole trascina in movimento lo spazio fluido circostante, il quale a sua volta costringe i pianeti a rotorivolvere intorno all'astro; si comprende bene come il movimento della massa centrale sia collegato e trasmesso a quelle periferiche planetarie. Le forze che muovono la massa centrale le determinerò più avanti. Raggiunta così l'unificazione del campo elettromagnetico e gravitico, ho potuto dimostrare poi che le vibrazioni dello spazio, pur potendo avere frequenze diverse, non trasmettono oggettivamente che movimenti di spazio, privi di qualsiasi manifestazione di forza, di luce, di calore, di suono, di elettricità ecc. e che queste manifestazioni sorgono esclusivamente in noi come sensazioni, allorché quelle vibrazioni colpiscono i nostri organi di senso.

Così, come la materia ed il suo campo, si sono rivelati semplici movimenti rotanti di spazio, anche le varie forme di energia ondulatoria, altro non sono che movimenti vibranti di spazio, senza alcuna diversità qualitativa tra di loro, se non nella frequenza. La grande importanza di ciò sta nel fatto che la materia, il suo campo e l'energia radiante, vengono ad essere qualitativamente identici, essendo tutte tre oggettivamente considerate, solamente dei movimenti di spazio.

LE BASI DELLA PSICOBIOFISICA

In sostanza la mia teoria dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale i cui movimenti rotanti costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondosi, quando

colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, sapore, odore, ecc.

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, mentre invece sono realtà psichiche soggettive

Ne segue la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, silente, atono, inodore, incolore, insipido, e privo anche di forze ed elettricità, ma animato solamente da movimenti continui od alterni di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi sensori, li pongono in oscillazione e suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge di inerzia del Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l'accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che si vengono ad introdurre nella scienza, oltre ai fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni psichici, sinora trascurati, per quanto innegabili come i primi.

Così ad esempio, il suono è un fenomeno fisico se si considera solo la vibrazione atmosferica silenziosa oggettiva che lo produce; mentre invece è un fenomeno psichico se si considera solo la sensazione acustica soggettiva che sorge nella nostra psiche allorché quella vibrazione silente viene a colpire la membrana del timpano dei nostri orecchi.

Per il fatto che percepiamo il suono e non la vibrazione atmosferica corrispondente, siamo più certi del primo che è un fenomeno psichico, che della seconda che è un fenomeno fisico.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, i fenomeni psichici (spirituali) sono quindi più accertabili di quelli fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galilei, tutt'ora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguato a descriverci la realtà e deve perciò essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio), qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime nel mondo oggettivo, mentre invece sono realtà psichiche esclusivamente soggettive.

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida, gasosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo e ci denunciano i fenomeni fisici, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri organi di senso, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta sotto questa forma.

Ogni fenomeno è così funzione di tre variabili: una fisica, una biologica, ed una psichica, e bisogna precisare ciascuna delle tre se si vuole discernere che cos'è la realtà oggettiva e quella soggettiva.

Viene così chiarito che solamente quando vi è movimento tra spazio fluido, gli organi di senso e la psiche, può sorgere in questa una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti spaziali e degli oscillatori organici rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite, cioè le qualità che noi attribuiamo ai fenomeni.

Così, ad esempio, se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua immobile sentiamo

la sensazione di una forza ora sul dorso, ora sul palmo, perché vi è movimento relativo tra la mano ed il liquido. Se invece facessimo oscillare anche l'acqua alla stessa frequenza ed ampiezza, nessuna forza verrebbe da noi percepita. Allo stesso modo, quando un'onda atmosferica colpisce la membrana del nostro timpano sentiamo un suono, ma, se noi potessimo far oscillare la testa con la stessa frequenza ed ampiezza dell'onda in arrivo, non udremmo nulla. Se variassimo invece l'oscillazione del capo, udremmo suoni diversi a seconda della variazione. Così dicasi delle altre sensazioni.

Gli effetti della relatività dei movimenti non sono quelli di contrarre spazi e tempi per lasciare invariati i fenomeni, come ritenne Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece i fenomeni, o meglio le loro apparenze in noi. Infatti, i fenomeni fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni), vengono da noi percepiti o meno e variano, a seconda che esistono o meno e variano i movimenti dello spazio e degli oscillatori organici rispetto alla nostra psiche, che perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

Considerando poi che i movimenti continui od alterni dello spazio cosmico si infrangono contro il corpo umano che vi è immerso e ne pongono in risonanza gli oscillatori dei vari organi di senso a seconda della intensità e frequenza dell'onda incidente, ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso e dimostrare che gli organi di senso, di moto e vegetativi, situati alla periferia del corpo e collegati tramite linee nervose agli apparati del cervello, sono costituiti e funzionano come apparecchi teletrasmittenti a filo azionati da correnti corpuscolari (elettroniche).

Così ad esempio, l'organo della vista è costituito e funziona come un impianto televisivo a filo. L'udito come un apparato telefonico. L'odorato, il gusto, il tatto, rispettivamente come telesuscitatori nella psiche di odori, sapori, forze, elettricità e calore. I nervi come conduttori di elettricità ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti in linea. La materia grigia della spina dorsale come centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso. Il cervelletto come un complesso di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmittenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi ipofisari per la regolazione automatica delle varie ghiandole secretive e dei corpuscoli periferici che presiedono alle varie funzioni vegetative; nonché i quattro centri psico-fisici nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dal quale comanda gli organi di moto.

La psiche, quindi, ha sede di percezione ed azione in questi quattro centri cerebrali, perché solo in essi arrivano le correnti elettriche provenienti da tutti gli organi di senso che essa trasforma in sensazioni, solo da essi partono a raggi verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche provenienti da tutti gli organi di senso periferici dietro suo comando.

La psiche, quindi, è il comandante supremo del corpo umano, e, stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti; perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo qualche parte del nostro corpo.

Ma poiché ho dimostrato che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico a cui appartiene anche la materia cerebrale, esse devono sorgere in un organo

immateriale, cioè spirituale. La psiche quindi si identifica con l'anima, e, se le sensazioni ed i movimenti volontari sono sue esclusive attività, essi costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza, e possiamo così dire: « Ho sensazioni e moti volontari, quindi ho un'anima », e possiamo anche proclamare: «L'anima; ecco l'uomo! ».

LE PROVE SCIENTIFICHE DEL MONDO SPIRITUALE

Immateriale, cioè spirituale. Ecco un punto da chiarire. Tutta la materia, anche la particella più piccola occupa spazio. Lo spirito e tutte le entità ed attività spirituali, non essendo per definizione materiali, non devono occupare spazio, pur durando nel tempo. Così ad esempio, il suono, la luce, il calore, l'odore, il sapore, le forze, l'elettricità, essendo sensazioni soggettive non occupano spazio, benché le vibrazioni materiali del mondo oggettivo che suscitano in noi tali sensazioni, occupano spazio. Anche il pensiero, essendo una combinazione di ricordi di tali sensazioni, non occupa spazio pur durando nel tempo. Non si può infatti riempire una bottiglia di pensiero, né di luce, né di suono, né di forze, ecc.; né si può vedere l'anima col microscopio e prenderla con le pinzette, come pretenderebbero certi positivisti.

Insomma, io ho date le dimostrazioni che esistono entità materiali che occupano spazio e durano nel tempo, ed entità spirituali (sensazioni ecc.) che durano nel tempo senza occupare spazio. La condizione di esistenza di un'entità materiale o spirituale è che essa duri un certo tempo.

Tali dimostrazioni le ho colte in due campi diversi: in quello fisico ed in quello anatomico.

Nel campo fisico, ho considerato che nell'urto di due masse si può manifestare a noi, forza, suono, calore, e luce; entità che non esistevano prima dell'urto nei due corpi e perciò questi non possono dare dopo, ciò che prima non avevano. Nelle due masse invece sono reperibili esclusivamente le loro accelerazioni e quelle degli atomi ed elettroni che le costituiscono. Con equazioni matematiche ho dimostrato che la massa urtante non può trasmettere a quella urtata forza, suono, luce, calore, ed anche le equivalenti accelerazioni di masse, perché ciò porta all'assurdo matematico che una certa quantità di energia sia eguale al doppio di essa, oppure all'assurdo fisico che da una energia unitaria se ne possa ricavare il doppio. Bisogna quindi convenire che nei corpi urtanti è reperibile una sola delle due forme di energia: o l'accelerazione delle masse, oppure le equivalenti forze, suono, luce, calore. E poiché prima, durante e dopo l'urto, noi troviamo le masse e le loro accelerazioni, bisogna convenire che le energie citate sorgono esclusivamente in noi sotto forma di sensazioni a causa delle vibrazioni che le masse urtate trasmettono al mezzo ambiente (aria o spazio fluido), e questo ai nostri organi di senso.

E' questo un risultato inoppugnabile perché basato su rigorose equazioni matematiche. Esso ci assicura che tutti i fenomeni fisici si possono ridurre ad uno solo: movimento ed urto di massa (principio unifenomenico del mondo fisico) e che tali urti, a seconda della loro intensità e frequenza, suscitano in noi sensazioni varie, compresa quella di forza (principio polifenomenico del mondo psichico). Ne segue, che il corpo umano, non può ricevere dall'esterno sensazioni, né può crearle in proprio nella materia cerebrale, perché anche questa appartiene al mondo fisico ove tali sensazioni sono irreperibili; esse sono quindi immateriali ed appartengono ad un mondo immateriale, cioè spirituale che dura nel tempo, ma non occupa spazio.

A tale risultato sono pervenuto anche partendo dal campo anatomico. Infatti, il nervo ottico che va dalla retina dell'occhio ai centri corticali, non può trasmettere luce perché è costituito di materia che non è trasparente alla luce, è opaco. Inoltre,

le fibre di tale nervo sono costituite come conduttori di elettricità, ed ho potuto dimostrare sperimentalmente che allorché percepiamo luce, tali fibre sono percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti a secondo del colore suscitato in noi. Tale esperimento è stato ora ripetuto dal Prof. Brigg, della Brown University, con lo stesso risultato. Questo ci assicura che le linee nervose di tutti gli organi periferici di senso trasmettono al cervello esclusivamente delle correnti elettriche, cioè delle successioni di urti tra elettroni ed atomi. Se noi invece percepiamo delle sensazioni di forza, luce, suono, calore, odore, sapore ecc., vuol dire che in tali centri deve esistere un'entità (psiche) che trasforma tali correnti in sensazioni. Ma se tale psiche fosse costituita di materia, questa ricevendo gli urti corpuscolari, non potrebbe che trasmetterli alle proprie particelle costituenti. Poiché invece essa trasforma tali urti in sensazioni, vuol dire che non è costituita di materia, è immateriale, cioè di natura spirituale come lo sono infatti anche le sensazioni sue specifiche attività che abbiamo visto essere irreperibili nel mondo fisico, corpo umano compreso.

L'enorme importanza di questa dimostrazione non sta solamente nel fatto che per la prima volta si è riusciti a dimostrare con argomenti esclusivamente fisico-matematici e sperimentali l'esistenza in noi di un'anima spirituale, ma anche nel fatto che si è provato con le stesse vie rigorosamente scientifiche che le forze sono sensazioni, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono entità di natura spirituale, e poiché le forze entrano in tutte le relazioni della dinamica, noi non possiamo più negare le azioni del mondo spirituale su quello fisico.

In base a questa certezza si può ora rispondere alla riserva fatta prima: «Da chi riceve e come conserva il moto rotatorio l'elettrone, pietra basilare della materia?». I fisici da Newton ad Einstein non hanno risposto a tale domanda di pertinenza esclusiva della scienza. Or bene io rispondo così: «Gli elettroni sono sferette di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stesse. Le forze che imprimono e mantengono questo movimento rotatorio, sono immateriali, come tutte le forze e perciò provengono dal mondo spirituale».

All'origine, l'Universo era un'immensa distesa di spazio fluido immobile. Ad esso sono state applicate da parte del mondo spirituale, tante coppie di forze che hanno provocato la rotazione di piccole sfere di spazio, le quali per attrito hanno trascinato in rotazione strati sferici concentrici di spazio, generando così i campi rotanti centro-mossi dei positroni e degli elettroni, a seconda del senso di rotazione. Positroni ed elettroni, attraendosi tra di loro per effetto Magnus, hanno formato i nuclei, e questi gli atomi, e questi le molecole, e così via.

Le forze del mondo spirituale applicate e mantenute allo spazio fluido ne hanno prodotto quindi i movimenti nei quali si identificano tutti i fenomeni del mondo fisico. La conservazione della quantità di moto in questo mondo è quindi dovuta alla conservazione dell'equivalente impulso delle forze corrispondenti da parte del mondo spirituale. Più chiaramente, nell'Universo il movimento dello spazio (materia) si può solamente trasferire da un punto all'altro; ma non si può né creare, né distruggere, poiché la quantità di moto in un sistema isolato come l'Universo, resta quella che è, resta costante. Bisogna quindi convenire che il moto è stato immesso nell'Universo da una causa esterna ad esso. La causa è costituita dalle forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo, provoca la costanza della quantità di moto nell'Universo. La causa prima del movimento essendo esterna all'Universo è quindi trascendente, ed essendo immateriale, è di natura spirituale.

L'aver tratto questi risultati esclusivamente col rigore del metodo fisico-matematico e sperimentale è di importanza immensa nel campo scientifico, filosofico e teologico, perché si giunge alla certezza scientifica dell'esistenza dell'anima umana,

del mondo spirituale e di un Dio trascendente.

Infatti, solamente dal mondo spirituale e dall'anima umana possono essere emesse le forze. La volontà di Dio è manifesta nelle leggi che coordinano e dirigono tali forze a muovere lo spazio in quei particolari modi atti a produrre tutti i fenomeni del mondo inorganico ed organico, corpo umano compreso, in modo che essi conseguano le finalità particolari e di insieme che Egli desidera; e l'anima umana invece, pur non potendo infrangere tali leggi fisiche, può sfruttarne la conoscenza per il suo benessere materiale o spirituale, o per fini nettamente opposti, avendo essa il libero arbitrio di usare la strumentazione organica del corpo umano posta a sua disposizione, nel modo che crede.

Seguendo poi la catena degli indici irreversibili delle finalità che dagli astri scende agli esseri dei regni minerale, vegetale, ed animale sino al corpo umano, ho dimostrato che lo scopo dell'Universo risulta quello di consentire la esperienza terrena dell'anima umana. Universo e corpo umano risultano così mezzi di difesa per l'anima umana. Ma dal fatto che ogni mezzo di difesa implica una intelligenza che lo abbia ideato, costruito e coordinato in modo che ogni sua parte e nel complesso risponda a quei precisi scopi di difesa automatica e comandata che gli vengano riscontrati, si deduce che l'esistenza dell'Universo e del corpo umano dimostrano quella di una Mente Suprema che li ha ideati, creati e li mantiene nel tempo.

Ne segue ancora che poiché ogni mezzo di difesa a comando implica un'intelligenza che lo usi, l'esistenza del corpo umano in azione, dimostra l'esistenza dell'anima umana che lo guida.

Tale anima ha la facoltà non solo di percepire sensazioni e far compiere al corpo moti volontari al fine di conservarlo in vita; ma ha anche quella di ricordare quelle sensazioni, combinarle variamente per formare il pensiero, comprendere, ideare ed esprimersi in linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato sì da giungere al raziocinio astratto, al fine di intendere non solo i fenomeni, ma soprattutto di giungere a capire l'esistenza di se stessa, del mondo spirituale e di Dio, onde orientarsi verso di Lui eternamente.

Da ciò appare chiaro che: *«Lo scopo ultimo della scienza non è quello di soddisfare vanità di sapere, né quello di sfruttare le sue applicazioni pratiche per l'esclusivo benessere materiale od il basso egoismo degli uomini e delle Nazioni, ma bensì è quello di farci intravedere nella infinita genialità di ogni cosa e nell'ordine dell'Universo, l'opera e l'esistenza del Creatore, e ciò in perfetta, armonia con lo scopo ultimo e supremo della nostra breve esistenza terrena».*

LA RIFORMA DEL METODO DI GALILEI

Gli scienziati, da Galilei ad Einstein, furono ostinatamente oggettivisti e non vollero mai implicare nella spiegazione dei fenomeni naturali, né le cause prime del mondo spirituale, né l'anima del soggetto osservatore ed i fenomeni che in essa sorgono, ma ciò facendo hanno ridotta la scienza alla grave crisi odierna, denunciata dal Premio Nobel Heisenberg con queste testuali parole:

«La scienza oggi ha rinunciato alla spiegazione dei fenomeni e dichiara la sua impotenza a ricavarne le leggi precise». Ma se la scienza rinuncia alle sue finalità basilari, non è più scienza e si degrada al livello di una bassa tecnica utilitaria atta solo a costruire trovati utili esclusivamente al bene materiale dell'umanità od al suo catastrofico sterminio, come la bomba H.

Per superare tale crisi, ho dimostrato che occorre riformare il metodo sperimentale di Galilei. Questo dice: «Vero è ciò che si può provare sperimentalmente, cioè a base di osservazioni». Ora io non nego la validità di questa asserzione, ma insorgo

contro la seguente falsa interpretazione di essa:

«Dato di fatto, oggetto di esperienza è solo ciò che avviene fuori dal soggetto pensante. Questi non è un fatto di esperienza, non è oggetto di scienza sperimentale». Io ribatto invece: «Non preoccupatevi se i fatti sono oggettivi o soggettivi, se sono materiali o spirituali. Ci vogliono certo le prove di fatto, ci vogliono i documenti, ma la realtà documentata accettiamola tutta, integralmente, qualunque essa sia». Una tale conclusione non va contro il principio di Galilei, ma anzi lo estende alle sue estreme conseguenze.

Non è difficile osservare che la infelice ed arbitraria limitazione del principio sperimentale ai soli fenomeni oggettivi porta ad una tesi che suona così: «Nel mondo non esistono che fatti e fenomeni che occupano spazio, per cui una scienza per essere oggettiva non può considerare altro che fenomeni di natura materiale». Ma questo è un postulato che ha portato la scienza al materialismo e all'ateismo, e che gli scienziati hanno accettato aprioristicamente, cioè ad occhi chiusi, senza curarsi di documentarlo con la realtà dei fatti. E ciò in aperta contraddizione con il principio di Galilei stesso, secondo cui la verità non può provarsi che per via dell'esperienza.

Gli scienziati da Galilei ad Einstein ci dicono: «Ciò che non si può vedere, udire, assaporare, odorare, sentire, non può essere oggetto di esperienza; non può diventare patrimonio di scienza, e se non è oggetto di scienza non può far parte delle nostre opinioni, delle nostre verità».

Siamo perfettamente d'accordo — rispondo io — ma i colori e la luce che noi vediamo, i suoni e i rumori che noi udiamo, i sapori che noi gustiamo, gli odori che noi percepiamo, il calore, le forze, l'elettricità che noi sentiamo e che quindi sono oggetti della nostra esperienza, sono proprio percezioni soggettive dirette di quelle realtà spirituali (sensazioni) che l'odierna scienza agnostica e materialista ci vuole negare. In virtù del suo stesso principio sperimentale io risalgo alla dimostrazione scientifica delle realtà immateriali. Io propugno quindi legittimamente di estendere il metodo sperimentale di Galilei dai fenomeni fisico-oggettivi a quelli biologici e psichici correlativi che sorgono nel soggetto osservatore, perché ho dimostrato che solamente per tale via si riesce a spiegare esaurientemente ciascuno di essi, le loro relazioni reciproche e di insieme, risolvendo la crisi della scienza; solamente per tale via si raccolgono le dimostrazioni esclusivamente scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio, che riportano la scienza alla sua nobile tradizione di ricostruire il Divino Disegno unitario del Creato, già infranto in minutissimi pezzi e reso incomprensibile dalla crescente specializzazione della tecnica moderna; solo per tale via l'uomo non può rinnegare «l'amor che muove il Sole e l'altre stelle».

A Dio si va per le vie della fede e per quelle della scienza. Di Lui ci parlano i Sacri Testi ed il gran libro dell'Universo.

Marco Todeschini

MARCO TODESCHINI

Il prof. ing. Marco Todeschini fu collaboratore di Guglielmo Marconi e Levi-Civita. Per molti anni fu Professore alla Cattedra di Meccanica Razionale al Biennio di Ingegneria

S.T.G.M. È Presidente del Movimento Psicobiofisico Europeo. Ha partecipato a molti Congressi Internazionali di Fisica. È membro di varie Accademie e Società Scientifiche.

La sua «Psicobiofisica» è stata ora introdotta come materia di insegnamento nelle

Università degli Stati Uniti d'America. Opere principali:
La Teoria delle Apparenze» Ed. Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, pp. 1000, 158 ill.
Psicobiofisica - Scienza unitaria dei Creato» Ed. M.P.S.M., pp. 333, 76 ill.

01/01/1956 PRO ALBINO – Albino – 01 gennaio-febbraio 1956

CONVEGNO DI LUMINARI DELLA FISICA A COMENDUNO

Il 16 maggio 1954, una cinquantina di fisici italiani ed esteri convennero ad Albino per assistere ad un interessante esperimento con un apparecchio atto a generare artificialmente la forza di gravitazione, in base ai principi scientifici della *Teoria delle Apparenze*.

Il gruppo si recò nell'officina del tecnico Pietro Fasoli, situata a destra di chi risale la provinciale, dopo l'abitato di Comenduno.

L'insolita sfilata di automobili dirottò in un viottolo campestre ed andò a fermarsi innanzi ad una casetta circondata di pini che sorge isolata al centro della valle.

Pioveva a dirotto dal mattino e, sotto il cielo plumbeo, quell'eremo disperso tra il verde del pianoro circondato dai monti, sembrava l'abitazione di un colonizzatore, di un pioniere, di un Robinson Crusò, che lontano da ogni consorzio umano, da solo provvede ad ogni necessità di vita con ingegnosità continue. E tale apparve veramente quel giorno il sig. Fasoli agli studiosi tutti che gli rendevano onore con la loro visita.

Infatti, a fianco della casetta, entro un piccolo ruscello notarono subito una ruota idraulica che l'inventore aveva colà disposta per azionare un alternatore per l'alimentazione elettrica della sua piccola officina e per l'illuminazione di tutta l'abitazione.

All'interno, il laboratorio, munito di tutte le macchine operatrici, costruite personalmente dal Fasoli, è suddiviso in vari scomparti: meccanico, elettrico, chimico, in modo da potervi compiere le più impensate esperienze. Macchine motrici, pompe, ingranaggi, quadri di comandi elettrici, forni per fusioni, burette, matracci, bombole ed altri apparecchi strani e misteriosi sparsi ovunque.

In questo regno di totale sua creazione e soddisfazione, il sig. Fasoli, approfittando di tutte le ore libere dal lavoro dei campi circostanti, che ha acquistati con l'introito delle sue geniali invenzioni, ha dato libero sfogo alla sua grande passione di ricercatore.

Sin dal 1915 egli ha realizzato uno dei primi gasogeni a legna ed a carbone per motore a combustione interne; un impianto radio per aerei che permetteva segnalazioni speciali onde regolare il tiro di artiglieria.

Nel 1917 egli costruì i primi ammortizzatori idraulici per automobili che vennero poi diffusi in tutto il mondo da una grossa industria estera. Dal 1921 al 1940 egli inventò e realizzò un motore a capsulismo, uno ad idrogeno, uno a gas d'acetilene, ed un motore inalterno rotante a quattro tempi. Dal 1951 ad oggi ha portato a termine svariate invenzioni, tra le quali dei fanali antinebbia per auto, ed un motore cosmico che si muove per effetto di energie sconosciute, captate mediante speciale antenna. Quest'ultimo dispositivo, misterioso nel suo principio e funzionamento, solleva l'ammirazione dei visitatori che lo vedono in azione come per una magia.

Il sig. Fasoli, che è stato pilota aviatore durante la guerra 1915-18, non poteva mancare di interessarsi vivamente alle cause dei disastri aerei accaduti ai "Comet" in questi ultimi tempi.

Egli, dopo aver meditato a lungo sulla questione, venne alla conclusione che le sciagure dovevano essere provocate dallo snervamento del materiale (stanchezza),

dovuto al fatto che gli apparecchi passando continuamente alle varie quote venivano sottoposti a variazioni continue ed alterne di pressioni e di lavoro che riducevano di molto il carico unitario di rottura dei materiali meccanici.

Il sig. Fasoli credette doveroso, per umanità, inviare una relazione all'Ambasciata inglese, per segnalare quanto sopra, ed in seguito ai grandiosi esperimenti effettuati in Inghilterra per assodare le cause, essendosi riscontrata esatta quella indicata dal Fasoli, questi ha avuto i più vivi ringraziamenti dall'Ambasciata Inglese a Roma.

Allorchè mi venne segnalata la genialità e l'abilità tecnica esecutiva del sig. Fasoli, pensai che egli sarebbe stato in grado, meglio di tanti altri specializzati, di costruirmi l'apparecchio che così grande importanza rivestiva per dimostrare sperimentalmente l'unificazione dei campi elettro-magnetico e gravitico in un solo campo spazio-dinamico.

Per ben comprendere tale unificazione, bisogna pensare che la materia si manifesta in sistemi che vanno dall'atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti caratterizzati da una massa sferica centrale attorno alla quale rivoluiscono a distanze varie, altre masse sferiche periferiche. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile, e l'intuito ci suggerisce che le forze che tengono avvinte le loro masse dovrebbero essere della stessa natura; mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni periferici siano vincolati al nucleo centrale rotante su sé stesso, da forze elettriche, ed i pianeti viceversa siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità.

Orbene sino dal 1936, ho dato le dimostrazioni fisico-matematiche che i sistemi atomici ed astronomici sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido e che le leggi che regolano il movimento degli elettroni intorno al nucleo e dei pianeti attorno al Sole, sono le stesse che regolano il movimento delle sfere rotanti immerse in un vortice d'acqua.

La misteriosa forza di gravità che attrae i pianeti verso il Sole e quella elettrica che attrae gli elettroni verso il nucleo, risultano perciò apparenze della spinta centripeta che i vortici di spazio astronomici ed atomici esercitano, per effetto Magnus, sulle masse in essi immerse.

Così si è svelato che l'elettricità e la gravitazione sono «*una sola cosa*», cioè si identificano entrambe con la forza spazio-dinamica, la quale è la sola che domina la materia e che permette di spiegare il meccanismo che la fa sorgere e di unificarne le leggi.

Se il movimento dei sistemi astronomici ed atomici è retto da quest'ultima forza, riproducendo meccanicamente quei sistemi ed i loro movimenti, doveva essere possibile far scaturire quella forza, farla variare e misurare.

Molti fisici, da Newton in poi, ed in special modo il compianto Majorana dell'Università di Bologna, hanno speso la loro vita per scoprire la natura della forza di gravità e per riprodurla artificialmente, ma essendo partiti da ipotesi cosmogoniche diverse dalla mia, non sono riusciti. Meritava quindi che oltre agli esperimenti idrici da me compiuti fin dal 1936 al Centro di Studi ed Esperienze di Pavia, i quali avevano dimostrato essere la gravità una forza di natura fluido-dinamica, ne fossero condotti altri in un gas come l'atmosfera o come lo spazio fluido, e perciò diedi l'incarico al sig. Fasoli di costruire il delicato e complicato apparecchio per questa importante finalità.

Il dispositivo fu costruito alla perfezione dal sig. Fasoli, ed infatti, il giorno sopra citato, collocato sopra una bilancia e posto in azione, ha generato una forza di gravità notevole e tutti i presenti hanno potuto constatare, nei replicati esperimenti, le variazioni del suo peso.

Questo esperimento, che ha destato enorme impressione, per le incalcolabili conseguenze teoriche e pratiche che da esso possono derivare, resterà collegato al

nome di Albino per merito del sig. Fasoli, al quale porgo qui pubblicamente tutti i miei elogi e ringraziamenti per la perizia e solerzia con le quali ha realizzato il dispositivo.

Sono sicuro che questo modesto e geniale inventore, se fosse stato in America, con i suoi trovati, avrebbe creato fiorenti industrie, dando pane e lavoro a moltitudini di operai.

Prof. Ing. MARCO TODESCHINI

25/01/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 25 gennaio 1956

AMITIÉ FRANCO-ITALIENNE EN ACTION

Le docteur Marco TODESCHINI qui a surclassé EINSTEIN dans sa théorie des apparences viendra-t-il à St-Etienne ?

Saint-Etienne — L'annonce de la journée franco-italienne organisée par Pax Christi, dimanche 29 janvier au Foyer franco-italien rue Jacques-Desgeorges, nous rappelle à l'esprit la parenté d'un membre de ce Foyer avec un des plus grands savants du monde moderne, le génial docteur Marco Todeschini, inventeur de la psychobiophysique, qui bouleverse la science.

Cet ingénieur et mathématicien, l'éminent professeur Marco Todeschini a surclassé Einstein avec sa théorie des apparences d'après laquelle il prouve mathématiquement l'apparence de la matière et seule réalité du principe spirituel, cosmique et humain.

La Psychobiophysique du docteur Marco Todeschini se présente comme Science unitaire de la création. La science « dite exacte » est obligée de reconnaître ses absurdités hypothétiques en faveur de l'exactitude des sciences transcendantes.

L'éminent professeur docteur Attal a écrit dans Synthèse Universelle une savante étude de laquelle il ressort que M. Todeschini a établi, au moyen de calculs admirables de profondeur et de logique, l'hypothèse mathématique de l'Espace fluide et mobile avec laquelle il a réussi à expliquer tous les phénomènes naturels, les résumant en une seule équation générale qui les englobe.

Il a pu ainsi donner la démonstration physico-mathématique et expérimentale de la densité et de la mobilité de l'espace et expliquer le mécanisme et l'essence intime de la matière, de la gravité, de la chaleur, de l'électricité, du magnétisme, du son, de la lumière, des actions et réactions chimiques, astronomiques et atomiques, comme apparences d'une unique réalité physique; le mouvement de l'espace.

En conséquences, toute l'infinité des phénomènes et des lois, qui a tenu jusqu'à nos jours la science divisée en un grand nombre de branches différentes est réduite à quelques actions fluide-dynamiques basées sur un petit nombre de relations mathématiques découlant d'une seule loi; universelle dont toutes les lois qui régissent la mécanique, l'acoustique, la thermodynamique l'optique, l'électromagnétisme, l'astronomie et la physique nucléaire ne sont que des cas particuliers.

Le docteur Todeschini prouve aussi que l'intelligence, la pensée, la volonté et la conscience ne sont pas des attributs de la matière, mais des qualités spécifiques du principe spirituel qui anime notre corps et que nous avons appelé l'âme.

Dans le monde physique, il n'y a que des accélérations de masses, les sensations sont le domaine exclusif de l'âme. Saint Thomas d'Aquin et les sages indous ont démontré philosophiquement que l'âme est une entité différente et supérieure au corps. Le docteur Todeschini a confirmé par l'analyse mathématique, l'intuition du génie.

Les conclusions biophysiques du docteur Todeschini confirment aussi la thèse du savant américain Harold Peake qui aurait enregistré de 22.000 kilomètres de plus que la lumière : ce qui démolit les théories d'Einstein et même d'autres lois de la physique moderne d'après laquelle la vitesse de la lumière est une constante.

Or la théorie des apparences du docteur Todeschini ayant pour base la variation de la vitesse de la lumière apporte une confirmation éclatantes à cette révolution dans l'histoire de la science d'autant plus que cette théorie unifie, comme celle d'Einstein, le champ électromagnétique et gravitique, mais sans recourir à un hyper-espace à quatre dimensions, nécessitant la constance de toutes les vitesses électromagnétiques lumineuses

On conçoit, dans ces conditions, que des savants stéphanois, des grands mathématiciens, des professeurs, des ingénieurs, des philosophes, des théologiens, des journalistes, puissent envisager une rencontre à Saint-Etienne (et peut-être une conférence) avec le génial professeur Italien Marco Todeschini qui a des attaches familiales dans notre ville.

Cette éventualité ne sera sans doute pas facile à réaliser ; elle n'est pas à priori impossible.

F. D.

Traduzione

AMICIZIA FRANCO-ITALIANA IN AZIONE

Il Dr. Marco TODESCHINI che ha surclassato EINSTEIN nella sua teoria delle apparenze verrà a St-Etienne?

Saint-Etienne — L'annuncio della giornata franco-italiana organizzata da Pax Christi, domenica 29 gennaio presso il Foyer franco-italiano rue Jacques-Desgeorges, ci ricorda la parentela di un membro di questo Foyer con uno dei più grandi scienziati del mondo moderno, il geniale Dr. Marco Todeschini, inventore della psicobiofisica, che sconvolge la scienza.

Questo ingegnere e matematico, l'eminente professore Marco Todeschini surclassò Einstein con la sua teoria delle apparenze secondo la quale dimostra matematicamente l'apparenza della materia e l'unica realtà del principio spirituale, cosmico e umano.

La Psicobiofisica del Dott. Marco Todeschini si presenta come la Scienza Unitaria del Creato. La scienza "cosiddetta esatta" è costretta a riconoscere le sue ipotetiche assurdità a favore dell'accuratezza delle scienze trascendentali.

L'eminente professore Dr. Attal scrisse in Synthèse Universelle uno studio accademico dal quale emerge che il signor Todeschini stabilì, per mezzo di mirabili calcoli di profondità e logica, l'ipotesi matematica dello Spazio fluido e mobile con cui riuscì a spiegare tutti i fenomeni naturali, riassumendoli in un'unica equazione generale che li racchiude.

Fu così in grado di dare la dimostrazione fisico-matematica e sperimentale della densità e della mobilità dello spazio e spiegare il meccanismo e l'intima essenza della materia, della gravità, del calore, dell'elettricità, del magnetismo, del suono, della luce, delle azioni e delle reazioni chimiche, astronomiche e atomiche, come apparenze di un'unica realtà fisica; il movimento dello spazio.

Di conseguenza, tutta l'infinità di fenomeni e leggi, che fino ad oggi ha una scienza tenue divisa in un gran numero di rami diversi, è ridotta a poche azioni fluidodinamiche basate su un piccolo numero di relazioni matematiche derivanti da un singolo lo; universale di cui tutte le leggi che governano la meccanica, l'acustica,

la termodinamica, l'ottica, l'elettromagnetismo, l'astronomia e la fisica nucleare sono solo casi particolari.

Il Dr. Todeschini dimostra anche che l'intelligenza, il pensiero, la volontà e la coscienza non sono attributi della materia, ma qualità specifiche del principio spirituale che anima il nostro corpo e che abbiamo chiamato anima.

Nel mondo fisico, ci sono solo accelerazioni di masse, le sensazioni sono il dominio esclusivo dell'anima. San Tommaso d'Aquino e i saggi indù dimostrarono filosoficamente che l'anima è un'entità diversa e superiore al corpo. Il dottor Todeschini ha confermato dall'analisi matematica, l'intuizione del genio.

I risultati biofisici del dottor Todeschini confermano anche la tesi dello scienziato americano Harold Peake che ha registrato 22.000 chilometri in più della luce: il che demolisce le teorie di Einstein e persino altre leggi della fisica moderna secondo cui la velocità della luce è una costante.

Ma la teoria delle apparenze del Dr. Todeschini basata sulla variazione della velocità della luce fornisce una vivida conferma di questa rivoluzione nella storia della scienza, tanto più che questa teoria unifica, come quella di Einstein, il campo elettromagnetico e gravitico, ma senza ricorrere a un iperspazio quadridimensionale, che richiede la costanza di tutte le velocità elettromagnetiche luminose.

È ipotizzabile, in queste condizioni, che scienziati di Stéphanois, grandi matematici, professori, ingegneri, filosofi, teologi, giornalisti, possano prendere in considerazione un incontro a Saint-Etienne (e forse una conferenza) con il geniale professore italiano Marco Todeschini che ha legami familiari nella nostra città.

Questa possibilità probabilmente non sarà facile da raggiungere; non è a priori impossibile.

F. D.

01/02/1956 AZIONE ITALIANA – Bergamo – 01 febbraio 1956

IL MISTERO DELLA MATERIA SVELATO

Il 9 luglio 1954, Lo scienziato M. Schein annunciava alla Società di Fisica Americana la scoperta di una nuova particella materiale dotata di prodigiosa forza d'urto, le cui tracce erano state registrate su una lastra fotografica inviata a grande altezza a mezzo di un pallone sonda lanciato dall'Università di Chicago.

Lo Schein riteneva che i raggi cosmici, cioè i nuclei di idrogeno di ignota provenienza mossi da potentissima energia, incontrando i nuclei costituenti l'alta atmosfera terrestre e disgregandoli, ne avessero fatto sortire la nuova particella, che per tal modo veniva concepita come un costituente nucleare.

Molte altre ipotesi vennero invano formulate, finché l'esimio prof. Amaldi che dirige la gloriosa scuola di Roma, nella primavera del 1955, con una serie sistematica di esperienze ebbe modo di osservare, nelle emulsioni sensibili esposte ai raggi cosmici, un evento che corrispondeva all'annichilimento della materia, dovuto all'urto fra protone e la nuova particella. Così fu stabilito che questa ha una massa uguale al protone ed una carica elettrica opposta (negativa); perciò fu chiamata antiprotone.

In seguito a tali risultati, il Premio Nobel E. Lawrence, già inventore del ciclotrone e del bevatrone, effettuò a Berkeley con i suoi assistenti E. Lofgren, E. Segre, C. Weigand, T. Ypsilandis, C. Chamberlain ed H. Steiner, esperimenti per ottenere artificialmente l'anti-protone, ed il 19 ottobre 1955 annunciò all'Università

di California che mediante il bombardamento di protoni lanciati con un ciclotrone a velocità prossima a quella della luce contro una sottile lamina di rame, era riuscito a far sortire da questo metallo degli anti-protoni.

La notizia sollevò enorme interesse perché le caratteristiche ed il comportamento della nuova particella risolvevano le questioni insolute che si erano già imposte nel 1932 allorché C. D. Anderson era riuscito a far apparire nella camera di Wilson il positrone, di massa eguale a quella dell'elettrone, ma di carica elettrica opposta (positiva).

Fra tali caratteristiche, quella che maggiormente stupì, fu il fatto che, come il positrone, annienta l'elettrone, così l'anti-protone annienta il protone, per cui sorgeva lo strano concetto di corpuscoli anti-materiali.

Il mistero della costituzione e dell'essenza intima della materia si è così riaffacciato ai nostri giorni con tutto il suo fascino e le sue incognite che cercheremo qui di riassumere, prospettando poi le soluzioni compatibili con i dati sperimentali.

Fin dal 1910 il Bohr, con una idea geniale, aveva concepito l'atomo come un sistema astronomico in miniatura, in cui il nucleo centrale fungeva da Sole attorno al quale, a varie distanze, rotorivoludevano a velocità prodigiose, degli elettroni planetari. Alla forza centrifuga sviluppata da queste masse periferiche di carica elettrica negativa, faceva equilibrio l'attrazione centripeta delle cariche elettriche positive concentrate nel nucleo.

Successivamente nel 1932 J. Chadwick, scopriva che anche il nucleo era costituito da due corpuscoli: il protone di carica positiva, ed il neutrone dotato solo di massa materiale, ma privo di carica elettrica. Da quell'epoca ai nostri giorni si riuscì poi, mediante bombardamento corpuscolare, a far sortire dal nucleo ben 23 particelle differenti e così, anche questa roccaforte centrale dell'atomo, che appariva indivisibile, è stata frantumata in tanti pezzetti diversi, che però non si adattano ad essere perfettamente riuniti tra di loro per formare l'unità dalla quale sono stati tratti, nemmeno considerando la 24a particella testé scoperta. In altre parole, se si considerano le masse materiali, le cariche diverse ed opposte e le energie dei costituenti nucleari sinora scoperti, non si riesce a spiegare né il meccanismo che li

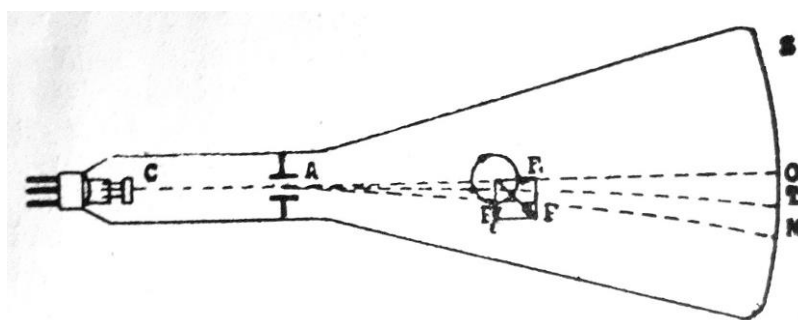


Fig. 1

tiene avvinti, né l'equilibrio energetico che essi conseguono e così il nucleo resta un mistero sia dal lato qualitativo che quantitativo.

I fisici, tuttavia, hanno potuto determinare con grande approssimazione le caratteristiche principali dei costituenti atomici. Così, ad esempio, Thompson fu il primo a precisare con un ingegnoso mezzo la massa dell'elettrone planetario che risultò 1835 volte più piccola di quella del nucleo dell'idrogeno. Per le dimostrazioni che ho in vista di esporre qui di seguito, descriverò succintamente il dispositivo usato allo scopo. Esso consisteva in un tubo di vetro entro il quale era stato fatto il vuoto atmosferico (fig. 1)

così dalla loro traiettoria rettilinea, facendo loro descrivere una curva parabolica,

sicch  invece di cadere nel punto (O), toccavano lo schermo nel punto (M).

Dalla entit  della caduta $OM = y$ Thompson dedusse appunto la massa dell'elettrone, nota essendo la sua velocit  di traslazione, la forza del campo elettrico, il tragitto percorso dal corpuscolo e la sua carica elettrica.

In seguito, Kaufmann prov  ad aumentare la velocit  degli elettroni e constat  che la deviazione y non diminuiva solo inversamente al quadrato della loro velocit  V , come avrebbe dovuto essere, ma diminuiva anche direttamente alla quantit  posta sotto radice, secondo la seguente equazione:

$$y = K \left(1 - \frac{V^2}{C^2} \right)^{1/2} / V^2 \quad (1)$$

Insomma, gli elettroni, per una data velocit , invece di cadere nel punto (M), toccavano lo schermo nel punto (T).

Einstein credette di ravvisare in questo fatto la conferma che la massa trasversale m_t degli elettroni in quiete, era aumentata con la velocit  sino al valore m_t , secondo l'espressione:

$$m_t = m_0 / \left(1 - \frac{V^2}{C^2} \right)^{1/2} \quad (2)$$

Cos  parve certo che la massa dei corpi in movimento cresce con la loro velocit .

Ma   facile dimostrare che tale conclusione non si pu  accettare per le seguenti ragioni:

1 ) - Lanciando degli elettroni entro un tubo a vuoto e facendoli deviare dalla loro traiettoria rettilinea mediante campi elettromagnetici, la loro deviazione varia solamente al variare della loro accelerazione trasversale di caduta a_t . Siamo nel caso di un proiettile lanciato orizzontalmente entro il campo di gravit  terrestre e perci    valida la relazione di Galilei per computare lo spazio y di caduta, che notoriamente  :

$$y = a_t t^2 / 2 \quad (3)$$

Come si vede la variazione di y non dipende affatto dalla variazione della massa trasversale m_t dell'elettrone, come ritenne Einstein, ma dipende solo dal variare della accelerazione a_t e del tempo t .

2 ) - L'esperimento quotidiano ci conferma che un corpo che accelera in direzione orizzontale od in direzione perpendicolare verso il centro terrestre,   soggetto rispettivamente alle forze:

$$F = ma \quad P = mg \quad (4)$$

$$m = F/a \quad m = F/g \quad (5)$$

le quali ci dicono che la massa inerte (longitudinale)   sempre eguale alla massa pesante (trasversale).

Einstein stesso, che ha fondata la sua relativit  generale sulla eguaglianza delle due masse, ha poi sviluppato viceversa il calcolo in base alla loro diseguaglianza postulando per i corpi in movimento una massa trasversale ed una longitudinale funzione della loro velocit  di traslazione V e della velocit  C della luce, cadendo in evidente contrasto.

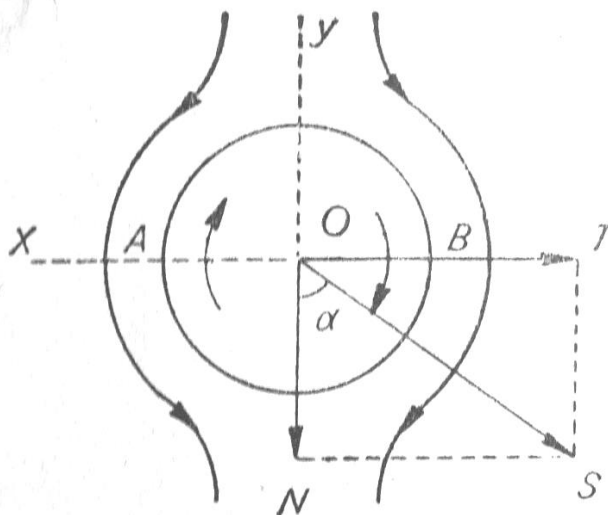
3°) - Fin dal 1923 ho dimostrato che le contrazioni di spazio e le dilatazioni di tempo, nonché i conseguenti aumenti di massa dei corpi in movimento, postulati da Einstein, non si possono ammettere se non cadendo in assurdi fisico-matematici insostenibili, come quello che un corpo in movimento possa assumere contemporaneamente 7 valori diversi nella sua lunghezza.

4°) - Lawrence ed i suoi allievi hanno potuto testé constatare che se un campo magnetico incurva la traiettoria di un protone verso il basso, quel medesimo campo incurva la traiettoria dell'antiprotone verso l'alto.

Questi scienziati hanno dichiarato che ciò è spiegabile solamente considerando che l'equazione (2) possa assumere, oltre ai valori positivi, anche quelli negativi che comporta la quantità posta sotto radice. In altre parole, secondo la teoria di Einstein ciò equivale ad assegnare all'anti-protone una massa, e quindi un'energia, negative. Ma questo non si può ammettere perché in stridente contrasto con il principio basilare della meccanica classica, la quale ci insegna infatti che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi. In verità, se un corpo che ha massa nulla, cessa di essere materia e non può nemmeno essere energia, perché anche questa manifesta sempre una massa; un corpo di massa negativa diventa del tutto inconcepibile ed in contrasto con i fondamenti teorici e sperimentali della dinamica classica.

Per quanto sopra bisogna quindi convenire che la spiegazione qualitativa e quantitativa degli esperimenti sopra citati e della struttura del nucleo, deve essere ricercata in una concezione dello spazio e della materia, diversa da quelle sinora prese in considerazione.

Nella mia Teoria delle Apparenze, riassunta concettualmente nel precedente articolo di questa Rivista, ho date dimostrazioni fisico- matematiche e sperimentali che lo spazio cosmico, oltre ad avere un'estensione tridimensionale, gassoso invisibile, reagendo al movimento dei corpi in esso immersi. Ne segue che i vari aggregati in materia, dall'elettrone alle stelle, essendo costituiti di sfere ruotanti intorno ad un loro asse polare, quando traslano entro tale spazio fluido, sono soggetti all'effetto Magnus.



E' noto che se una corrente fluida (liquida o gassosa) investe un corpo sferico immobile, questo risente di una spinta N diretta secondo le linee di moto della corrente (Fig. 2). Se però quel corpo sferico è animato da moto rotatorio intorno al proprio asse disposto normalmente alla corrente, la spinta S che esso riceve è

deviata di un certo angolo α rispetto alla direzione della corrente fluida che lo investe. Tale spinta può scomporsi in due: una N (longitudinale) diretta secondo l'asse della corrente, ed una T (trasversale) diretta in senso normale.

Ora se consideriamo che invece di essere il fluido ad investire la sfera, sia questa che corre contro il fluido immobile, mentre ruota su sé stessa, sarà soggetta alle stesse due forze citate, tra di loro perpendicolari, e perciò sarà costretta a deviare dalla linea retta descrivendo una traiettoria curva con accelerazioni longitudinali (a_e) e trasversale (a_t) diverse da quella (a_0) che avrebbe assunto se non fosse stata animata da moto di rotazione intorno al suo asse. Dal computo di tali accelerazioni risulta che quella trasversale assume il valore seguente:

$$a_t = a_0 \left(1 - \frac{V^2}{C^2}\right)^{1/2} \quad (6)$$

Dove V indica la velocità di traslazione della sfera e C la velocità di rotazione su sé stessa.

In ciò consiste l'effetto Magnus.

E' chiaro che se consideriamo lo spazio come un fluido a densità costante, ed in esso facciamo traslare un elettrone, che è una sfera rotante su se stessa, questo è soggetto agli effetti Magnus sopra citati.

Eguali effetti dovranno subire i corpi che sono costituiti di elettroni, di nuclei, di atomi rotanti su sé stessi. Dunque, tutti i corpi che sono investiti da una corrente di spazio fluido manifestano una forza trasversale F_t , a tale corrente, che noi percepiamo come peso dei corpi stessi. Se viceversa cerchiamo di metterli in moto entro lo spazio fluido immobile, dobbiamo applicare loro una Forza F_e longitudinale che costituisce la reazione (inerzia) dello spazio fluido alla accelerazione del corpo.

Il peso dei corpi e la loro inerzia risultano perciò effetti Magnus, cioè sono reazioni dovute alla velocità relativa tra lo spazio fluido ambiente ed i corpi in esso immersi. Come nascono i campi gravitici ed elettromagnetici e come si identificano a campi rotanti di spazio fluido centro mossi, ho già spiegato nell'articolo precedente. Qui interessa precisare che negli esperimenti su riferiti, il protone e l'anti-protone lanciati a grande velocità entro il tubo a vuoto, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa trasversale, come ritenne Einstein, ma per il fatto che varia la loro accelerazione trasversale, perché essendo essi sfere rotanti su sé stesse in senso opposti che traslano nella medesima direzione, sono soggetti all'effetto Magnus e perciò subiscono forze F_t in senso opposto. E' quello che succede quando si lancia un disco entro l'atmosfera. Se il disco ha una rotazione iniziale destrorsa, devia in una direzione; mentre se ha rotazione sinistrorsa, devia nella direzione contraria rispetto alla traiettoria rettilinea.

L'entità y della deviazione, si deduce immediatamente dall'equazione (3) di Galilei, ove si ponga al posto della accelerazione di gravità (9), quella (a_t) trasversale di attrazione del campo elettromagnetico espressa dalla (6). Con ciò si ha:

$$y = a_0 t^2 \left(1 - \frac{V^2}{C^2}\right)^{1/2} \quad (7)$$

alla quale posto

$$a_0 t^2 = K / V^2$$

diventa eguale alla (1) sperimentalmente accertata da Kaufmann.

Le forze che costringono il corpuscolo a deviare dalla traiettoria rettilinea non sono quindi di natura elettrica o magnetica, ma bensì di natura fluido- dinamica e poiché le forze possono avere segno positivo o negativo perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione è in perfetta armonia con la meccanica classica. Resta anche chiarito che la deviazione non è dovuta ad uno scarto della legge di relatività di Galilei alle alte velocità della luce, come ritenne.

Concludendo, l'esperimento Kaufmann e quello di Einstein, ma viceversa è dovuta all'effetto Magnus che sorge proprio per tale legge.

Lawrence, dimostrano in modo inequivocabile che il volume interno del tubo pur essendo privo di atmosfera, si comporta come uno spazio fluido a densità costante e che le particelle atomiche lanciate entro di esso sono costituite da sfere di spazio che ruotano su sé stesse in senso orario od antiorario, con velocità C eguale a quella della luce, perché esse sono soggette ad azioni che si possono spiegare, senza infrangere le leggi della meccanica classica, qualitativamente e quantitativamente, solo come effetti Magnus.

Nel prossimo numero mi propongo di esporre le grandi conseguenze che derivano da questa interpretazione degli esperimenti in parola.

Marco Todeschini

01/03/1956 L'AZIONE ITALIANA – Bergamo – 01 marzo 1956

SUPERATA LA TESI DI EINSTEIN DALLA TEORIA DI TODESCHINI

Scrivo dall'Hotel Yorker dove sono convenuto con altri 4000 fisici per prendere decisioni di vasta portata storica nel campo delle scienze.

Nel «lobby» dell'albergo si vanno continuamente formando e sciogliendo gruppi di fisici che discutono animatamente, ma in sordina, come se fossero in un'aula di rivoltosi. Spira un'aria di fronda, come alla vigilia di un grande rivolgimento. Si sta per abbattere un falso idolo che ha dominato per 50 anni il pensiero scientifico, che ha imposto in tutto il mondo la dittatura di una teoria che ora, alla luce dei fatti, si è rivelata completamente errata ed inattendibile. Si tratta di Einstein e della sua relatività, per la quale egli riuscì a farsi attribuire cattedre, onori e il Premio Nobel; per la quale fu ritenuto il primo scienziato del mondo. Si tratta del colosso dai piedi di argilla che nessuno ha osato sino a ieri sera contraddire, pena la scomunica dei fisici. Nessuno, tranne uno scienziato italiano che ne ha scoperto, dimostrato e denunciato sistematicamente gli errori e per 35 anni è rimasto il solo al mondo a proclamare quelle verità che ora stanno per essere riconosciute.

Tutti sanno che sono state le opere e le dimostrazioni di Todeschini a determinare questo Congresso della Società Americana di Fisica.

Ma per comprendere meglio quel che sta accadendo, procediamo per ordine. Einstein, svizzero tedesco di stirpe israelita, nato ad Ulm nel 1879, dopo aver seguita la famiglia a Monaco ed in Italia, trovò impiego a Berna all'ufficio brevetti. Nel 1905 ebbe l'ardire di presentare al Politecnico di Zurigo una tesi di laurea che discutendo l'esito degli esperimenti di Michelson, veniva alla strabiliante conclusione che la relatività di Galilei non dovevasi ritenere valida alle alte velocità della luce e prospettava di sostituirla con una nuova pseudo-relatività da lui ideata onde conciliare il contrasto, che secondo lui, era emerso tra i risultati di quegli esperimenti ed il calcolo. In sostanza, egli sosteneva che la cinematica classica era

falsa e che bisognava sostituirla con quella da lui ideata, abbandonando la nozione di etere. E' facile comprendere come sia stata accolta tale tesi dai luminari di quell'Ateneo, ma Einstein non si peritò affatto di prendere in considerazione le gravi obiezioni che ad essa venivano mosse e con una ammirevole arte propagandistica, che puntò soprattutto sulle discussioni che sollevano sempre le tesi rivoluzionarie ed assurde, riuscì ad attirare l'attenzione su di sé. Così nacque quella teoria che per 50 anni doveva condurre su false strade tutte le scienze; quella teoria per condannare la quale ora siamo qui riuniti.

Benché tutto il mondo scientifico di allora avesse compreso che la teoria di Einstein «era un rospo ripugnante da ingoiare», come con una frase rimasta celebre, ebbe a dire poi il Prof. Giorgi suo sostenitore, tuttavia in mancanza di una migliore, si cominciò malauguratamente a tollerarne l'avvento e così il suo autore nel 1909 riuscì a farsi nominare professore di fisica all'Università di Zurigo. Il colpo era fatto! Da quell'Ateneo che sembrava conferire alla sua dottrina il credito ed il crisma della scienza ufficiale, egli nel 1915 ne enunciò l'estensione nella cosiddetta «relatività generale» con un'ondata di giornali che la descrissero addirittura come il nuovo vangelo scientifico. Invano gli scienziati degni di tal nome protestarono contro questi insoliti mezzi di imporre tale pseudo-relatività; l'interessato ormai aveva acquistato una notorietà tale che nel 1920 insegnava a Leida e riusciva a farsi assegnare la medaglia Barnard. Fu in quell'epoca che Todeschini, ricercatore appassionato della pura verità scientifica, gli si rivelò con alcune lettere che non lasciavano via di scampo all'errore da lui sostenuto, ed a Torino in presenza del Prof. Fubini, gli dimostrò come le contrazioni di spazio e le dilatazioni di tempo da lui postulate per i corpi in movimento, non potevano essere sostenute senza cadere in assurdi fisico-matematici insostenibili e che perciò l'unica soluzione possibile era quella di ammettere un etere parzialmente mobile, come sostenuto da Cartesio e Stokes. Einstein fu visibilmente scosso da queste serene, precise e stringenti dimostrazioni, tanto che da allora ripudiò il vuoto e cominciò ad ammettere l'esistenza di un etere in quiete assoluta. Solo 33 anni dopo doveva decidersi ad abbracciare in pieno l'idea di un etere mobile. Intanto nel 1921 Einstein era riuscito a farsi assegnare il Premio Nobel, nel 1925 la medaglia Copley e nel 1926 la medaglia d'oro della Società Astronomica. Ormai la sua falsa dottrina trionfava in tutto il mondo e chiunque avesse osato combatterla veniva ritenuto solo perciò un incompetente, degno di derisione. Ma Todeschini, solo proteso verso la verità scientifica, non si era lasciato forviare da tale effimero trionfo e nel frattempo era riuscito a dimostrare che, se si considera lo spazio come una estensione geometrica, sostanziato di densità costante e mobile come un fluido, con i movimenti di tale unica sostanza primordiale si potevano spiegare tutti i fenomeni. Egli aveva così unificato le varie scienze esatte in una sola madre di tutte: la spazio-dinamica che assurgeva perciò all'importanza di meccanica universale. Le miriadi di fenomeni e di leggi erano ridotte a poche e chiare azioni fluido-dinamiche, rette solamente da 5 equazioni, con enorme semplificazione di concetto e di calcolo.

Nelle magnifiche lezioni che egli tenne per molti anni quale Ordinario di meccanica razionale al Biennio di perfezionamento di ingegneria, in Pavia ed a Roma, tutti gli ufficiali laureati delle Armi Tecniche, suoi allievi, sentivano che la nuova scienza unitaria da lui fondata, chiara, precisa, vasta e profonda, era destinata a trionfare in un futuro più o meno prossimo, nonostante fosse totalmente avversa a quella di Einstein allora dominante.

Nella gloriosa scuola dei fisici di Roma, si erano così concentrati i più acuti cervelli della scienza moderna: Levi-Civita, Marconi, Fermi, Arnaldi, Majorana, Todeschini, Medi, Fantappiè, Severi, ecc.

Fu in quell'epoca che Todeschini si accorse che se le forze, l'elettricità, il

magnetismo, la luce, il colore, l'odore, il sapore, possono essere provocati da movimenti di spazio, ed unificarsi come energie, restavano pur sempre entità di natura ben diversa l'una dall'altra e per spiegarle ed unificarle veramente occorreva considerarle come sensazioni soggettive, non quantità, ma qualità. Così egli ebbe la geniale idea che non si potessero spiegare i fenomeni fisici (movimenti di spazio) senza prendere in considerazione quelli biologici e psichici correlativi (sensazioni) che sorgono nel soggetto osservatore. Egli si convinse allora che la scienza esatta, rimanendo sulle posizioni secentesche dell'oggettivismo, ed escludendo il soggetto osservatore ed i fenomeni che in lui sorgono, si era posta nelle condizioni di non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive da quelle psichiche soggettive; si era posta nella condizione denunciata dal Premio Nobel Heisenberg di non poter spiegare i fenomeni, né saperne rilevare le leggi esatte. Così Todeschini, che già si era specializzato nelle varie branche delle scienze fisiche, volle approfondire anche quelle biologiche e psichiche, e disponendo di attrezzatissimi laboratori quale Colonnello del Servizio Studi ed Esperienze del Genio, con una serie sistematica di esperienze, poté stabilire le azioni e reazioni tra lo spazio fluido ambiente ed il corpo umano che vi è immerso e svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, che gli ha consentito di trovare le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici e giungere così alla vera scienza unitaria: La Psicobiofisica.

Il volume relativo uscito nel 1949 sotto il titolo: «Teoria della Apparenze» sollevò enorme interesse nel mondo scientifico e nei più alti Congressi svolti negli anni successivi, fu giudicato di eccezionale valore per l'enorme contributo che porta al progresso di tutte le scienze ed alla loro unificazione. Numerose applicazioni pratiche e sviluppi teorici ebbe la teoria in tutti i campi e nelle varie Nazioni.

Al Congresso di Firenze svoltosi a Palazzo Pitti nel 1951, la nipote di Einstein portò al Todeschini le più vive congratulazioni e l'ammirazione da parte dello zio, ma nonostante ciò, questi nel 1953, uscì con le sue inconcludenti equazioni che avrebbero dovuto unificare il campo elettromagnetico e gravitico, senza fare alcun cenno del suo precursore che pure aveva raggiunto questa unificazione sin dal 1936 in un modo assai più esauriente, solido e chiaro. Le contestazioni rivolte allora in merito ad Einstein furono esplicite ed universali, ed a cominciare dal «The Rubicon» di New York, tutta la stampa, compreso l'«Osservatore Romano», e la Radio internazionale si elevarono a sostenere la documentata priorità del Todeschini sull'unificazione sopra citata e nel rilevare quella assai più ampia da questi raggiunta perché comprendente i fenomeni biologici e psichici da Einstein trascurati.

Ciò nonostante, si seguì a credere nell'infallibilità di quest'ultimo per quanto in 50 anni avesse cambiato parere tre volte sull'etere; avesse ammessa e poi rinnegata la sfericità dello spazio; avesse totalmente cambiata la teoria del campo unificato; ed avesse infine respinto anche la concezione dei quanti per cui aveva preso il Premio Nobel. Infatti, in occasione della sua morte nel 1955, un'ondata di giornali, riviste, libri invase ogni Paese in suo elogio incondizionato; dalla Radio e dalle Università si levarono le voci più autorevoli per inneggiarlo quale scienziato più grande dei tempi passati, presenti e futuri e per ribadire la sovrana grandezza della sua teoria che si doveva considerare incrollabile per l'eternità.

Una sola voce restò isolata e discorde in tutto il mondo da questo consenso e plauso universale: quella di Todeschini. Famosa restò la triplice intervista che gli fecero i giornalisti di varie Nazioni, nella quale egli, ribadendo gli errori e l'inattendibilità della teoria di Einstein, ed indicando il modo per evitarli, richiesto se avesse ammirato Einstein, avrebbe terminato con questa frase: «Io l'ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione e ben diversa, perché con una teoria errata, con un

nulla, ha saputo farsi incensare da tutto il mondo come un mito».

Queste parole aleggiano ora nel Congresso come una verità ben tangibile e circola una relazione intitolata: «Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna» che il Todeschini ha esposto all'Ateneo di Bergamo e presentata a tutte le Accademie principali, il cui titolo e contenuto esprimono lo scopo di questo Congresso.

In particolare, il fatto determinante che ha provocato questa adunata straordinaria di fisici è stato il comportamento della nuova particella nucleare ottenuta lo scorso ottobre all'Università di California: l'antiprotone.

Tale comportamento e le speciali caratteristiche delle altre 23 particelle sinora tratte dal nucleo, furono previste e si spiegano solo con la teoria di Todeschini, mentre smentiscono in pieno quella di Einstein.

Si comprenderà da quanto sopra perché i 4000 fisici qui convenuti hanno constatata la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, patrocinato dal celebre Oppenheimer per le seguenti ragioni:

1) - Accertata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività e Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, si riconosce la necessità assoluta di adottare nuovi principi unificatori.

2) - È indispensabile che la nuova scienza unitaria consideri le relazioni che legano i fenomeni della fisica atomica a quelli contemplati dalle altre branche del sapere.

3) - È necessario che essa sia tale che dai suoi principi risulti chiaramente quali debbano essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Questi tre principi sono notoriamente le caratteristiche distintive della Teoria delle Apparenze di Todeschini che infatti Oppenheimer sino dal 1949 ebbe modo di approfondire ed apprezzare quale Capo dell'Atomic Energy Commission, avendo quell'ufficio chiesto ed ottenuto il volume relativo tramite il Conte Crisculo di New York.

Per ben 35 anni Todeschini è rimasto solo a protestare l'inattendibilità della teoria di Einstein di cui ha svelato e dimostrato gli errori, per evitare i quali aveva appunto costruito la sua meravigliosa teoria unitaria. Il fatto che all'improvviso tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata dalle sue opere, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno le verità che egli ha raggiunte col sacrificio di tutta una vita e che stanno per adottarle.

In verità non vi sono vie di mezzo. Per spiegare l'esperimento Michelson e l'aberrazione della luce, vi erano 4 ipotesi: considerare lo spazio vuoto, oppure pieno di un etere immobili, mobile o parzialmente mobile. Todeschini ha dimostrato che solo quest'ultima risponde a quegli esperimenti e solo con essa si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e collegarli con quelli biologici e psichici.

La sua teoria infatti ha veramente unificato la materia, il suo campo e le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi, e svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici li ha inquadrati in una scienza unitaria, madre di tutte le altre: la Psicobiofisica, la quale consegue la più vasta, profonda ed organica sintesi del creato possibile ai nostri giorni e perciò risponde in pieno ai requisiti auspicati dall'alto Congresso odierno.

P, Gatty

«L'Autore del presente articolo è il Prof. Dott. Ing. P. Gatty, Rettore dell'Università

Latino-Americana di S. Salvador. Fisico e poliglotta eminente, ha soggiornato nei principali centri di studio d'America e d'Europa per approfondire lo sviluppo del pensiero scientifico contemporaneo di cui è il più quotato competente ed acuto osservatore e critico».

01/03/1956 L'HEURE D'ETRE – Parigi – Francia – 01 marzo 1956

la Psychobiophysique

SCIENCE UNITAIRE DU CRÉÉ

Conférence du Professeur TODESCHINI

La « Théorie des Apparences » du Prof. Marco Todeschini a soulevé un intérêt énorme dans les milieux des hommes de sciences du monde entier et ceci puisqu'il a été reconnu que cette théorie surpasse celle de la relativité de Einstein et la « Cibernetique » de Wiener. En effet, la théorie du savant italien unifie non seulement les lois qui régissent la matière, dans toute son extension — de l'atome jusqu'aux étoiles — mais également celles qui régissent les différentes formes de l'énergie ondulatoire et, en plus, tout en découvrant l'entité des rapports qui mettent en relation les phénomènes physiques, biologiques et psychiques entre eux, elle les explique et les encadre en une science nouvelle, unitaire — la Psychobiophysique, science qui miroite la synthèse de l'Univers.

Le Prof. Todeschini est arrivé à découvrir que, lorsqu'on conçoit l'espace non seulement comme une pure et simple extension géométrique ainsi qu'il a été considéré jusqu'à présent, mais également comme étant substantialisé par une densité et une mobilité, à l'instar d'un fluide liquide ou gazeux, on est en mesure d'expliquer par tels moyens n'importe quel phénomène, soit en ses effets qualitatifs, soit quantitatifs.

Cette théorie révèle le mécanisme et l'essence intime des phénomènes suivants : matière, poids, masse, gravitation, inertie, chaleur, électricité, magnétisme, son, lumière, odeur, saveur, actions chimiques, astronomiques et celles existant entre les ondes et les corpuscules, dont la totalité n'est qu'une apparence d'une seule et unique réalité physique objective — le mouvement de l'espace.

De cette façon, toutes les sciences dites exactes s'unissent dans une seule science-mère commune à toutes : la Spaciodynamique, laquelle s'élève ainsi au niveau important de la mécanique universelle. Avec ceci, des milliers de lois et de phénomènes qui, jusqu'à nos jours, divisaient la science en une série de branches diverses, se réduisent à un nombre restreint d'actions fluïdo-dynamiques, très nettes, régies seulement par cinq équations mathématiques, présentant une grande simplification des conceptions et de calcul.

Au fond, la théorie démontre que l'Univers est constitué uniquement d'un espace fluide, inerte, dont les mouvements tournoyants constituent les systèmes atomiques et astronomiques formant la matière et dont les mouvements ondulatoires provoquent dans notre âme, et rien que dans notre âme, les sensations de force, de l'électricité, du son, de la chaleur, de la lumière, de l'odeur, de la saveur, etc.

Ces sensations n'existent donc pas dans le monde physique objectif, elles ne sont que des apparences de ce dernier et surgissent dans notre âme lorsque des mouvements de l'espace affectent nos organes des sens. De ce fait ressort la découverte insoupçonnée que nous vivons dans un monde obscur, atone, froid, inodore, sans saveur et même privé de forces et de l'électricité, mais animé uniquement par des mouvements vibratoires correspondants de l'espace.

L'importance exceptionnelle de cette découverte se trouve dans le fait que, pour la première fois dans l'histoire de la science, en plus des phénomènes physiques, les phénomènes psychiques correspondants sont pris en considération. Ainsi par exemple, si nous n'observons que les vibrations atmosphériques et génératrices du SON, ce dernier, considéré comme un phénomène physique provoqué par tel ou tel autre mouvement spécifique de l'espace, correspond toujours à un phénomène spécifique psychique, consistant en une sensation qui se manifeste à notre intérieur, lorsque ce mouvement touche nos organes sensoriaux. Todeschini l'a prouvé par ses dix équations psychiques qui généralisent la loi de l'inertie de Newton, révélant ainsi que ce n'est pas uniquement la sensation de la force qui correspond au produit de la masse multipliée par l'accélération, mais qu'en général, toutes les autres sensations équivalent également à ce produit.

Toutefois, le plus grand mérite de cette théorie est d'avoir démontré que nos sensations sont l'apanage exclusif des fonctions, ou, autrement dit, des actions de notre âme et qu'elles constituent par conséquent des preuves expérimentales, directement observables, de son existence même, tout en prouvant par des procédés scientifiques ce que les religions nous ont enseigné pendant de longs siècles.

En se rendant compte que les phénomènes physiques sont perçus par les organes de sens de notre corps, Todeschini a découvert que tous les organes sensoriaux et ceux du mouvement de notre système nerveux ressemblent, soit par leur constitution, soit par leur fonctionnement, aux appareils de télétransmission à fils, actionnés par l'électricité. L'âme s'en sert pour obtenir les informations provenant du monde physique extérieur et pour se manifester à ce dernier par des actes de mouvements du corps ou de ses parties. Cette théorie est confirmée par les démonstrations physiques mathématiques et expérimentales ainsi que par le fait que des cinq équations générales de la Spaciodynamique proviennent toutes les lois qui régissent la phénoménologie des sciences diverses.

Cette œuvre puissante basée sur l'analyse et la synthèse est présentée au public dans un volume de 1.000 pages, édité par l'Institut des Arts graphiques de Bergame (Italie). Puisqu'elle embrasse, réforme et unifie toutes les sciences, elle marquera certainement un tournant décisif de la voie suivie par la pensée humaine. En effet, cette théorie a déjà eu de nombreuses confirmations, tant théoriques que d'applications pratiques ; elle a été jugée d'une valeur exceptionnelle ainsi que d'une fertilité très grande par les plus éminents parmi les hommes de sciences contemporains, lorsque la théorie a été communiquée au Congrès international des hommes de sciences, tenu à Côme, ainsi qu'à l'Université de Rome en 1949 et au Palais Pitti à Florence, le 4 février 1951.

Il est important de noter que cette théorie explique également les phénomènes métaphysiques (tels que biothérapeutique, transmission de pensée, radiesthésie, etc.) qu'elle considère comme étant des effets de radiations émises par les circuits électriques du système nerveux du corps humain.

L'importance de cette théorie est telle que récemment plusieurs universités des Etats-Unis ont fondé des chaires pour l'enseigner. En outre, pour développer les principes de la Psychobiophysique, on a constitué le mouvement psychobiophysique européen et le mouvement d'intégration culturel américain, dont la présidence est occupée par le Dr. Margenau, professeur de physique à l'Université de Yale.

Le Prof. Todeschini a collaboré avec Marconi et Levi-Civita et est professeur de mécanique rationnelle à l'Ecole polytechnique de S.T.G.M. Il est aussi membre de plusieurs académies et sociétés italiennes et étrangères.

Résumé par Robert LE XUAN.

Traduzione

Psicobiofisica

SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Conferenza del Professor TODESCHINI

La "Teoria delle apparenze" del Prof. Marco Todeschini ha suscitato enorme interesse nei circoli degli scienziati di tutto il mondo, poiché è stato riconosciuto che questa teoria supera la relatività di Einstein e il "Cibernetico" di Wiener. Infatti, la teoria dello scienziato italiano unifica non solo le leggi che governano la materia, in tutta la sua estensione – dall'atomo alle stelle – ma anche quelle che governano le diverse forme di energia delle onde e, inoltre, scoprendo l'entità delle relazioni che mettono in relazione tra loro fenomeni fisici, biologici e psichici, li spiega e li inquadra in una nuova scienza unitaria: la Psicobiofisica, una scienza che brilla la sintesi dell'Universo.

Il Prof. Todeschini è giunto a scoprire che, quando concepiamo lo spazio non solo come una pura e semplice estensione geometrica come è stata considerata fino ad ora, ma anche come sostanzializzata dalla densità e dalla mobilità, come un fluido liquido o gassoso, siamo in grado di spiegare con tali mezzi qualsiasi fenomeno, nei suoi effetti qualitativi o quantitativi.

Questa teoria rivela il meccanismo e l'intima essenza dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, sapore, azioni chimiche, astronomiche e quelle esistenti tra onde e corpuscoli, la cui totalità è solo l'apparenza di una singola realtà fisica oggettiva - il movimento dello spazio.

In questo modo, tutte le cosiddette scienze esatte si uniscono in un'unica scienza madre comune a tutti: la Spaciodinamica, che sale così all'importante livello della meccanica universale. Con questo, migliaia di leggi e fenomeni che, fino ad oggi, dividevano la scienza in una serie di vari rami, si riducono a un numero limitato di azioni fluidodinamiche, molto chiare, governate solo da cinque equazioni matematiche, presentando una grande semplificazione di concezioni e calcoli.

Fondamentalmente, la teoria mostra che l'Universo consiste solo di uno spazio fluido e inerte, i cui movimenti vorticosi costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia e i cui movimenti d'onda causano nella nostra anima, e solo nella nostra anima, le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc.

Queste sensazioni, quindi, non esistono nel mondo fisico oggettivo, sono solo apparenze di quest'ultimo e sorgono nella nostra anima quando i movimenti dello spazio influenzano i nostri organi di senso. Da ciò emerge l'insospettabile scoperta che viviamo in un mondo oscuro, pigro, freddo, inodore, insapore e persino privato di forze ed elettricità, ma animato solo dai corrispondenti movimenti vibrazionali dello spazio.

L'eccezionale importanza di questa scoperta sta nel fatto che, per la prima volta nella storia della scienza, oltre ai fenomeni fisici, vengono presi in considerazione i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, se osserviamo solo le vibrazioni atmosferiche e generatrici del suono, quest'ultimo, considerato come un fenomeno fisico causato da questo o quell'altro movimento specifico dello spazio, corrisponde sempre a uno specifico fenomeno psichico, costituito da una sensazione che si manifesta dentro di noi, quando questo movimento tocca i nostri organi

sensoriali. Todeschini lo ha dimostrato con le sue dieci equazioni psichiche che generalizzano la legge di inerzia di Newton, rivelando così che non è solo la sensazione di forza che corrisponde al prodotto della massa moltiplicata per accelerazione, ma che in generale, anche tutte le altre sensazioni equivalgono a questo prodotto.

Tuttavia, il più grande merito di questa teoria è quello di aver dimostrato che le nostre sensazioni sono prerogativa esclusiva delle funzioni, o, in altre parole, delle azioni della nostra anima e che quindi costituiscono una prova sperimentale, direttamente osservabile della sua stessa esistenza, mentre dimostrano con processi scientifici ciò che le religioni ci hanno insegnato per molti secoli.

Rendendosi conto che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del nostro corpo, Todeschini scoprì che tutti gli organi sensoriali e quelli del movimento del nostro sistema nervoso assomigliano, sia per la loro costituzione che per il loro funzionamento, ai dispositivi di teletrasmissione cablati, alimentati dall'elettricità. L'anima lo usa per ottenere informazioni dal mondo fisico esterno e per manifestarsi ad esso attraverso atti di movimento del corpo o delle sue parti. Questa teoria è confermata da dimostrazioni fisiche matematiche e sperimentali, nonché dal fatto che dalle cinque equazioni generali della Spaciodinamica provengono tutte le leggi che governano la fenomenologia delle varie scienze.

Questo potente lavoro basato sull'analisi e la sintesi è presentato al pubblico in un volume di 1.000 pagine, pubblicato dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo (Italia). Poiché abbraccia, riforma e unifica tutte le scienze, segnerà certamente una svolta decisiva nel cammino seguito dal pensiero umano. In effetti, questa teoria ha già avuto molte conferme, sia teoriche che pratiche; fu giudicata di eccezionale valore oltre che di grande fertilità dai più eminenti tra gli scienziati contemporanei, quando la teoria fu comunicata al Congresso Internazionale degli Uomini di Scienza, tenutosi a Como, nonché all'Università di Roma nel 1949 e a Palazzo Pitti a Firenze il 4 febbraio 1951.

È importante notare che questa teoria spiega anche i fenomeni metafisici (come la bioterapia, la trasmissione del pensiero, la raddomanzia, ecc.) che considera effetti di radiazione emessi dai circuiti elettrici del sistema nervoso del corpo umano.

L'importanza di questa teoria è tale che recentemente diverse università negli Stati Uniti hanno fondato cattedre per insegnarla. Inoltre, per sviluppare i principi della psicobiofisica, sono stati formati il Movimento psicobiofisico europeo e il Movimento americano per l'integrazione culturale, presieduti dal Dr. Margenau, professore di fisica presso l'Università di Yale.

Il Prof. Todeschini ha collaborato con Marconi e Levi-Civita ed è Professore ordinario di Meccanica Razionale presso la Scuola Politecnica di S.T.G.M. È inoltre membro di diverse accademie e società italiane e straniere.

Riassunto di Robert LE XUAN.

03/03/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 03 marzo 1956

LA RELATIVITÉ ET LA THÉORIE DES APPARENCES
**Le grand mathématicien spiritualiste Dr Marco Todeschini qui a
 surclassé EINSTEIN viendra-t-il à SAINT-ETIENNE ?**

ST-ETIENNE. - Nous avons publié, il y a quelques semaines, quelques modestes notes sur la Théorie des Apparences des Apparences du docteur Marco Todeschini, un des plus grands mathématiciens et physiciens actuels, apparenté à un Italien

sympathique en résidence dans notre ville, et qui va le retrouver à Bergame, où il va lui porter, avec notre admiration et nos vœux, notre désir de le voir prochainement à St-Etienne nous exposer ses savantes théories qui révolutionnent la science.

Pour marquer l'intérêt majeur d'une éventuelle visite avec conférence du grand savant italien dans notre région et à St Etienne, rappelons que l'illustre mathématicien Albert Einstein a formulé une nouvelle conception de l'univers, avec sa *Théorie de la Relativité* qui, selon la propre expression du savant ingénieur Salvator Attal, a jeté la plus vive lumière sur de nombreux phénomènes du monde physique, tout en laissant dans l'ombre une quantité d'autres phénomènes non moins importants. Or, dès savants, des physiciens, des experts des sciences du cosmos, soutiennent dans des grandes revues internationales, que le docteur Marco Todeschini a surclassé Einstein, avec sa *Théorie des Apparences*; au moyen de la quelle il a réussi à exprimer, avec la simplicité propre au *genie*, l'*équation générale de l'univers* qu'Einstein n'avait pas réalisée et que d'ailleurs la Théorie de la Relativité n'est peut-être pas en mesure de réaliser.



Suivant la théorie de Marco Todeschini, l'univers est constitué exclusivement d'espace fluide dont les mouvements rotatoires forment les systèmes astronomiques dont est composée la matière cosmique, et dont les mouvements ondulatoires, lorsqu'ils frappent nos organes sensoriels dans notre âme, les sensations de force, de lumière, de chaleur, de son, d'électricité, d'odeur, etc..

Les stimulants mécaniques qui dénoncent les phénomènes du monde objectif sont non seulement altérés par nos organes sensoriels, mais effectivement transformés par le sujet qui les perçoit.

Ces phénomènes nous paraissent ainsi *subjectivement* bien différents de ce qu'ils sont dans la *réalité objective*.

Dans le monde physique, il n'y a que des accélérations de masses. Les sensations sont le domaine exclusif de l'âme. Saint Thomas d'Aquin a démontré physiquement que l'âme, est une entité différente et supérieure au corps. Marco Todeschini a confirmé par l'analyse mathématique, cette intuition du génie.

La Théorie des Apparences est d'une portée universelle. Elle englobe toutes les sciences qui dominent l'intellectualité contemporaine, par les conséquences de l'équation générale et unitaire de l'univers.

M. Salvator Attal, à qui nous empruntons ces quelques données de psychobiophysique, nous confirme que la Théorie des Apparences et la science

unitaire du créé marquent un tournant dans la pensée scientifique de l'humanité. Tout le cosmos en une seule formule! Le docteur Marco Todeschini aurait arraché à l'univers le secret de son fonctionnement, prouvé par la science l'existence de l'âme et fait de la psychobiophysique, la mère de toutes les sciences en réconciliant la science avec la religion, tout en mettant fin au matérialisme en prouvant scientifiquement l'existence de Dieu et la suprématie de l'esprit.

On comprend ce qu'une telle démonstration par son auteur à St-Etienne pourrait avoir de passionnant. Il n'est pas exclu qu'un comité de honorabilités stéphanoises : philosophes, théologiens, mathématiciens, physiciens, sociologues, prenne en mains cette préparation prochaine de *conférence* et cette rencontre sensationnelle.

Félix DELDON

Traduzione

LA RELATIVITÀ E LA TEORIA DELLE APPARENZE

Il grande matematico spiritualista Dr. Marco Todeschini che ha surclassato EINSTEIN verrà a SAINT-ETIENNE?

ST-ETIENNE. - Abbiamo pubblicato, qualche settimana fa, alcune modeste note sulla Teoria delle Apparenze delle Apparenze del Dott. Marco Todeschini, uno dei più grandi matematici e fisici di oggi, relative ad un simpatico italiano in residenza nella nostra città, e che lo troverà a Bergamo, dove lo porterà, con la nostra ammirazione e i nostri auguri, il nostro desiderio di vederlo presto a St-Etienne ci espone le sue dotte teorie che rivoluzionano la scienza.

Per sottolineare l'interesse maggiore di una possibile visita con conferenza del grande scienziato italiano nella nostra regione e a St Etienne, ricordiamo che l'illustre matematico Albert Einstein formulò una nuova concezione dell'universo, con la sua *Teoria della Relatività* che, secondo l'espressione stessa del dotto ingegnere Salvator Attal, gettò la luce più brillante su molti fenomeni del mondo fisico, pur lasciando nell'ombra una serie di altri fenomeni non meno importanti. I fisici, esperti nelle scienze del cosmo, sostengono nelle maggiori riviste internazionali che il dottor Marco Todeschini surclassò Einstein, con la sua *Teoria delle Apparenze*; per mezzo della quale riuscì ad esprimere, con la semplicità propria del genio, *l'equazione generale dell'universo* che Einstein non aveva *realizzato e che per di più la Teoria della Relatività forse non è in grado di realizzare*.

Secondo la teoria di Marco Todeschini, l'universo è costituito esclusivamente da uno spazio fluido i cui movimenti rotanti formano i sistemi astronomici di cui è composta la materia cosmica, e i cui movimenti d'onda, quando colpiscono i nostri organi sensoriali nella nostra anima, sensazioni di forza, luce, calore, suono, elettricità, odore, ecc.

Le. Gli stimolanti meccanici che denunciano i fenomeni del mondo oggettivo non solo vengono alterati dai nostri organi sensoriali, ma addirittura trasformati dal soggetto che li percepisce.

Questi fenomeni ci sembrano quindi *soggettivamente* molto diversi da ciò che sono nella *realtà oggettiva*.

Nel mondo fisico, ci sono solo accelerazioni di massa. Le sensazioni sono dominio esclusivo dell'anima. San Tommaso d'Aquino dimostrò fisicamente che l'anima è un'entità diversa e superiore al corpo. Marco Todeschini ha confermato dall'analisi matematica, questa intuizione di genio.

La Teoria delle Apparenze ha una portata universale. Comprende tutte le scienze che dominano l'intellettualità contemporanea, dalle conseguenze dell'equazione generale e unitaria dell'universo.

Salvator Attal, da cui prendiamo in prestito questi pochi dati di psicobiofisica, conferma che la Teoria delle Apparenze e la scienza unitaria del creato segnano una svolta nel pensiero scientifico dell'umanità. L'intero cosmo in un'unica formula! Il dottor Marco Todeschini avrebbe strappato all'universo il segreto del suo funzionamento, dimostrato dalla scienza l'esistenza dell'anima e fatto della psicobiofisica, la madre di tutte le scienze conciliando la scienza con la religione, mettendo fine al materialismo provando scientificamente l'esistenza di Dio e la supremazia della mente.

Comprendiamo ciò che una tale dimostrazione da parte del suo autore a St-Etienne potrebbe essere eccitante. Non è escluso che un comitato di saint-etienne onori: filosofi, teologi, matematici, fisici, sociologi, si faccia carico di questa prossima preparazione del *convegno* e di questo incontro sensazionale.

Felix DELDON

03/03/1956 L'ESPOIR – Saint-Etienne – Francia – 03 marzo 1956

LA RELATIVITÉ ET LA THÉORIE DES APPARENCES

Le grand mathématicien spiritualiste Dr Marco Todeschini qui a surclassé EINSTEIN viendra-t-il à SAINT-ETIENNE ?

Pour marquer l'intérêt majeur d'une éventuelle visite avec conférence du grand savant italien dans notre région et à St Etienne, rappelons que l'illustre mathématicien Albert Einstein a formulé une nouvelle conception de l'univers, avec sa *Théorie de la Relativité* qui, selon la propre expression du savant ingénieur Salvator Attal, a jeté la plus vive lumière sur de nombreux phénomènes du monde physique, tout en laissant dans l'ombre une quantité d'autres phénomènes non moins importants. Or, dès savants, des physiciens, des experts des sciences du cosmos, soutiennent dans des grandes revues internationales, que le docteur Marco Todeschini a surclassé Einstein, avec sa *Théorie des Apparences*; au moyen de la quelle il a réussi à exprimer, avec la simplicité propre au *genie*, *l'équation générale de l'univers* qu'Einstein n'avait pas réalisée et que d'ailleurs la Théorie de la Relativité n'est peut-être pas en mesure de réaliser.

Suivant la théorie de Marco Todeschini, l'univers est constitué exclusivement d'espace fluide dont les mouvements rotatoires forment les systèmes astronomiques dont est composée la matière cosmique, et dont les mouvements ondulatoires, lorsqu'ils frappent nos organes sensoriels dans notre âme, les sensations de force, de lumière, de chaleur, de son, d'électricité, d'odeur, etc..



Les stimulants mécaniques qui dénoncent les phénomènes du monde objectif sont non seulement altérés par nos organes sensoriels, mais effectivement transformés par le sujet qui les perçoit.

Ces phénomènes nous paraissent ainsi *subjectivement* bien différents de ce qu'ils sont dans la *réalité objective*.

Dans le monde physique, il n'y a que des accélérations de masses. Les sensations sont le domaine exclusif de l'âme. Saint Thomas d'Aquin a démontré physiquement que l'âme, est une entité différente et supérieure au corps. Marco Todeschini a confirmé par l'analyse mathématique, cette intuition du génie.

La Théorie des Apparences est d'une portée universelle. Elle englobe toutes les sciences qui dominent l'intellectualité contemporaine, par les conséquences de l'équation générale et unitaire de l'univers.

M. Salvator Attal, à qui nous empruntons ces quelques données de psychobiophysique, nous confirme que la Théorie des Apparences et la science unitaire du créé marquent un tournant dans la pensée scientifique de l'humanité. Tout le cosmos en une seule formule! Le docteur Marco Todeschini aurait arraché à l'univers le secret de son fonctionnement, prouvé par la science l'existence de l'âme et fait de la psychobiophysique, la mère de toutes les sciences en réconciliant la science avec la religion, tout en mettant fin au matérialisme en prouvant scientifiquement l'existence de Dieu et la suprématie de l'esprit.

On comprend ce qu'une telle démonstration par son auteur à St-Etienne pourrait avoir de passionnant. Il n'est pas exclu qu'un comité de honorabilités stéphanoises : philosophes, théologiens, mathématiciens, physiciens, sociologues, prenne en mains cette préparation prochaine de *conférence* et cette rencontre sensationnelle.

Traduzione

LA RELATIVITÀ E LA TEORIA DELLE APPARENZE

Il grande matematico spiritualista Dr. Marco Todeschini che ha surclassato EINSTEIN verrà a SAINT-ETIENNE?

Per sottolineare l'interesse maggiore di una possibile visita con conferenza del grande scienziato italiano nella nostra regione e a St Etienne, ricordiamo che l'illustre matematico Albert Einstein formulò una nuova concezione dell'universo, con la sua *Teoria della Relatività* che, secondo l'espressione stessa del dotto ingegnere Salvator Attal, gettò la luce più brillante su molti fenomeni del mondo fisico, pur lasciando nell'ombra una serie di altri fenomeni non meno importanti. I

fisici, esperti nelle scienze del cosmo, sostengono nelle maggiori riviste internazionali che il dottor Marco Todeschini surclassò Einstein, con la sua *Teoria delle Apparenze*; per mezzo della quale riuscì ad esprimere, con la semplicità propria del genio, *l'equazione generale dell'universo* che Einstein non aveva realizzato e che per di più la *Teoria della Relatività* forse non è in grado di realizzare.

Secondo la teoria di Marco Todeschini, l'universo è costituito esclusivamente da uno spazio fluido i cui movimenti rotanti formano i sistemi astronomici di cui è composta la materia cosmica, e i cui movimenti d'onda, quando colpiscono i nostri organi sensoriali nella nostra anima, sensazioni di forza, luce, calore, suono, elettricità, odore, ecc.

Le. Gli stimolanti meccanici che denunciano i fenomeni del mondo oggettivo non solo vengono alterati dai nostri organi sensoriali, ma addirittura trasformati dal soggetto che li percepisce.

Questi fenomeni ci sembrano quindi *soggettivamente* molto diversi da ciò che sono nella *realtà oggettiva*.

Nel mondo fisico, ci sono solo accelerazioni di massa. Le sensazioni sono dominio esclusivo dell'anima. San Tommaso d'Aquino dimostrò fisicamente che l'anima è un'entità diversa e superiore al corpo. Marco Todeschini ha confermato dall'analisi matematica, questa intuizione di genio.

La Teoria delle Apparenze ha una portata universale. Comprende tutte le scienze che dominano l'intellettualità contemporanea, dalle conseguenze dell'equazione generale e unitaria dell'universo.

Salvator Attal, da cui prendiamo in prestito questi pochi dati di psicobiofisica, conferma che la Teoria delle Apparenze e la scienza unitaria del creato segnano una svolta nel pensiero scientifico dell'umanità. L'intero cosmo in un'unica formula! Il dottor Marco Todeschini avrebbe strappato all'universo il segreto del suo funzionamento, dimostrato dalla scienza l'esistenza dell'anima e fatto della psicobiofisica, la madre di tutte le scienze conciliando la scienza con la religione, mettendo fine al materialismo provando scientificamente l'esistenza di Dio e la supremazia della mente.

Comprendiamo ciò che una tale dimostrazione da parte del suo autore a St-Etienne potrebbe essere eccitante. Non è escluso che un comitato di saint-etienne onori: filosofi, teologi, matematici, fisici, sociologi, si faccia carico di questa prossima preparazione del *convegno* e di questo incontro sensazionale.

10/03/1956 GIORNALE DEL POPOLO 10 marzo 1956

IL CONGRESSO DEI FISICI AMERICANI CONTROBATTE LA TEORIA DI EINSTEIN

Notizie rivoluzionarie giungono dal campo scientifico. A Nuova York si è svolto in questi giorni il Congresso della Società americana di fisica, al quale hanno partecipato 4000 fisici per mettere ordine nella confusione di concetti prodotta dalle scoperte sub-atomiche di questi ultimi anni.

Infatti, benché le 23 particelle differenti fatte uscire sinora dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, abbiano dato all'uomo la soddisfazione di aver infranto anche questa roccaforte centrale dell'atomo che appariva indivisibile; tuttavia, tali frammenti non si adattano ad essere perfettamente riuniti fra di loro per formare l'unità dalla quale sono stati tratti, e ciò nemmeno considerando le caratteristiche della ventiquattresima particella testé scoperta: l'antiprotone. In altre parole se si considerano le masse, le cariche elettriche e le energie dei costituenti

nucleari sinora scoperti, non si riesce a spiegare, né il meccanismo che li tiene avvinti, né l'equilibrio energetico che essi conseguono, e cos' il nucleo resta un mistero, sia dal lato qualitativo che quantitativo.

In considerazione di ciò, Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, al quale è stata affidata la presidenza del Congresso, in pieno accordo con tutti i fisici convenuti, ha constatato la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, per le seguenti ragioni:

1 – accertata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni subatomici, siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein, con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche e si riconosce la imprescindibile necessità di adottare nuovi principi unificatori.

2 – È indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3 – È necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quale debba essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Questi tre principi sono notoriamente le caratteristiche, distintive della mia Teoria delle apparenze, che infatti sino dal 1949 Oppenheimer ebbe modo di approfondire ed apprezzare, avendo chiesto ed ottenuto il volume relativo quale capo dell'Atomic Energy Commission, tramite il Conte Criscuolo di Nuova York.

Il riconoscimento da parte del Congresso della Società americana di fisica di tali caratteristiche, della inattendibilità e degli errori di Einstein da me scoperti e dimostrati, per evitare i quali ho costruito appunto la mia Teoria unitaria, mi danno la legittima soddisfazione che le verità scientifiche da me raggiunte e per le quali ho sacrificato tutta una vita, sono state infine riconosciute.

Marco Todeschini

15/03/1956 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 15 marzo 1956

Einstein “revisionato da 4000 fisici americani

Un interessante scritto sulla teoria di Todeschini

Sul recente Congresso di Fisica a New York, che vasta eco ha suscitato anche sulla stampa italiana per alcune rivoluzionarie affermazioni, il Rettore dell'Università Latino Americana di San Salvador (USA), prof. Dr. Ing. P. Getty, ha scritto l'interessante relazione che siamo lieti di ospitare.

Qui all'Albergo Yorker sono convenuti 4000 scienziati per partecipare al Congresso della Società di Fisica Americana, onde prendere decisioni di portata storica nel campo scientifico.

Il comportamento dell'antiprotone, che lanciato in un tubo a vuoto attraverso un campo magnetico, descrive una traiettoria curva deviata in senso opposto a quella del protone, ha risollevato la questione che si presentò nel 1922 allorché Anderson scopre il positrone che si comportava nello stesso modo rispetto all'elettrone. Secondo Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'antiprotone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere, come ha dimostrato Todeschini,

perché in netto contrasto con il principio della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi. Lo scienziato italiano ha dimostrato infatti sino dal 1922 che tali corpuscoli, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa come sostenne Einstein, bensì perché essendo sfere rotanti su se stesse in senso opposto che traslano nella medesima direzione, sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze dirette in senso contrario. Poiché le forze possono assumere segno positivo o negativo perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione risulta in perfetta armonia con la meccanica classica. Ma ciò conferma anche che lo spazio del tubo, pur essendo privo di aria, non è vuoto, ma si comporta come un fluido sostanziato di densità costante e che i corpuscoli considerati sono sfere di spazio fluido rotanti su se stesse alla velocità della luce. Tale concezione permette di spiegare i fenomeni subatomici, che viceversa sono in netto contrasto con la teoria di Einstein. Infatti le 24 particelle che sinora si sono fatte uscire dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali che non consentono di spiegare come possono stare avvinte in equilibrio nella roccaforte centrale dell'atomo se attorno a questa vi è il vuoto, come postulato dalle teorie quantistiche e della relatività einsteiniana; mentre invece considerando l'atomo come un campo di spazio fluido centromosso si spiega come questo possa mantenere compresso nel centro la massa rotante nucleare e come questa a seconda dell'entità e modalità del bombardamento cui viene sottoposta possa espellere frammenti diversi e tanto numerosi.

Per quanto sopra la fisica è giunta ad un bivio decisivo: o ammettere che l'antiprotone possa assumere massa ed energia negative, in netto contrasto con la meccanica classica e rinunciare alla spiegazione dei fenomeni sub-atomici, per salvare la fama di Einstein; oppure ammettere come sostiene Todeschini che quel corpuscolo sia soggetto ad una forza negativa e spiegare così i fenomeni sub-atomici in armonia con la meccanica classica, e ripudiare la relatività einsteiniana. La scelta era ovvia, ed indicata chiaramente dai responsi sperimentali.

Infatti in pieno accordo con i congressisti, Oppenheimer ha enunciata la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, con le seguenti dichiarazioni:

- 1) accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo tornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, si riconosce la necessità imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori;
- 2) è indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere
- 3) è necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quali debbano essere la posizione e responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale;

Tutti sanno che queste sono le caratteristiche distintive della Teoria delle Apparenze di Todeschini.

Con la pseudo relatività di Einstein che ha dominato per 50 anni il pensiero scientifico, per la quale il suo autore ebbe cattedre, onori, Premio Nobel, e fu ritenuto il primo scienziato del mondo, alla luce dei fatti si è rivelata completamente falsa.

Per 30 anni Todeschini era rimasto la sola voce acclamante nel deserto l'inattendibilità della teoria di Einstein, di cui aveva scoperto e dimostrato con rigore scientifico gli errori: per evitare i quali aveva appunto costruita la sua

meravigliosa teoria unitaria.

Il fatto che all'improvviso tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata nelle sue opere, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno la verità che egli ha raggiunte e che stanno per adottarle.

La sua teoria infatti ha veramente unificato la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi e svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha inquadrati in una scienza unica madre di tutte le altre: La Psicobiofisica, la quale consegue la più vasta, profonda, ed organica sintesi del Creato possibile ai nostri giorni e perciò risponde in pieno ai requisiti auspicati dall'alto Congresso odierno.

20/03/1956 IL NUOVO CITTADINO – Genova - 20 marzo 1956

INTERESSANTE SCRITTO SULLA TEORIA DI TODESCHINI

Albert Einstein “revisionato,, da 4000 fisici americani

Qui all'Albergo Yorker sono convenuti 4000 scienziati per partecipare al Congresso della Società di Fisica Americana, onde prendere decisioni di portata storica nel campo scientifico.

Il comportamento dell'antiprotone, che lanciato entro un tubo Braun a vuoto, quando attraversa un campo magnetico, descrive una traiettoria curva deviata in senso opposto a quella del protone, ha risollevato la questione che si presentò nel 1922 allorché Anderson scoperse il positrone che si comportava nello stesso modo rispetto all'elettrone. Secondo la teoria di Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'antiprotone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere, come ha dimostrato Todeschini, perché in netto contrasto con il principio della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi. Il predetto scienziato italiano ha dimostrato infatti sino dal 1932 che tali corpuscoli, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa, come sostenne Einstein, bensì perché essendo sfere rotanti su sé stesse in senso contrario, quando vengono fatte traslare nella medesima direzione sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze in sensi opposti e poiché le forze possono assumere segno positivo o negativo perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione risulta in perfetta armonia con la meccanica classica. Ma ciò conferma anche che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto, ma si comporta come un fluido sostanziato di densità costante e che i corpuscoli considerati sono sfere di spazio fluido rotanti su sé stesse alla velocità della luce. Tale concezione permette di spiegare i fenomeni subatomici, che viceversa sono in netto contrasto con la teoria di Einstein.

Infatti le 24 particelle che sinora si sono fatte uscire dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali che non consentono di spiegare come possono stare avvinte in equilibrio nella roccaforte centrale dell'atomo se questa fosse circondata dal vuoto, come postulato dalle teorie quantistiche e della relatività einsteiniana, mentre invece considerando l'atomo come un campo di spazio fluido centro-mosso si spiega come questa possa mantenere compressa nel centro la massa rotante nucleare ed equilibrarne le forze centrifughe, e come questa, a seconda dell'entità e modalità del bombardamento corpuscolare al quale viene sottoposta possa espellere frammenti diversi e tanto

numerosi.

Per quanto sopra la fisica è giunta ad un bivio decisivo: o ammettere che l'antiprotone possa assumere massa ed energia negative, in netto contrasto con la meccanica classica e rinunciare alla spiegazione dei fenomeni sub-atomici, per salvare la fama di Einstein; oppure ammettere come sostiene Todeschini che quel corpuscolo sia soggetto ad una forza negativa e spiegare così i fenomeni sub-atomici in armonia con la fluido-dinamica classica, e perciò ripudiare la relatività einsteiniana. La scelta era ovvia, ed indicata chiaramente dai responsi sperimentali.

In conseguenza di ciò, ed in pieno accordo con i congressisti, Oppenheimer ha enunciata la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, con le seguenti dichiarazioni:

1) Accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo tornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, si riconosce la necessità imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori;

2) È indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere

3) È necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quali debbano essere la posizione e responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale;

Tutti sanno che queste sono le caratteristiche distintive della «Teoria delle Apparenze» di Todeschini, che infatti sin dal 1949 Oppenheimer ebbe modo di approfondire.

Per 35 anni Todeschini era il solo ad indicare l'inattendibilità della teoria di Einstein, di cui aveva scoperto e dimostrato con rigore scientifico gli errori: per evitare i quali aveva appunto costruita la sua meravigliosa teoria unitaria.

Il fatto che all'improvviso tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata nelle sue opere, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno la verità che egli ha raggiunte.

La sua teoria infatti ha veramente unificato la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi, ed inoltre svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha inquadrati in una scienza unica madre di tutte le altre: «La Psicobiofisica», la quale consegue la più vasta, profonda, ed organica sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni e pertanto risponde in pieno ai requisiti auspicati da questo alto Congresso.

P. Gatty

L'autore del presente articolo è il Prof. Dott. Ing P. Gatty, Rettore dell'Università Latino-Americana di San Salvador; fisico e poliglotta eminente, ha soggiornato nelle principali città dell'America e dell'Europa per approfondire lo sviluppo del pensiero scientifico, di cui è il più quotato competente ed acuto osservatore e critico

23/03/1956 IL POPOLO NUOVO – Torino – 23 marzo 1956

Al Congresso U.S.A. di fisica

L'ing. Todeschini nega la teoria della relatività

Il Congresso della Società di fisica americana, tenutosi a New York e cui

parteciparono 4000 scienziati, si è chiuso con una relazione del prof. dr ing. P. Gatty, Rettore dell'Università latino-americana di San Salvador (U.S.A.), nella quale si riconosce, contro la teoria di Einstein che assegna all'antiprotrone una massa ed una energia negative, la fondatezza delle spiegazioni date dall'ing. Bergamasco Marco Todeschini nella sua «Teoria delle apparenze», che raccoglie tutte le scienze in una scienza madre, la psicobiofisica. Solo considerando l'atomo come un campo di spazio fluido centro-mosso, come fa appunto il Todeschini, si riescono a spiegare i fenomeni subatomici in armonia con la dinamica classica.

L'accordo unanime dei congressisti risulta da alcune conclusioni prese dall'Oppenheimer, ripudianti nettamente la teoria della relatività di Einstein, contro la quale il Todeschini combatte ormai da 35 anni.

29/03/1956 ILTIRRENO – Livorno – 29 marzo 1956

LA CADUTA DI EINSTEIN

Si dice Che il grande Einstein, poco prima di morire, rivolgesse ai presenti questa parola: «Dimenticatemi». Forse, nel bagliore imminente dell'eternità, egli prevedeva che le sue fantastiche astrazioni non avrebbero avuto lunga durata. Infatti, proprio in questi giorni, giunge notizia che in un grande Congresso di Fisica, tenutosi a New York, ben 4000 scienziati, capeggiati da Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, hanno scomunicato Einstein e la sua teoria della Relatività per orientarsi, finalmente, verso la Teoria Spaziodinamica del nostro grande fisico bergamasco, Marco Todeschini. È proprio destino che il genio italiano debba sempre ricevere il crisma dagli stranieri!

Ho sotto gli occhi una relazione di quel Congresso, scritta dal prof. ing. P. Gatty, rettore dell'Università Latino Americana di S. Salvador (S.U.A.) partecipante al Congresso.

Non riferisco la materia trattata perché troppo ardua per la maggior parte dei lettori. Mi limito a dire che la questione predominante verteva sul comportamento dell'«antiprotrone» e dei «fenomeni subatomici» e che, dopo esauriente disamina della questione, si venne a riconoscere che la fisica è giunta ad un bivio decisivo: o ammettere con Einstein che l'antiprotrone possa assumere massa ed energia negative, in netto contrasto con la meccanica classica, e rinunciare alla spiegazione dei fenomeni subatomici, per salvare la fama di Einstein; oppure ammettere, come sostiene Todeschini, che quel corpuscolo sia soggetto ad una forza negativa e spiegare, così, i fenomeni subatomici in armonia con la dinamica classica e ripudiare la relatività einsteiniana. La scelta era ovvia, ed era indicata chiaramente dai responsi sperimentali.

Infatti, in pieno accordo con i congressisti. Oppenheimer ha enunciata la necessità di un «totale capovolgimento» delle basi teoretiche della fisica moderna, con le seguenti dichiarazioni, che riporto integralmente:

1) «Accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'«antiprotrone» e dei «fenomeni subatomici», per La qual cosa siamo ritornati al punto, in cui si trovava la fisica 50 anni fa prima che venissero Einstein con la teoria della Relatività, Plank e Bohr con le teorie quantistiche, si riconosce la necessità imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori.

2) È indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3) È necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quali debbono essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano

universale.

Tutti sanno che queste sono le caratteristiche distintive della «Teoria delle Apparenze» del Todeschini.

Così, la pseudo-relatività di Einstein che ha dominato, per 50 anni, il pensiero scientifico, e per la quale il suo autore ebbe cattedre, onori, Premio Nobel e fu ritenuto il primo scienziato del mondo, si è rivelata completamente falsa.

Per 35 anni il Todeschini è rimasto la sola «vox clamantis in deserto» contro la attendibilità della teoria di Einstein, di cui aveva scoperto e dimostrato, con rigore scientifico, gli errori; per evitare i quali Egli aveva costruito la sua meravigliosa Teoria unitaria.

Il fatto che, all'improvviso, tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata dal Todeschini ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno le verità che Egli ha raggiunte, e che *stanno* per adottarle.

La sua Teoria. Infatti, ha veramente unificato la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi; e, svelando le relazioni che corrono fra i fenomeni fisici, biologici e psichici li ha inquadrati in una scienza unica, madre di tutte le altre: «la Psicobiofisica», la quale consegue la più vasta, profonda ed organica sintesi del Creato possibile ai nostri giorni, e perciò risponde in pieno ai requisiti auspicati dall'odierno alto Congresso.

Gli Italiani, così retri a riconoscere il genio di casa propria, dovranno, ancora una volta, esser fieri di constatare, purtroppo per merito altrui, che la luce viene da questa Terra, ove Dio suol deporre i germi più fecondi!

Giulio Petroni

01/04/1956 IL TIRRENO – Livorno 01 aprile 1956

La prossima attività del centro Culturale

Il Centro Culturale Artistico Lucchese è in grado di informare gli amici ed i soci del Centro Culturale Artistico Lucchese che avremo nei prossimi giorni tre avvenimenti:

1) Una conferenza del dott. Giulio Petroni, su di un tema interessantissimo relativo alla teoria dell'insigne fisico bergamasco Todeschini.

2) Una conferenza dell'editore milanese Mario Castaldi. Egli parlerà sopra; un tema molto suggestivo: «Fatti e misfatti della Editoria Italiana», argomento e sviluppo che sono stati applauditi in tutte le città d'Italia, da Milano, Torino, Venezia, Roma Napoli e Sicilia.

3) Una conferenza commemorativa di «Giovanni Pascoli», in questo primo centenario della nascita. Ci farà sentire la grande poesia e la nobile anima del nostro indimenticabile cantore di Castelvecchio un altro grande Poeta, «Ettore Cozzani», oratore di fama molto vasta, dicitore impareggiabile, romanziere, lirico squisito, direttore della rivista *Eroica* di Milano, applaudito in Italia e all'estero, professore universitario, scolaro del Pascoli stesso, del quale, con devozione ha tracciato, in cinque notevoli volumi la vita e l'interpretazione di tutti i carmi.

Questa conferenza sarà un avvenimento. Perciò invitiamo tutti i soci, gli amici, la cittadinanza a rendere onore a Giovanni Pascoli e all'artista che ne celebrerà la gloria, con alata parola e con profondità di pensiero. La conferenza Castaldi avrà luogo il 28 aprile e quella di Ettore Cozzani e del dott. Giulio Petroni, la precederanno. La conferenza di Ettore Cozzani avrà luogo appena l'illustre scrittore, che è all'estero per recare anche ad altro pubblico la sua calda parola, telegraferà il giorno del suo arrivo.

Invitiamo con l'occasione i cittadini a farsi soci del Centro Culturale Artistico Lucchese, che altri importanti numeri ha già nel suo vasto programma.

06/04/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia - 06 aprile 1956

UNE VISITE SENSATIONNELLE

Le professeur italien Dt. Marco TODESCHINI « Le vainqueur d'Einstein » sera à Saint-Etienne début juillet.

4.000 physiciens réunis en congrès à New-York ont acclamé sa théorie des « apparences » qui révolutionne la science

SAINT-ETIENN — Nous avons eu la bonne fortune d'être dans la presse française, *croyons-nous*, les premiers à avoir donné quelques précisions notables — encore que fragmentaires, — sur une découverte scientifique sensationnelle qui réconcilie enfin la Science et la Religion. Il s'agit de la théorie des Apparences, au Science Unitaire de la Création, du célèbre professeur italien docteur Marco Todeschini, de Bergame.

Dans les quelques articles que nous avons publiés, naturellement d'après les travaux et études des hommes de Science consacrés, tels les professeurs doctor S. Attal et André Chédel d'ans *Synthèse Universelle* de Genève, nous avons donné l'éclairage spiritualiste de la *Psychobiophysique* du docteur Marco Todeschini, par quelques citations frappantes de ces savants spécialistes.



Docteur Marco TODESCHINI

«La Science dite exacte est obligée de reconnaître ses absurdités hypothétiques en faveur de l'exactitude des Sciences transcendantes, grâce au génie du docteur Marco Todeschini et de sa psychobiophysique qui prouve mathématiquement l'apparence de la matière et la seule réalité du principe spirituel et humain Apparence de la matière et réalité de l'â.», professeur et docteur S. Attal.

«La théorie du docteur Todeschini met fin au matérialisme en prouvant scientifiquement l'existence de Dieu et la suprématie de L'Esprit : André Chédel ». La théorie du docteur Todeschini aboutit à la preuve irréfutable de l'immortalité de l'âme. La science rejoint les affirmations séculaires des doctrines spiritualistes. Et, du même coupe l'unité et le sens de l'Univers sont prouvés «L'Univers démontre

l'esistenza de Dieu ». L'âme étant une entité spirituelle est «créé» directement par Dieu. Donc l'esistenza de l'âme prouve celle de Dieu. Par conséquent, la loi unitaire du monde créé corrobore non seulement les preuves classiques de l'esistenza de Dieu, notamment les bases de la philosophie de Saint-Thomas d'Aquine, mais aussi confirme l'enseignement intégral de la sagesse universelle. Ainsi, Science et Spiritualité, loin de s'exclure se complètent.

La théorie de la Relativité d Einstein ne pouvant réaliser l'equation générale de l'Univers, se trouve donc dépassée et surclassée par la théorie des Apparences do docteur Marco Todeschini

C'est ce qu'ont compris de nombreuses Universités surtout américaines et suisses où les découvertes du savant physicien italien ont soulevé le plus passionnant intérêt.

Mais un événement considérable vient de se produire. C'est l'éminent professeur Marco Todeschini qui nous l'apprend, dans une lettre personnelle dans laquelle il nous donne son agrément total pour nos articles récents sur ses travaux de portée universelle et nous annonce sa possibilité de venir à *Saint-Etienne*, début juillet prochain *faire des conférences* sur ses *découvertes* sensationnelles, sous l'*égide* d'un comité de savants, de physiciens, de philosophes, de théologiens stéphanois en voie de constitution prochaine.

Or donc, dans un congrès de Société de Physique Supérieure qui réunissait ces jours dernière 4.000 hommes de science à New York, sous la présidence du célèbre Oppenheimer, inventeur de la bombe atomique, les congressistes ont abandonné la théorie de la Relativité d'Einstein et ont décidé d'accepter et d'adopter les découvertes scientifiques, du docteur Marco Todeschini.

C'est une véritable « révolution » de portée historique considérable, de la mentalité matérialiste encore régnante dans le domaine scientifique au projet de réalités spirituelles.

Nous céderons la plume tout prochainement à un commentaire — doublement autorisé — sur *ce plant* - du professeur Gaty, recteur de l'Université d'Amérique Latine qui donnera le sens et les prolongements historiques de cette adhésion collective aux thèses todeschiennes.

Félix DELDON

Traduzione

UNA VISITA SENSAZIONALE

Il professore italiano Dt. Marco TODESCHINI "Il vincitore di Einstein" sarà a Saint-Etienne all'inizio di luglio.

4.000 fisici riuniti in un congresso a New York hanno applaudito la sua teoria delle apparenze che rivoluziona la scienza

SAINT-ETIENN — Abbiamo avuto la fortuna di essere sulla stampa francese, *crediamo*, i primi ad aver dato alcuni dettagli notevoli – anche se frammentari – su una sensazionale scoperta scientifica che finalmente concilia Scienza e Religione. Questa è la teoria delle Apparenze, presso la Scienza Unitaria del Creato, del famoso professore italiano Dr. Marc o Todeschini, bergamasco.

Nei pochi articoli che abbiamo pubblicato, naturalmente secondo il lavoro e gli studi di consacrati della Scienza, come i professori S. Attal e André Chédel di ans Synthèse Universelle de Genève, avevamo dato la luce spiritualista della Psicobiofisica del Dr. Marco Todeschini, con alcune citazioni eclatanti di questi

dotti specialisti.

"La cosiddetta Scienza esatta è obbligata a riconoscere le sue ipotetiche assurdità a favore dell'accuratezza delle Scienze Trascendentali, grazie al genio del Dr. Marco Todeschini e alla sua psicobiofisica che dimostra matematicamente l'apparenza della materia e l'unica realtà del principio spirituale e umano Apparizione della materia e realtà di â.", professore e dottore S. Attal.

"La teoria del Dr. Todeschini mette fine al materialismo dimostrando scientificamente l'esistenza di Dio e la supremazia dello Spirito: André Chédel."

La teoria del Dr. Todeschini porta alla prova inconfutabile dell'immortalità dell'anima. La scienza si unisce alle antiche affermazioni delle dottrine spiritualiste. E, dallo stesso taglio, l'unità e il senso dell'Universo dimostrano "L'Universo dimostra l'esistenza di Dio". L'anima essendo un'entità spirituale è "creata" direttamente da Dio. Così l'esistenza dell'anima prova quella di Dio. Pertanto, la legge unitaria del mondo creato non solo corrobora le prove classiche dell'esistenza di Dio, compresi i fondamenti della filosofia di San Tommaso d'Aquino, ma conferma anche l'insegnamento integrale della saggia universale. Così, Scienza e Spiritualità, lungi dall'escludersi a vicenda, si completano a vicenda.

La teoria della Relatività di Einstein, che non può raggiungere l'equazione generale dell'Universo, è quindi superata e surclassata dalla teoria delle Apparizioni del Dr. Marco Todeschini

Questo è ciò che molte università, soprattutto americane e svizzere, hanno capito, dove le scoperte del fisico italiano hanno suscitato l'interesse più eccitante.

Ma un evento considerevole si è appena verificato. È l'eminente professore Marco Todeschini a raccontarcelo, in una lettera personale in cui ci dà la sua totale approvazione per i nostri recenti articoli sulle sue opere di portata universale e annuncia la sua possibilità di venire a Saint-Etienne, all'inizio del prossimo luglio *per tenere* conferenze sulle sue sensazionali *scoperte*, sotto *l'egida* di un comitato di scienziati, fisici, filosofi e teologi di Saint-Etienne che stanno per essere istituiti.

Tuttavia, in un congresso della Superior Physical Society che ha riunito nei giorni scorsi 4.000 uomini di scienza a New York, sotto la presidenza del famoso Oppenheimer, inventore della bomba atomica, i congressisti abbandonarono la teoria della Relatività di Einstein e decisero di accettare e adottare le scoperte scientifiche del dottor Marco Todeschini.

Si tratta di una vera e propria "rivoluzione" di notevole significato storico, dalla mentalità materialista ancora regnante in campo scientifico al progetto di realtà spirituali.

Presto cederemo la penna a un commento – doppiamente autorizzato – su *questa* pianta – del professor Gaty, rettore dell'Università dell'America Latina che darà il senso e le estensioni storiche di questa adesione collettiva alle tesi todeschiane.

Felix DELDON

06/04/1956 L'ESPOIRE – Saint-Etienne – Francia - 06 aprile 1956

UNE VISITE SENSATIONNELLE

Le professeur italien Dt. Marco TODESCHINI « Le vainqueur d'Einstein » sera à Saint-Etienne début juillet.

4.000 physiciens réunis en congrès à New-York ont acclamé sa théorie des < apparences > qui révolutionne la science

SAINT-ETIENN — Nous avons eu la bonne fortune d'être dans la presse française, *croyons-nous*, les premiers à avoir donné quelques précisions notables — encore que fragmentaires, — sur une découverte scientifique sensationnelle qui réconcilie enfin la Science et la Religion. Il s'agit de la théorie des Apparences, au Science Unitaire de la Création, du célèbre professeur italien docteur Marco Todeschini, de Bergame.

Dans les quelques articles que nous avons publiés, naturellement d'après les travaux et études des hommes de Science consacrés, tels les professeurs doctor S. Attal et André Chédel d'ans *Synthèse Universelle* de Genève, nous avons donné l'éclairage spiritualiste de la *Psychobiophysique* du docteur Marco Todeschini, par quelques citations frappantes de ces savants spécialistes.



Docteur Marco TODESCHINI

«La Science dite exacte est obligée de reconnaître ses absurdités hypothétiques en faveur de l'exactitude des Sciences transcendantes, grâce au génie du docteur Marco Todeschini et de sa psychobiophysique qui prouve mathématiquement l'apparence de la matière et la seule réalité du principe spirituel et humain Apparence de la matière et réalité de l'â.», professeur et docteur S. Attal.

«La théorie du docteur Todeschini met fin au matérialisme en prouvant scientifiquement l'existence de Dieu et la suprématie de L'Esprit : André Chédel ».

La théorie du docteur Todeschini aboutit à la preuve irréfutable de l'immortalité de l'âme. La science rejoint les affirmations séculaires des doctrines spiritualistes. Et, du même coupe l'unité et le sens de l'Univers sont prouvés «L'Univers démontre l'existence de Dieu ». L'âme étant une entité spirituelle est «créé» directement par Dieu. Donc l'existence de l'âme prouve celle de Dieu. Par conséquent, la loi unitaire du monde créé corrobore non seulement les preuves classiques de l'existence de Dieu, notamment les bases de la philosophie de Saint-Thomas d'Aquino, mais aussi confirme l'enseignement intégral de la sagesse universelle. Ainsi, Science et Spiritualité, loin de s'exclure se complètent.

La théorie de la Relativité d Einstein ne pouvant réaliser l'équation générale de l'Univers, se trouve donc dépassée et surclassée par la théorie des Apparences du docteur Marco Todeschini

C'est ce qu'ont compris de nombreuses Universités surtout américaines et suisses où les découvertes du savant physicien italien ont soulevé le plus passionnant intérêt.

Mais un événement considérable vient de se produire. C'est l'éminent professeurs Marco Todeschini qui nous l'apprend, dans une lettre personnelle dans laquelle il

nous donne son agrément total pour nos articles récents sur ses travaux de portée universelle et nous annonce sa possibilité de venir à *Saint-Etienne*, début juillet prochain *faire des* conférences sur ses *découvertes* sensationnelles, sous *l'égide* d'un comité de savants, de physiciens, de philosophes, de théologiens stéphanois en voie de constitution prochaine.

Or donc, dans un congrès de Société de Physique Supérieure qui réunissait ces jours dernière 4.000 hommes de science à New York, sous la présidence du célèbre Oppenheimer, inventeur de la bombe atomique, les congressistes ont abandonné la théorie de la Relativité d'Einstein et ont décidé d'accepter et d'adopter les découvertes scientifiques, du docteur Marco Todeschini.

C'est une véritable « révolution » de portée historique considérable, de la mentalité matérialiste encore régnante dans le domaine scientifique au projet de réalités spirituelles.

Nous céderons la plume tout prochainement à un commentaire — doublement autorisé — sur *ce* plant - du professeur Gaty, recteur de l'Université d'Amérique Latine qui donnera le sens et les prolongements historiques de cette adhésion collective aux thèses todeschiennes.

Félix DELDON

Traduzione

UNA VISITA SENSAZIONALE

Il professore italiano Dt. Marco TODESCHINI "Il vincitore di Einstein" sarà a Saint-Etienne all'inizio di luglio.

4.000 fisici riuniti in un congresso a New York hanno applaudito la sua teoria delle apparenze che rivoluziona la scienza

SAINT-ETIENN — Abbiamo avuto la fortuna di essere sulla stampa francese, *crediamo*, i primi ad aver dato alcuni dettagli notevoli – anche se frammentari – su una sensazionale scoperta scientifica che finalmente concilia Scienza e Religione. Questa è la teoria delle Apparenze, presso la Scienza Unitaria del Creato, del famoso professore italiano Dr. Marc o Todeschini, bergamasco.

Nei pochi articoli che abbiamo pubblicato, naturalmente secondo il lavoro e gli studi di consacrati della Scienza, come i professori S. Attal e André Chédel di ans Synthèse Universelle de Genève, avevamo dato la luce spiritualista della Psicobiofisica del Dr. Marco Todeschini, con alcune citazioni eclatanti di questi dotti specialisti.

"La cosiddetta Scienza esatta è obbligata a riconoscere le sue ipotetiche assurdità a favore dell'accuratezza delle Scienze Trascendentali, grazie al genio del Dr. Marco Todeschini e alla sua psicobiofisica che dimostra matematicamente l'apparenza della materia e l'unica realtà del principio spirituale e umano Apparizione della materia e realtà di â.", professore e dottore S. Attal.

"La teoria del Dr. Todeschini mette fine al materialismo dimostrando scientificamente l'esistenza di Dio e la supremazia dello Spirito: André Chédel."

La teoria del Dr. Todeschini porta alla prova inconfutabile dell'immortalità dell'anima. La scienza si unisce alle antiche affermazioni delle dottrine spiritualiste. E, dallo stesso taglio, l'unità e il senso dell'Universo dimostrano "L'Universo dimostra l'esistenza di Dio". L'anima essendo un'entità spirituale è "creata" direttamente da Dio. Così l'esistenza dell'anima prova quella di Dio. Pertanto, la

legge unitaria del mondo creato non solo corrobora le prove classiche dell'esistenza di Dio, compresi i fondamenti della filosofia di San Tommaso d'Aquino, ma conferma anche l'insegnamento integrale della saggia universale. Così, Scienza e Spiritualità, lungi dall'escludersi a vicenda, si completano a vicenda.

La teoria della Relatività di Einstein, che non può raggiungere l'equazione generale dell'Universo, è quindi superata e surclassata dalla teoria delle Apparizioni del Dr. Marco Todeschini

Questo è ciò che molte università, soprattutto americane e svizzere, hanno capito, dove le scoperte del fisico italiano hanno suscitato l'interesse più eccitante.

Ma un evento considerevole si è appena verificato. È l'eminente professore Marco Todeschini a raccontarcelo, in una lettera personale in cui ci dà la sua totale approvazione per i nostri recenti articoli sulle sue opere di portata universale e annuncia la sua possibilità di venire a Saint-Etienne, all'inizio del prossimo luglio *per tenere* conferenze sulle sue sensazionali *scoperte*, sotto *l'egida* di un comitato di scienziati, fisici, filosofi e teologi di Saint-Etienne che stanno per essere istituiti.

Tuttavia, in un congresso della Superior Physical Society che ha riunito nei giorni scorsi 4.000 uomini di scienza a New York, sotto la presidenza del famoso Oppenheimer, inventore della bomba atomica, i congressisti abbandonarono la teoria della Relatività di Einstein e decisero di accettare e adottare le scoperte scientifiche del dottor Marco Todeschini.

Si tratta di una vera e propria "rivoluzione" di notevole significato storico, dalla mentalità materialista ancora regnante in campo scientifico al progetto di realtà spirituali.

Presto cederemo la penna a un commento – doppiamente autorizzato – su *questa* pianta – del professor Gaty, rettore dell'Università dell'America Latina che darà il senso e le estensioni storiche di questa adesione collettiva alle tesi todeschiane.

Felix DELDON

13/04/1956 ESPRESSO SERA – Catania – 13-14 aprile 1956

SENSAZIONALE AL CONGRESSO DELLA SOCIETA' DI FISICA AMERICANA

Todeschini smantella il «mito Einstein»

I nuovi incredibili orizzonti aperti dagli studi dello scienziato italiano – Decenni di lavoro nell'ombra – Clamorosamente smentita l'infallibilità della teoria della relatività – Introdotti fattori biologici e psichici nella spiegazione dei fenomeni fisici.

Al congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi in questi giorni a New York sotto la presidenza del celebre Oppenheimer inventore della bomba atomica, sono convenuti da ogni parte del mondo migliaia di scienziati per discutere sulla rivoluzione di concetto provocata dai nuovi dati sperimentali sul mistero del nucleo e sulla struttura della materia. L'antiprotone, il nuovo frammento nucleare ottenuto artificialmente alcuni mesi or sono, all'Università di California, mediante bombardamento di corpuscoli lanciati con un ciclotrone alle alte velocità della luce contro una lamina di rame, è stato il protagonista che ha determinata la imperante necessità di rivedere le basi teoriche di tutta la fisica moderna. Il fatto che tale particella distrugge il protone di massa eguale e carica elettrica opposta ha portato all'assurdo concetto dell'anti-materia; concetto che era già sorto nel 1932 allorché

Anderson era riuscito a far apparire nell'ampolla di Wilson il positrone che aveva le stesse proprietà annientatrici rispetto all'elettrone.

Ma ciò che ha sconvolto i principi della fisica moderna è il fatto che lanciando tali corpuscoli entro un tubo a vuoto di Braun, nell'attraversare il medesimo campo magnetico, il protone descrive una traiettoria deviata verso il basso, mentre l'antiprotone viene deviato verso l'alto. Questo comportamento in base alla teoria di Einstein si può spiegare solamente attribuendo alle due particelle citate masse di energie di segno opposto; ma ciò è inammissibile come ha fatto rilevare Todeschini, perchè in antitesi con la meccanica classica che ci dice infatti che massa per energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

Sino dall'epoca della scoperta del positrone, il predetto scienziato italiano, infatti, aveva dimostrato che i corpuscoli considerati deflettono dalla traiettoria rettilinea per il fatto che essendo sfere rotanti su sé stesse in senso contrario, quando vengono fatte traslare nella stessa direzione sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze dirette in senso contrario, allo stesso modo come quando si lancia un disco nell'atmosfera. Se il disco ha una rotazione iniziale sinistrorsa devia in una direzione, mentre se ha rotazione destrorsa devia in direzione opposta. L'eccesso di deviazione osservato sperimentalmente non è quindi dovuto al fatto che tali corpuscoli aumentano la loro massa con la velocità, come ritenne Einstein; ma bensì al fatto che variano le forze fluido-dinamiche cui sono sottoposti, forze che essendo grandezze vettoriali, possono assumere valori positivi e negativi, in perfetta armonia con i principi della dinamica di Newton.



Albert Einstein

conferma che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto perchè si comporta come un fluido sostanziato di densità costante; ed inoltre

Ne consegue l'importante conferma che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante; ed inoltre risulta che i corpuscoli nucleari lanciati entro l'ampolla

sono sfere di spazio fluido rotanti su sé stesse alla velocità della luce. La famosa equazione di identità tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando la forza viva di rotazione di tali particelle, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein.

L'altra serie di nuove acquisizioni che hanno reso inattendibile tale teoria, sono costituite dalle caratteristiche delle 24 particelle sinora estratte dal nucleo, che sono tali da non poter spiegare come questi frammenti possano stare uniti nella sfera nucleare se questa fosse circondata dal vuoto, come postulato delle tesi quantistiche e della relatività einsteiniana; mentre invece considerando l'atomo come un campo rotante di spazio fluido centro-mosso, si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa rotante nucleare e, come questa, a seconda della modalità e dell'entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposta, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Della discussione di tutti questi problemi affascinanti perché riguardano il mistero della costituzione della materia, il congresso è giunto alla sensazionale conclusione di capovolgere totalmente le basi teoretiche della fisica moderna; abbandonando del tutto le teorie quantistiche di Plank e Bhor e la relatività di Einstein perché alla luce dei fatti tali teorie si sono rivelate inattendibili, ed ha riconosciuto la necessità assoluta di sostituirle con una teoria unitaria che tenga conto delle relazioni che corrono tra i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati dalle altre scienze; requisito questo che costituisce appunto la caratteristica fondamentale della «Teoria delle apparenze» di Todeschini.



Robert Oppenheimer, ritenuto il padre dell'«atomica» ha presieduto il congresso della società di fisica americana.

Sorge ora la domanda imbarazzante, come mai la teoria di Einstein abbia potuto dominare ed illudere per 50 anni il campo scientifico. Le risposte che si possono dare sono varie, ma la principale è che nonostante l'ermetismo, gli assurdi, l'irrazionalità di cui essa era permeata, nessuno è mai riuscito ad individuarne gli errori. Nessuno tranne Todeschini che dal 1920 era rimasto il solo ad indicarli, ed evitandoli aveva potuto costruire la sua teoria che raccoglie tutte le scienze in una scienza madre: «La psicobiofisica».

La fama di Einstein al quale erano state attribuite cattedre, Premi Nobel ed onori altissimi, aveva contribuito ad abbagliare la verità che Todeschini aveva raggiunto e

che ora è stata riconosciuta in pieno ed appare perciò chiaro che questo scienziato italiano è il maggiore competente di relatività e di scienza unitaria, su cui si possa fare sicuro affidamento. Ma il capovolgimento attuale è di somma importanza, non solo perché demolisce totalmente lo scienziato che sino a pochi giorni fa era ritenuto il più formidabile cervello apparso nei secoli, ma soprattutto perché si è infine compreso che non si possono spiegare i fenomeni fisici senza considerare quelli correlativi biologici e psichici che sorgono nell'osservatore, per cui necessita riformare il metodo sperimentale di Galilei ed estenderlo dallo oggetto al soggetto, come da anni propugna Todeschini.

Ma con ciò la scienza abbandona la sua vecchia posizione materialistica, per considerare anche le realtà spirituali; la scienza secentesca, sinora esclusivamente analitica ed oggettivista, si trasforma in scienza nuova che respira nel Divino e più ampio disegno unitario del Creato. Il capovolgimento attuale della fisica avrà quindi portata incalcolabile in tutti i campi e perciò resterà a segnare una svolta decisiva nel pensiero scientifico.

Prof. WALKER

13/04/1956 IL CORRIERE DI TRIESTE – Trieste – 13 aprile 1956

L'ANTI-PROTONE HA RIVOLUZIONATO LA FISICA MODERNA

Alla luce delle recenti esperienze Einstein può considerarsi superato?

I risultati del recente Congresso della Società di Fisica Americana tenutosi a New York sotto la presidenza di Oppenheimer, tendono a demolire sostanzialmente il mito delle verità einsteiniane.

Al congresso della Società di fisica americana, svoltosi il mese scorso a New York sotto la presidenza del celebre Oppenheimer inventore della bomba atomica, sono convenuti da ogni parte del mondo migliaia di scienziati per discutere sulla rivoluzione di concetto provocata dai nuovi dati sperimentali sul mistero del nucleo e sulla struttura della materia. L'antiprotone, il nuovo frammento nucleare ottenuto artificialmente alcuni mesi or sono, all'Università di California, mediante bombardamento di corpuscoli lanciati con un ciclotrone alle alte velocità della luce contro una lamina di rame, è stato il protagonista che ha determinata la imperante necessità di rivedere le basi teoriche di tutta la fisica moderna. Il fatto che tale particella distrugge il protone di massa eguale e carica elettrica opposta ha portato all'assurdo concetto dell'anti-materia; concetto che era già sorto nel 1932 allorché Anderson era riuscito a far apparire nell'ampolla di Wilson il positrone che aveva le stesse proprietà annientatrici rispetto all'elettrone.

Ma ciò che ha sconvolto i principi della fisica moderna è il fatto che lanciando tali corpuscoli entro un tubo a vuoto di Braun, nell'attraversare il medesimo campo magnetico, il protone descrive una traiettoria deviata verso il basso, mentre l'antiprotone viene deviato verso l'alto. Questo comportamento in base alla teoria di Einstein si può spiegare solamente attribuendo alle due particelle citate masse di energie di segno opposto; ma ciò è inammissibile come ha fatto rilevare Todeschini, perché in antitesi con la meccanica classica che ci dice infatti che massa per energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

Dalla scoperta del positrone

Sino dall'epoca della scoperta del positrone, il predetto scienziato italiano, infatti, aveva dimostrato che i corpuscoli considerati deflettono dalla traiettoria rettilinea per il fatto che essendo sfere rotanti su sé stesse in senso contrario, quando vengono fatte traslare nella stessa direzione sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze dirette in senso contrario, allo stesso modo come quando si lancia un disco nell'atmosfera. Se il disco ha una rotazione iniziale sinistrorsa devia in una direzione, mentre se ha rotazione destrorsa devia in direzione opposta. L'eccesso di deviazione osservato sperimentalmente non è quindi dovuto al fatto che tali corpuscoli aumentano la loro massa con la velocità, come ritenne Einstein; ma bensì al fatto che variano le forze fluido-dinamiche cui sono sottoposti, forze che essendo grandezze vettoriali, possono assumere valori positivi e negativi, in perfetta armonia con i principi della dinamica di Newton. Ne consegue l'importante conferma che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante; ed inoltre risulta che i corpuscoli nucleari lanciati entro l'ampolla sono sfere di spazio fluido rotanti su sé stesse alla velocità della luce. La famosa equazione di identità tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando la forza viva di rotazione di tali particelle, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein. L'altra serie di nuove acquisizioni che hanno reso inattendibile tale teoria, sono costituite dalle caratteristiche delle 24 particelle sinora estratte dal nucleo, che sono tali da non poter spiegare come questi frammenti possano stare uniti nella sfera nucleare se questa fosse circondata dal vuoto, come postulato delle tesi quantistiche e della relatività einsteiniana; mentre invece considerando l'atomo come un campo rotante di spazio fluido centro-mosso, si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa rotante nucleare e, come questa, a seconda della modalità e dell'entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposta, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi. Avviene pel nucleo in sostanza, come ad una goccia di mercurio, la quale quando si getta a terra, a seconda dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

Capovolte le basi teoretiche

Della discussione di tutti questi problemi affascinanti perché riguardano il mistero della costituzione della materia, il congresso è giunto alla sensazionale conclusione di capovolgere totalmente le basi teoretiche della fisica moderna; abbandonando del tutto le teorie quantistiche di Plank e Bhor e la relatività di Einstein perché alla luce dei fatti tali teorie si sono rivelate inattendibili, ed ha riconosciuto la necessità assoluta di sostituirle con una teoria unitaria che tenga conto delle relazioni che corrono tra i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati dalle altre scienze; requisito questo che costituisce appunto la caratteristica fondamentale della «Teoria delle apparenze» di Todeschini.

Sorge ora la domanda imbarazzante – se il tempo darà ragione ai risultati del Congresso - come mai la teoria di Einstein abbia potuto dominare ed illudere per 50 anni il campo scientifico. Le risposte che si possono dare sono varie, ma la principale è che nonostante l'ermetismo, gli assurdi, l'irrazionalità di cui essa era permeata, nessuno è mai riuscito ad individuarne gli errori. Nessuno tranne Todeschini che dal 1920 era rimasto il solo ad indicarli, ed evitandoli aveva potuto costruire la sua teoria che raccoglie tutte le scienze in una scienza madre: «La psicobiofisica». La fama di Einstein al quale erano state attribuite cattedre, Premi

Nobel ed onori altissimi, aveva contribuito ad abbagliare la verità che Todeschini aveva raggiunto e che ora è stata riconosciuta in pieno ed appare perciò chiaro che questo scienziato italiano è il maggiore competente di relatività e di scienza unitaria, su cui si possa fare sicuro affidamento.

Ma il capovolgimento attuale è di somma importanza, non solo perché demolisce totalmente lo scienziato che sino a pochi giorni fa era ritenuto il più formidabile cervello apparso nei secoli, ma soprattutto perché si è infine compreso che non si possono spiegare i fenomeni fisici senza considerare quelli correlativi biologici e psichici che sorgono nell'osservatore, per cui necessita riformare il metodo sperimentale di Galilei ed estenderlo dallo oggetto al soggetto, come da anni propugna Todeschini. Il capovolgimento attuale della fisica avrà quindi portata incalcolabile in tutti i campi e perciò resterà a segnare una svolta decisiva nel pensiero scientifico.

Prof. WALKER dell'Università di Utah

15/04/1956 IL TIRRENO – Livorno 15 aprile 1956

Conferenza del dr. Petroni per il Centro Culturale

Il Centro Culturale artistico Lucchese avverte la cittadinanza che, prossimamente, in data che comunicheremo, il dr. Giulio Petroni, Membro autorevole del «Movimento psicobiofisico San Marco», fondato e presieduto dal grande scienziato italiano Marco Todeschini, parlerà della «Dottrina Spaziodinamica e Psicobiofisica» del Todeschini stesso la quale ha trionfato nel recente Congresso della «Società di Fisica» a New York, sotto la presidenza di Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, ove 4000 fisici hanno ripudiato la Teoria della Relatività di Einstein per abbracciare la dottrina del Todeschini.

La conferenza del dr. Petroni avrà luogo nella sala dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti (cortile degli Svizzeri), gentilmente concessa dal Presidente on. Mancini.

Si prega il pubblico di intervenire numeroso, poiché il trionfo del Todeschini segna, ancora una volta, il trionfo del Genio italiano

28/04/1956 CRONACA – Alessandria (Egitto) – 28 aprile 1956

Crollate le teorie di Einstein

CHE ACCADE NEL CAMPO SCIENTIFICO?

Le conclusioni di un congresso di scienziati a New York: totalmente decadute le teorie di EINSTEIN, rivalutate quelle dell'italiano TODESCHINI

Al congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi in questi giorni a New York sotto la presidenza del celebre Oppenheimer inventore della bomba atomica, sono convenuti da ogni parte del mondo migliaia di scienziati per discutere sulla rivoluzione di concetto provocata dai nuovi dati sperimentali sul mistero del nucleo e sulla struttura della materia.

L'antiprotone, il nuovo frammento nucleare ottenuto artificialmente alcuni mesi or sono, all'Università di California, mediante bombardamento di corpuscoli lanciati con un ciclotrone alle alte velocità della luce contro una lamina di rame, è stato il protagonista che ha determinata la imperante necessità di rivedere le basi teoriche di

tutta la fisica moderna. Il fatto che tale particella distrugge il protone di massa eguale e carica elettrica opposta ha portato all'assurdo concetto dell'anti-materia; concetto che era già sorto nel 1932 allorché Anderson era riuscito a far apparire nell'ampolla di Wilson il positrone che aveva le stesse proprietà annientatrici rispetto all'elettrone.

Ma ciò che ha sconvolto i principi della fisica moderna è il fatto che lanciando tali corpuscoli entro un tubo a vuoto di Braun, nell'attraversare il medesimo campo magnetico, il protone descrive una traiettoria deviata verso il basso, mentre l'antiprotone viene deviato verso l'alto. Questo comportamento in base alla teoria di Einstein si può spiegare solamente attribuendo alle due particelle citate masse di energie di segno opposto; ma ciò è inammissibile come ha fatto rilevare Todeschini, perchè in antitesi con la meccanica classica che ci dice infatti che massa per energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

Sino dall'epoca della scoperta del positrone, il predetto scienziato italiano, infatti, aveva dimostrato che i corpuscoli considerati deflettono dalla traiettoria rettilinea per il fatto che essendo sfere rotanti su sé stesse in senso contrario, quando vengono fatte traslare nella stessa direzione sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze dirette in senso contrario, allo stesso modo come quando si lancia un disco nell'atmosfera. Se il disco ha una rotazione iniziale sinistrorsa devia in una direzione, mentre se ha rotazione destrorsa devia in direzione opposta.

L'eccesso di deviazione osservato sperimentalmente non è quindi dovuto al fatto che tali corpuscoli aumentano la loro massa con la velocità, come ritenne Einstein; ma bensì al fatto che variano le forze fluido-dinamiche cui sono sottoposti, forze che essendo grandezze vettoriali, possono assumere valori positivi e negativi, in perfetta armonia con i principi della dinamica di Newton.

Ne consegue l'importante conferma che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziale di densità costante; ed inoltre risulta che i corpuscoli nucleari lanciati entro l'ampolla sono sfere di spazio fluido rotanti su sé stesse alla velocità della luce. La famosa equazione di identità tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando la forza viva di rotazione di tali particelle, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein.

L'altra serie di nuove acquisizioni che hanno reso inattendibile tale teoria, sono costituite dalle caratteristiche delle 24 particelle sinora estratte dal nucleo, che sono tali da non poter spiegare come questi frammenti possano stare uniti nella sfera nucleare se questa fosse circondata dal vuoto, come postulato delle tesi quantistiche e della relatività einsteiniana; mentre invece considerando l'atomo come un campo rotante di spazio fluido centro-mosso, si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa rotante nucleare e, come questa, a seconda della modalità e dell'entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposta, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi. Avviene pel nucleo in sostanza, come ad una goccia di mercurio, la quale quando si getta a terra, a seconda dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

Della discussione di tutti questi problemi affascinanti perché riguardano il mistero della costituzione della materia, il congresso è giunto alla sensazionale conclusione di capovolgere totalmente le basi teoriche della fisica moderna; abbandonando del tutto le teorie quantistiche di Plank e Bhor e la relatività di Einstein perché alla luce dei fatti tali teorie si sono rivelate inattendibili, ed ha riconosciuto la necessità assoluta di sostituirle con una teoria unitaria che tenga conto delle relazioni che corrono tra i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati dalle altre scienze; requisito questo che costituisce appunto la caratteristica fondamentale della «Teoria delle apparenze» di Todeschini.

Sorge ora la domanda imbarazzante, come mai la teoria di Einstein abbia potuto dominare ed illudere per 50 anni il campo scientifico. Le risposte che si possono dare sono varie, ma la principale è che nonostante l'ermetismo, gli assurdi, l'irrazionalità di cui essa era permeata, nessuno è mai riuscito ad individuarne gli errori. Nessuno tranne Todeschini che dal 1920 era rimasto il solo ad indicarli, ed evitandoli aveva potuto costruire la sua teoria che raccoglie tutte le scienze in una scienza madre: «La psicobiofisica».

La fama di Einstein al quale erano state attribuite cattedre, Premi Nobel ed onori altissimi, aveva contribuito ad abbagliare la verità che Todeschini aveva raggiunto e che ora è stata riconosciuta in pieno ed appare perciò chiaro che questo scienziato italiano è il maggiore competente di relatività e di scienza unitaria, su cui si possa fare sicuro affidamento. Ma il capovolgimento attuale è di somma importanza, non solo perché demolisce totalmente lo scienziato che sino a pochi giorni fa era ritenuto il più formidabile cervello apparso nei secoli, ma soprattutto perché si è infine compreso che non si possono spiegare i fenomeni fisici senza considerare quelli correlativi biologici e psichici che sorgono nell'osservatore, per cui necessita riformare il metodo sperimentale di Galilei ed estenderlo dallo oggetto al soggetto, come da anni propugna Todeschini.

Ma con ciò la scienza abbandona la sua vecchia posizione materialistica, per considerare anche le realtà spirituali; la scienza secentesca, sinora esclusivamente analitica ed oggettivista, si trasforma in scienza nuova che respira nel Divino e più ampio disegno unitario del Creato. Il capovolgimento attuale della fisica avrà quindi portata incalcolabile in tutti i campi e perciò resterà a segnare una svolta decisiva nel pensiero scientifico.

Prof. WALKER dell'Università di Utah

05/05/1956 IL PICCOLO SERA – Trieste – 05 maggio 1956

Sensazionale nel campo scientifico

Sta crollando il mito di Einstein

Gli scienziati a congresso rivelano che sono errate le teorie quantistiche e della relatività – La psicobiofisica dell'italiano Todeschini

Al congresso della Società di fisica americana, svoltosi il mese scorso a New York sotto la presidenza del celebre Oppenheimer inventore della bomba atomica, sono convenuti da ogni parte del mondo migliaia di scienziati per discutere sulla rivoluzione di concetto provocata dai nuovi dati sperimentali sul mistero del nucleo e sulla struttura della materia.

L'antiprotone, il nuovo frammento nucleare ottenuto artificialmente alcuni mesi or sono, all'Università di California, mediante bombardamento di corpuscoli lanciati con un ciclotrone alle alte velocità della luce contro una lamina di rame, è stato il protagonista che ha determinata la imperante necessità di rivedere le basi teoriche di tutta la fisica moderna. Il fatto che tale particella distrugge il protone di massa eguale e carica elettrica opposta ha portato all'assurdo concetto dell'anti-materia; concetto che era già sorto nel 1932 allorché Anderson era riuscito a far apparire nell'ampolla di Wilson il positrone che aveva le stesse proprietà annientatrici rispetto all'elettrone.

Ma ciò che ha sconvolto i principi della fisica moderna è il fatto che lanciando tali

corpuscoli entro un tubo a vuoto di Braun, nell'attraversare il medesimo campo magnetico, il protone descrive una traiettoria deviata verso il basso, mentre l'anti-protone viene deviato verso l'alto. Questo comportamento in base alla teoria di Einstein si può spiegare solamente attribuendo alle due particelle citate masse di energie di segno opposto; ma ciò è inammissibile come ha fatto rilevare Todeschini, perchè in antitesi con la meccanica classica che ci dice infatti che massa per energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

Sino dall'epoca della scoperta del positrone, il predetto scienziato italiano, infatti, aveva dimostrato che i corpuscoli considerati deflettono dalla traiettoria rettilinea per il fatto che essendo sfere rotanti su sé stesse in senso contrario, quando vengono fatte traslare nella stessa direzione sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze dirette in senso contrario, allo stesso modo come quando si lancia un disco nell'atmosfera. Se il disco ha una rotazione iniziale sinistrorsa devia in una direzione, mentre se ha rotazione destrorsa devia in direzione opposta. L'eccesso di deviazione osservato sperimentalmente non è quindi dovuto al fatto che tali corpuscoli aumentano la loro massa con la velocità, come ritenne Einstein; ma bensì al fatto che variano le forze fluido-dinamiche cui sono sottoposti, forze che essendo grandezze vettoriali, possono assumere valori positivi e negativi, in perfetta armonia con i principi della dinamica di Newton.

Ne consegue l'importante conferma che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante; ed inoltre risulta che i corpuscoli nucleari lanciati entro l'ampolla sono sfere di spazio fluido rotanti su sé stesse alla velocità della luce. La famosa equazione di identità tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando la forza viva di rotazione di tali particelle, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein. L'altra serie di nuove acquisizioni che hanno reso inattendibile tale teoria, sono costituite dalle caratteristiche delle 24 particelle sinora estratte dal nucleo, che sono tali da non poter spiegare come questi frammenti possano stare uniti nella sfera nucleare se questa fosse circondata dal vuoto, come postulato delle tesi quantistiche e della relatività einsteiniana; mentre invece considerando l'atomo come un campo rotante di spazio fluido centro-mosso, si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa rotante nucleare e, come questa, a seconda della modalità e dell'entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposta, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene pel nucleo in sostanza, come ad una goccia di mercurio, la quale quando si getta a terra, a seconda dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse. Della discussione di tutti questi problemi affascinanti perché riguardano il mistero della costituzione della materia, il congresso è giunto alla sensazionale conclusione di capovolgere totalmente le basi teoretiche della fisica moderna; abbandonando del tutto le teorie quantistiche di Plank e Bhor e la relatività di Einstein perché alla luce dei fatti tali teorie si sono rivelate inattendibili, ed ha riconosciuto la necessità assoluta di sostituirle con una teoria unitaria che tenga conto delle relazioni che corrono tra i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati dalle altre scienze; requisito questo che costituisce appunto la caratteristica fondamentale della «Teoria delle apparenze» di Todeschini.

Sorge ora la domanda imbarazzante, come mai la teoria di Einstein abbia potuto dominare ed illudere per 50 anni il campo scientifico. Le risposte che si possono dare sono varie, ma la principale è che nonostante l'ermetismo, gli assurdi, l'irrazionalità di cui essa era permeata, nessuno è mai riuscito ad individuarne gli errori. Nessuno tranne Todeschini che dal 1920 era rimasto il solo ad indicarli, ed evitandoli aveva potuto costruire la sua teoria che raccoglie tutte le scienze in una scienza madre:

«La psicobiofisica». La fama di Einstein al quale erano state attribuite cattedre, Premi Nobel ed onori altissimi, aveva contribuito ad abbagliare la verità che Todeschini aveva raggiunto e che ora è stata riconosciuta in pieno ed appare perciò chiaro che questo scienziato italiano è il maggiore competente di relatività e di scienza unitaria, su cui si possa fare sicuro affidamento.

Ma il capovolgimento attuale è di somma importanza, non solo perché demolisce totalmente lo scienziato che sino a pochi giorni fa era ritenuto il più formidabile cervello apparso nei secoli, ma soprattutto perché si è infine compreso che non si possono spiegare i fenomeni fisici senza considerare quelli correlativi biologici e psichici che sorgono nell'osservatore, per cui necessita riformare il metodo sperimentale di Galilei ed estenderlo dallo oggetto al soggetto, come da anni propugna Todeschini. Ma con ciò la scienza abbandona la sua vecchia posizione materialistica, per considerare anche le realtà spirituali; la scienza secentesca, sinora esclusivamente analitica ed oggettivista, si trasforma in scienza nuova che respira nel Divino e più ampio disegno unitario del Creato. Il capovolgimento attuale della fisica avrà quindi portata incalcolabile in tutti i campi e perciò resterà a segnare una svolta decisiva nel pensiero scientifico.

Prof. WALKER dell'Università di Utah

12/05/1956 L'INDICE – Roma - 12 maggio 1956

La conferenza del Prof. Marco Todeschini

«La Psicobiofisica quale scienza unitaria dell'Universo,,

Sabato, 11 Maggio, su iniziativa della nostra associazione, il dr. prof. ing. Marco Todeschini, ha parlato della «Psicobiofisica quale scienza unitaria dell'universo». In sala vi erano un centinaio di studenti oltre a numerosi medici e ingegneri, nonché professori di matematica, fisica e filosofia.

Il prof. Todeschini è stato presentato dal nuovo Presidente della Giovane Italia, universitario Nevio Basezzi, il quale ha illustrato agli intervenuti la figura dell'oratore. Dopo aver precisato che il prof. Todeschini si è laureato in ingegneria elettrotecnica e meccanica al Politecnico di Torino, ha detto che l'oratore è autore di varie memorie e libri di alto valore scientifico, tra cui «La teoria delle apparenze» ed ha sottolineato che l'ing. Todeschini è presidente del movimento psicobiofisico internazionale S. Marco ed è membro di varie accademie e società scientifiche italiane e estere; inoltre la sua psicobiofisica è stata introdotta come materia d'insegnamento in varie Università degli Stati Uniti. L'universitario Basezzi ha infine informato l'uditorio che al congresso delle società di fisica americana, svoltosi a New York, 4000 scienziati sotto la presidenza di Oppenheimer, inventore della bomba atomica, è stato deciso di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati dalla teoria di Todeschini, che si è rilevata più idonea ed esauriente in quanto tiene conto, come una caratteristica fondamentale, delle relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, che riguardano tutte le scienze. Nel cedere la parola al professor Todeschini, il nostro Presidente ha messo in evidenza la considerazione nella quale sono tenute all'estero le teorie dello scienziato bergamasco, che, fra l'altro, venne invitato in Francia da un comitato d'onore, capeggiato da S.E. l'ex-presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella nazione, per tenere conferenze in Parigi e nelle altre università francesi, ove ottenne un vero suc-

cesso.

Salutato da calde ovazioni ha poi preso la parola l'ing. Todeschini. Egli ha precisato innanzitutto che per spiegare la totalità dei fenomeni non è sufficiente sostenere che esiste lo spazio pieno di etere; bisogna sostituire lo spazio a tre dimensioni ed allora si potranno spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni. Dopo aver sostenuto che l'apparenza di un'unica realtà è il movimento dello spazio fluido, ha ribadito che ad ogni fenomeno fisico corrisponde un fenomeno psichico. Ha ricordato che i fenomeni psichici sono più certi dei fenomeni fisici e che è necessario quindi riformare il metodo sperimentale di Galileo.

L'ing. Todeschini, sempre attentamente seguito dall'uditorio che raggruppava numerosi suoi allievi, è poi entrato in diretta polemica con Einstein e ha precisato che le sensazioni sono soggettive e che è chiaro che la relatività contrae spazi e non dilata tempi, diversamente da quanto sostenuto da Einstein. Einstein che parlava di forze elettriche e forze gravitiche, non riuscì a compiere l'unificazione delle forze, mentre l'oratore conferma che la sua teoria risolve il problema.

L'illustrazione dell'oratore si è fatta ancora più interessante quando è passato alle dimostrazioni alla lavagna, dimostrando la validità della teoria delle apparenze alla quale lo scienziato Fermi nel 1951 diede la prima conferma.

La interessantissima conferenza, che siamo purtroppo costretti a riassumere in poche righe ma che avremmo voluto poter riportare integralmente, è stata dal Todeschini conclusa sostenendo che nel cervello vi è un'anima di natura spirituale ed egli è certo di questa tesi, anche sa deve riconoscere che è la più discussa da parte degli scienziati, i quali, tuttavia, gradualmente stanno arrivando alle sue *teorie*.

Alla fine della conferenza, molti allievi dell'Istituto Industriale hanno voluto chiedere all' Illustre professore delle chiarificazioni ed egli è stato prodigo di informazioni ed ha anche invitato, tutti coloro che lo desiderassero, di interrogarlo anche in avvenire e in altra sede. La conferenza, tenuta con un linguaggio molto facile, ha veramente interessato: ricordiamo comunque che precede altre due conferenze che l'ing. Todeschini terrà all'Ateneo di Bergamo, sotto gli auspici dell'Ordine degli Ingegneri.

A. Cerri

17/05/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 17 maggio 1956

RÉVOLUTION AU CONGRÈS DE LA SOCIÉTÉ DE PHYSIQUE AMÉRICAINNE

EINSTEIN renié par 4000 savants ! tandis que triomphe la psychobiofysique de Todeschini



*Le professeur
Marco TODESCHINI*

New-York. — Ici, à l'Hôtel Yorker, se sont réunis 4.000 savants pour participer au congrès de la Société de Physique américaine et y prendre des décisions de portée historique dans, le monde scientifique.

Le comportement de l'anti-proton qui, lancé dans un tube à vide, à travers un champ magnétique, décrit une trajectoire courbe, déviée en sens opposé à celle du proton, a soulevé de nouveau la question qui se présenta en 1932, lorsque Anderson découvrait le positron, qui se comportait de la même façon relativement à l'électron. Selon la théorie d'Einstein, cela conduisait à assigner à l'antiproton une masse et une énergie négatives ; mais ceci ne peut s'admettre comme l'a démontré Todeschini, parce que ce serait en nette contradiction avec le principe basilair de la mécanique classique qui, en effet, nous enseigne que la masse et l'énergie, étant de grandeur scalaires, ne peuvent avoir de valeurs positives.

Le savant italien a démontré effectivement dès 1932 que de tels corpuscules ne dévient pas de la trajectoire rectiligne par le fait que leur masse augmente, comme l'a soutenu Einstein, mais parce que, étant des sphères tournant sur elles-mêmes en sens opposé, qui se déplacent dans la même direction, ils sont sujets à l'effet Magnus, et par conséquent subissent des forces dirigées en sens contraire. Puis que les forces peuvent être positives ou négatives, étant des grandeurs vectorielles, cette explication se trouve en parfaite harmonie avec la mécanique classique.

Mais ceci confirme aussi que l'espace dans le tube, bien qu'étant privé d'air, n'est pas vide, parce qu'il se comporte comme un fluide substantié de densité constant, et que les corpuscules considérés sont des sphères d'espace fluide en rotation sur elles-mêmes à la vitesse de la lumière. Une telle conception permet d'expliquer les phénomènes sub-atomiques qui, à leur retour, sont en net contraste avec la théorie d'Einstein.

En effet, les 24 particules que jusqu'ici, on a pu sortir du noyau au moyen du bombardement corpusculaire, ont des caractéristiques telles qu'elles ne peuvent pas expliquer comment ces particules peuvent être liées in équilibre dans la forteresse centrale de l'atome, si autour de celle-ci il y a le vide comme le postulent la théorie quantique et la théorie einsteinienne; tandis que, au contraire, si l'on considère l'atome comme un champ d'espace fluide mû par le centre, on s'explique comment cet atome peut maintenir comprimée au centre la masse tournante nucléaire et comme celle-ci, selon l'importance et la modalité du bombardement auquel elle est exposée, peut expulser des fragments divers et aussi nombreux.

De tout ce qui précède, on peut conclure que la physique est arrivée à une alternative décisive : ou il faut qu'elle admette que l'antiproton puisse avoir une masse et une énergie négatives, ceci, en nette contradiction avec la mécanique classique, et renoncer à l'explication des phénomènes sub-atomiques pour sauver la renommée d'Einstein ; ou bien admettre, avec Todeschini, que ce corpuscule est soumis à une force négative et expliquer ainsi les phénomènes subatomiques en harmonie avec la mécanique classique et repousser la relativité einsteinienne. Le choix est aisé et indiqué clairement par les réponses expérimentales.

En conséquence, et en plein accord avec les congressistes, le savant Oppenheimer a énoncé la nécessité d'un renversement total des bases théoriques de la physique moderne, avec les déclarations suivantes :

1. Confirmant notre impossibilité d'expliquer le comportement de l'anti-proton et des phénomènes sub-atomiques et qu'ainsi nous sommes revenus au point où se trouvait la physique il y a 50 années avant que vissent Einstein avec sa théorie de la relativité, Plank et Bohr avec, leurs théories quantiques, nous admettons la nécessité inéluctable d'adopter de nouveaux principes unificateurs.

2. Il est indispensable que la nouvelle science unitaire dévoile les relations qui lient entre eux les phénomènes de la physique atomique et ceux de toutes les autres branches du savoir.

3. Il est nécessaire qu'elle soit telle que de ses principes résulte clairement ce que doivent être la position, la responsabilité et le but du savant sur le plan universel.

Tout le monde sait que ces caractéristiques sont celles qui distinguent la «Théorie des Apparences» de Todeschini.

Ainsi, la pseudo-relativité d'Einstein, qui a dominé pendant 50 années la pensée scientifique, qui a apporté à son auteur des chaires, des honneurs, le prix Nobel et la réputation de plus grand savant du monde, s'est révélée, à la lumière des faits, complètement fautive.

Pendant 35 années, Todeschini était demeuré la seule voix clamant dans le désert l'inacceptabilité de la théorie d'Einstein, dont il avait découvert et démontré, avec toute rigueur scientifique, les erreurs, c'est pour les éviter qu'il avait construit sa merveilleuse théorie unitaire.

Le fait qu'à l'improviste tout le front scientifique se soit ravivé et marche dans la direction indiquée par son œuvre, signifie que les savants ont reconnu entièrement les vérités qu'il a rejointes et qu'ils sont sur le point d'adopter.

La théorie de Todeschini, en effet, a vraiment unifié la matière, son champ, les différentes formes d'énergie ondulatoire et leurs lois, et dévoilant les relations qui existent entre les phénomènes physiques, biologiques et psychiques, il les a encadrés dans une science unique, mère de toutes les autres : la Psychobiophysique, laquelle atteint la plus vaste, la plus profonde et la plus organique synthèse, possible de nos jours, du créé, et par conséquent répond pleinement aux auspices requis par le grand congrès d'aujourd'hui.

P. GATTY Directeur de l'Université S. Salvador (U.S.A.)

Traduzione

RIVOLUZIONE AL CONGRESSO DELLA SOCIETÀ FISICA AMERICANA

**EINSTEIN negato da 4000 scienziati! mentre trionfa lo
psicobiofisico di Todeschini**

Qui allo Yorker Hotel, 4.000 scienziati si sono riuniti per partecipare al congresso

dell'American Physical Society e prendere decisioni di importanza storica nel mondo scientifico.

Il comportamento dell'antiprone che, lanciato in un tubo a vuoto, attraverso un campo magnetico, descrive una traiettoria curva, deviata nella direzione opposta a quella del protone, sollevò nuovamente la questione che sorse nel 1932, quando Anderson scoprì il positrone, che si comportava allo stesso modo rispetto all'elettrone.

Secondo la teoria di Einstein, questo ha portato all'assegnazione di massa ed energia negative all'antiprotone; Questo non può essere accettato, come ha dimostrato Todeschini, perché sarebbe in netta contraddizione con il principio basilare della meccanica classica che, di fatto, ci insegna che massa ed energia, essendo di grandezza scalare, possono avere solo valori positivi.

Lo scienziato italiano in realtà dimostrò già nel 1932 che tali corpuscoli non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che la loro massa aumenta, come sosteneva Einstein, ma perché, essendo sfere che girano su sé stesse nella direzione opposta, che si muovono nella stessa direzione, sono soggette all'effetto Magnus, e di conseguenza subiscono forze dirette nella direzione opposta. Quindi che le forze possono essere positive o negative, essendo quantità vettoriali, questa spiegazione è in perfetta armonia con la meccanica classica.

Ma questo conferma anche che lo spazio nel tubo, sebbene privato di aria, non è vuoto, perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante, e che i corpuscoli considerati sono sfere di spazio fluido che ruotano su sé stesse alla velocità della luce. Tale concezione consente di spiegare fenomeni subatomici che, al loro ritorno, sono in netto contrasto con la teoria di Einstein.

Infatti, le 24 particelle che fino ad ora sono state rimosse dal nucleo per mezzo del bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali da non poter spiegare come queste particelle possano essere legate in equilibrio in c'è una forza centrale dell'atomo, se intorno ad essa c'è un vuoto come postulato dalla teoria quantistica e dalla teoria einsteiniana; mentre, al contrario, se consideriamo l'atomo come un campo di spazio fluido guidato dal centro, spieghiamo come questo atomo possa mantenere compressa al centro la massa nucleare rotante e come questa, secondo l'importanza e la modalità del bombardamento a cui è esposto, possa espellere vari e numerosi frammenti.

Da tutto quanto sopra, possiamo concludere che la fisica è arrivata a un'alternativa decisiva: oppure deve ammettere che l'antiprotone può avere una massa e un'energia negative, questo, in chiara contraddizione con la meccanica classica, e rinunciare alla spiegazione dei fenomeni subatomici per salvare la fama di Einstein; o ammettere, con Todeschini, che questo corpuscolo è soggetto a una forza negativa e quindi spiegare fenomeni subatomici in armonia con la meccanica classica e respingere la relatività einsteiniana. La scelta è facile e chiaramente indicata dalle risposte sperimentali.

Di conseguenza, e in pieno accordo con i membri del Congresso, lo scienziato Oppenheimer ha affermato la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoriche della fisica moderna, con le seguenti affermazioni:

4. Confermando la nostra impossibilità di spiegare il comportamento dei fenomeni antiprotoni e subatomici e che così siamo tornati al punto in cui la fisica era 50 anni fa prima che Einstein arrivasse con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, ammettiamo l'inevitabile necessità di adottare nuovi principi unificanti.

5. È essenziale che la nuova scienza unitaria riveli le relazioni tra i fenomeni della fisica atomica e quelli di tutti gli altri rami del sapere.

6. È necessario che sia tale che i suoi principi si traducano chiaramente in quale

sia la posizione, la responsabilità e lo scopo dello studioso a livello universale. Tutti sanno che queste caratteristiche sono quelle che contraddistinguono la "Teoria delle apparenze" di Todeschini.

Così, la pseudo-relatività di Einstein, che ha dominato il pensiero scientifico per 50 anni, che ha portato le sue sedie d'autore, onori, il premio Nobel e la reputazione del più grande scienziato del mondo, si è rivelata, alla luce dei fatti, completamente falsa.

Per 35 anni, Todeschini era rimasto l'unica voce che rivendicava nel deserto l'inaccettabilità della teoria di Einstein, i cui errori aveva scoperto e dimostrato, con tutto il rigore scientifico, era per evitarli che aveva costruito la sua meravigliosa teoria unitaria.

Il fatto che l'intero fronte scientifico abbia inaspettatamente cambiato idea e si stia muovendo nella direzione indicata dal suo lavoro significa che gli studiosi hanno pienamente riconosciuto le verità a cui ha aderito e che stanno per adottare.

La teoria di Todeschini, infatti, ha davvero unificato la materia, il suo campo, le diverse forme di energia ondulatoria e le loro leggi, e rivelando le relazioni che esistono tra fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha inquadrati in un'unica scienza, madre di tutte le altre: la Psicobiofisica, che raggiunge la sintesi più grande, più profonda e più organica, possibile oggi, dei creati, e quindi risponde pienamente agli auspici richiesti dal grande congresso di oggi.

P. GATTY Direttore dell'Università S. Salvador (U.S.A.)

19/05/1956 CORRIERE DELLA NAZIONE – Roma – 19 maggio 1956

EINSTEIN, crollo di un mito?

Uno scritto dell'insigne studioso prof. Massimo Rocca al nostro giornale, in merito ai nuovi dubbi e le nuove critiche suggerite da parecchie scoperte scientifiche, a proposito della relatività di Einstein, della fisica quantistica e della meccanica ondulatoria – Siamo dinanzi ad una radicale revisione di alcune astrazioni sinora accettate senza riserve?

Il noto studioso, prof. Massimo Rocca, ci ha indirizzato la lettera che segue in merito ad un articolo da noi pubblicato a firma del Prof. Walker dell'Università di Utah (USA) (EINSTEIN. CROLLO DI UN MITO? Corriere della Nazione del 27 aprile 1956). In tale pubblicazione lo scrittore americano poneva in risalto come molte teorie di Einstein siano oggi considerate (o siano sulla via di esserlo) superate o non attinenti alla realtà delle indagini della moderna scienza. Questa «rivoluzione scientifica» che si va operando nel mondo dell'alta fisica e dell'alta matematica ha destato e continua a destare molto scalpore negli ambienti interessati. Scalpore che, logicamente, prima o poi si riverserà sull'uomo medio quando esso verrà portato a conoscenza, con terminologia appropriata, dei concetti più alti dell'ingegno e del pensiero degli scienziati.

L'indagine e l'enunciazione di alcuni concetti possono infatti apparire oggi assai astrusi al lettore non scientificamente preparato.

D'altro canto, la stampa, nella sua piena funzione informatrice, non può ignorare l'esistenza di quell'affascinante mondo ove operano i geni dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande.

E' con vivo piacere, quindi, che ospitiamo lo scritto del prof. Rocca, troppo conosciuto nell'ambito del settore scientifico per essere da noi presentato. Vogliamo nel contempo dichiarare aperte le colonne del nostro giornale a tutti coloro che

nell'argomento volessero intervenire, per una maggiore e migliore comprensione di talune teorie.

(n.d.r.).

«Ho letto con vivo interesse, e non io soltanto l'articolo del prof. Walker, della Università di Utah (Stati Uniti), apparso nel numero del 27 aprile u. s., circa i nuovi dubbi e le nuove critiche suggerite da parecchie scoperte scientifiche, a proposito della relatività di Einstein, della fisica quantistica, e, si potrebbe aggiungere, della meccanica ondulatoria. Io stesso ho parlato ampiamente della relatività nella rivista SOPHIA del prof Ottaviano, specie in quanto concerne l'assurdo dell'inversione nel tempo dell'effetto e della causa, passando, con le formule einsteiniane, dall'uno all'altro sistema di riferimento fisico o siderale. Lo stesso ho fatto per le altre due teorie, sulla rivista CHIMICA di Milano con il conforto e l'approvazione del prof. Canneri dell'Università di Firenze.

«Tutto ciò non implica l'accettazione integrale della tesi del prof. Todeschini, specie della possibilità di ridurre ad una sola concezione matematica i fenomeni fisici, chimici, biologici e psicologici: questa fatica fu spesso tentata, ed ultimamente ancora dai Prof. Fantappiè e Viscardini, ma con successo molto discutibile. E' invece esatto che, nel campo strettamente scientifico, cioè fisico, chimico, astronomico, esteso all'infinitamente grande ed all'infinitamente piccolo, le difficoltà e le contraddizioni si vanno accumulando, e preludono certamente ad una revisione generale e radicale di certe astrazioni troppo fantastiche, che nella scienza moderna trascurano, quasi con voluttà, la intuizione sensibile e senza preoccuparsi — specie nella esagerata specializzazione americana — dei nessi fra le diverse scienze e della loro necessaria base filosofica comune.

«Per dare un'idea della confusione che regna in certi ambienti, basta citare un articolo, di un altro professore americano, nella recente ILLUSTRAZIONE SCIENTIFICA, ove dapprima si attribuisce al neutrino una massa zero (cosa assurda secondo Einstein poiché persino il fotone luminoso avrebbe una massa, almeno apparente); indi si parla della sua quantità di moto, dimenticando che quest'ultima consta proprio della massa moltiplicata per la velocità. E se Lei permette, alle incongruenze denunciate dal prof. Walker, sulla scorta di Todeschini, ne aggiungo alcune altre, che la scienza universitaria non potrà eternamente trascurare, per il gusto d'imitare pedissequamente l'americana, sebbene ormai in corso di revisione:

1) Nella meccanica ondulatoria, la stessa equazione di Schrödinger (proposta quale tentativo astratto, e non dedotta dall'esperienza) si applica tanto all'atomo di elio, che è neutro, e quindi isolato, quanto all'atomo di idrogeno, che non può rimanere isolato, appunto perché non è neutro: il che avviene per quasi tutti gli atomi di elementi chimici, il cui isolamento, preso come base nel modello di Bohr, è una pura astrazione ancora, poiché l'esperienza conosce le molecole soltanto. È forse per questo che, mentre il calcolo dell'energia dell'atomo di elio sembra relativamente esatto, quello della molecola d'Idrogeno conduce a 3.14 elettroni-volta, contro 4.72 sperimentali. Eppure i risultati matematici trovati per l'atomo d'idrogeno, supposto isolato, si sono generalizzati a tutti gli atomi chimici, senza chiedersi prima se una sì enorme generalizzazione fosse legittima.

2) Ad ogni modo, le equazioni in parola hanno condotto a postulare delle orbite non orientate (elettroni s) che poi debbono orientarsi, e quindi mutar natura, in qualunque combinazione chimica, poiché gli atomi vi sono sempre orientati fra loro. Oppure si è giunti, negli atomi più semplici, a orbite teoriche ortogonali degli elettroni p, mentre l'esperienza le rivela tetraedriche; si è doluto quindi ricorrere ad una misteriosa ibridazione di elettroni, non concretamente definibile né

immaginabile, per passare dalle prime orbite alle seconde, salvo poi partire dalle orbite teoriche non ortogonali degli elettroni d, per ritrovare quelle veramente ortogonali dagli atomi pesanti nei loro composti.

3) Dopo aver postulato la costante Plank come una unità indivisibile di energia, si è dovuto ammettere uno spin elettronico (specie di rotazione attorno a sé stesso, se significa qualcosa di concreto) eguale alla metà della detta costante, divisa ancora per due volte 3.1416. Poi, avendo calcolato approssimativamente il raggio dell'elettrone (1.4 diviso per l'unità seguita da tredici zeri) si è potuta misurare la velocità angolare (numero dei giri al secondo) che renderebbe la velocità tangenziale eguale alla luce, e quindi insorpassabile secondo la relatività (un numero di giri al secondo eguale all'unità seguito, da 22 zeri). Ma confrontando la costante di Planck con la quantità di moto della rotazione supposta all'elettrone, si trovano venticinque zeri dopo l'unità! E non basta: recentemente si è escogitato il neutrino (nuova particella inventata, ma non ancor trovata, per spiegare certe particolarità nel comportamento degli elettroni), il quale sarebbe un miliardo di volte più piccolo che l'elettrone; quindi, lo spin, comune a tutte le particelle, se deve eguagliare quello minimo ammesso finora, implicherebbe una velocità angolare di trentaquattro zeri dopo l'unità! E la costante «indivisibile» di Planck dovrebbe dividersi per alcuni miliardi di volte.

4) Tutto ciò si riattacca ad un fenomeno ben noto nella chimica sperimentale, ma incompatibile con la teoria della repulsione costante fra elettroni: cioè molti atomi presentano un doppietto elettronico che non si scinde mai, come se una forza mantenesse uniti i due elettroni che lo formano, tanto che la valenza di coordinazione (ove uno solo dei due atomi legati assieme fornisce i due elettroni necessari a costituire il legame chimico) sembra un fenomeno estesissimo e non eccezionale, come si credeva prima.

«Questi non sono che casi specifici delle difficoltà più che mai assillanti della scienza fisico-chimica di oggi, lasciando a parte le critiche in corso al modello d'atomo di Bohr, all'ibridazione più che mai misteriosa ed all'abuso della risonanza; critiche ormai diffuse in Francia e persino in Russia, ove certe deduzioni scientifiche meritano attenzione, benché elaborate sotto il regime Sovietico. Quindi, il dogmatismo scientifico è più che mai deplorabile, anche se risponde ad una moda esterofila. Ed è con grande gioia che si constata come nella stessa America non manchino gli ingegni indipendenti, capaci di rendere giustizia a qualche troppo isolato è trascurato ingegno italiano».

MASSIMO ROCCA

26/05/1956 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 26 maggio 1956

« L'esprit souffle où il veut ! »

Le hasard et peut-être la Providence ont voulu que j'entre en contact avec un illustre mathématicien italien de Bergame, le docteur Marco Todeschini, à l'occasion de sa première conférence en France (prévue à Saint-Etienne en juillet prochain sous l'égide de l'Académie de Saint-Etienne).

Le professeur Marco Todeschini vient de voir Confirmer avec force par 4.000 physiciens (y compris Oppenheimer) réunis en congrès à New-York ses travaux sensâ. tionnels sur la théorie des apparences; dans son système de psychobiophysique, qui a arraché à l'univers le secret de son fonctionnement, en contradiction avec la relativité d'Einstein, qui a fait jusqu'ici autorité dans le monde scientifique.

Tout le cosmos en une seule formule. Un univers fluide, une nouvelle science unitaire du créé, l'indépendance de l'âme prouvée scientifiquement. Voilà des travaux et des théories « révolutionnaires » qui bouleversent la science actuelle et affectent tout notre destin d'hommes.

Je ne sais si les découvertes de Todeschini sont fondamentalement contradictoires par rapport à la relativité d'Einstein. Ce n'est point de ma compétence*

Mais comme je regrette que la mort d'Einstein, en avril 1955, ne permette plus la confrontation passionnante des thèses fulgurantes de ces deux savants hors série.

F. D.

Traduzione

"Lo spirito soffia dove vuole!"

Il caso e forse la Provvidenza hanno voluto che mi mettessi in contatto con un illustre matematico italiano bergamasco, il dottor Marco Todeschini, in occasione della sua prima conferenza in Francia (in programma a Saint-Etienne il prossimo luglio sotto l'egida dell'Accademia di Saint-Etienne).

Il professor Marco Todeschini ha appena visto il suo lavoro fortemente confermato da 4.000 fisici (tra cui Oppenheimer) riuniti in un congresso a New York, sulla teoria delle apparenze; nel suo sistema di psicobiofisica, che ha strappato all'universo il segreto del suo funzionamento, in contraddizione con la relatività di Einstein, che è stato finora un'autorità nel mondo scientifico.

L'intero cosmo in un'unica formula. Un universo fluido, una nuova scienza unitaria del creato, l'indipendenza dell'anima scientificamente provata. Si tratta di opere e teorie "rivoluzione, naires" che sconvolgono lo scienziato. questo attuale e influenzare tutto il nostro destino di uomini.

Non so se le scoperte di Todeschini siano fundamentalmente contraddittorie con la relatività di Einstein. Questa non è la mia competenza.

Ma quanto mi dispiace che la morte di Einstein, nell'aprile del 1955, non lo permetta più: l'emozionante confronto delle tesi abbaglianti di questi due straordinari scienziati.

F. D.

29/05/1956 NEUE ZÜRCHER NACHRICHTEN – Zurigo (Svizzera) – 29 maggio 1956

Einstein widerlegt?

Vor einigen Wochen kam nach Italien aus den Vereinigten Staaten die überraschende Nachricht, dass auf einem in New York abgehaltenen Kongress amerikanischer Physiker, an dem über 400 Fachleute teilnahmen, der italienische, in Bergamo lebende und wirkende Gelehrte Marco Todeschini in einem im Zusammenhang mit den neuesten Ergebnissen der Atomforschung stehenden, aufsehenerregenden Referat heftig Einsteins Relativitätstheorie angriff und die Versammlung weitgehend von der Richtigkeit einer eigenen Gegentheorie überzeugte.

Der mit Problemen der modernen Physik und insbesondere der Atomforschung wenig vertraute Laie kann sich nur schwer einen Begriff von der Tragweite dieser Nachricht machen und würde vollends ratlos dastehen, wollte er sich darüber Rechenschaft ablegen, wieso eigentlich nach den Ergebnissen des erwähnten

Physikerkongresses eine vollkommene Umgestaltung der bisherigen Grundlagen der modernen Physik unvermeidlich wird. Unter Anwendung eines Mindestmasses von schwerverständlichen Fachausdrücken lässt sich sagen, dass die in New York versammelten Forscher und Wissenschaftler sich im wesentlichen vor die folgende Alternative gestellt sahen: entweder bleibt es gemäss Einstein dabei, dass das Antiproton — im Widerspruch zu den Prinzipien der klassischen Mechanik — negative Masse und Energie in sich aufzunehmen vermag und demnach — wenn Einsteins Theorie weiter als massgebend gelten soll — auf die Erklärung der sub-atomaren Phänomene verzichtet werden muss, oder es dringt nunmehr die Auffassung durch, dass jene Partikel lediglich einer negativen Kraft gehorchen und dementsprechend die sub-atomaren Phänomene in Uebereinstimmung mit den Prinzipien der klassischen Dynamik erklärt werden können, was wiederum der Widerlegung der Einsteinschen Relativitätstheorie gleichkäme.

Todeschini bestand auf dieser letzteren Lösung, die er für die einzige denkbare hält. Den Grundideen seines Referats stimmten am Ende alle Teilnehmer des Kongresses zu. Laut Bericht des Rektors der Latein-Amerikanischen 'Universität von San Salvador (USA) Professor Gatty, den die italienische Presse in grosser Aufmachung veröffentlicht, führte der Vorsitzende des Kongresses, der bekannte Atomforscher Oppenheim, folgendes aus:

Da es auf Grund der Relativitätstheorie Einsteins nicht möglich ist, das Verhältnis des Antiprotons und der sub-atomaren Phänomene zu erklären, befindet sich die Physik heute genau am gleichen Punkt, an dem sie vor 50 Jahren angelangt war, d. h. ehe Einstein seine Relativitätstheorie und Plank und Bohr ihre Quantentheorien verkündeten. Hieraus ergibt sich die Notwendigkeit, völlig neue Einheitsprinzipien aufzustellen.

Es erscheint ferner unerlässlich, dass die neue Globalwissenschaft das Beziehungsverhältnis zwischen den durch die Atomphysik festgestellten Phänomenen und allen Phänomenen in Betracht zieht, die Untersuchungs- und Erkenntnisgegenstand der anderen Wissenszweige sind.

Es gilt schliesslich zu fordern, dass sich aus dem Wesen dieser neuen einheitlichen Wissenschaft als solchem eindeutig ergebe, welches die Stellung, Verantwortung und Aufgabe des Forschers in universeller Perspektive sein müsse.

Diese Grundsätze — so wurde bei der Diskussion in New York hervorgehoben — decken sich vollauf mit den Postulaten der sogenannten Theorie des Scheins des italienischen Gelehrten Todeschini, der erstmalig schon vor 30 Jahren die Behauptung aufstellte, dass Einsteins Theorien unhaltbar seien, weil die ihnen zugrundeliegenden Erkenntnisse auf einem Irrtum beruhen.

Gatty vertritt in seinem Bericht die Ansicht, dass Todeschinis Theorie einer neuen einheitlichen Vorstellung von der Materie, ihrem Wirkungsfeld und den verschiedenen Formen der Wellenenergie den Boden bereitet und die Beziehungen klargestellt habe, die zwischen den physischen, biologischen und psychischen Phänomenen bestehen, wodurch wiederum eine zusammenfassende Wissenschaft entstanden sei, die als Mutter aller anderen Disziplinen angesehen werden müsse: die Psychobiophysik.

Dass sich um die Gestalt Einsteins im Laufe von einem halben Jahrhundert — zum Teil dank den mitunter krampfhaften Anstrengungen seiner Freunde und Anhänger — eine Art Mythos gebildet hat, steht wohl ausser Zweifel. Ebenfalls trifft es zu, dass auch er selber, unentwegt darum bemüht war, das eigene Genie ins rechte Licht zu rücken, nicht zuletzt um sich dadurch moralische und materielle Vorteile zu sichern. Soll sich nun dieser Mythos als Wahn entpuppen? Wird sich Einsteins Gedankengefüge ins Nichts auflösen? Diese Möglichkeit, mutet heute kaum denkbar und fast erschreckend an. Und dennoch ist es nicht zum erstenmal, dass

sich unsere Zeit anschickt, einen Abgott zu stünden...

Traduzione

Einstein confutato?

Poche settimane fa è venuto in Italia Ausden Stati Uniti, la notizia sorprendente che in una riunione organizzata a New Congresso York fisico americano, in cui più di 400 esperti hanno preso parte, l'italiano che vive a Bergamo e di agire studioso Marco Todeschini in un in connessione con gli ultimi risultati in piedi la ricerca nucleare, sensazionale Unità violentemente attaccato la teoria della relatività di Einstein e l'Assemblea in gran parte sulla testimoniato alla correttezza della propria contro-teoria. I problemi della fisica moderna e, in particolare, la ricerca nucleare profano po 'familiare può fare un'idea dell'importanza di questo messaggio è difficile e sarebbe pienamente in piedi perplesso, voleva rendere conto, perché in realtà in base ai risultati dei fisici di cui sopra Congresso completamente ridisegnando il precedenti fondamenti della fisica moderna diventano inevitabili. Usando una misura minima di difficoltà a comprendere le sue espressioni in legno si può dire che l'incontro di ricercatori di New York e gli scienziati hanno dovuto affrontare sostanzialmente di fronte alla seguente alternativa: o rimane secondo Einstein è che l'antiprotone - in contrasto con i principi della meccanica classica - in grado di assorbire la massa negativo e l'energia di per sé e quindi - se la teoria di Einstein oltre decisivo elapsed-- devono essere omessi spiegazione dei fenomeni subatomiche, o ora penetra attraverso ritiene che queste particelle obbediscono solo una forza negativa e, di conseguenza, I fenomeni subatomici possono essere spiegati in accordo con i principi della dinamica classica, che a loro volta sarebbero la confutazione della teoria della relatività di Einstein. Todeschini ha insistito su quest'ultima soluzione, che considera l'unica possibile. Le idee di base della sua presentazione sono state infine approvate da tutti i partecipanti al congresso. Secondo il rapporto, il rettore dell'Università di San Salvador (USA) Professore Gatty latino-americano', alla stampa italiana pubblicata nella grande presentazione, il Presidente del Congresso, il famoso scienziato nucleare Oppenheim, il seguente detto:

Dato che non è possibile a causa della teoria della relatività di Einstein per spiegare il rapporto tra l'antiprotone e fenomeni sub-atomico, la fisica è ora esattamente nello stesso punto in cui erano arrivati 50 anni fa. Prima che Einstein annunciasse la sua teoria della relatività e Plank e Bohr hanno annunciato le loro teorie quantistiche. Ciò si traduce nella necessità di stabilire principi completamente nuovi di unità.

Sembra anche indispensabile che la nuova scienza globale tenga conto della relazione tra i fenomeni trovati dalla fisica atomica e tutti i fenomeni che sono oggetto di indagine e cognizione degli altri rami della conoscenza.

Infine, si deve esigere che la natura di questa nuova scienza unificata come tale dia luogo in modo inequivocabile. Responsabilità e compito del ricercatore in una prospettiva universale.

Questi principi - che è stato sottolineato nelle discussioni a New York - Decken sé pienamente con i postulati della teoria delle apparenze soge-nannten studioso italiano Todeschini, che ha impostato la prima volta 30 anni fa, l'affermazione che Ein-steins teorie sono insostenibili perché i risultati sottostanti sono basati su un errore.

Gatty sostiene nel suo rapporto ritenere che Todeschinis teoria di una nuova concezione unitaria della materia, il suo campo d'azione e le varie forme di energia delle onde preparare il terreno e hanno chiarito le relazioni esistenti tra i fenomeni

fisici, biologici e psicologici, che a sua volta è una doveva essere considerata la madre di tutte le altre discipline: la psicobiofisica.

Il fatto che la figura di Einstein abbia formato una sorta di mito nel corso di mezzo secolo - grazie in parte agli sforzi talvolta convulsi dei suoi amici e seguaci - è senza dubbio. È anche vero che anche lui si sforzava costantemente di mettere il proprio genio nella giusta luce, non ultimo per il quale era morale e materiale; Per garantire benefici. Questo mito dovrebbe rivelarsi un'illusione? La struttura del pensiero di Einstein si dissolverà nel nulla? Questa possibilità sembra difficilmente immaginabile e quasi terrificante oggi. Eppure, non è la prima volta che il nostro tempo si prepara ad essere un idolo ...

31/05/1956 GAZZETTA DEL SUD – Messina – 31 maggio 1956

RITORNO di Euclide

Forse mai come in questo periodo abbiamo assistito ad una maggiore evoluzione nel campo scientifico. A parte le scoperte nucleari con la conseguente liberazione di una forza che suscita il nostro sgomento e ci fa ripensare ai maghi dell'antichità, precursori forse senza saperlo, pare che anche le teorie delle scienze ritenute più esatte abbiano a subire delle radicali metamorfosi. Ed esse ci pongono di fronte a risultati e conseguenze sconcertanti che soddisfano a volte le esigenze della logica e di un processo consequenziale, pur rifiutandosi in molti casi di aderire alle formule di una dimostrazione scientifica.

Recentemente, in una riunione tenutasi a New York, sotto la presidenza dell'inventore della bomba atomica Oppenheimer, ed alla presenza di scienziati convenuti da tutto il mondo, si è proceduto ad una serie di esperimenti che hanno portato al capovolgimento totale delle basi teoretiche della fisica moderna ed alla demolizione scientifica del mito di Einstein ritenuto fino a poco tempo fa il più formidabile cervello apparso nei secoli. Così le teorie quantistiche di Planck e Bohr e i cinquant'anni di relatività di Einstein hanno dovuto cedere il posto alla «Teoria delle apparenze» del Todeschini che si rivela la più idonea, in quanto tiene conto — come sua caratteristica fondamentale — delle relazioni, che intercorrono tra i fenomeni della fisica e le altre scienze.

La situazione, d'imbarazzo in cui per conseguenza può trovarsi la scienza ufficiale, che ha aderito per cinquant'anni a teorie ora ritenute inesatte, si giustifica sufficientemente considerando che nessuno era mai riuscito ad individuare gli errori della teoria della relatività nonostante essa si fondasse su basi assurde, irrazionali ed ermetiche. Solo il Todeschini vi era riuscito, ma la sua voce, dal 1920 ad oggi, si è sperduta fra gli osanna ed i battimani che da tutto il mondo s'indirizzavano ad Einstein. E perché le teorie del Todeschini fossero riconosciute le più esatte è stata necessaria, non la dimostrazione teoretica già valida in sé, ma in contrasto con la scienza ufficiale, sibbene un esperimento con l'antiprotone esaminata e convalidato dalle più recenti acquisizioni nel settore degli studi nucleari.

Una nuova dimostrazione dell'infondatezza delle teorie fisiche geometriche di Einstein è stata fornita di recente da un profondo studioso delle scienze matematiche. Anche in tal caso si tratta di un italiano, e precisamente del Prof. Rolla, il quale ha recentemente esposto in una sua brillante conferenza documentata all'Università di Grènooble in Francia, la verità dell'intuizione euclidea e la erroneità delle geometrie non euclidee.

Si tratta in altri termini della dimostrazione del V° postulato delle parallele che Euclide enunciò ma non dimostrò. Due linee parallele da noi immaginate infinite

nello spazio, a lungo andare si toccano o non si toccano? E se si toccano, proseguiranno poi in un'unica retta oppure si intersecheranno per divergere nuovamente? E perché due rette infinite dovrebbero fare proprio così o non piuttosto mantenere una distanza costante come noi siamo in grado di immaginare? Il quesito sembrerebbe attendersi una sola logica risposta, tuttavia, per il rispettabile periodo di 22 secoli, i più grandi matematici si sono inutilmente tormentati nella dimostrazione di tale enunciato. Limitandosi alle epoche più recenti, vediamo che nel 1783 il matematico Saccheri pubblicò uno studio dal titolo «Euclides ab omni nae vindicatus», e riuscì a dare seppure con molti «nei» anche lui — una dimostrazione del V° postulato d'Euclide. Ma il Saccheri morì subito dopo la pubblicazione del suo libro e non poté sostenere ed illustrare le sue teorie che furono pertanto poste in discussione dal Lobacevski il quale finì per rigettarle. Erano passati quasi 50 anni dalla morte del Saccheri; i «nei» della sua dimostrazione non erano in verità di lieve portata, onde il Lobacevski giunse a concludere che il V° postulato di Euclide, per quanto possa sembrare logico, non offre alcuna possibilità di dimostrazione. Non si rese conto però che anche le teorie della sua confutazione non offrivano alcun elemento di seria valutazione scientifica. Ai primi del nostro secolo, un altro matematico, il Klein, riprendeva in esame il problema ma anche lui finiva per rigettarlo, onde veniva a convalidarsi il giudizio di Poincaré il quale asseriva essere la geometria euclidea la più comoda ma non la più vera. Ma tutti insieme, d'altro canto, non sapevano giustificare le assurdità cui davano luogo le varie geometrie fondate sulla negazione delle intuizioni euclidee. I due principali sistemi presero il nome di «geometria ellittica» e «geometria iperbolica».

Per renderci conto delle assurdità che le differenzia dalla geometria «angolo retto», cioè euclidea, soffermiamoci a considerare un quadrilatero birettangolo isoscele (cercherò di esprimermi in termini semplicissimi escludendo ogni formula). Proviamoci a costruire questo quadrilatero: segniamo sopra un foglio una linea retta; alle due estremità innalziamo due perpendicolari di uguale altezza... e fermiamoci qui. Abbiamo per ora un quadrilatero mancante di un lato nel quale intanto notiamo due angoli retti formati dalla due perpendicolari alla base. Come sarà il quarto lato che deve congiungere in alto le due perpendicolari? La risposta sembra molto semplice, eppure, su tale risposta si è discusso per 22 secoli!

Se il quarto lato è una linea dritta abbiamo il sistema euclideo delle parallele che non s'incontrano; ma su questo principio elementare non si sono incontrate nemmeno le teorie dei matematici: alcuni, infatti, sostengono che la linea di congiunzione è curva in basso formando una iperbole e due angoli acuti (onde la geometria iperbolica); altri invece sostengono che è curva in alto formando una ellissi e due angoli ottusi (onde la geometria ellittica).

Einstein è stato un deciso sostenitore di quest'ultima teoria ma non è mai riuscito a dare una dimostrazione che non urtasse il buon senso e soddisfacesse la logica. La questione si è smarrita per tanti secoli in vicoli ciechi e non ci deve sorprendere se per esempio nella Enciclopedia Treccani, alla voce «Parallele», scritta da un sostenitore della geometria iperbolica, leggiamo che tale geometria è *immaginaria* ed *astrale* (ove immaginaria significa irreali, ed astrale il contrario). Il Rolla, con la esemplificazione del quadrilatero, e con molte altre che per brevità trascuriamo, ha ricondotto nei giusti termini un antico quesito dimostrando in maniera inconfutabile che la geometria euclidea è l'unica che possa soddisfare le nostre esigenze razionali e logiche; ed offrendo al V° postulato tutti gli elementi scientifici e dimostrativi che lo tolgono dal ruolo delle verità intuitive ponendolo in quello delle verità dimostrate; trasformandolo cioè da postulato in teorema.

Poiché la teoria del Rolla è e deve essere comprensibile così come egli la espone,

senza gli esperimenti dell'Anti-protone e la convalida dell'autorità di Oppenheimer, vogliamo augurarci che la nostra scienza ufficiale voglia una volta tanto dimenticare il «nemo propheta in patria».

E. Salvo D'Andria

01/06/1956 L'HEURE D'ETRE – Parigi – Francia – 01 giugno 1956

Dans le numéro de mars dernier, de l'H. d'E., nous avons déjà publié une intéressante étude de notre ami le Prof. Todeschini, qui a été appréciée par beaucoup de lecteurs. Notre ami vient de nous adresser un remarquable article du Recteur de l'Université Latino-Américaine de San Salvador (U.S.A.) le Prof. Ing. P. Gatty que nous publions, certains qu'il intéressera nos lecteurs, car il constitue un sensationnel bouleversement des principes de la physique moderne.

Les théories d'Einstein discutées par 4000 physiciens américains



Au Palace Yorker, quatre mille savants se sont réunis pour participer au Congrès de la Société Américaine de Physique. Des décisions d'une portée historique dans le domaine scientifique y ont été prises.

Le comportement de l'antiproton qui, lancé dans un tube vide à travers un champ magnétique, décrit une trajectoire courbe déviée dans le sens opposé à celle du proton a fait rebondir la question qui surgit en 1932 lorsqu'Anderson découvrit le «positron» qui se comporta identiquement de la même façon à l'égard de l'électron. Selon la théorie d'Einstein, on serait porté à attribuer à l'antiproton une puissance et une énergie négatives, mais ceci ne saurait être admis comme l'a magnifiquement démontré Todeschini parce qu'en contraste très net avec le principe balistique de la mécanique classique, qui nous enseigne que masse et énergie, étant des grandeurs échelonnées, ne peuvent représenter que des valeurs positives. Le savant italien a démontré, de fait, dès 1932, qu'il est des corpuscules qui ne dévient pas de la trajectoire rectiligne parce qu'augmente leur masse comme le soutient Einstein, mais bien plutôt parce que constituant des sphères roulant sur elles-mêmes en sens opposé et évoluant dans la même direction, sont sujets à la gravitation Magnus et pour cette raison subissent des forces directes en sens contraire. En parfaite harmonie avec la mécanique classique sont ces forces qui peuvent assumer un signe positif ou négatif de mouvement. Mais cela confirme aussi que l'espace du tube,

bien que privé d'air, n'est pas vide, mais se comporte comme un fluide composé de densité constante et que les corpuscules en action sont des sphères constituées d'espace fluide gravitant sur elles-mêmes à la vitesse de la lumière. C'est cette conception qui permet d'expliquer les phénomènes « sub-atomiques » en net CONTRASTE avec la théorie d'Einstein.

De fait, les 24 parcelles que, jusqu'à présent, on a fait jaillir du noyau au moyen d'un bombardement corpusculaire ont des caractéristiques telles qu'il est impossible d'expliquer comment elles ont pu demeurer en équilibre au centre de l'atome s'il s'y trouve le vide comme le postulent les théories de la quantitatité et de la relativité d'Einstein, alors que l'atome considéré comme un champ d'espace fluide central en mouvement nous explique comment celui-ci peut enclôser dans son centre la masse nucléaire en mouvement, laquelle, selon l'entité et la modalité du bombardement auquel elle est soumise, peut dégager, libérer de si nombreux et si variés fragments. D'où il découle qu'il faut admettre, si l'on veut contre toute vraisemblance sauver la renommée d'Einstein, que l'anti-proton peut assumer une masse et une énergie négatives en net CONTRASTE avec la mécanique classique, ce qui nous entraînerait à renoncer à l'explication des phénomènes sub-atomiques, ou bien à admettre, comme le soutient Todeschini, que ce corpuscule est sujet à une force négative expliquant par là même les phénomènes sub-atomiques en harmonie avec les lois de la dynamique classique, répudiant ainsi la relativité einsteinienne. Il appartenait aux expériences scientifiques de se prononcer.

Et, en effet, en plein accord avec les congressistes, Oppenheimer a émis la nécessité d'un total renversement des bases théoriques de la physique moderne par les déclarations suivantes :

1°) Ayant reconnu l'impossibilité d'expliquer le comportement de l'anti-proton et des phénomènes sub-atomiques, admettre qu'à cause de cela nous sommes retournés au point où se trouvait la physique il y a cinquante ans, avant la venue d'Einstein avec la théorie de la relativité, et admettre avec Flank et Bohr, s'appuyant sur leurs théories quantitatives, la nécessité impérieuse d'adopter de nouveaux principes unificateurs ;

2°) Il est indispensable que la nouvelle science unitaire dévoile les relations qui lient entre eux les phénomènes de la physique atomique et ceux observés dans toutes les autres branches de la science ;

3°) Il est nécessaire qu'elle soit telle que de ses préceptes il résulte clairement quels doivent être la position, la responsabilité et le but du savant sur le plan universel.

Tout le monde scientifique sait que ces caractéristiques sont les caractéristiques distinctives de la Théorie des Apparences de Todeschini.

Ainsi, la pseudo-relativité d'Einstein qui, pendant cinquante ans, a dominé le monde scientifique et a valu à son auteur, chaires, honneurs, Prix Nobel, titre de « Premier Savant du monde », s'est révélée, à la lumière des faits, incomplète.

Durant 35 ans, Todeschini a été le seul à soutenir L'INACCEPTABILITE de la théorie d'Einstein dont, avec la plus rigoureuse démonstration scientifique, il avait établi les erreurs pour construire sa merveilleuse théorie unitaire.

Le fait que, brusquement, tout le front scientifique, se soit rallié à sa théorie et ait décidé de marcher dans la direction indiquée dans ses œuvres, prouve surabondamment que les savants ont reconnu pleinement la vérité à laquelle il est arrivé et qu'ils sont sur le point d'adopter.

La théorie de Todeschini, en effet, a vraiment unifié la matière, son champ d'évolution, les diverses formes de l'énergie ondulatoire et leurs lois. Dévoilant les points qui lient entre eux les phénomènes physiques, biologiques et psychiques, il les a regroupés en une science unique, mère de toutes les autres : la Psychobiophysique, laquelle condense la plus vaste, profonde et organique synthèse

du « Créé » possible en notre temps, ce qui a donné sa pleine signification au Congrès des 4.000 savants américains réunis en ce jour à New-York.

Prof. P. GATTY.

Pour traduction conforme, A. SACCHI.

Et nous terminerons par le commentaire fait par l'Ag. Chrétienne d'Information, sur ce même sujet:

Pour la première fois dans l'histoire de la science contemporaine les phénomènes psychiques correspondants aux phénomènes physiques sont pris en considération. Telle est la «Psychobiophysique» du professeur Marco Todeschini. La théorie de ce savant italien unifie non seulement les lois qui régissent la matière dans toute son extension — de l'atome jusqu'aux étoiles — mais également celles qui régissent les différentes formes de l'Energie ondulatoire et, en plus, elle tente de les expliquer en mettant en relation les phénomènes physiques, biologiques et psychiques entre eux. Aux conceptions actuelles de l'Espace, le professeur Todeschini ajoute une notion entièrement nouvelle : celle du vide... plein d'une substance fluide.

En effet le vide spatial qui sépare — ou unit ! — les atomes et les astres ne doit plus être seulement considéré comme une pure et simple extension géométrique, mais *comme étant substantialisé par une densité et une mobilité*, à l'instar d'un fluide liquide ou gazeux. Avec cette conception nouvelle le savant italien nous dit être en mesure d'expliquer n'importe quel phénomène" soit quantitatifs. Il révélerait le mécanisme et l'essence intime des phénomènes suivants : — matière, poids, masse, gravitation, inertie, chaleur, électricité, magnétisme, son, lumière, odeur, saveur, actions chimiques, astronomiques, - et celle existants entre les ondes et corpuscules dont la totalité n'est qu'une apparence d'une seule et unique réalité physique objective : le mouvement de l'Espace.

En ce concept toutes les sciences dites exactes s'unissent dans une seule science - mère commune à toutes — ; la « Spaciodynamique », laquelle s'élève au niveau de la Mécanique Universelle. Des milliers de lois et de phénomènes, qui jusqu'alors divisent la science en une série spécialisations diverses et distantes, se réduisent à un nombre restreint d'action fluidodynamiques très nettes régies seulement par cinq équations mathématiques présentant une grande simplification des conceptions et de calcul.

L'Univers est donc constitué uniquement d'un espace fluide inerte dont les mouvements tournoyants forment les systèmes atomiques et astronomiques constituant la matière et dont les vibrations ondulatoires provoquent dans notre âme, *et rien que dans notre âme*, les sensations de force, de électricité, du son, de la chaleur, de la lumière, de l'odeur, de la saveur, etc..

Les mouvements de l'espace-substance affectent nos organes des sens. Mais les sensations qu'éprouve l'âme n'existent qu'en nous. Elles n'existent pas déjà, telles que nous les ressentons, dans le monde physique objectif qui nous entoure. Cette «théorie des apparences » offre la découverte que nous vivons dans un monde obscur, atone, froid, inodore, sans saveur et même privé de force et de l'électricité, mais animé uniquement par des mouvements vibratoires dans la Masse Spatiale.

Ces notions nouvelles, qui viennent à nouveau reformer les conceptions modernes de la relativité d'Einstein et de la Cybernétique de Wiener, apportent aujourd'hui des preuves scientifiques sur ce que les religions ont toujours mal enseigné ou seulement laissé soupçonner.

Unifiant toutes les sciences exactes aux sciences jusqu'alors occultes, cette œuvre puissante, basée sur l'analyse et la synthèse, a été jugée d'une valeur exceptionnelle par les plus éminents parmi les hommes de sciences contemporains au Congrès

International des hommes de sciences tenu à Côme, ainsi qu'à l'Université de Rome en 1949 et au Palais Pitti à Florence le 4 Février 1951. Des chaires pour enseigner la «Psychobiophysique» ont été fondées aux Etats-Unis pendant qu'en Europe se constituait, «le mouvement Psychobiophysique».

La découverte de l'Espace-substance en perpétuel mouvement montre aux hommes Réalité de la Substance même de Dieu, l'Incréé. Nous croyions jusqu'alors que ce que nous voyions pour du vide était bien... vide. Or ce «vide» est plein d'une substance que nos sens perçoivent sitôt qu'en elle des vibrations s'opèrent. De Dieu Même nous savons maintenant que cet espace-substance est l'Amour en lequel l'Esprit imprimé les courants ondulatoires. Notes percevons donc, la substance-Amour de Dieu par les organes de nos sens, lesquels ne sont affectés que par les mouvements vibratoires de cette substance.

Traduzione

Nel numero di marzo scorso di H. d'E., avevamo già pubblicato un interessante studio del nostro amico Prof. Todeschini, che è stato apprezzato da molti lettori Il nostro amico ci ha appena inviato un notevole articolo del Rettore dell'Università Latinoamericana di San Salvador (U.S.A.) Prof. Ing. P. Gatty che stavamo - pubblicando, alcuni che interesseranno i nostri lettori, perché costituisce uno sconvolgimento sensazionale dei principi della fisica moderna.

Le teorie di Einstein discusse da 4000 fisici americani

Al Palace Yorker, quattromila scienziati si riunirono per partecipare al Congresso dell'American Physical Society. Lì sono state prese decisioni di importanza storica in campo scientifico.

Il comportamento dell'antiprotone che, lanciato in un tubo vuoto attraverso un campo magnetico, descrive una traiettoria curva deviata nella direzione opposta a quella del protone, rimbalzò la questione che si pose nel 1932 quando Anderson scoprì il "positrone" che si comportava identicamente allo stesso modo verso l'elettrone. Secondo la teoria di Einstein, si sarebbe inclini ad attribuire all'antiprotone un potere e un'energia negativi, ma questo non può essere accettato come Todeschini ha magnificamente dimostrato perché in netto contrasto con il principio balistico della meccanica classica, che ci insegna che massa ed energia, essendo quantità sfalsate, possono rappresentare solo valori positivi. Lo scienziato italiano dimostrò, infatti, già nel 1932, che esistono corpuscoli che non deviano dalla traiettoria rettilinea perché la loro massa aumenta come sostiene Einstein, ma piuttosto perché costituenti sfere che rotolano su sé stesse nella direzione opposta ed evolvono nella stessa direzione, sono soggette a gravitazione Magnus e per questo subiscono forze dirette nella direzione opposta. In perfetta armonia con la meccanica classica sono quelle forze che possono assumere un segno positivo o negativo del movimento. Ma conferma anche che lo spazio del tubo, sebbene privato di aria, non è vuoto, ma si comporta come un fluido composto da densità costante e che i corpuscoli in azione sono sfere costituite da spazio fluido gravitante su sé stessi alla velocità della luce. È questa concezione che consente di spiegare i fenomeni "subatomici" in netto contrasto con la teoria di Einstein.

Infatti, i 24 pacchi che, fino ad ora, sono stati portati fuori dal nucleo per mezzo di un bombardamento corpuscolare hanno caratteristiche tali che è impossibile spiegare come possano essere rimasti in equilibrio al centro dell'atomo se lì c'è un vuoto come postulato dalle teorie della quantitatività e della relatività di Einstein, mentre l'atomo considerato come un campo dello spazio fluido centrale in

movimento ci spiega come possa racchiudere nel suo centro la massa nucleare in movimento, che, a seconda dell'entità e della modalità del bombardamento a cui è sottoposto, può rilasciare, rilasciare tanti e così vari frammenti.

Ne consegue che è necessario ammettere, se vogliamo con ogni probabilità salvare la fama di Einstein, che l'anti-protone può assumere una massa ed energia negativa in netto contrasto con la meccanica classica, il che ci porterebbe a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni subatomici, o ad ammettere, come sostiene Todeschini, che questo corpuscolo è soggetto a una forza negativa che spiega i fenomeni subatomici in armonia con le leggi della dinamica classica, ripudiando così la relatività einsteiniana. Spettava agli esperimenti scientifici decidere.

E, in effetti, in pieno accordo con i membri del Congresso, Oppenheimer espresse la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoriche della fisica moderna con le seguenti affermazioni:

1°) Avendo riconosciuto l'impossibilità di spiegare il comportamento dei fenomeni antiprotoni e subatomici, ammettere che per questo siamo tornati al punto in cui la fisica era cinquant'anni fa, prima che Einstein arrivasse con la teoria della relatività, e ammettere con Flank e Bohr, basandosi sulle loro teorie quantitative, l'imperativa necessità di adottare nuovi principi unificanti;

2°) È essenziale che la nuova scienza unitaria riveli le relazioni che legano insieme i fenomeni della fisica atomica e quelli osservati in tutte le altre "connesse" della scienza;

3°) È necessario che sia tale che dai suoi precetti sia chiaro quale debba essere la posizione, la responsabilità e lo scopo dello studioso sul piano universale.

Tutti nel mondo scientifico sanno che queste caratteristiche sono le caratteristiche distintive della Teoria delle Apparenze di Todeschini.

Così, la pseudo-relatività di Einstein, che per cinquant'anni ha dominato il mondo scientifico e ha guadagnato il suo autore, sedie, onori, Premio Nobel, il titolo di "Primo scienziato del mondo", è stata rivelata, alla luce dei fatti, incompleta.

Per 35 anni, Todeschini fu l'unico a sostenere l'inaccettabilità della teoria di Einstein, i cui errori aveva stabilito con la più rigorosa dimostrazione scientifica per costruire la sua meravigliosa teoria unitaria.

Il fatto che, improvvisamente, l'intero fronte scientifico, si sia unito alla sua teoria e abbia deciso di camminare nella direzione indicata nelle sue opere, dimostra abbondantemente che gli studiosi hanno pienamente riconosciuto la verità a cui è arrivato e che stanno per adottare.

La teoria di Todeschini, infatti, ha davvero unificato la materia, il suo campo evolutivo, le varie forme di energia delle onde e le loro leggi. Rivelando i punti che legano insieme fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha raggruppati in un'unica scienza, madre di tutte le altre: la Psicobiofisica, che condensa la sintesi più grande, più profonda e più organica del "Creato" possibile nel nostro tempio, che ha dato il suo pieno significato al Congresso di 4.000 studiosi americani riuniti oggi a New York.

Prof. P. Gatty.

Per la traduzione conforme, A. Sacchi.

E concluderemo con il commento fatto dall'Ag. Christian Information, su questo stesso argomento:

Per la prima volta nella storia della scienza contemporanea vengono presi in considerazione fenomeni psichici corrispondenti a fenomeni fisici. Questa è la "Psicobiofisica" del professor Marco Todeschini. La teoria di questo scienziato italiano unifica non solo le leggi che governano la materia in tutta la sua estensione

– dall'atomo alle stelle – ma anche quelle che governano le diverse forme di Energia delle onde e, inoltre, cerca di spiegarle mettendo in relazione tra loro fenomeni fisici, biologici e psichici. Alle attuali concezioni dello Spazio, il professor Todeschini aggiunge una nozione del tutto nuova: quella del vuoto... pieno di una sostanza fluida.

In effetti, il vuoto spaziale che separa - o unisce! — gli atomi e i corpi celesti non devono più essere considerati soltanto come un'estensione geometrica pura e semplice, ma come sostanzializzati dalla densità e dalla mobilità, come un fluido liquido o gassoso. Con questa nuova concezione lo scienziato italiano ci dice di essere in grado di spiegare qualsiasi fenomeno" o quantitativo. Rivelerebbe il meccanismo e l'intima essenza dei seguenti fenomeni: - materiale, peso, massa, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, sapore, azioni chimiche e astronomiche, - e quello esistente tra onde e corpuscoli, la cui totalità è solo l'apparenza di una singola realtà fisica oggettiva: il movimento dello Spazio.

In questo concetto tutte le cosiddette scienze esatte si uniscono in un'unica scienza - un comune madre per tutti -; "Spaciodinamica", che sale al livello della Meccanica Universale. Migliaia di l'os e fenomeni, che fino ad allora dividono la scienza in una serie di specializzazioni diverse e distanti, sono ridotti a un numero limitato di azioni fluidodinamiche molto chiare governate solo da cinque equazioni matematiche che presentano una grande semplificazione di concezioni e calcoli.

L'Universo è quindi costituito solo da uno spazio fluido inerte i cui movimenti vorticosi formano i sistemi atomici e astronomici costituenti la materia e le cui vibrazioni ondulate causano nella nostra anima, e solo nella nostra anima, sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore,...

I movimenti della sostanza spaziale influenzano i nostri organi di senso. Ma le sensazioni che l'anima dimostra esistono solo in noi. Non esistono già, come li sentiamo, nel mondo fisico oggettivo che ci circonda. Questa "teoria delle apparenze" offre la scoperta che viviamo in un mondo oscuro, pigro, freddo, inodore, senza salvatore e persino privato di forza ed elettricità, ma animato solo da movimenti vibrazionali nella Massa Spaziale.

Queste nuove nozioni, che stanno ancora una volta riformando le moderne concezioni della relatività di Einstein e la cibernetica di Wiener, ora forniscono prove scientifiche su ciò che le religioni hanno sempre insegnato male o solo lasciato sospettare.

Unificando tutte le scienze esatte con le scienze fino ad allora occulte, questo potente lavoro, basato su analisi e sintesi, fu giudicato di eccezionale valore dai più eminenti tra gli scienziati contemporanei al Congresso Internazionale degli Uomini di Scienza tenutosi a Como, così come all'Università di Roma nel 1949 e a Palazzo Pitti a Firenze il 4 febbraio 1951. Le cattedre per insegnare "Psicobiofisica" furono fondate negli Stati Uniti mentre in Europa si formò il "Movimento Psicobiofisico".

La scoperta della sostanza spaziale in moto perpetuo mostra agli uomini la Realtà della stessa Sostanza di Dio, l'Increato. Fino ad allora, credevamo che ciò che vedevamo per il vuoto fosse buono... vuoto. Ma questo "vuoto" è pieno di una sostanza che i nostri sensi percepiscono non appena in esso avvengono vibrazioni. Da Dio anche noi ora sappiamo che questa sostanza spaziale è l'Amore in cui lo Spirito imprime le correnti d'onda. Percepriamo, dunque, la sostanza-Amore di Dio da parte degli organi dei nostri sensi, che sono influenzati solo dai movimenti vibrazionali di questa sostanza.

LA JUSTIFICATION DE NOS THESES CIVIQUES D'INTERET GENERAL ET DE NOTRE SPIRITUALISME

Le docteur *Marco* Todeschini, la science *unitaire du créé*, le cosmos en *une seule formule*, la théorie des apparences ? Beaucoup, de nos *lecteurs* demandent avec intérêt quelques précisions nouvelles sur ces découvertes sensationnelles qui bouleversent la science et ont rassemblé à New-York, récemment, 4.000 *physiciens qui* les ont approuvées en contredisant le génie d'Albert Einstein et sa relativité comme dépassés par l'équation *générale* de l'univers, telle que le génie de Todeschini vient de la formuler dans une synthèse magistrale.

Suivant la théorie de Marco Todeschini, l'univers est constitué exclusivement d'espace fluide dont les mouvements rotatoires forment les systèmes astronomique dont est composée la matière cosmique et dont les mouvements ondulatoire, lorsqu'ils frappent, *nos* organes sensoriels, dans notre âme les sensation de *force*, de *lumière*, de chaleur, de son, d'électricité, d'odeur, etc..

Les stimulants mécaniques qui dénoncent les phénomènes du monde objectif sont non seulement altérés par nos organes sensoriels, mais effectivement transformés par le sujet qui les perçoit. Ces phénomènes nous paraissent ainsi subjectivement bien différents de ce qu'ils sont dans la réalité objective.

Dans le monde physique, il n'y a que des des accélération de masses. **Les sensations sont le domaine exclusif de l'âme.** Saint Thomas d'Aquin a démontré philosophiquement que l'âme est une entité différente et supérieure au corps. *Marco Todeschini* a confirmé par l'analyse mathématique cette intuition du génie.

La *théorie des apparences* est d'une portée universelle. Elle englobe toutes les sciences qui dominent *l'intellectualité* contemporaine par les conséquences de l'équation générale et unitaire de l'univers.

M. Salvator Attal, à qui nous empruntons ces quelques *données* de psychobiophysique, nous confirmé que la Théorie des Apparences et la science unitaire du créé marquent un tournant dans la pensée scientifique de l'humanité. Tout le cosmos en une seule formule ! Le docteur Marco Todeschini aurait arraché à l'univers le secret de son *fonctionnement*, prouvé par la science l'existence de l'âme et fait de la psychobiophysique, la mère de toutes les sciences en réconciliant la science avec la religion, tout en mettant fin au matérialisme et en prouvant scientifiquement l'existence de Dieu et la suprématie de l'esprit.

Je reviendrai sur ces grands problèmes, non point en mathématicien, ni en physicien, puisque ces sciences ne sont point de ma compétence, mais en humanisme chrétien et en observateur de sociologie et de philosophie politique et morale pour nourrir et justifier notre combat.

F. D.

Traduzione

LA GIUSTIFICAZIONE DELLE NOSTRE TESI CIVICHE DI INTERESSE GENERALE E DEL NOSTRO SPIRITUALISMO

Il dottor Marco Todeschini, la scienza unitaria del creato, il cosmo in un'unica formula, la teoria delle apparenze? Molti dei nostri lettori chiedono con interesse alcuni nuovi dettagli su queste sensazionali scoperte che stanno scuotendo la scienza e hanno raccolto a New York, di recente, 4.000 fisici che li hanno approvati contraddicendo il genio di Albert Einstein e la sua relatività come superati

dall'equazione generale dell'universo, come il genio di Todeschini l'ha appena formulata in una magistrale sintesi.

Secondo la teoria di Marco Todeschini, l'universo è costituito essenzialmente da uno spazio fluido i cui movimenti rotanti formano i sistemi astronomici di cui è composta la materia cosmica e i cui movimenti d'onda, quando colpiscono, i nostri organi sensoriali, nella nostra anima le sensazioni di forza, luce, calore, suono, elettricità, odore, ecc.

Gli stimolanti meccanici che denunciano i fenomeni del mondo oggettivo non solo vengono alterati dai nostri organi sensoriali, ma addirittura trasformati dal soggetto che li percepisce. Questi fenomeni ci sembrano quindi soggettivamente molto diversi da ciò che sono nella realtà oggettiva.

Nel mondo fisico, ci sono solo accelerazioni di massa. Le sensazioni sono dominio esclusivo dell'anima. San Tommaso d'Aquino dimostrò filosoficamente che l'anima è un'entità diversa e superiore al corpo. Marco Todeschini confermò con l'analisi matematica questa intuizione di genio.

La teoria delle apparenze ha una portata universale. Comprende tutte le scienze che dominano l'intellettualità contemporanea con le conseguenze dell'equazione generale e unitaria dell'universo.

Il signor Salvator Attal, da cui prendiamo in prestito questi pochi dati di psicobiofisica, ci conferma che la Teoria delle Apparenze e la scienza unitaria del creato segnano una svolta nel pensiero scientifico dell'umanità. L'intero cosmo in un'unica formula! Il dottor Marco Todeschini avrebbe strappato all'universo il segreto del suo funzionamento, dimostrato dalla scienza l'esistenza dell'anima e reso la psibiofisica, la madre di tutte le scienze conciliando la scienza con la religione, mettendo fine al materialismo e dimostrando scientificamente l'esistenza di Dio e la supremazia dello spirito.

Tornerò su questi grandi problemi, non come matematico, né come fisico, poiché queste scienze non sono di mia competenza, ma nell'umanesimo cristiano e come osservatore della sociologia e della filosofia politica e morale per alimentare e giustificare la nostra lotta.

F. D.

03/06/1956 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 03 giugno 1956

« L'esprit souffle où il vente ! »

Le hasard et peut-être la Providence ont voulu que j'entre en contact avec un illustre mathématicien italien de Bergame, le docteur Marco Todeschini, à l'occasion de sa première conférence en France (prévue à Saint-Etienne en juillet prochain sous l'égide de l'Académie de Saint-Etienne).

Le professeur Marco Todeschini vient de voir confirmer avec force par 4.000 physiciens (y compris Oppenheimer) réunis en congrès à New-York ses travaux sensationnels sur la théorie des apparences ; dans son système de psychobiophysique, qui a arraché à l'univers le secret de son fonctionnement, en contradiction avec la relativité d'Einstein, qui a fait jusqu'ici autorité dans le monde scientifique.

Tout le cosmos en une seule formule. Un univers fluide, une nouvelle science unitaire du créé, l'indépendance de l'âme prouvée scientifiquement. Voilà des travaux et des théories « révolutionnaires » qui bouleversent la science actuelle et affectent tout notre destin d'hommes.

Je ne sais si les découvertes de Todeschini sont fondamentalement contradictoires par rapport à la relativité d'Einstein. Ce n'est point de ma compétence.

Mais comme je regrette que la mort d'Einstein, en avril 1955, ne permette plus la confrontation passionnante des thèses fulgurantes de ces deux savants hors série.
F. D.

Traduzione

«Lo spirito soffia dove vuole!»

La chance e forse la Provvidenza mi hanno voluto mettermi in contatto con un illustre matematico italiano bergamasco, il dottor Marco Todeschini, in occasione della sua prima conferenza in Francia (in programma a Saint-Etienne il prossimo luglio sotto l'egida dell'Académie de Saint-Etienne).

Il professor Marco Todeschini ha appena visto il suo sensazionale lavoro sulla teoria delle apparenze fortemente confermato da 4.000 fisici (tra cui Oppenheimer) ad un congresso a New York; nel suo sistema di psicobiofisica, che ha strappato all'universo il segreto del suo funzionamento, in contraddizione con la relatività di Einstein, che è stato finora un'autorità nel mondo scientifico.

L'intero cosmo in un'unica formula. Un universo fluido, una nuova scienza unitaria del creato, l'indipendenza dell'anima scientificamente provata. Queste sono opere e teorie "rivoluzionarie" che sconvolgono la scienza attuale e influenzano il nostro intero destino di uomini.

Non so se le scoperte di Todeschini siano fondamentalmente contraddittorie con la relatività di Einstein. Non è una mia responsabilità.

Ma quanto mi dispiace che la morte di Einstein, nell'aprile del 1955, non permetta più l'emozionante confronto delle tesi abbaglianti di questi due straordinari scienziati.

F. D.

12/06/1956 IL TIRRENO – Livorno – 12 giugno 1956

PSICOBIOFISICA E RELATIVITA'

L'antiprotone smentisce Einstein

Ancora una volta il genio italiano impone al mondo il verbo scientifico.

Il mito di Einstein, sirena demoniaca che, sotto i veli abbaglianti di formule e di assurdità fisico matematiche, ha tenuto incantata per cinquant'anni la scienza, arrestandone il progresso, è crollato d'un colpo. Io ne detti l'annuncio alla fine di marzo, sulle colonne del «Tirreno» quando ancora volteggiava per l'aria il polverio di tanta rovina. Questa avvenne improvvisa a New York, nel marzo stesso, per opera di un alto Consesso di ben 4.000 fisici, d'ogni parte del mondo, riuniti dalla Società di Fisica Americana, sotto la presidenza di Oppenheimer, l'autore della bomba atomica.

Il Consesso, secondo quanto riferì un illustre partecipante, il prof. P. Gatty, Rettore dell'Università Latino-Americana di S. Salvador, si era riunito «onde prendere decisioni di portata storica nel campo scientifico».

Il prof. V. Bargmann, della Università di Princeton, dove aveva insegnato lo stesso Einstein, scrisse, il 10 aprile, che i Congressisti avevano riconosciuto, all'unanimità, che «eravamo di nuovo al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la Relatività e Plank e Bohr con le teorie quantistiche; e che, perciò, era indispensabile abbandonare del tutto queste dottrine

che, alle prove dei fatti, si erano addimostrate inattendibili e false; ed era necessario adottare invece, una nuova scienza unitaria. che spiegasse non solo i fenomeni della fisica atomica, ma anche quelli contemplati dalle altre scienze».

In particolare, si era riconosciuto che il comportamento dell'«*antiprotone*», la nuova particella nucleare scoperta lo scorso ottobre, e le caratteristiche degli altri frammenti minori, tratti dal nucleo atomico, in numero di ben 23, erano tali che smentivano in pieno la teoria di Einstein, mentre confermavano totalmente la «*Teoria delle Apparenze, o Spazio-Dinamica*» dello scienziato italiano Marco Todeschini, teoria che comprende le varie scienze in una sola scienza, «*la Psico-bio-fisica*».

Lo stesso Bargmann, intervistato su questo sensazionale avvenimento, confessò che «la teoria di Einstein, anche come fu modificata poche settimane prima della di lui morte, non poteva essere acquisita alla scienza ufficiale, poiché si era constatato che nessuna prova scientifica la avalla e che il campo unificato di Einstein è destinato a rimanere per sempre un postulato indimostrabile. «Anzi, i fisici si sono accorti che le famose «*prove cruciali*» che sembravano comprovare quella teoria, sono, viceversa, contro di essa, e trovano spiegazione più semplice nelle leggi della dinamica classica.

La teoria Psicobiofisica spaziodinamica del Todeschini riduce tutti i fenomeni fisici a particolari movimenti di «spazio inerziale», sostanziato di densità costante e mobile come un fluido.

Lo spazio in movimento crea la materia. I sistemi atomici ed astronomici sono appunto costituiti da «campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. Le leggi che regolano il moto degli elettroni intorno al nucleo atomico e dei pianeti intorno al Sole: risultano uguali a quelle che reggono il movimento dei galleggianti intorno ai vortici di acqua, cosicché le cinque formule della fluido-dinamica costituiscono le «formule dell'Universo». La misteriosa forza elettrica, che attrae gli elettroni verso il nucleo e la altrettanto misteriosa forza gravitica che attrae i pianeti verso il Sole sono «apparenze» della reale spinta fluido-dinamica che i vortici atomici ed astronomici esercitano, per «effetto Magnus» sulle masse in essi immerse. La forza centripeta fluido-dinamica del vortice atomico è la unica che attrae verso il centro le particelle costituenti il nucleo e ve le mantiene compresse; mentre la forza tangenziale del vortice è l'unica che provoca la rivoluzione delle masse stesse intorno al nucleo. La forza centripeta del vortice astrale, ugualmente attrae i pianeti verso il Sole, mentre la forza tangenziale del vortice provoca e mantiene la rivoluzione dei pianeti su sé stessi. Le masse atomiche, come le masse astrali compiono una spirale, la «*spirale universo*», che è in perfetta armonia con le leggi di Keplero.

Così il Todeschini, fino dal 1936, raggiunse l'«unificazione del campo elettromagnetico e del campo gravitico per mezzo della dinamica fluido- spaziale», unificazioni che Einstein non raggiunse né avrebbe mai potuto raggiungere.

Bisogna, inoltre, riflettere che lo spazio fluido, oltre ai movimenti vorticosi può avere moti «*ondosi*» ed è facile comprendere come tali onde, infrangendosi contro i nostri organi di senso, possano suscitare in noi, secondo la loro frequenza, sensazioni di suono, luce, calore, forza, odore, sapore, elettricità etc. Ma questi fenomeni poiché nascono soltanto in un corpo animato, provvisto di organi di senso, implicano l'«estensione della scienza dai fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici soggettivi.

Si tratta delle sensazioni, inesistenti nel mondo fisico obiettivo, ove troviamo unicamente i movimenti di spazio correlativi. E Todeschini si convinse che la scienza esatta, rimanendo sulle posizioni galileiane dell'obiettivismo, ed escludendo il soggetto osservatore ed i fenomeni che in lui sorgono, si era posta nelle condizioni di non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive da quelle psichiche soggettive; si era posta nella condizione denunciata dal Premio Nobel

Heisemberg di non poter spiegare i fenomeni, né di saperne rilevare le leggi esatte. Ecco la grande rivoluzione todeschiniana, nella quale il mondo spirituale entra di necessità nel mondo fisico obiettivo. Entrano di diritto le entità imponderabili, più certe sperimentalmente di quelle ponderabili. Entra l'«imponderabile» che il genio di Ippocrate aveva intuito a fondamento della vita, imponderabile del quale io parlai, ad orecchie impreparate, nell'ultimo Congresso internazionale di Medicina Neoippocratica a Montecatini, rilevando come il capovolgimento della scienza avvenuto al Congresso di New York, con la piena adesione alla Teoria del Todeschl. portava decisamente alla «*completa riforma, del metodo sperimentale di Galilei*».

Giulio Petroni

(Il dr. G. Petroni terrà una Conferenza sull'argomento alla Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Lucca il 15 corrente).

12/06/1956 IL TIRRENO – Livorno -15 giugno 1956

Stasera all'Accademia

Psicobiofisica e relatività nella conferenza di Petroni

Come abbiamo annunziato nella edizione di ieri, questa sera venerdì, alle ore 18,30, nella Sala dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti, a Palazzo del Governo, il dott. Giulio Petroni terrà a cura del Centro Culturale Artistico Lucchese, la tanto attesa conferenza sul tema: «Psicobiofisica e Relatività».

Già nella edizione nazionale del 29 marzo c. a., il nostro giornale ebbe ad ospitare uno scritto del dott. Petroni — il secondo e più esauriente è stato pubblicato martedì 12 corrente — a proposito del trionfo della Teoria Spazio-dinamica del nostro grande fisico bergamasco Marco Todeschini nelle conclusioni alle quali pervenne, mesi or sono, il grande Congresso di Fisica tenutosi a New York, presenti ben 4000 scienziati capeggiati da Oppenheimer, uno degli inventori della bomba atomica, dopo aver sconfessato Einstein e la sua Teoria della Relatività.

È interessante qui riportare, dallo scritto del Petroni sopra riferito, le dichiarazioni integrali del Congresso di New York e le considerazioni del valoroso studioso concittadino:

«...Infatti, in pieno accordo con i congressisti, Oppenheimer ha enunciata la necessità di un «totale capovolgimento» delle basi teoretiche della fisica moderna, con le seguenti dichiarazioni:

1 «Accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone» e dei «fenomeni subatomici», per la qual cosa siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la Teoria della Relatività, Plank e Bohr con le teorie quantistiche, si riconosce la necessità imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori,

2 È indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3 - «È necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quali debbano essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale. Tutti sanno che queste sono le caratteristiche distintive della «Teoria delle Apparenze» del Todeschini».

E così continua, considerando, il Petroni:

«Così, la pseudo-relatività di Einstein che ha dominato per 50 anni il pensiero scientifico, e per il quale il suo autore ebbe cattedre, onori, Premio Nobel e fu ritenuto il primo scienziato del mondo, si è rivelata completamente falsa. Per 35 anni il Todeschini è rimasto la sola «vox elamantis in deserto» contro la attendibilità della teoria di Einstein, di cui aveva scoperto e dimostrato, con rigore scientifico, gli errori; per evitare i quali Egli aveva costruito la sua meravigliosa Teoria unitaria.

«Il fatto che, all'improvviso, tutto il mondo scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata dal Todeschini, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno le verità che Egli ha raggiunto e che stanno per adottarle.

«La sua Teoria, infatti, ha veramente unificato la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi; e svelando le relazioni che corrono fra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha inquadrati in una scienza unica, madre di tutte le altre: la «Psicobiofisica», la quale consegue la più vasta, profonda ed organica sintesi del Creato, possibile ai nostri giorni, e perciò risponde in pieno ai requisiti, auspicati dal Congresso degli scienziati americani. Gli italiani, così retri di riconoscere il genio di casa propria, dovranno, ancora una volta, esser fieri di constatare, purtroppo, per merito altrui, che la luce viene da questa Terra, ove Dio suol deporre i germi più fecondi!».

La conferenza del Dott. Giulio Petroni richiamerà stasera, senza dubbio, il pubblico più colto della città che farà corona alle più eminenti personalità scientifiche interessate all'argomento le quali hanno assicurato il loro intervento.

17/06/1956 IL TIRRENO - Livorno – 17 giugno 1956

Nella sala dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti

La teoria di Todeschini esposta in una conferenza di Petroni

Il dottor Giulio Petroni ha tenuto venerdì sera, nella Sala dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti, a Palazzo del Governo, gentilmente concessa, la annunciata conferenza per conto del Centro Culturale Artistico Lucchese sul tema: «Psicobiofisica e Relatività».

Dinanzi ad un folto pubblico ha per primo preso la parola l'on. Prof. Augusto Mancini che con appropriate parole ha presentato all'uditorio lo studioso concittadino.

Subito dopo, ha iniziato il suo dire il dottor Petroni il quale, con facile e convincente eloquio, ha intrapreso la spiegazione del tema, partendo da quel congresso di fisici di ogni parte del mondo che, ad iniziativa della Società di Fisica Americana, si riunì a New York, nello scorso marzo, e che sotto la presidenza del dottor Oppenheimer, uno degli scopritori della bomba atomica, demolì il mito di Einstein e la sua Teoria della Relatività, ed arrivando alla rivalutazione della Teoria Psicobiofisica Spaziodinamica del nostro Todeschini.

Il dottor Petroni, anche con l'ausilio di dimostrazioni grafiche, ha esposto la Teoria del fisico italiano secondo la quale tutti i fenomeni fisici vengono ridotti a particolari movimenti di «spazio inerziale» sostanziato di densità costante e mobile come un fluido.

«Lo spazio in movimento crea la materia, ha scritto recentemente sul nostro giornale, e ripetuto venerdì sera, il dottor Petroni. I sistemi atomici ed astronomici sono appunto costituiti da «campi rotanti» centro-mossi di spazio fluido.

Le leggi che regolano il moto degli elettroni intorno al nucleo atomico e dei pianeti

intorno al Sole risultano eguali a quelle che regolano il movimento dei galleggianti intorno ai vortici di acqua, cosicché le cinque formule della fluido-dinamica costituiscono le «formule dell'Universo». La misteriosa forza elettrica, che attrae gli elettroni, verso il nucleo e la altrettanta misteriosa forza gravitica che attrae i pianeti verso il Sole sono «apparenze» della reale spinta fluido-dinamica che i vortici atomici ed astronomici, ci esercitano, per «effetto Magnus», sulle masse in essi immerse. La forza centripeta fluido-dinamica del vortice atomico è l'unica che attrae verso il centro le particelle costituenti il nucleo e ve le mantiene compresse; mentre la forza tangenziale del vortice è l'unica che provoca la rivoluzione delle masse stesse intorno al nucleo. La forza centripeta del vortice astrale, ugualmente, attrae i pianeti verso il Sole, mentre la forza tangenziale del vortice provoca e mantiene la rivoluzione dei pianeti su sé stessi. Le masse atomiche, come le masse astrali, compiono una spirale, la «spirale universo», che è in perfetta armonia con le leggi di Keplero. Così il Todeschini, fin dal 1936, raggiunse l'«unificazione del campo elettromagnetico e del campo gravitativo per mezzo della dinamica fluido-spaziale», unificazione che Einstein non raggiunse né avrebbe mai potuto raggiungere.

«Bisogna, aggiunge il dott. Petroni, riflettere, inoltre, che lo spazio fluido, oltre ai movimenti vorticosi può avere moti «ondosi», ed è facile comprendere come tali onde, infrangendosi contro i nostri organi di senso, possano suscitare in noi, secondo la loro frequenza, sensazioni di suono, luce, calore, forza, odore, sapore, elettricità, ecc. Ma questi fenomeni poiché nascono soltanto in un corpo animato, provvisto di organi di senso, implicano, l'estensione della scienza dai fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici soggettivi. Si tratta delle sensazioni, inesistenti nel mondo fisico obbiettivo, ove troviamo unicamente i movimenti di spazio correlativi. E Todeschini si convinse che la scienza esatta, rimanendo sulle posizioni galileiane dell'obbiettivismo ed escludendo il soggetto osservatore ed i fenomeni che in lui sorgono, si era posta nelle condizioni di non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive da quelle psichiche soggettive: si era posta nella condizione denunciata dal Premio Nobel Heisenbergh di non poter spiegare i fenomeni, né di saperne rilevare le leggi esatte

Ecco, conclude il dottor Petroni, la grande rivoluzione todeschiniana, nella quale il mondo spirituale entra di necessità nel mondo fisico obbiettivo. Entrano di diritto le entità imponderabili, più certe sperimentalmente di quelle ponderabili. Entra l'«imponderabile» che il genio di Ippocrate aveva intuito a fondamento della vita, imponderabile del quale lo stesso dottor Petroni ebbe a parlare, ad orecchie imparate, nell'ultimo Congresso internazionale di Medicina Neoippocratica a Montecatini, rilevando come il capovolgimento della scienza avvenuto al Congresso di New York, con la piena adesione alla Teoria del Todeschini, portava decisamente alla completa riforma del «metodo sperimentale di Galilei».

La esposizione del dottor Petroni, pur rigorosamente scientifica, è stata attentamente seguita dal numeroso pubblico intervenuto, proprio in grazia della facile e comunicativa parola dell'oratore. La conferenza, alla fine, è stata coronata da nutriti applausi e da congratulazioni dei competenti presenti nella sala.

(E. A.)

22/06/1956 GIORNALE DEL MATTINO – Firenze – 22 giugno 1956

La conferenza del dott. Petroni

Per conto del Centro culturale artistico lucchese il dott. Giulio Petroni ha tenuto,

l'altro giorno all'Accademia Lucchese una conferenza sul tema: «Psicobiofisica e relatività». Egli ha illustrato, con ampiezza, la teoria del Todeschini: un tema arduo, in cui non ha mancato di far rilevare come ogni nuova dottrina sia, nel primo momento della divulgazione, di difficile penetrazione: ma nell'evolversi del tempo, nella maggiore ponderazione dei quesiti chiave, nello studio attento della teoria, non sarà affatto difficile trarre le conclusioni reali che la rappresentazione la affermazione dei principi del fisico italiano Todeschini.

Uno scelto pubblico presenziava la conferenza che ha seguito con attenzione applaudendo il colto oratore, il quale era stato presentato dallo stesso presidente dell'Accademia on. Prof. Mancini

23/06/1956 CRONACA - Alessandria (Egitto) – 23 giugno 1956

Continua la rivoluzione nella scienza

La Teoria di Todeschini confermata nel campo medico

Al 3° Congresso Internazionale di Medicina neo-ippocratica, svoltasi a Montecatini in questi giorni sotto la presidenza del prof. Cesare Frugoni, hanno partecipato varie centinaia di scienziati di chiara fama mondiale e di 20 Nazioni diverse. Nella sua magnifica prolusione inaugurale il Presidente ha riassunto i concetti fondamentali del movimento neo-ippocratico ed ha esortato i medici a seguirne i dettami, **sia** per quanto riguarda il concetto dell'unità psico-somatica, sia per il rispetto dell'individualità umana, dei canoni deontologici e per la coscienza della grande missione che deve sempre avere chi assiste e cura gli ammalati. Il prof. Pende dell'Università di Roma, ha poi messo in risalto che mai come in questa epoca, in cui la scienza pura è degenerata in tecnica utilitaria, ogni medico deve ascoltare il richiamo alla dottrina di Ippocrate, reagendo agli indirizzi ed alle pratiche ultravivisezionistiche ed ultra-sperimentalistiche che troppo spesso dimenticano l'unità armonica funzionale degli organi del corpo umano e che questo è costituito oltre che di carne anche di un'anima. L'oratore, dopo aver ricordato le opere ed i nomi dei più illustri medici che tennero alto ed onorarono, nelle varie nazioni l'indirizzo dell'immortale Ippocrate, ha messo in risalto che senza scrutare a fondo la struttura del complesso dei fenomeni e la universalità delle cose esistenti non si può comprendere la natura del nostro corpo e tanto meno quella della anima. — Io penso — egli ha concluso — che è per mezzo della medicina che noi arriveremo al conoscimento positivo della natura umana; però a condizione che questa medicina sia una conoscenza dell'universa natura.

A questo presentimento geniale, ha data immediata conferma la dotta, profonda e vasta relazione dell'esimio clinico Giulio Petroni, l'araldo dei neo-ippocratici, che da 40 anni propugna nel mondo sulla rivista «Hippocratica» da lui fondata e diretta, il ritorno della medicina sulle orme del grande maestro dell'antica Grecia.

L'oratore, con il brillante e perfetto stile dell'umanista toscano, la precisione ed il rigore dello scienziato moderno, ha esordito facendo rilevare che se l'interdipendenza funzionali dei vari organi del corpo umano, le loro azioni e reazioni col mondo oggettivo circostante e la presenza di un'anima nel corpo, sono realtà che traspaiono da ogni dato sperimentale patologico, diagnostico, terapeutico, tuttavia, come ha intuito il Pende, esse non possono essere acquisite alla scienza ufficiale se non dopo rigorose dimostrazioni fisico-matematiche-sperimentali ineccepibili. Questo è sempre stato lo scoglio — ha precisato l'oratore — sul quale si sono infranti tutti i vascelli delle nostre speranze allorché abbiamo tentato di

condividere i così detti positivisti che l'anima non si può vedere col microscopio, né si può prendere con le pinze, come essi pretenderebbero, perché essa è invisibile ed incorporea, pur manifestandosi a noi attraverso i movimenti volontari del nostro corpo da lei voluti, e con le sensazioni ed il pensiero che sono sue esclusive attività, immateriali come essa. La medicina ippocratica — ha proseguito Petroni — che considera «soma e psiche», coincide con la filosofia di Aristotele che ammette «corpo e forma» e con la teologia di S. Tommaso, per il quale «materia e spirito» costituiscono le due chiavi dell'universo. Ma *con* una chiave sola l'Universo non si apre, come hanno dimostrato i vani tentativi fatti da Galilei ed Einstein, basati sulla limitazione della validità del metodo sperimentale ai soli fenomeni oggettivi che occupano spazio, cioè ai soli fenomeni materiali.

Questa infelice limitazione ha portato infatti la fisica moderna alla grave crisi denunciata apertamente dal premio Nobel Heisenberg con queste testuali parole: «Oggi la scienza ha rinunciato alla spiegazione dei fenomeni e si trova impotente anche a ricavarne le leggi precise particolari e di insieme» Perciò — ha soggiunto l'oratore — al Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi recentemente a New York, le teorie di Einstein, Plank e Bohr che ricercano la causa prima dell'universo nella materia, sono risultate del tutto inattendibili o hanno dovuto cedere il passo alla «Psicobiofisica» di Todeschini, nella quale «materia e spirito» intervengono entrambi egualmente necessari, nella spiegazione dei fenomeni fisici ed in quelli biologici e psichici che si manifestano nel creato ed in noi; nella quale si raggiungono, per vie esclusivamente scientifiche le prove dell'esistenza della anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

- A questo punto l'oratore ha spiegato come la teoria di questo grande scienziato, abbia non solo unificato i principi ed i fenomeni fisici oggettivi dimostrando che essi sono tutti riducibili a particolari movimenti di spazio fluido inerziale, ma altresì ha chiarito come tali movimenti, quando vengono ad infrangersi contro il nostro corpo umano, pongono in risonanza oscillatori degli organi di senso, i quali trasmettendo tali vibrazioni, tramite le linee nervose, agli apparati cerebrali, suscitano nella psiche le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc. Todeschini ha il merito precipuo di aver determinata la catena che lega i fenomeni fisici oggettivi (movimenti di Spazio fluido e materia) a quelli correlativi biologici e psichici (sensazioni) che sorgono nel soggetto osservatore e di aver svelata la meravigliosa elettronica del sistema nervoso centrale e periferico, di tutti gli organi di senso, di moto, vegetativi, di relazione e regolazione, dimostrando la struttura ed il funzionamento particolare, di ciascuno e del loro complesso, che consegue quell'unità armonica funzionale del corpo umano intuita e sostenuta da Ippocrate. Egli ha dimostrato inoltre che tali organi sono ad esclusiva azione fisica e che perciò le funzioni psichiche sono attività specifiche di un'anima di natura spirituale che ha sede di percezione e di comando davanti agli apparati cerebrali, dei quali si avvale per conoscere il mondo, tramite le sensazioni che in lei provocano, e per manifestarsi in esso, tramite gli atti di moto che essa telecomanda agli organi periferici.

Sintetizzando questo meraviglioso concetto che il corpo non è che una strumentazione fisica posta a disposizione di una psiche intelligente e spirituale, l'espositore ha esclamato: «L'anima, ecco l'uomo!» Egli ha poi riferito sulle più importanti applicazioni della teoria fatte in questi ultimi tempi dai più illustri clinici americani, concludendo che le dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che si richiedevano a sostegno delle tesi dei neo-ippocratici, sono in quelle opere raggiunte ed esposte e noi siamo legittimamente soddisfatti di non averle invano per tanti anni sostenute, applicate e difese, con la sola fede di un Genio, che, vero padre della medicina, filtra la sua luce chiara e potente attraverso

24 veicoli di storia.
S.L.

29/06/1956 TRIBUNE – Saint-Etienne (Francia) – 29 giugno 1956

Un grand savant italien à Saint-Etienne

Le professeur docteur Marco Todeschini de Bergame, connu dans le monde entier pour ses travaux distingués sur la Psychologie et la Théorie des apparences, qui le mettent en opposition formelle avec la Théorie de la Relativité d'Einstein sur le cosmos, sera à Saint-Etienne, samedi 7 juillet.

Il fera une conférence sur ses théories sensationnelles qui révolutionnent la science, sous égide du Foyer Franco-Italien, de l'Union des Ingénieurs et de l'Académie de Saint-Etienne.

Ce conférencier parlera à la salle des Ingénieurs, samedi 7 juillet, à 20 h. 30. Il sera présenté par M. Neltneir directeur de l'Ecole Nationale Supérieure des Mines, président du Comité d'accueil.

Saint-Etienne sera la première ville en France où le savant italien Todeschini fera état de ses découvertes.

Traduzione

Un grande studioso italiano a Saint-Etienne

Il professor Dr. Marco Todeschini di Bergamo, noto in tutto il mondo per il suo illustre lavoro sulla *psicologia* e la *teoria delle apparenze*, che lo pone in formale opposizione alla teoria della relatività sul cosmo di Einstein, sarà a Saint-Etienne sabato 7 luglio.

Terrà una conferenza sulle sue teorie sensazionali che fanno rivivere la scienza, sotto il regolamento del Foyer Franco-Italien, dell'Unione degli ingegneri e dell'Accademia di Saint-Etienne.

Questo relatore interverrà nella Sala degli Ingegneri sabato 7 luglio alle 20:30. m. Sarà presentato dal Sig. Neltneir Direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines, Presidente del Comitato di Accoglienza.

Saint-Etienne sarà la prima città in Francia dove lo scienziato italiano Todeschini riferirà sulle sue scoperte.

29/06/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – France – 29 giugno 1956

POUR LA PREMIÈRE FOIS EN France

Le grand savant italien Marco TODESCHINI fera une conférence d'information sur la PSYCHOBIOPHYSIQUE

Saint-Etienne: — Sous l'égide du Foyer Franco-Italien, de l'Union des Ingénieurs Forez-Velay, Vivarais et de l'Académie de Saint-Etienne, un comité d'accueil vient de se créer à Saint-Etienne, sous la présidence de M. Neltner, éminent géologue français, directeur de l'Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne, pour préparer la conférence d'information de l'illustre savant italien Dr Professeur Marco Todeschini, de l'Université de Bergame, qui sera donnée à Saint-Etienne, le 7 juillet prochain, à 20 h. 30, salle des Ingénieurs, 19, rue du Grand-Moulin.

Notre journal a été le premier en France à faire connaître les travaux du grand

physicien italien sur la *Théorie des Apparences* et la *Psychobiophysique*, qui bouleversèrent toutes les données scientifiques consacrées sur le cosmos, et la création.

Quatre mille physiciens réunis à New-York en congrès, ont considéré ses thèses comme valables et apportant une véritable révolution scientifique, en ce sens qu'elles révisent la théorie de la *Relativité* d'Einstein et, formulent la synthèse unitaire du créé. Ce congrès s'est tenu sous la présidence du grand physicien nucléaire Oppenheimer, de renommée, mondiale, inventeur de la bombe atomique.

En nous annonçant, cette nouvelle sensationnelle, postérieure à nos premières études sur la *Théorie des Apparences*, le Dr Marco Todeschini exprimait sa fierté de voir ses travaux, poursuivis depuis quelques années, aboutir à cette reconnaissance de la Vérité historique de ses raisonnements par de tels congressistes Scientifiques.

« La nouvelle est d'une importance capitale et d'une actualité historique, en ce sens aussi qu'elle souligne le changement de front de la mentalité matérialiste, encore régnante dans la Science et l'évolution marquée vers les réalités spiritualistes qui tiennent au cœur de tous les savants chrétiens»

C'est pour marquer sa gratitude aux Stéphanois qui ont, les premiers, reconnu l'importance de cette découverte : *Tout le cosmos en une seule formule*, que le savant italien a réservé, à la ville de Saint-Etienne, sa première conférence en France.

Ses exposés de vulgarisation ont obtenu dans les universités étrangères le plus retentissant écho.

Le Comité d'accueil comprend des ingénieurs, des physiciens, des professeurs de mathématiques, des sociologues, des philosophes, des théologiens, des savants médecins et des représentants de toutes les disciplines scientifiques, intellectuelles et morales. Nous en présenterons sous peu la liste. Naturellement, le comité qui s'honore d'accueillir un des plus grands mathématiciens et physiciens actuels, ne prend point position sur le fond du problème qui déborde la compétence de certains de ses membres.

Mais il reconnaît que l'évocation de telles découvertes de haute portée scientifique mérite l'attention fervente de tous les hommes qui scrutent les secrets de l'Univers — sur lesquels les controverses restent ouvertes. L'éminent maire de Florence, M. La Pira, ancien ministre italien, de notoriété mondiale, a été également convié à cette manifestation stéphanoise, qui est placée sous la présidence d'honneur de M. Georges Bidault, ancien président du Conseil des ministres, agrégé d'histoires et de géographie, qui y prendra lui-même la parole.

FELIX DELDON.

Traduzione

PER LA PRIMA VOLTA IN FRANCIA

Il grande scienziato italiano Marco TODESCHINI terrà una conferenza informativa sulla PSICOBIOFISICA

Saint-Etienne: — Sotto l'egida del Foyer Franco-Italien, dell'Union des Ingénieurs Forez-Velay, del Vivarais e dell'Académie de Saint-Etienne, è stato appena creato a Saint-Etienne un comitato di accueìl, sotto la presidenza del sig. Neltner, eminente geologo francese, direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne, per preparare la conferenza informativa dell'illustre scienziato italiano Dr. Professor Marco Todeschini, dell'Università di Bergamo, che sarà data a Saint-Etienne, il 7 luglio, alle 20:30.m., Salle des Ingénieurs, 19, rue du Grand-Moulin.

La nostra rivista è stata la prima a France a pubblicizzare il lavoro del grande fisico italiano sulla Teoria dell'Apparenza e della Psicobiofisica, che ha sconvolto tutti i dati scientifici dedicati al cosmo e alla creazione.

Quattromila fisici riuniti a New York in congresso, consideravano valide le sue tesi e portatrici di una vera e propria rivoluzione scientifica, in quanto rivedono la teoria della Relatività di Einstein e formulano la sintesi unitaria del creato. Questo congresso si è tenuto sotto la presidenza del fisico nucleare di fama mondiale Oppenheimer, inventore della bomba atomica.

Nell'annunciare questa sensazionale notizia, successiva ai nostri primi studi sulla Teoria delle Apparenze, il Dott. Marco Todeschini ha espresso il suo orgoglio nel vedere il suo lavoro, proseguito per alcuni anni, portare a questo riconoscimento della Verità storica del suo ragionamento da parte di tali congressisti scientifici.

"La notizia è di fondamentale importanza e di attualità storica, nel senso anche che sottolinea il cambiamento frontale della mentalità materialista, ancora regnante nella Scienza e la marcata evoluzione verso le realtà spiritualiste che stanno a cuore a tutti gli studiosi cristiani"

È per sottolineare la sua gratitudine allo Stéphanois che per primo riconobbe l'importanza di questa scoperta: Tutto il cosmo in un'unica formula, che lo scienziato italiano riservò, per la città di Saint-Etienne, la sua prima conferenza in Francia.

Le sue presentazioni popolari hanno ricevuto l'eco più clamorosa nelle università straniere.

Il Comitato Ospitante comprende ingegneri, fisici, matematici, sociologi, filosofi, teologi, dotti medici e rappresentanti di tutte le discipline scientifiche, intellettuali e morali. Presenteremo l'elenco a breve. Naturalmente, la commissione, che è orgogliosa di accogliere oggi uno dei più grandi matematici e fisici, non prende posizione sulla sostanza del problema che va oltre la competenza di alcuni dei suoi membri.

Ma riconosce che l'evocazione di tali scoperte di alto significato scientifico merita la fervente attenzione di tutti gli uomini che scrutano i segreti dell'Universo – su cui rimangono aperte le controversie. Anche l'eminente sindaco di Firenze, La Pira, ex ministro italiano, di fama mondiale, è stato invitato a questo evento di Saint-Etienne, che è sotto la presidenza onoraria di Georges Bidault, ex presidente del Consiglio dei ministri, associato di storia e geografia, che parlerà lui stesso.

FELIX DELDON.

01/07/1956 HIPPOCRATICA – Lucca – 01 luglio 1956

IL° Discorso su Ippocrate

L'imponderabile esce dalla metafisica per entrare nella fisica.

(In margine al III° Congresso di Medicina Neoippocratica).

*«Io fra le Muse assottigliai la mente,
De' saggi attinsi al vario Senno,
e le cose anco del ciel poggiai
A investigar»... Euripide (Alceste)*

Ci perdoni il Lettore se il LVII° numero della nostra «Hippocratica» esce con notevole ritardo.

Non siamo stati inattivi, ma occupati in articoli, congressi, Conferenze ed interviste intorno alla materia, di cui è permeato il presente Discorso. Se tu, Lettore amabile, rammemori i nostri precedenti Discorsi, avrai sentito mettere in luce l'«*imponderabile*», fulcro della biologia ippocratica.

La Scuola, obiettivista, seicentista, galileiana, agnosta, lo trascura, come l'ha trascurato, con nostra meraviglia, anche nell'ultimo Congresso di Medicina Neoippocratica, certamente in omaggio al metodo imperiosamente obiettivista, per il quale sarebbe eresia spingersi oltre il ponderabile.

A tal proposito, tu ricorderai che, nella XXXIII.a Hippocratica, fummo in polemica col patologo Bruno Borghi, allora Rettore Magnifico dell'Ateneo Fiorentino, e ci trovammo ad urtare contro la mentalità pervicacemente materialista e obiettivista della Scuola. L'essenza filosofica che regge tutta la Dottrina di Ippocrate non sarebbe comparsa al Convito dei Neoippocratici se, all'ultimo momento, inaspettato, non l'avesse offerta in tavola l'ippocratico Giulio Petroni. E pensare che se fosse stato letto, in precedenza, il suo XLIX Discorso, di cui erano state inviate alla Presidenza del Congresso varie copie, per la distribuzione, e che, precisamente, si intitolava: «*Ai Colleghi del III° Congresso Int. di Medicina Neoippocratica*», alcuno, più autorevole e più eloquente, avrebbe potuto servirla, su piatto d'argento, innaffiata anziché... di acque, di buon vino di Coe.

E il Petroni ne parlò non tanto per farne memoria quanto perché dalle recenti vicende della scienza fisica erano sorte le credenziali per introdurre, legittimamente, nella Scuola Medica, con crisma scientifico, un'«*entità*» che il suo obiettivismo finora non le avrebbe permesso di accettare.

LA NUOVA SCIENZA

Nel marzo u. s., al Congresso della «Società di Fisica Americana» furono prese decisioni di portata storica, nel campo scientifico. Fu ripudiata, niente meno, la Teoria della Relatività di Einstein per accettare in pieno la Teoria delle Apparenze (Spazio-dinamica e Psico-Bio-Fisca) del nostro fisico Marco Todeschini.

Le cose si svolsero nel seguente modo.

L'alto Consesso di ben 4000 fisici, d'ogni parte del mondo, presieduto da Oppenheimer, l'inventore della *bomba atomica*, pose sul banco di prova la Teoria di Einstein, per spiegare il comportamento dell'«*antiprotone*», l'ultima particella scaturita dal bombardamento del nucleo atomico, nell'ottobre u.s.

L'«*antiprotone*», lanciato in un tubo a vuoto, attraverso un campo magnetico, *descriveva* una traiettoria *curva*, deviata in senso opposto a quella del «*protone*». Con ciò si riaffacciava la questione del 1932, allorché Andersen *scoperse* il «*positrone*», che si comportava nello stesso modo, rispetto all'«*elettrone*».

Per spiegare questo comportamento con la Teoria di Einstein, occorre assegnare all'antiprotone una massa ed un'energia «*negative*». Ma il nostro Todeschini avvertì che ciò è inammissibile, perché in netto contrasto col principio basilare della meccanica classica, la quale insegna che «*massa ed energia*» sono grandezze «*scalari*» e quindi non possono assumere che valori positivi, altrimenti sarebbero insussistenti.

Infatti, fino dal 1932, il Todeschini aveva dimostrato che tali corpuscoli non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa. come erroneamente sostiene Einstein per i corpi ad alte velocità, bensì perché, essendo sfere rotanti su sé stesse in senso opposto, traslanti nella medesima direzione, sono

soggette all'«*effetto Magnus*» e perciò subiscono forze dirette in senso contrario; poiché le «*forze*» contrariamente alla «*massa e all'energia*», sono grandezze «*vettoriali*» e perciò possono assumere valore positivo o negativo.

La spiegazione del Todeschini non solo risultò in perfetta armonia con la meccanica classica agli effetti del comportamento dell'«*antiproton*» ma dimostrò, altresì, che lo spazio del tubo, presunto vuoto, perché privato di aria, viceversa non è vuoto, ma sostanziato di «*densità costante*», che si comporta come un fluido; e che i corpuscoli considerati sono «*sfere di spazio fluido*», rotanti su sé stesse alla velocità della luce.

Con ciò, la «*spazio-dinamica*» del Todeschini permetteva di spiegare anche i fenomeni subatomici, il cui comportamento trovava, viceversa, in netto contrasto con la concezione relativistica di Einstein.

La scienza ufficiale ammette tuttora il «*vuoto spaziale*». Ma col vuoto spaziale tutto il sistema atomico cade. Come potrebbero, infatti, le 24 particelle finora uscite dal nucleo, mediante il bombardamento corpuscolare, restare avvinte in equilibrio nella roccaforte centrale dell'atomo, se esse non fossero sottoposte all'«*effetto Magnus*», dovuto alla inerzia spaziale?

Non potrebbero restare avvinte né col vuoto postulato dalla relatività einsteiniana e dalle teorie quantistiche, né con la misteriosa forza elettrica, ammessa dalla scienza. Ma la dinamica spaziale del Todeschini spiega la «*attrazione centro-nucleare*» di tutti gli elementi atomici, in virtù della «*forza centripeta*» dovuta all'«*effetto Magnus*». Tale forza spazio-dinamica ha lo stesso ufficio della forza elettrica coulombiana, che ne è l'apparenza. Infatti, considerando, col Todeschini, l'atomo come un «*campo di spazio fluido centromosso*», si spiega come la massa rotante nucleare si mantenga «*compressa nel centro*» e come questa massa, secondo l'entità e le modalità del bombardamento, cui venga sottoposta, possa espellere frammenti tanto numerosi e diversi nel loro comportamento, secondo il senso della loro rotazione su sé stessi.

E si noti che una sfera di spazio fluido come il nucleo atomico, che ruoti su sé stessa alla velocità della luce, acquista tale durezza da sembrare infrangibile da tutti gli urti, cui venga sottoposta.

Che poi il nucleo, nel ruotare su sé stesso, abbia una velocità pari a quella della luce, è provato dal fatto che esso, quando viene sfasciato, comunica alla materia circostante, un'energia (E), pari al prodotto della sua massa (m) per il quadrato della velocità della luce (C), secondo l'equazione:

$$m C^2 = E$$

la quale non è di Einstein, ma è l'equazione della «*forza viva*» del Newton. Per giungervi non c'era bisogno né della relatività, né delle montagne di calcoli che Einstein ha accumulato. Era conosciuta da tempo: bastava ammettere che il nucleo fosse una sfera ruotante su sé stessa alla velocità della luce, come ammette il Todeschini, per trovare l'energia della bomba atomica.

D'altra parte, che la rotazione del nucleo ha la velocità della luce non l'ha scoperto Einstein, poiché già risultava da esperimenti di altri scienziati; e il Todeschini ha fatto notare che, ammessa tale velocità, si perviene immediatamente alla suddetta equazione.

RIPUDIATO EINSTEIN ED ACCETTATO TODESCHINI

Nel Congresso di New York fu revisionata tutta la Teoria della Relatività del... Nume, e messa a confronto con la Teoria delle Apparenze del fisico italiano.

Dopo lungo ed esauriente dibattito, Oppenheimer, con l'approvazione unanime dei Congressisti, enunciò la «*necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna*» col seguente O. d. G.:

1.o Accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'«*antiprotone*» e dei «*fenomeni subatomici*», per la qual cosa siamo ritornati al punto, in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua Relatività e Plank e Bohr con le Teorie quantistiche, si riconosce la necessità imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori.

2.o È indispensabile che la «*NUOVA SCIENZA UNITARIA*» sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3.o Si riconosce che queste sono le caratteristiche distintive della «*Teoria delle Apparenze*» del Todeschini.

Lo stesso fisico V. Bargmann, insegnante all'Università di Princeton, dove già insegnava Einstein, riferì come i fisici presenti al Congresso ritenessero la Teoria di Einstein (già modificata cinque volte, ed anche come fu completata poche settimane prima della morte dell'Autore) non acquisibile alla scienza ufficiale, poiché nessuna prova scientifica la avalla. E come ritenessero, altresì, che il «*campo non simmetrico*» del grande matematico scomparso era destinato a rimanere un «*postulato indimostrabile*», il che equivaleva a seppellire la stessa Relatività Generale.

Con ciò Einstein, l'ultimo epigono della scienza materialista fu sfrattato dal Pantheon degli Immortali, a poca distanza dalla sua dipartita.

Gli idoli, i vitelli d'oro della civiltà pagana materialista moderna, cadono ad uno ad uno.

La Dottrina Psico-Bio-Fisica del Todeschini, accettata dalla Scienza Ufficiale, rappresenta una rivoluzione, cioè il capovolgimento della mentalità materialistica, sedimentata dal Seicento in poi, ed il trionfo del pensiero italiano e cristiano.

LA NECESSITA' DI UNA SCIENZA UNITARIA

Ci sembra che tu, Lettore cortese e paziente, voglia domandarci che cosa abbia che fare «*lo spazio fluido inerziale del Todeschini*» e quel che ne deriva a proposito dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici, con l'«*imponderabile*» di Ippocrate.

Vedi, caro Amico, la scienza, la vera Scienza, con l'S maiuscolo, è «*una*». Da qualunque parte muova, se veramente intende discernere il vero dal falso, deve abbeverarsi al limpido rivo, la cui scaturigine fu auspicata dal recente Congresso americano. E vedrai, nel procedere del nostro argomentare, che l'«*imponderabile*», vale a dire «*il principio di attività finalistico*» di cui parleremo, e che fu geniale intuizione di Ippocrate, da Lui abbandonata al dominio della metafisica, può entrare finalmente nella fisica, nella scienza esatta, se ci si abbevererà al limpido rivo della Dottrina del nostro italiano.

NATURISMO E VITALISMO IPPOCRATICO

La vita è, secondo Ippocrate, un «*principio di attività*» di causa sconosciuta, che Egli chiama l'«*Imponderabile*». Da tal principio Egli fa derivare le leggi che presiedono alla formazione, allo sviluppo e alla conservazione degli esseri organizzati.

Tale principio, essendofimpondèrabile, è immateriale, ed è principio di attività, sinonimo di movimento. Ciò significa che il moto della materia vivente è inizialmente generato e progressivamente mantenuto da una forza immateriale, cioè

spirituale, la quale domina e dirige l'essere vivente per tutto il corso della sua esistenza.

Si afferma, quindi, che il fondamento filosofico del naturismo e vitalismo ippocratico è eminentemente spiritualista. Egli pone nella materia una forza immateriale, che la determina alla vita. Quindi è forza direttiva, che sottintende una *finalità*. Essa plasma l'individuo e quindi esprime la natura dell'individuo, l'essenza che gli è propria.

Ippocrate, dunque, ha acquisito alla scienza il seguente dato fondamentale: «*la materia si muove per intervento di una forza immateriale*»,.

LA GENERALIZZAZIONE DEL PRINCIPIO DI ATTIVITÀ'

La «*Spazio-dinamica*», del Todeschini, (che Egli stesso ha sintetizzato, ed il Lettore può rileggere nei nn. 39, 41, 45, 49) di cc Hippocratica, posto il «*principio unifenomenico del mondo fisico della materia*» per cui tutta la realtà fenomenica universale, dai sistemi atomici agli astronomici, e loro vicende, è una apparenza del moto e dell'inerzia spaziale, stabilisce, matematicamente, che il «*principio di attività*» di tutto il «*Creato*» è una forza di essenza spirituale, cioè un «*imponderabile*».

Cosicché, in virtù della «*Psico-Bio-Fisica*» todeschiniana, si generalizza la geniale intuizione vitalistica ippocratica nel «*vitalismo cosmico*» che la stessa scienza ufficiale ha incominciato ad accettare nelle ultime assise di New York.

Ci permettiamo di coniare la dicitura «*Vitalismo Cosmico*», che vorremmo comparisse come titolo in una prossima pubblicazione del Todeschini.

È evidente che la luce del grande Secolo ellenico si incontra con la luce del Genio Italico, il quale ha iniziato, con la «*Psico-Bio-Fisica*» la rivoluzione antimaterialista nelle scienze fisiche. Questa rivoluzione, ci sembra che sia pure in marcia in tutte le espressioni della civiltà contemporanea, pur sotto aspetti che sembrerebbero contrastanti.

L'ILEMORFISMO ARISTOTELICO E LA PSICOBIOFISICA TODESCHINIANA

La Dottrina «*ilemorfica*» aristotelica concepisce una materia informe, indeterminata, ed una forma che la determina, concetto ripreso dalla Dottrina scolastica di Tommaso d'Aquino, sotto il segno della «*Rivelazione*». Occorre partire dalla materia e dallo spazio che la sostanzia e la contiene.

Secondo la "Nuova Scienza" Spazio dinamica del Todeschini, lo spazio è «pieno». Esso è una entità euclidea indefinibile, a tre dimensioni, di costituzione granulare (etere), con tutte le caratteristiche di un fluido mobile, ponderabile».

Spazio denso, ponderale, inerziale, a densità costante, che, se immobile, sarebbe inapparente, mentre, essendo in movimento, acquista tutte le apparenze dell'Universo. Immobile, caos tenebroso e silente; mobile, cosmos ricco di forme, di luci, di colori, di suoni!

L'Universo è un'entità spazio-temporale; spazio e materia, che durano nel tempo.

01/07/1956 NEUES EUROPA – Zurigo – Svizzera – 01 luglio 1956

Die Wissenschaft vor neuen umwälzenden Erkenntnissen

Die Entthronung der Einsteln'schen Theorien — Der Italienische Physiker Prof. Dr. Marco Todeschini als revisionistischer Einstein

Im Mai dieses Jahres fand in New York der diesjährige internationale Physiker-Kongreß statt; von den europäischen Wissenschaftlern, welche an diesem Kongreß teilnahmen, wurde in erster Linie die revolutionierende Theorie des italienischen Professors Dr. Marco Todeschini, Bergamo bei Mailand, beachtet, die er vor dem Kongreß in einem umfangreichen Referat darlegte. Der italienische Gelehrte betont, «daß ein Antiproton, welches durch ein luftleeres Rohr geschleudert wird, eine Kurve durchläuft, welche derjenigen eines Protons entgegengesetzt verläuft», Schon 1932 hat er nachgewiesen, «daß derartige Korpuskel nicht deshalb von ihrer Bahn abweichen, weil ihre Energie gleich Masse im Sinne von Albert Einstein zunimmt, sondern weil sie in entgegengesetzter Richtung rotierende Sphären sind, die in der gleichen Richtung fortrücken». Die 4000 Physiker, welche an dem Kongreß in New York teilnahmen, schlossen sich der Theorie von Prof. Dr. Marco Todeschini an und bekannten, daß die Physik an einem Scheideweg angelangt und die E insteische Theorieunrichtig sei. Die Kongreßteilnehmer bekannten sich zu der Auffassung von Prof. Dr. Todeschini und stellten sich damit in Gegensatz zu den alten Lehrsätzen von Prof. Dr. Albert Einstein. Der Rektor der Universität von San Salvador, Prof. Dr. P. Gatty, schrieb dazu in der amerikanischen Presse: «Die Relativitätslehre von Prof. Dr. Albert Einstein hat 50 Jahre im wissenschaftlichen Gedankengang der irdischen Wissenschaftler dominiert. Sie hat sich als falsch erwiesen. Der Nobelpreis, den er dafür erhielt, wurde ihm auf einer irrtümlichen Basis zuerkannt. Seit 35 Jahren wendet sich Prof. Dr. Todeschini gegen diesen grundlegenden Irrtum. Jetzt haben Seine 4 Erkenntnisse über die Theorien Einsteins gesiegt!»

Albert Laurent

Wir hatten schon 1953/54 auf die revisionistischen Bestrebungen von Prof. Dr. Marco Todeschini in «Neues Europa/Morgen» hingewiesen. Persönlich sind wir mit ihm im Spätsommer 1955 in Sorrent zusammengetroffen, und zwar anläßlich des dritten Internationalen Kongresses der Accademia Universale Triest. Schon damals arbeitete er an der Anerkennung seiner wissenschaftlichen Erkenntnisse; die nunmehr in New York ihre Frucht gefunden haben.

L. E.

Traduzione

La scienza di fronte alle nuove scoperte rivoluzionarie

La detronizzazione delle teorie di Einsteln — Il fisico italiano Prof. Dr. Marco Todeschini come revisionista Einstein

Nel maggio di quest'anno, il Congresso Internazionale dei Fisici di quest'anno si è svolto a New York; Gli scienziati europei che hanno preso parte a questo congresso hanno prestato particolare attenzione alla teoria rivoluzionaria del professore italiano Dr. Marco Todeschini, Bergamo vicino a Milano, che ha presentato al congresso in un'ampia presentazione. Lo studioso italiano sottolinea "che un antiprotone, che viene lanciato attraverso un tubo a vuoto, passa attraverso una curva che corre opposta a quella di un protone", già nel 1932 dimostrò "che tali corpuscoli deviano dalla loro orbita non perché la loro energia aumenti uguale alla massa nel senso di Albert Einstein, ma perché sono sfere rotanti nella direzione opposta, che si muovono nella stessa direzione". I 4000 fisici che hanno preso parte

al congresso di New York erano d'accordo con la teoria del Prof. Dr. Marco Todeschini e hanno confessato che la fisica aveva raggiunto un bivio e che la teoria istaica E non era corretta. I partecipanti al congresso hanno riconosciuto il punto di vista del Prof. Dr. Todeschini e quindi si sono trovati in contrasto con i vecchi teoremi del Prof. Dr. Albert Einstein. Il rettore dell'Università di San Salvador, Prof. Dr. P. Gatty, ha scritto sulla stampa americana: "La teoria della relatività del Prof. Dr. Albert Einstein ha dominato il treno di pensiero scientifico degli scienziati terrestri per 50 anni. Ha dimostrato di essere falsch. Il premio Nobel che ha ricevuto per questo gli è stato assegnato su una base errata. Da 35 anni il Prof. Dr. Todeschini si oppone a questo errore fondamentale. Ora le Sue 4 intuizioni hanno trionfato sulle teorie di Einstein!"

Albert Laurent

Già nel 1953/54 avevamo fatto riferimento alle aspirazioni revisioniste del Prof. Dr. Marco Todeschini in "Nuova Europa/Domani". Lo incontrammo personalmente a Sorrento alla fine dell'estate del 195, in occasione del *terzo* Congresso Internazionale dell'Accademia Universale di Trieste. Anche allora, stava lavorando al riconoscimento delle sue scoperte scientifiche; che ora hanno trovato il loro frutto a New York.

L.E.

03/07/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 03 luglio 1956

Tout le cosmos en une seule formule ?

La conférence à Saint-Etienne du savant italien MARCO TODESCHINI

Nos concitoyens cultivés attendent avec une vive curiosité la conférence que l'illustre savant italien, physicien de classe internationale, docteur-professeur Marco Todeschini, donnera à Saint-Etienne, samedi 7 Juillet, à 20 h. 30, salle des Ingénieurs.

Le thème de cette conférence en français (très applaudie dans les grandes Universités étrangères des U.S.A., de Suisse, d'Italie, mais donnée pour la première fois en France, à Saint-Etienne) sera : « La Théorie des Apparences », qui bouleverse toutes les données scientifiques reçues sur le cosmos et la création, en s'opposant à Einstein.

Quatre mille physiciens, réunis à New-York ont approuvé ses théories, considérées comme un grand événement scientifique qui aurait arraché à l'univers le secret de son fonctionnement.

Le Comité d'accueil de l'illustre savant, dont le président est M. Neltner, ne prend toutefois pas position sur le fond du problème.

Précisons toutefois que la psychobiophysique de Marco Todeschini (science unitaire de la création) serait la mère de toutes les sciences.

LE COMITE D'ACCUEIL STEPHANOIS

Président d'honneur : M. Georges Bidault, député, agrégé des Lettres, ancien président du Conseil des Ministres ;

Président : M. Neltner, directeur de l'Ecole Nationale Supérieure des Mines ;

Vice-présidents : M. Henri Bonche, directeur général de « La Dépeche » ; M. Claudius Petit, ancien ministre ; M. Ritz, professeur de physique au Lycée ; Chanoine Dusserre, docteur en Theologie ; M. Coudeville, président de l'Union des Ingénieurs Forez-Velay-Vivarais ; M. Jacques Ayrolles ingénieur, chancelier de

l'Académie de Saint-Etienne : Docteur Raoul Duval, président du Conseil de l'Ordre des Médecins :

Secrétaire : M. Eloi Chacornac, rédacteur en chef de « La Dépêche ».

Conseillers : M. Marcel Thinet, maire de La Talaudière : M. Eloi Thjiollière, président du Cercle Franco-Italien ; M. Marius Cha-banne, président du Secrétariat social.

Traduzione

L'intero cosmo in un'unica formula?

La conferenza a Saint-Etienne dello scienziato italiano MARCO TODESCHINI

I nostri colti concittadini attendono con impazienza la conferenza che l'illustre scienziato italiano, fisico di classe internazionale, medico-professore Marco Todeschini, terrà a Saint-Etienne, sabato 7 luglio, alle ore 20.m., Sala degli Ingegneri.

Il tema di questo convegno in francese (molto applaudito nelle maggiori università straniere di USA, Svizzera, Italia, ma dato per la prima volta in Francia, a Saint-Etienne) sarà: "La Teoria delle Apparenze", che stravolge tutti i dati scientifici ricevuti sul cosmo e sulla creazione, opponendosi a Einstein.

Quattromila fisici, riuniti a New York, approvarono le sue teorie, considerate un grande evento scientifico che avrebbe strappato all'universo il segreto del suo funzionamento.

Il comitato di accoglienza dell'illustre scienziato, il cui presidente è l'onorevole Neltner, non prende tuttavia posizione sul merito del problema.

Va notato, tuttavia, che la psicobiofisica di Marco Todeschini (scienza unitaria della creazione) sarebbe la madre di tutte le scienze.

IL COMITATO ORGANIZZATORE STEPHANOIS

Presidente Onorario: Georges Bidault, Deputato, Agrégé des Lettres, già Presidente del Consiglio dei Ministri;

Presidente: Sig. Neltner, Direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines;

Vicepresidenti: Henri Bonche, direttore generale di "La Dépeche"; Claudius Petit, ex ministro; Mr. Ritz, insegnante di fisica al Liceo; Chanoine Dusserre, Dottore in Teologia; Coudeville, Presidente dell'Union des Ingénieurs Forez-Velay-Vivarais; Jacques Ayrolles ingegnere, Cancelliere dell'Académie de Saint-Etienne: Dottor Raoul Duval, Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici:

Segretario: Sig. Eloi Chacornac, caporedattore de "La Dépêche".

Consiglieri: Marcel Thinet, sindaco di La Talaudière: Eloi Thjiollière, presidente del Circolo franco-italiano; Marius Cha-banne, presidente del segretariato sociale.

07/07/1956 TRIBUNE – Saint-Etienne – Francia – 07 luglio 1956

Ce Soir, conférence de Marco Todeschini sur la théorie des apparences et le cosmos

C'est ce *soir* à 20 heures 30 que le célèbre professeur, italien, le physicien Marco Todeschini dont les découvertes qui révisent Einstein sont considérées comme sensationnelles au point de vue de la science du cosmos *fera* sa conférence attendue sur la Théorie des Apparences, dont 4.000 physiciens ont approuvé les conclusions, au congrès de New York. Cette conférence de grand intérêt sur la Science Unitaire de la création, sera présentée ce soir samedi à la salle des Ingénieurs, 19, rue du Grand-Moulin, par M. Neltner, directeur de l'Ecole Nationale Supérieure des Mines de

Saint-Etienne.

Traduzione

Stasera, conferenza di Marco Todeschini sulla teoria delle apparenze e del cosmo

È stasera alle 20:30 .m che il famoso professore italiano, il fisico Marco Todeschini le cui scoperte che rivedono Einstein sono considerate sensazionali dal punto di vista della scienza del cosmo terrà la sua attesa lezione sulla Teoria delle Apparenze, tra cui 4.000 fisici hanno approvato le conclusioni al congresso di New York. Questa conferenza di grande interesse sulla Scienza Unitaria del Creato sarà presentata questa sera sabato alla Salle des Ingénieurs, 19, rue du Grand-Moulin, dal signor Neltner, direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne.

07/07/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 07 luglio 1956

Ce soir, salle des Ingénieurs, pour la première fois en France
**Le professeur Marco Todeschini exposera sa théorie des apparences
 et du cosmos en contradiction avec la thèse d'Einstein**



*L'éminent, professeur TODESCHINI qui arrivait de Bergame (Italie) par la route et n'avait pas dormi depuis 36 heures a réservé avec une grande délicatesse sa première visite hier soir, à 20 h. 30, à la Direction de notre journal; sitôt son arrivée.
 Le voici, souriant, inlassable, répondant avec simplicité et pertinence aux questions que les journalistes curieux, rassemblés autour de M. Henri BONCHE, lui posent avec l'intérêt que l'on devine. L'entretien passionnant aurait, avec le même plaisir, continué toute la nuit.*

St-Etienne, — C'est ce soir, samedi, à 20 -h. 30, salle des Ingénieurs, 12, rue du Grand-Moulin, que l'illustre savant professeur ingénieur Marco Todeschini fera pour la première fois en France sa conférence tant attendue sur le Cosmos, la Théorie des Apparences qui bouleverse les données actuelles de la science sur le Cosmos, par la Psychobisphysique, considéré par son fondateur — Todeschini lui-même. — comme science unitaire de la création et mère de toutes les sciences.

Mgr. l'archevêque d'Assise proclamait devant Todeschini : « Vous avez établi dans votre œuvre ; l'Evangile scientifique du XX° siècle.

Et une grande Revue scientifique américaine, plume et enthousiasme, écrivait :

Todeschini est l'artiste des âges atomiques.

Dans le monde entier, dans les universités, les académies, les cercles scientifiques d'U.S.A., de Suisse, d'Italie, ses découvertes ont suscité un intérêt passionnant lié à l'intérêt physique, spirituel, intellectuel et moral de ce bouleversement scientifique qui éclaire, le destin du Monde et de l'Homme.

St-Etienne, première ville française choisie, élue, pour ce haut témoignage se doit d'honorer le savant italien : qui lui fait cette faveur.

La salle des Ingénieurs devait être trop petite ce soir, samedi pour contenir les hommes de science, ingénieurs, professeurs; médecins, sociologues, philosophes, théologiens, et même les esprits curieux qui sans briller dans les disciplines scientifiques ou intellectuelles, voudront entendre de la bouche autorisée de son fondateur (lequel se mettra à la portée de son auditoire dans le style : cercle d'études) les expériences qui sont nées au fonctionnement du monde et aux secrets de l'univers.

Les savants ont pour mission de rechercher, la vérité, sous les apparences : et le Vatican encourageait ses recherches de tout son pouvoir tout en contrôlant leurs conclusions pour éviter les déviations possibles ; il nous est difficile d'affirmer même sur la vue de documents innombrables si manifestement encourageant, que Todeschini a dit le dernier mot sur le Cosmos, sa structure fluide et les mécanismes des espaces et de la vie.

Le comité d'accueil ne saurait d'ailleurs prendre parti en des problèmes qui ouvrent de tels horizons et où il ne faut point s'engager à « la légère ».

Mais les multiples, citations et références de l'Osservatore Romano, l'accueil admiratif de prélats italiens, le témoignage de 4.000 physiciens du monde entier semblent favorables— avec le fameux savant atomique Oppenheimer — au thèse « todeschiniennes » des Apparences.

Partant de l'Equation générale de l'Univers Todeschini en déduit toutes les lois de la physique atomique de la Chimie de la thermodynamique, de l'optique, de l'astronomie, les équations de

Newton, l'électrodynamique de Maxwell, l'équation de Shnedinger qui régit les mouvements interatomiques. Il en déduit aussi la distance des planètes par rapport au soleil, leur vitesse de rotation diurne et de révolution annuelle, leur masse et leur inclinaison sur leur orbite.

Beaucoup d'autres découvertes -tant astronomiques qu'anatomiques sont issues de sa synthèse qui a reçu des confirmations pratiques jusqu'ici inédites.

Le professeur Attal en nous affirmant que la théorie des Apparences marque un tournant dans la pensée scientifique de l'humanité, précise même que médecine, entièrement réformée, du professeur Todeschini, ne nécessite plus de vivisection.

La prodigieuse théorie de Todeschini s'oppose d'autre part "au matérialisme scientifique, cet aspect de son œuvre ne saurait être non plus négligé.

La conférence de ce soir — salle des Ingénieurs — doit marquer une date dans les annales savantes de notre cité.

Félix DELDON

Traduzione

Stasera, Salle des Ingénieurs, per la prima volta in Francia

Il professor Marco Todeschini presenterà la sua teoria delle apparenze e del cosmo in contraddizione con la tesi di Einstein

St-Etienne, — È stasera, sabato, alle 20:30. m., Salle des Ingénieurs, 12, rue du Grand-Moulin, che l'illustre dotto professore di ingegneria Marco Todeschini terrà

per la prima volta in Francia la sua tanto attesa conferenza sul Cosmo, la Teoria delle Apparenze che sconvolge gli attuali dati della scienza sul Cosmo, di Psicobisfisica, considerata dal suo fondatore – Todeschini stesso. — come scienza unitaria della creazione e madre di tutte le scienze.

L'Arcivescovo di Assisi proclamò davanti a Todeschini: "Voi avete stabilito nel vostro lavoro; il Vangelo scientifico del XX secolo.

E una grande rivista scientifica americana, penna ed entusiasmo, ha scritto: Todeschini è l'artista delle ere atomiche.

In tutto il mondo, nelle università, nelle accademie, nei circoli scientifici di U. S.A., dalla Svizzera, dall'Italia, le sue scoperte hanno suscitato un entusiasmante interesse legato all'interesse fisico, spirituale, intellettuale e morale di questo sconvolgimento scientifico che illumina il destino del Mondo e dell'Uomo.

St-Etienne, la prima città francese scelta, eletta, per questa alta testimonianza deve onorare lo studioso italiano: che gli fa questo favore.

La Sala degli Ingegneri deve essere stata troppo piccola questo soir, samedi per contenere gli uomini di scienza, ingegneri, professori; medici, sociologi, filosofi, teologi, e anche menti curiose che senza brillare nelle discipline scientifiche o intellettuali, vorranno sentire dalla bocca autorizzata del suo fondatore (che si metterà alla portata del suo pubblico nello stile: cerchio di studio) le esperienze che nascono dal funzionamento del mondo e dai segreti dell'universo.

Gli studiosi hanno la missione di cercare la verità sotto le apparenze: e il Vaticano ha incoraggiato la sua ricerca con tutta la sua forza mentre controllava le loro conclusioni per evitare possibili deviazioni; è difficile per noi affermare anche alla vista di innumerevoli documenti così palesemente incoraggianti, che Todeschini ha detto l'ultima parola sul Cosmo, sulla sua struttura fluida e sui meccanismi degli spazi e della vita.

Inoltre, il comitato di accoglienza non può schierarsi in problemi che aprono tali orizzonti e in cui non dobbiamo impegnarci "alla leggera".

Ma i multipli, le citazioni e i riferimenti dell'Osservatore Romano, l'ammirata accoglienza dei prelati italiani, la testimonianza di 4.000 fisici provenienti da tutto il mondo sembrano favorevoli – con il famoso scienziato atomico Oppenheimer – alle tesi "todischiniane" di Apparenze.

Partendo dall'Equazione Generale dell'Universo di Todeschini si deducono da essa tutte le leggi della fisica atomica della Chimica della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia, delle equazioni di

Newton, l'elettrodinamica di Maxwell, l'equazione di Shnedinger che governa il moto interatomico. Deduce anche dalla distanza dei pianeti dal sole, la loro velocità di rotazione diurna e rivoluzione annuale, la loro massa e inclinazione nella loro orbita.

Molte altre scoperte - sia astronomiche che anatomiche - provengono dalla sua sintesi che ha ricevuto conferme pratiche finora inedite.

Il professor Attal ci ha detto che la teoria delle Apparenze segna una svolta nel pensiero scientifico dell'umanità, precisa addirittura che la medicina, del tutto riformata, del professor Todeschini, non richiede più la vivisezione.

La prodigiosa teoria di Todeschini si oppone invece "al materialismo scientifico, né questo aspetto del suo lavoro può essere trascurato.

La conferenza di stasera – la Sala degli Ingegneri – deve segnare una data negli annali accademici della nostra città.

Felix DELDON

Ce soir, conférence de Marco Todeschini sur la Théorie des apparences et le cosmos

C'est ce soir à 20 heures 30 que le physicien Marco Todeschini dont les découvertes qui révisent Einstein sont considérées comme sensationnelles au point de vue de la science du cosmos fera sa conférence attendue sur la Théorie des Apparences, dont 4.000 physiciens ont approuvé les conclusions, au congrès de New-York. Cette conférence, de grand intérêt sur la Science Unitaire de la création sera présentée ce soir samedi à la salle des Ingénieurs, 19, rue de Grand-Moulin, par M. Neltner, directeur de l'Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne.

Traduzione

Stasera, conferenza di Marco Todeschini sulla Teoria delle Apparenze e del Cosmo

È stasera alle 20:30 .m che il fisico Marco Todeschini le cui scoperte che rivedono Einstein sono considerate sensazionali dal punto di vista della scienza del cosmo terrà un'attesa conferenza sulla Teoria delle Apparenze, le cui conclusioni 4.000 fisici hanno approvato, al Congresso di New York. Questa conferenza, di grande interesse sulla Scienza Unitaria del Creato, sarà presentata questa sera sabato alla Salle des Ingénieurs, 19, rue de Grand-Moulin, dal signor Neltner, direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne.

07/07/1956 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 07 luglio 1956

UNE DECOUVERTE SENSATIONNELLE

Tout le cosmos en une seule formule ?

Chronique hebdomadaire de Félix

Le régionalisme littéraire mène à tout, même sans s'évader des festivités rhodaniennes qui se préparent à Valence du 19 au 22 juillet à l'occasion du 25^o congrès des écrivains de France de Valence, Tournon, Saint-Péray, Grignan et Mérimod-les-Oliviers auquel j'ai consacré ma précédente chronique.

L'actualité scientifique à laquelle le hasard m'a mêlé, puisque mes relations amicales avec la famille du docteur Marco Todeschini, le génial inventeur italien de la psychobiophysique, la reine des sciences, et de la théorie des apparences, m'a mis en mesure d'être le premier à faire connaître en France, par la presse et par la conférence, les découvertes sensationnelles de Todeschini, qui, par la synthèse unitaire de la création — le cosmos en une seule formule — aurait arraché à l'univers le secret de son fonctionnement.

La théorie todeschinienne, en opposition avec celle d'Einstein concernant la relativité et les quatre lois générales de l'univers, remporte un grand succès en Amérique, où fait autorité la conception du savant italien bloquant tout l'univers dans une seule loi, celle du mouvement des espaces, à laquelle sont réductibles tous les phénomènes de l'uni, vers physique.

Todeschini fait même figure de précurseur par rapport à Einstein puisque son magistral ouvrage date de 1949, neuf mois avant les fameuses déclarations d'Einstein.

Le savant italien conçoit l'espace non seulement comme une étendue géométrique, mais comme un fluide possédant une densité et doué de mobilité.

Ajoutons que Todeschini, qui a collaboré avec Marconi et Levi-Civita, est

professeur de mécanique rationnelle dans une école polytechnique italienne.

Quatre mille physiciens du monde entier, réunis en congrès à New-York en mars dernier (y compris Oppenheimer), ont renié Einstein au profit des théories de la psychobiophysique. J'en ai reçu confirmation par le savant lui-même, tout fier de cette éclatante approbation de sa conception spiritualiste de l'univers.

Au fond, sa théorie démontre que l'univers est constitué uniquement d'un espace fluide inerte, dont les mouvements tournoyants constituent les systèmes atomiques et astronomiques formant la matière et dont les mouvements ondulatoires provoquent dans notre âme — et rien que dans notre âme — les sensations de force, d'électricité, de son, de lumière, de chaleur, de saveur, d'odeur, etc...

Ces sensations n'existent donc pas dans le monde physique objectif ; elles ne sont que subjectifs, simplement des apparences de ce monde physique, et surgissent dans notre âme lorsque des mouvements de l'espace affectent nos organes des sens. De ce fait ressort la découverte insoupçonnée que nous vivons dans un mon. de obscur, atone, froid, inodore, sans saveur et même privé de force et d'électricité, mais animé uniquement par des mouvements vibratoires correspondants de l'espace..

L'importance primordiale de cette révolution scientifique se trouve dans le fait que pour la première fois dans l'histoire de la science, en plus des phénomènes physiques, des phénomènes psychiques correspondants sont pris en considération. Pour des spiritualistes comme nous, l'existence de l'âme étant prouvée scientifiquement, nous assistons avec joie au déclin du matérialisme scientifique ambiant au profit de la métaphysique et des données fondamentales jusqu'ici affirmées par la Révélation et aujourd'hui confirmées par la science unitaire de la création. Tout le cosmos en une seule formule, une seule équation spatio-dynamique.

Tout cela est prodigieux ! Et sa démonstration atteint véritablement le génie quand il prouve au moyen de dix équations généralisant la loi d'inertie de Newton que l'âme existe, ce qui n'avait pas fait jusqu'ici l'objet d'une preuve scientifique, - même par saint Thomas d'Aquin.

Ce samedi, à 20 h. 30, à Saint-Etienne, salle des Ingénieurs, appelé par notre Académie de Saint-Etienne et notre Comité d'accueil, qu'ont bien voulu présider Georges Bidault et Neltner, le grand explorateur de l'Himalaya, directeur de l'Ecole nationale des Mines de Saint-Etienne, Todeschini fera pour la première fois en France sa lumineuse démonstration. Je suis heureux d'avoir provoqué ce vif mouvement d'intérêt par une curiosité générale.

Si le cœur vous en dit... Je vous y invite.

F. D.

Traduzione

UNA SCOPERTA SENSAZIONALE **L'intero cosmo in un'unica formula?**

La rubrica settimanale di Felix

Il regionalismo letterario porta a tutto, anche senza sfuggire alle festività del Rodano che si preparano a Valence dal 19 al 22 luglio in occasione del 25° Congresso degli Scrittori di Francia di Valence, Tournon, Saint-Péray, Grignan e Mérindol-les-Oliviers a cui ho dedicato la mia precedente rubrica.

Le notizie scientifiche con cui il caso mi ha coinvolto, poiché i miei rapporti amichevoli con la famiglia del dottor Marco Todeschini, il geniale inventore italiano della psicobiofisica, la regina della scienza, e della teoria delle apparenze, mi hanno messo in condizione di essere il primo a far conoscere in Francia, attraverso la

stampa e attraverso la conferenza, le sensazionali scoperte di Todeschini, che, con la sintesi unitaria della creazione – il cosmo in un'unica formula – avrebbe strappato all'universo il segreto del suo funzionamento.

La teoria todeschiniana, in opposizione a quella di Einstein riguardante la relatività e le quattro leggi generali dell'universo, è un grande successo in America, dove la concezione dello scienziato italiano blocca l'intero universo in un'unica legge, quella del movimento degli spazi, a cui sono riducibili tutti i fenomeni dell'universo verso la fisica.

Todeschini è addirittura un precursore rispetto a Einstein poiché il suo magistrale lavoro risale al 1949, nove mesi prima delle famose dichiarazioni di Einstein.

Lo scienziato italiano concepisce lo spazio non solo come una distesa geometrica, ma come un fluido con densità e mobilità.

Aggiungiamo che Todeschini, che ha collaborato con Marconi e Levi-Civita, è professore di meccanica razionale presso un politecnico italiano.

Quattromila fisici provenienti da tutto il mondo, riuniti in un congresso a New York lo scorso marzo (tra cui Oppenheimer), hanno rinnegato Einstein a favore delle teorie della psicobiofisica. Ne ho ricevuto conferma dallo stesso studioso, orgoglioso di questa brillante approvazione della sua concezione spiritualista dell'universo.

Fondamentalmente, la sua teoria dimostra che l'universo è costituito solo da uno spazio fluido inerte, i cui movimenti vorticosi costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia e i cui movimenti d'onda causano nella nostra anima – e solo nella nostra anima – le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, odore, ecc...

Queste sensazioni, quindi, non esistono nel mondo fisico oggettivo; sono solo soggettivi, semplicemente apparenze di questo mondo fisico, e sorgono nella nostra anima quando i movimenti dello spazio influenzano i nostri organi di senso. Di conseguenza, emerge l'insospettabile scoperta che viviamo in un mondo buio, pigro, freddo, inodore, insapore e persino privato di forza ed elettricità, ma animato solo dai corrispondenti movimenti vibrazionali dello spazio.

L'importanza fondamentale di questa rivoluzione scientifica sta nel fatto che per la prima volta nella storia della scienza, oltre ai fenomeni fisici, vengono presi in considerazione i corrispondenti fenomeni psichici. Per gli spiritualisti come noi, essendo scientificamente provata l'esistenza dell'anima, stiamo assistendo con gioia al declino del materialismo scientifico prevalente a favore della metafisica e dei dati fondamentali finora affermati dalla Rivelazione e oggi confermati dalla scienza unitaria della creazione. L'intero cosmo in una formula, un'equazione spaziodinamica.

Tutto questo è prodigioso! E la sua dimostrazione raggiunge veramente il genio quando dimostra per mezzo di dieci equazioni che generalizzano la legge di inerzia di Newton che l'anima esiste, che fino ad allora non era stata oggetto di prove scientifiche, nemmeno da parte di San Tommaso d'Aquino.

Questo sabato, alle 20:30. m., a Saint-Etienne, Sala degli Ingegneri, convocata dalla nostra Accademia di Saint-Etienne e dal nostro Comitato di Accoglienza, gentilmente presieduto da Georges Bidault e Neltner, il grande esploratore dell'Himalaya, direttore della Scuola Nazionale delle Miniere di Saint-Etienne, Todeschini farà per la prima volta in Francia la sua luminosa dimostrazione. Sono felice di aver provocato questo forte movimento di interesse da una curiosità generale.

Se il cuore ti dice... Vi invito a farlo.

F. D.

09/07/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 09 luglio 1956

LES MANIFESTATION D'AMITIÉ FRANCO-ITALIENNE

Le cercle franco-italien avait organisé, à son siège, 2. rue Jacques-Desgeorges, parfaitement accueillant, aménagé et remis a neuf, une rencontre d'amitié, afin d'honorer la venue dans notre ville du professeur Marco Todeschini.

M. Eloi Thiollière, président, et le R.P. Gallo, aumônier du Cercle, avaient, avec beaucoup de gentillesse, invité à leur table du Foyer, hospitalière et généreuse, selon le style italien, de nombreuses personnalités de notre région.

Le R.P. Gallo, aidé du R.P. Magni, ont de grands mérites sur tous ces plans et leur diligente activité, conjuguée avec celle de leurs amis : MM. Cadinato, Bosonotto et Buffoni, s'est exercée avec une efficacité remarquable, pour créer, autour de mets choisis et succulents, l'ambiance toute d'amitié et de détente.

Le professeur Todischlani était entouré de MM. le président Gorges Bidault ; Neltner, directeur de l'Ecole Nationale supérieure des Mines ; Lavédrine directeur général des Houillères ; Dargaud, trésorier payeur général ; Cl. Petit, ancien ministre ; Jean Cizeron, ingénieur des Mines, et Marcel Thinet, maire de la Talaudière.

Dans la salle fleurie et au gré des préférences, sans protocole, dans un cadre fastueux, Mme et Mlle Todeschini, souriantes ; les chanoines Ollagnier, Fournel, Robert Plotton; MM Badiou, président de la Sécurité Sociale ; Bosonotto, président du Comité d'Assistance Italien ; Buffoni, président du Comité Culturel Italien ; Chabanne, président du Secrétariat Social ; Chacornac, rédacteur en chef de la Dépêche ; Chalandon Antoine, pharmacien, président des Poilus de la Loire et de D.R. A.C.

MM. Cavinato, directeur du Cercle Franco-Italien ; Coudeville, président des Ingénieurs du Forez, Velay et Vivarais ; Deldon, journaliste ; De Agostini industriel; Jacquemond, président de l'école Ste-Barbe ; Jaugey, directeur de l'Industrie Minérale ; Jallas, : président départemental de l'U.D.A.F. ;Lavédrine, directeur des Houillères du Bassin de la Loire ;Louis adjoint au maire de Saint-Etienne ; Jean Tenant; président du Caveau Stéphanois ; Stribick Charles, industriel, président de la Chambre Syndicale ; Thiollière président du cercle Franco-Italien.

Il n'y eut pas de discours, mais une excellente allocution de bienvenue et de gratitude prononcée par le président du cercle M Eloi Thiollière, qui sut faire ressortir le caractère du cercle.

Taduzione

DIMOSTRAZIONE DI AMICIZIA FRANCO-ITALIANA

Il circolo franco-italiano ne aveva organizzati, presso la sua sede, 2. rue Jacques-Desgeorges, perfettamente accogliente, arredata e ristrutturata, un incontro di amicizia, per onorare la venuta nella nostra città del professor Marco Todeschini.

Il Sig. Eloi Thiollière, Presidente, e R.P. Gallo, Cappellano del Circolo, hanno invitato, con grande gentilezza, alla loro mensa del Foyer, ospitali e generosi, secondo lo stile italiano, molte personalità della nostra regione.

R.P. Gallo, coadiuvato da R.P. Magni, ha grandi meriti su tutti questi livelli e la loro diligente attività, unita a quella dei loro amici: i signori Cadinato, Bosonotto e Buffoni, si è esercitata con notevole efficienza, per creare, attorno a piatti selezionati e succulenti, l'atmosfera di amicizia e relax.

Il professor Todischlani era circondato dal presidente Gorges Bidault; Neltner, direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines; Lavédrine Direttore Generale di Houillères; Dargaud, Tesoriere Paymaster General; Cl. Petit, ex ministro; Jean Cizeron, ingegnere minerario, e Marcel Thinet, sindaco di La Talaudière.

Nella stanza fiorita e secondo le preferenze, senza protocollo, in un ambiente sontuoso, la signora e la signora Todeschini, sorridenti; i canonici Ollagnier, Fournel, Robert Plotton; MM Badiou, Presidente della Previdenza Sociale; Bosonotto, Presidente del Comitato Italiano di Assistenza; Buffoni, Presidente del Comitato Italiano Cultura; Chabanne, Presidente del Segretariato Sociale; Chacornac, caporedattore de La Dépêche; Chalandon Antoine, farmacista, presidente di Poilus de la Loire e D.R. A.C.

Cavinato, Direttore del Circolo Franco-Italiano; Coudeville, Presidente degli Ingénieurs du Forez, Velay e Vivarais; Deldon, giornalista; Da agostini industriali; Jacquemond, presidente dell'École Ste-Barbe; Jaugey, Direttore dell'Industria Mineraria; Jallas, : presidente dipartimentale dell'U.D.A.F.; Lavédrine, direttrice degli Houillères du Bassin de la Loire; Louis vicesindaco di Saint-Etienne; Jean Inquilino; Presidente del Caveau Stéphanois; Stribick Charles, industriale, presidentedella Camera Syndacale ; Thiollière presidente del circolo franco-italiano.

Non c'è stato un discorso, ma un eccellente discorso di benvenuto e gratitudine pronunciato dal presidente del circolo Eloi Thiollière, che è stato in grado di far emergere il carattere del cerchio.

09/07/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 09 luglio 1956

La thèse du professeur Todeschini a fait nature à l'Hôtel des Ingénieurs des discussions et controverses animées

La conférence du professeur Todeschini s'est ouverte à 21 heures, devant un public nombreux qui débordait la salle des Ingénieurs, rue du Grand- Moulin. Public divers ou : e coudoyaient des ingénieurs et des médecins, des hommes de science et des philosophes. Voire même des théologiens.

Présenté en termes accueillants par M. Neltner, le professeur Todeschini exposa longuement sa thèse contradictoire avec la théorie d'Einstein. Familiarisé avec la langue française sans toutefois peut-être en utiliser utilement toutes les nuances, le professeur tantôt devant le micro, tantôt craie en main, face au tableau noir développa ses arguments personnels sur cet ensemble de problème qu'il s'efforçait de mettre à la portée de son auditoire.

Une conférence de ce genre ne peut se résumer autrement que dans un organe scientifique spécialisé à cet effet. Disons simplement qu'il retint l'attention, excita la curiosité, fit maître des questions et des oppositions tout à fait naturelles en une telle ambiance.

M. Todeschini n'avait certes pas l'ambition en un si court laps de temps — relativement — d'emporter la conviction des personnalités scientifiques présentes. Il éveille par contre leur attention sur sa façon toute personnelle d'aborder ces problèmes captivants. La documentation qu'il cita pourra permettre par la suite études et confrontations.

Ne pouvant rester jusqu'à, la fin d'un exposé qui devait vu l'ampleur du sujet durer plusieurs heures, le président Georges Bidault, tint a soulever plusieurs objections sur tel et tel point que sa grande érudition peut lui permettre d'aborder notamment sur la partie concernant la démarcation entre l'esprit et la matière, en s'appuyant à certains moments sur ses solides connaissances historiques.

Il voulut néanmoins, avant de se séparer de cet auditoire sympathique rendre hommage au conférencier et aux savants de tout l'univers dont la recherche de la vérité n'est, pas — comme toute œuvre humaine — exclusive parfois de témérité. Il rendit aussi hommage à la nation sœur, avec laquelle tant de liens culturels nous unissent tant d'affinités spirituelles aussi.

Une partie de l'assistance composée de spécialistes des diverses sciences abordées par le professeur Todeschini resta jusqu'à la fin de la seconde partie de son exposé. Minuit passa les questions fusaient encord auxquelles le professeur italien apportait les réponses — différemment appréciées évidemment — de sa science et de son expérience. M. Neltner le remercia ensuite de cet exposé technique si fourni qui quoi qu'on en puisse penser — le Comité d'accueil avait tenu dès le départ à marquer à son égard une parfaite indépendance — aura *le mérite de* faire réfléchir et de faire repenser des problèmes dont l'importance scientifique ne saurait être négligée.

Cette rêncontre entre une personnalité italienne réputée dans sa patrie et le public stéphanois ne peut que favoriser en tous cas des liens d'amitié entre les deux peuples.



Dans l'assistance, aux premiers rangs on reconnaissait notamment MM. Georges Bidauld; Neltner, Margand, Claudius Petit, Reiller, Faugier, Lavedrine, G. Mirassou, Jean Cizeron, Coudeville, Jean Jacquemond, J.-E.. Violet, Dargaud, Eloi Thiollière, Eloi Chacornac, Ritz, Francis Chalanne, P. Louis, les chanoines Ollagnier, Fournel, Robert Plotton, M. Jean Tenant, Paudrat, Ç hazelles, Jean d'Auvergne, Antoine Chalandon, Dargand. J. Pouty, G. Meillier, Dr. Barret, Félix Deldon, Somovilla, Buffoni, Cavinato, Marcel Thinet, Stribick, Badini, Jaugey, Delatère, Magio, R.P. Gallo et Magne, etc., etc

Traduzione

La tesi del professor Todeschini ha animato discussioni e polemiche all'Hôtel des Ingénieurs

La conferenza del professor Todeschini si è aperta alle 21.m., di fronte a un folto pubblico che ha traboccato la Salle des Ingénieurs, rue du Grand-Moulin. Vari pubblici o: e cucito ingegneri e medici, uomini di scienza e filosofi. O anche teologi.

Presentato in termini accoglienti dal Dr. Neltner, il professor Todeschini ha spiegato a lungo la sua tesi in contraddizione con la teoria di Einstein. Conoscendo la lingua francese senza forse usarne utilmente tutte le sfumature, l'insegnante, a volte davanti al microfono, a volte gesso in mano, di fronte alla lavagna ha sviluppato le sue personali argomentazioni su questo insieme di problemi che ha cercato di mettere alla portata del suo pubblico.

Una conferenza di questo tipo non può essere riassunta se non in un organismo scientifico specializzato a questo scopo. Diciamo solo che ha attirato l'attenzione, suscitato curiosità, padroneggiato domande e opposizioni abbastanza naturali in una tale atmosfera.

Todeschini non aveva certo l'ambizione, in un periodo di tempo così breve — relativamente — di conquistare la convinzione delle personalità scientifiche presenti. D'altra parte, risveglia la loro attenzione sul suo modo molto personale di abbondare di questi problemi accattivanti. La documentazione da lui citata potrebbe successivamente consentire studi e confronti.

Incapace di rimanere fino alla fine di una presentazione che avrebbe visto la grandezza dell'argomento durare diverse ore, il presidente Georges Bidault, ha insistito nel sollevare diverse obiezioni su questo e tale punto che la sua grande erudizione può permettergli di affrontare in particolare la parte riguardante la demarcazione tra spirito e materia, facendo affidamento in certi momenti sulla sua solida conoscenza storica.

Tuttavia, prima di separarsi da questo pubblico comprensivo, ha voluto rendere omaggio al docente e agli studiosi di tutto l'universo la cui ricerca della verità non è, come qualsiasi opera umana, a volte esclusiva dell'incoscienza. Ha anche reso omaggio alla nazione sorella, con la quale tanti legami culturali ci uniscono con tante affinità spirituali.

Parte del pubblico composto da specialisti delle varie scienze affrontate dal professor Todeschini è rimasto fino alla fine della seconda parte della sua presentazione. Mezzanotte sono passate le domande a cui il professore italiano ha fornito le risposte — diversamente apprezzate ovviamente — della sua scienza ed esperienza. Il signor Neltner lo ha poi ringraziato per questa presentazione tecnica che, qualunque cosa si possa pensare — il comitato di accoglienza aveva voluto fin dall'inizio essere completamente indipendente da lui — avrebbe avuto *il merito di* far riflettere e ripensare a problemi la cui importanza scientifica non poteva essere trascurata.

Questo sogno tra una personalità italiana rinomata nella sua terra d'origine e il pubblico di Saint-Etienne non può che promuovere in ogni caso legami di amicizia tra i due popoli.

Nel pubblico, nelle prime file, abbiamo riconosciuto in particolare il signor Georges Bidault; Neltner, Margand, Claudius Petit, Reiller, Faugier, Lavedrine, G. Mirassou, Jean Cizeron, Coudeville, Jean Jacquemond, J.-E. Violet, Dargaud, Eloi Thiollière, Eloi Chacornac, Ritz, Francis Chalanne, P. Louis, Canons Ollagnier, Fournel, Robert Plotton, M. Jean Tenant, Paudrat, Çhazelles, Jean d'Auvergne, Antoine Chalandon, Dargand, J. Pouty, G. Meillier, Dr. Barret, Félix Deldon, Somovilla, Buffoni, Cavinato, Marcel Thinet, Stribick, Badini, Jaugey, Delatère, Magio, R.P. Gallo e Magne, ecc., ecc., ecc.

09/07/1956 LA DEPECHE – Saint-Etienne – Francia – 09 luglio 1956

La fête folklorique, colorée, dansante salle de la Grand'Eglise

A 16 heures 30, la colonie franco-italienne es trouvait rassemblée dans la salle de la

Grand'Eglise pour applaudir un spectacle de folklore italien et espagnol monté par le groupe artistique de la colonie.

Aux premiers rangs de cette assemblée, colorée exubérante joyeuse, M et Mme Lin a et Mlle Antoinette Todeschini ; M. Eloi Thiolière, président du cercle franco-italien : M. et Mme Buffoni et leurs enfants : M. Cavenato, directeur du cercle et Mme qui faisait office de speakerine ; MM. Somovilla, Magio, docteur ès Lettres italiennes ; Bosonotto ; Mlle Marie Clementi, secrétaire de la Mission, les, religieuses de la Mission italienne ; Mme Félix Deldon, etc...

Les R.P. Gallo et Magni surveillaient le déroulement harmonieux du spectacle qui fut tout de charme badinant dans un cocktail de folklore italien et espagnol, de la plus pure tradition, avec accompagnement, et aussi de danses, de chants italiens populaires et humoristiques. Tout cela fut fort applaudi.

Mlle Antonella Todeschini, fille et secrétaire du professeur fut une merveilleuse animatrice de la matinée artistique par des dons exceptionnels de chanteuse de mime d'imitatrice, et de Polichinelle. C'est avec ces qualités artistiques qu'elle distraait souvent à la maison du savant, à Bergame, les heures lourdes du mathématicien plongé dans ses équations. Son succès fut très vif.

Ce spectacle charmant de famille est de ceux qui meublent ; agréablement une après-midi et les grands y sont aussi heureux que les petits, et les artistes aussi satisfaits que les spectateurs.

Après la matinée, une réception intime eut lieu au cercle et des échanges chaleureux d'amitié franco-italienne eurent lieu.

Traduzione

La festa colorata folcloristica nella sala da ballo del Grand'Eglise

Alle 16:30. m., la colonia franco-italiana si riunì nella sala della Grand'Eglise per applaudire uno spettacolo di folklore italiano e spagnolo messo in scena dal gruppo artistico della colonia.

Nelle prime file di questa assemblea, colorati esuberanti gioiosi, i signori Lin a e la signorina Antoinette Todeschini; Eloi Thiolière, Presidente del Circolo Franco-Italiano: i coniugi Buffoni e i loro figli: cavenato, direttore del circolo e signora che ha svolto il ruolo di presentatrice; Somovilla, Magio, Dottore in Lettere Italiane; Bosonotto; Signorina Marie Clementi, Segretaria della Missione, religiosa della Missione Italiana; Sig.ra Félix Deldon, ecc...

I R.P. Gallo e Magni hanno assistito all'armonioso svolgimento dello spettacolo che è stato tutto affascinante in un cocktail di folklore italiano e spagnolo, della più pura tradizione, con accompagnamento, e anche danze, canzoni popolari e umoristiche italiane. Tutto questo è stato molto applaudito.

La signorina Antonella Todeschini figlia e segretaria dell'insegnante è stata una meravigliosa animatrice della mattinata artistica dalle eccezionali doti di mimo cantante dell'imitatore, e polichinelle. È con queste qualità artistiche che spesso distrae a casa dello scienziato, a Bergamo, le ore pesanti del matematico immerso nelle sue equazioni. Il suo successo è stato molto vivido.

Questo affascinante spettacolo per famiglie è uno di quelli che arredano; piacevolmente un pomeriggio e i grandi sono felici come i più piccoli, e gli artisti soddisfatti come gli spettatori.

Dopo la mattinata, si è tenuto un ricevimento intimo al circolo e si sono svolti caldi scambi di amicizia franco-italiana.

CONFERENCES

Le savant italien Marc Todeschini de Bergamo donnera une conference jeudi 12 juillet, a 21 h., au 36, rue de Lancry, sur *L'unité du créé*.

Traduzione

CONFERENZE

Lo scienziato italiano Marc Todeschini di Bergamo terrà una conferenza giovedì 12 luglio, alle 21.m., al 36, rue de Lancry, su *L'unità del creato*.

12/07/1956 LE FIGARO – Parigi – Francia – 12 luglio 1956

Conférences

21 heures, rue de Lancry, 6 : « Les théories d'Einstein et l'unité du créé », par le savant italien Marco Todeschini, de Bergame.

Traduzione

Conferenze

9 p.m., rue de Lancry, 6: "Le teorie di Einstein e l'unità del creato", dello scienziato italiano Marco Todeschini, bergamasco.

16/07/1956 LA VOCE D'ITALIA – Parigi – Francia – 16 luglio 1956

IL PROF. MARCO TODESCHINI

Di Bergamo, ha tenuto giovedì scorso in una sala di rue de Lancry una conferenza sul tema «La teoria di Einstein superata dalla mia nuova scoperta sull'unità del creato».

29/07/1956 HIPPOCRATICA - Lucca – gennaio-luglio 1956

Chi lo mise e lo mantiene in moto? La forza spirituale dell'Artefice che concepisce e realizza tutto il Creato per «*transustanziazione dinamica dello spazio fluido*».

Quindi, lo spazio fluido è l'unica realtà del Creato; tutto il resto è apparenza fenomenica.

Nel mondo fisico, non esiste la forza, ma esiste la corrispondente accelerazione di masse secondo la relazione:

$$F = m a$$

La forza è un'«*apparenza*», un'astrazione matematica; ma, in realtà, è una «*sensazione*», la quale sorge nella psiche per effetto delle accelerazioni di materia, trasformate, per opera degli organi dei sensi, in correnti elettroniche, e trasmesse come tali all'ultimo approdo del centro cerebrale specifico. Unica entità reale del mondo fisico è la «*quantità di moto*», alla quale corrisponde, nel mondo spirituale della psiche, la realtà dell'equivalente impulso, tradotto dalla psiche stessa, e solamente dalla psiche, ente immateriale, nelle sensazioni relative.

Disse S. Tommaso che «*la materia e lo spirito*» sono le due chiavi dell'Universo. Con la materia sola, come pretende la scienza ufficiale, l'Universo non si apre nonostante gli arzigogoli di Einstein. Questo hanno capito i 4000 fisici a New York, quando, sulla via di Damasco, li ha raggiunti Todeschini, facendo loro cadere le scaglie dagli occhi, sicché hanno visto la luce del Dottore angelico, che è la luce di Dio. Todeschini ha messo in opera entrambe le chiavi ed ha scoperto l'Universo, convalidando, sperimentalmente e matematicamente, la verità scientifica del grande Aquinate.

A noi, che abbiamo preso ad esaminare il vitalismo di Ippocrate, che contempla «*l'imponderabile*» cioè un «*quid*» immateriale, una forma, spirituale impulso divino che plasma la vita delle specie viventi, interessa fissare il concetto todeschiniano, secondo il quale «*l'imponderabile*», la forma l'immateriale è la forza necessaria al concretarsi di qualsiasi «*obietto*» materiale, che cada direttamente sotto i sensi o alla intelligenza «*per experimentum*».

LA MATERIA INFORME NON È ALTRO CHE LO SPAZIO FLUIDO INERZIALE, IMMOBILE. È IL CAOS.

«L'ipotesi che l'Universo fisico» — son parole del Todeschini — «sia sorto dal caos per combinazioni fortuite di elementi materiali, implica la preesistenza del caos stesso, cioè la preesistenza di una sostanza materiale e del suo movimento disordinato, e quindi di un Essere che abbia creato tale sostanza originaria ed i suoi moti.

L'ipotesi del caos, quindi, non dimostra, come ritengono i materialisti, che DIO non esiste, bensì ne dimostra l'esistenza al pari di una creazione direttamente ordinata, senza l'opera del caos.

Creazione diretta o indiretta sono due modalità diverse di operare, che presuppongono sempre un operatore».

È evidente che DIO ha creato lo spazio fluido inerziale, di densità costante, cioè il caos, la materia prima, con la quale formò, modellò tutte le apparenze obiettive del Creato. Era l'«*abisso tenebroso*». Egli lo mise in moto con forze spirituali. Ed ecco prima la luce, indi tutto il resto, secondo il suo programma.

Qualcuno domanderà: E di dove DIO essendo puro Spirito, ha fatto uscire lo spazio denso? Dio ha creato tutto» Il come non è in nostro potere indagare. Dio è intelligibile ma non comprensibile dal nostro limitato potere!

Infatti, il Todeschini si inchina all'immensurabile grandezza di Dio, chiudendo la sua grande opera illuminante, con la terzina dantesca:

«State contenti, umane genti, al quia,
Ché se potuto aveste veder tutto
Mestier non era partorir Maria».

DALLO SPAZIO FLUIDO IN MOTO
ESCONO I SISTEMI ATOMICI E ASTRONOMICI

Lo spazio ha le stesse caratteristiche di un fluido ponderabile, incompressibile, come l'acqua; perciò, la spazio-dinamica è retta dalle stesse leggi dell'idraulica, le quali sono le leggi dell'Universo. Chi mise e mantiene in moto lo spazio?»,

«L'amor che muore il Sole e l'altre stelle»

Dio applicò e mantiene coppie di forze a piccolissimi elementi sferici di spazio, i quali entrarono e si mantengono in rotazione attorno al loro asse polare. Ed ecco i nuclei atomici.

La sfera trascina in rotazione una serie di strati sferici spaziali concentrici, fino alla

superficie di sponda. Fra gli strati sferici si formano, per accartocciamento, altri piccoli elementi sferici, costituenti, in numero variabile, gli elettroni, avvinti al nucleo per «*effetto Magnus*». Ed ecco gli atomi. Le stesse leggi che reggono i sistemi atomici reggono i sistemi astronomici.

Le coppie di forze, da cui nascono gli atomi, sono di natura spirituale, poiché la forza non è un'entità materiale, bensì immateriale. La forza è una sensazione, irreperibile nel mondo fisico, ove troviamo soltanto l'equivalente massa in accelerazione.

Così abbiamo veduto come nasce la materia.

Vediamo ora come muore la materia.

Allorché, se e quando Dio vorrà, sarà tolta la coppia di forze che sollecita l'atomo alla rotazione, questa cesserà e con essa cesserà la rotazione degli strati sferici concentrici; gli elettroni verranno frenati e si ridurranno alla immobilità; in breve:

sfera centrale (nucleo);

strati concentrici sferici (campo):

sferette planetarie (elettroni);

saranno tutti in QUIETE.

Nessun movimento rispetto allo spazio circostante. Annullantisi tutti con l'annullarsi della velocità, si confonderanno con lo spazio.

Riavremo il Nulla, il tenebroso abisso della Rivelazione, il caos. La fine apparente della materia avverrà senza

«il polverio del nostro vecchio cielo» come supponeva il Pascoli nel «Ciocco».

L'ATOMO A' VIVO

L'ATOMO È un'entità viva, finché si mantiene nella originaria rotazione. Tutti gli atomi riuniti nei vari aggregati di materia, inorganica od organica, rispondono a tale condizione rotatoria. L'atomo è vivo; per conseguenza, il «COSMO» È un'entità vivente, Formata e retta da forze spirituali, forze del tutto IMMATERIALI, che sono le «*forme*» di Aristotile, gli «*imponderabili*» ammessi da Ippocrate nella natura vivente.

Todeschini ha inaugurato il «vitalismo cosmico», ed è in perfetto accordo con la Rivelazione, la quale dobbiamo riconoscerlo, entra, per virtù sua, come testo nel dominio delle scienze esatte.

L'IMPORTANZA DEL'IMPONDERABILE NELLA MEDICINA

Siamo convinti che coloro, i quali presero parte al III° Congresso di Medicina Neoippocratica, si renderanno conto che il nostro intervento sull'«*imponderabile*» alla fine del Congresso, non fu né inopportuno, né intempestivo. Esso intese di conferire al Congresso il segno più caratteristico e fondamentale della Dottrina ippocratica, affinché la solenne assise di tanti studiosi ne traesse il soffio per un rinnovamento teorico e pratico della medicina, rinnovamento che non si delineò durante tutto il Congresso. Restò in noi l'impressione che, fra generosi fumi di incensi, si fosse fatto di Ippocrate il mallevadore di tutte le stranezze teoriche e pratiche, sulle quali tuttora si indulgiano molti degli stessi cosiddetti neoippocratici.

L'UNITA' ORGANICA

Chi crea e mantiene l'unità di un organismo? La crea e la mantiene l'«*imponderabile*», cioè quel principio che unifica la materia in conformità a un tipo metaempirico (immateriale) d'organizzazione, che è un principio interno di finalità

attiva.

Esso crea la «*natura*» dell'individuo, la quale, come dice Ippocrate «*non ha che uno scopo, uno sforzo; tutto il corpo partecipa, è una simpatia totale*».

È il Principio aristotelico dell'«*Unità organica*», emanante dal Principio dell'«*Unità cosmica*», che il nostro Todeschini ha convalidato scientificamente con la sua Dottrina spazio-dinamica e psico-bio-fisica, principio che nessuna scienza materialista ha potuto nè scalfire nè, tanto meno, seppellire. Senza la base dell'unità organica, la scienza della vita, normale e patologica, è destinata a rimanere fra le nebbie, sempre più fitte, della ricerca analitica, e a non raggiungere il «*sintetismo unitario*» di Ippocrate.

È un principio finalista, che possiede quindi una intelligenza formativa, organizzativa, funzionante, vitale, che non esce dalla materia, perché dal meno non può uscire il più. La materia docilmente si avvolge intorno alle potenze organizzative di tal principio, che con essa si compenetra, formando l'unità vitale, lo strumento organico che risponde funzionalmente alle sue proprie finalità. Rileggi, amico Lettore, i nostri «*Prolegomeni alla Medicina Psicosomatica*» (Discorsi XLIV; XLV; XLVI) e ti apparirà viepiù l'importanza dell'imponderabile principio di attività finalistica cioè dell'insostituibile intelligenza vitale, che manovra le potenze strumentali organiche a suo piacimento nello stato fisiologico e nel patologico, che crea il consenso e il dissenso delle parti a scopo conservativo.

Si va scorrendo in tutti i consessi di medicina psicosomatica, e si vorrebbe creare una nuova patologia che comprendesse tutta la pleiade di sindromi morbose, nelle quali appare più o meno evidente il fattore psichico quale elemento causale e sovente quale elemento risanatore. Ma se si vuole intenderla, e non trascinarla in una sterile logomachia, bisogna proprio partire da quel «*quid*» immateriale, che domina e dirige la materia organizzata, dall'alba all'ocaso della «*persona*»; non indugiarsi troppo sulla materia, per mezzo del fallace esperimento analitico. Anche per la vita umana, vale l'affermazione tomistica delle due chiavi «*materia e spirito*». Con la chiave sola della materia, non si svelano i misteri della vita. Essa ci appare sempre più buia, perché la mentalità filosofica materialista, purtroppo imperante nella scuola, fin da quando il grande Morgagni, imbevuto di obiettivismo, avviò la medicina verso l'organicismo trionfante col metodo di marca galileiana sotto il principio filosofico di marca cartesiana, le fece perdere l'altra chiave. In questo puro automatismo, esclusivamente sottoposto alle leggi della fisica, della chimica e della meccanica, si son perduti di vista gli imponderabili principi di energie vitali, pure espressioni delle «*qualità*», sfuggenti ad ogni misura, ad ogni legge fisica.

Ecco perché, nella nostra breve allocuzione al Congresso di Medicina Neoippocratica, mettemmo in luce la psico-bio-fisica del Todeschini, testé trionfante dopo il tramonto di Einstein, nell'intento di far comprendere come questo nostro grande fisico porga anche alla scienza medica la chiave perduta.

LA VERA RELATIVITÀ' DEL TODESCHINI

Il principio unifenomenico del Todeschini ci dice che «nel mondo fisico oggettivo esistono solamente movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido inerziale, e che solo quando tali movimenti si infrangono contro il corpo umano, vengono suscitate nell'anima, le sensazioni corrispondenti di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore etc.

Ma, oltre ai movimenti dello spazio ambiente, occorre considerare anche quelli propri degli oscillatori organici dei nostri sensi. Questi, infatti, sono costituiti di atomi, che vibrano a frequenze individuali ben determinate, in quanto le forze centrifughe degli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico, ne spostano

periodicamente il baricentro.

Dalla doppia catena dei movimenti dello spazio ambiente e dei nostri organi dei sensi relativamente alla nostra anima, nascono, quindi, le sensazioni che ad un tempo ci svelano i fenomeni e ne costituiscono le loro qualità apparenti.

I fenomeni fisici, adunque, non sono rigidamente obbiettivi, ma relativamente subiettivi, secondo l'osservatore.

E il Todeschini giustamente dice, a tal proposito, che «gli effetti della relatività del movimento non sono quelli di contrarre spazi e tempi, in modo da rendere invariati i fenomeni, come sostiene Einstein. Al contrario, il tempo e lo spazio restano invariati; mentre i fenomeni e le loro qualità (sensazioni) da noi percepite variano a seconda che variano i movimenti dello spazio relativamente al soma dell'osservatore e in definitiva alla sua anima, che risulta perciò il sistema individuale di riferimento assoluto». E stabilisce, quindi, che «la continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che vi splende, è incontestabile». Da questo assunto nasce la «Grande RELATIVITA'» todeschiniana, che allarga e completa la relatività classica galileiana, senza infrangerla, come fa Einstein. Se si vuol comprendere l'Universo e i suoi fenomeni è indispensabile lo studio integrale non solo dei fenomeni fisici oggettivi, ma anche di quelli biologici e psichici soggettivi e la ricerca delle loro relazioni reciproche e d'insieme.

Qualunque fenomeno che cada sotto la nostra osservazione obiettiva non può essere spiegato e valutato, nella sua vera essenza, se non si tien conto delle relazioni che corrono tra questo e l'essere animato che l'osserva.

Il perché di questa impossibilità è facile se si pensa che le vibrazioni di spazio che ci denunciano il fenomeno non solo vengono ad infrangersi, ma addirittura sono trasformate in altre di natura spirituale (sensazioni) dall'anima, ente spirituale che le percepisce e valuta.

Forse che noi percepiamo direttamente i fenomeni fisici, i movimenti di spazio? Niente affatto. Noi percepiamo solamente i fenomeni spirituali (sensazioni) da quei movimenti suscitati nell'anima.

Con quali mezzi? Con gli organi di senso. Quindi, la rappresentazione soggettiva (sensazione) di ogni fenomeno obiettivo (movimento di spazio) è la risultante di tre componenti: una fisica, una biologica, una psichica. Altrimenti, dice il Todeschini, si rischia di proiettare nel mondo obiettivo le sensazioni, rivestendo così i fenomeni di qualità che non hanno e falsando, per tal modo, tutte le nozioni scientifiche.

Come potremmo vantarci di rigore scientifico con un metodo unilateralmente obiettivo?

Proprio per il rigore scientifico, occorre precisare la componente biologica, la quale consiste nelle modificazioni di frequenza che gli organi di senso dell'osservatore introducono allorché sono colpiti da vibrazioni e da flussi unidirezionali di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, le quali costituiscono la componente fisica.

L'INDIVIDUO CONFORMA L'OGGETTO A SE' STESSO

Qualsiasi fenomeno che cada sotto i sensi è relativo all'individuo che lo osserva, il che equivale a dire che l'individuo conforma l'oggetto a sé stesso.

Che cosa sono gli organi dei sensi? Un grande complesso strumentale organico, il quale, con le sue condutture a corrente centripeta, con la rete di connessioni, anastomosi, smistamenti intersensoriali e neurovegetativi, e con le ultime stazioni centrali, fa da mediatore fra il mondo esterno e l'anima, la quale rappresenta l'ente di riferimento assoluto.

Dice un saggio proverbio: «ciascuno vede le cose a modo suo». Evidentemente la sapienza popolare è più scienziata dei rigorosi scienziati!

Infatti, anche i più precisi esperimenti ripetuti da vari sperimentatori non danno mai risultati uguali, anche nel loro aspetto rigidamente obiettivo. Ciò dipende appunto dall'apporto biologico dell'osservatore. Bastano infatti piccole modificazioni di frequenza degli organi dei sensi, od anche eventuali modificazioni di voltaggio nei centri d'arrivo, perché la corrente elettronica, la quale nasce nell'organo di senso, in seguito alle sollecitazioni spaziali, subisca una variazione. Ne consegue che la traduzione sensitiva relativa all'oggetto fisico acquista l'impronta individuale dell'osservatore.

LE SENSAZIONI NON SONO ENTITÀ REALI DEL MONDO FISICO

Todeschini ci dimostra che forze, suoni e rumori, calore, elettro magnetismo, luce e colori, sapori, odori etc. non esistono fuori di noi, nel mondo della materia, nel quale esistono solamente le «*accelerazioni di massa*» equivalenti.

È evidente che la realtà «*fisica*», cioè il fenomeno, qualsiasi fenomeno assume le apparenze «*obiettive*» qualitative e quantitative, «*relativamente al contributo biologico e psichico dell'osservatore*».

Dimostrato, inoltre, che l'ultimo approdo per il perfezionamento e il sorgere di qualsiasi sensazione, è un «*entità immateriale*» cioè l'«*imponderabile*», che, nell'uomo, coincide con l'anima, si deve concludere che l'anima umana è l'arbitra unica, assoluta delle rivelazioni del mondo della materia, cioè della universale fenomenologia obiettiva, e realizza, quindi, «*l'epifania dell'oggetto*».

Siamo certi che lo stesso Galileo, se ritornasse al mondo, converrebbe con Todeschini che la «*Psico-Bio-Fisica*» costituisce la scienza unitaria del Creato, cioè la Scienza Nuova, auspicata dal Congresso di New York, la quale sveli le relazioni che legano tra loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

TECNOLOGIA ELETTRONICA DEL SISTEMA NERVOSO

Occorre valutare l'apporto biologico, cioè le modifiche di frequenza che gli organi dell'osservatore introducono, allorché sono colpiti da vibrazioni e da flussi unidirezionali di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido.

Il principio unifenomenico ci assicura che gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né le creano in proprio, né tanto meno, le trasmettono al cervello; ma solamente ricevono urti di spazio o materia (sollecitazioni puramente meccaniche), li trasformano in correnti elettroniche, che inviano, tramite linee nervose, al centro specifico cerebrale, ove l'anima (ente immateriale) le raccoglie e le traduce nelle sensazioni relative di forza, luce, colore, elettricità, suono, calore, odore, sapore, etc. Per meglio intendere: l'occhio non riceve luce e colori; il tatto non riceve né forze, né pressioni, né elettricità, né calore; l'udito non riceve suoni e rumori; il naso non riceve odori; il palato e la lingua non ricevono sapori; ma ricevono le corrispondenti accelerazioni di masse, che decelerano contro i nostri organi dei sensi, e che non sono né forza, né luce, né colore, né elettricità, né suono, né calore, né odore, né sapore.

GLI ORGANI NERVOSI SONO AZIONATI DA CORRENTI ELETTRICHE

Si è ritenuto finora che la corrente nervosa sia effetto secondario di uno stimolo bio-

chimico.

Niente di tutto ciò. Azioni chimiche non si possono trasmettere lungo le fibre nervose, e per di più con velocità pari a quella della luce, come avviene quando avvertiamo immediatamente un contatto. Le alte velocità si conseguono unicamente da perturbazioni elettromagnetiche. E poiché queste sono sperimentalmente reperibili nei complessi nervosi, come si ha nell'elettrocardiografia e nell'elettroencefalografia, resta dimostrato che gli organi nervosi sono veramente azionati da correnti elettriche.

Correnti elettroniche centripete, provenienti dagli organi dei sensi; correnti elettroniche centrifughe, immesse, per variazione di potenziale sui neuroni corticali, dagli impulsi, coscienti o subcoscienti, della stessa entità imateriale.

Cosicché tutto affluisce all'anima, per le sensazioni del mondo fisico esteriore ed interiore; tutto parte dall'anima per i moti volontari e involontari.

L'anima è quindi la dominatrice della vita di relazione e della vita vegetativa.

Ecco che appare evidentissima l'importanza dell'«imponderabile», da cui l'«unità organica» e il «sintetismo» ippocratico, sia nello stato fisiologico, che nel patologico.

L'UNITA' ORGANICA, LA MALATTIA, LA FORZA MEDICATRICE DELLA NATURA

L'aforismo ippocratico che ripetiamo dice tutto: «*La natura non ha che uno scopo, tutto il corpo partecipa, è una simpatia totale*».

Chi raggiunge questo scopo? La natura dell'individuo, l'essenza che gli è propria, di cui è artefice l'«imponderabile principio di attività» che forma l'individuo, lo evolve, lo conserva.

Quì ribadiamo il concetto espresso più volte nei nostri scritti, ripetuto nel nostro precedente Discorso ai Neoippocratici, il concetto dell'Unità organica, fondamentale per la medicina, senza il quale ci si perde nel labirinto dell'analisi, si moltiplicano le specializzazioni e si ricorre, in definitiva, inutilmente o dannosamente, al politerapismo sintomatico.

Qualunque manifestazione morbosa, anche insignificante, a meno che non si tratti di una ferita, non è mai locale, è sempre malattia generale: «*morbus totius substantiae*».

Al di sopra delle leggi individuali del moto vitale, v'è la legge sovrana di «conservazione» da cui derivano le leggi fisiologiche e patologiche.

La salute dell'organismo è l'esponente della perfetta armonia delle forze che dominano e dirigono il moto vitale unitario.

Se, per cause molteplici, in massima parte endogene, che agiscono col deflettere i poteri eliminativi, antitossici, neutralizzatori delle tossine, avvenga una saturazione tossiemica, la forza medicatrice della natura si trova costretta a difendersi per la conservazione dell'individuo. Ed entra proprio in azione il «*principio interno di finalità attiva*», entra l'«imponderabile», entra l'«ANIMA» con la sua volontà di vivere, cosicché nasce la malattia, che può definirsi «*reazione di conservazione*» la quale si svolge nella parte più opportuna dell'organismo, apparentemente locale, ma sempre generale e tendente ad eliminare la discrasia ed a ristabilire la crasi degli umori, col concorso dei microbi, pullulanti nel campo di lotta.

I microbi sono di origine endogena, e non causa del processo morboso. Microbi! La grande illusione, che ha generato altre illusioni, quali l'immunità artificiale e l'antibiosi.

La tua acuta intelligenza, lettore cortese, vede ora in tutta la sua luce questo imponderabile, che non è materia, né prodotto della materia e che per legge di

conservazione suscita la reazione organica, la malattia, cioè indirizza, attraverso il complesso congegno neuro-vegetativo, impulsi, «*movimenti calcolati*», come dice Ippocrate, che nessun'arte medica umana può uguagliare ma soltanto imitare, se la Scuola l'abbia preparato a interpretarli secondo il naturismo ippocratico.

Le intelligence ottuse non capiscono, né vogliono capire queste cose, e perciò si chiamano «*visionari*». Ne siamo lieti e li ringraziamo, perché nello appellativo è implicito lo sforzo di cacciare il viso negli arcani misteri della natura, della quale possiamo vantarci di essere modesti, ma fedeli ministri.

«*Medicus naturae minister, non magister*», così voleva Ippocrate, che ci parve estraneo alle ultime assise di Montecatini.

Tutti coloro che ci danno del visionario, si illudono o vogliono illudere di poter fare da maestri alla Natura. Li chiameremo «*illusionisti*», del quale appellativo non saranno né lieti, né disposti a ringraziarci.

E chiudiamo con un verso dello stesso grande Trageda del tempo d'Ippocrate:
È dolce vedere la luce».

G. PETRONI

Lucca, 29 luglio 1956.

01/08/1956 ORIENTE – Il Cairo (Egitto) – 01 agosto 1956

Dopo 22 secoli, Euclide avrebbe sempre ragione

Molto relativa la relatività di Einstein?

Dopo il successo delle teorie del Todeschini, un altro attacco ad Einstein da parte del matematico Rolla che dimostra l'esattezza della intuizione Euclidea

Forse mai come in questo periodo abbiamo assistito ad una maggiore evoluzione nel campo scientifico. A parte le scoperte nucleari con la conseguente liberazione di una forza che suscita il nostro sgomento e ci fa ripensare ai maghi dell'antichità, precursori forse senza saperlo, pare che anche le teorie delle scienze ritenute più esatte abbiano a subire delle radicali metamorfosi. Esse ci pongono di fronte a risultati e conseguenze sconcertanti che soddisfano a volte le esigenze della logica e di un processo consequenziale pur rifiutandosi in molti casi di aderire alle formule di una dimostrazione scientifica.

Recentemente, in una riunione tenutasi in New York, sotto la presidenza dell'inventore della bomba atomica Oppenheimer, ed alla presenza di scienziati convenuti da tutto il mondo, si è proceduto ad una serie di esperimenti che hanno portato al capovolgimento totale delle basi teoretiche della fisica moderna ed alla demolizione scientifica del mito di Einstein ritenuto fino a poco tempo fa il più formidabile cervello apparso nei secoli. Così le teorie quantistiche di Plank e Bhor e i cinquanta anni di relatività di Einstein hanno dovuto cedere il passo alla «teoria delle apparenze» del Todeschini che si rivela la più idonea in quanto tiene conto — come sua caratteristica fondamentale — delle relazioni che intercorrono tra i fenomeni della fisica e le altre scienze.

La situazione di imbarazzo in cui per conseguenza può trovarsi la scienza ufficiale, che ha aderito per cinquant'anni a teorie ora ritenute inesatte, si giustifica sufficientemente considerando che nessuno era mai riuscito ad individuare gli errori della teoria della relatività nonostante essa si fondasse su basi assurde, irrazionali ed ermetiche. Solo il Todeschini vi era riuscito, ma la sua voce, dal 1920 ad oggi, si è sperduta fra gli osanna ed i battimani che da tutto il mondo si indirizzavano ad Ein-

stein. E perché le teorie del Todeschini fossero riconosciute le più esatte è stata necessaria, non la dimostrazione teoretica già valida in sé, ma in contrasto con la scienza ufficiale, sibbene un esperimento con l'anti-protone esaminato e convalidato dalle più recenti acquisizioni nel settore degli studi nucleari.

Una nuova dimostrazione dell'infondatezza delle teorie fisiche e geometriche di Einstein è stata fornita di recente da un profondo studioso delle scienze matematiche. Si tratta anche in tal caso di un italiano, e precisamente del prof. Primo Rolla, quale ha recentemente esposto in una sua brillante conferenza documentata all'Università di Grénoble, la verità dell'intuizione euclidea e la erroneità delle geometrie non euclidee. Si tratta in altri termini della dimostrazione del postulato delle parallele che Euclide postulò ma non dimostrò. Due rette, ad esempio, perpendicolari ad una terza si mantengono, come vuole Euclide, equidistanti tra loro oppure si avvicinano fino a riuscire ad incontrarsi o si allontanano all'infinito?

Nel 1733 il Saccheri, nella sua opera dal titolo «Euclide ab omni naevo vindicatus», dimostrava la verità di ciò, che riguardo alle parallele, aveva intuito Euclide; ma qualche neo era pur rimasto nel suo procedimento, e faceva sì che la sua opera non fosse accolta come definitivamente risolutiva. Quasi un secolo più tardi sembrava anzi che il Lobacewski ed il Bolyai fossero riusciti a costruire una geometria che appariva di intrinseca piena coerenza e che si fondava sulla negazione del V postulato.

Una dimostrazione ancor più risolutiva, della possibile negazione del postulato euclideo, sembrò aver data poi il Klein. Ma il Rolla ha provato come queste dimostrazioni dei non euclidei siano sofistiche ed errate. Riprendendo e perfezionando un sistema dimostrativo del Saccheri, ha considerato un quadrilatero in cui due lati siano uguali e perpendicolari alla base, e la base vada poi ingrandendosi sempre più nell'una e nell'altro senso, all'infinito. Se in quarto lato si allontana dalla base, o se si avvicina, purché in questo secondo caso non arrivi a toccarla, il quadrilatero va assumendo qualunque grandezza, ciò che rende contraddittoria la presupposta ipotesi non euclidea. Se poi esso quarto lato giunge a toccare la base, anche i non euclidei dovranno ben rigettare un'ipotesi che porta a dover ammettere due rette tangenti tra loro ed alle quali si può condurle, nel punto di tangenza, una perpendicolare comune.

Einstein è stato un deciso sostenitore della teoria che due rette perpendicolari ad una terza, dall'una e dall'altra parte s'incontrano. Ciò che il Rolla ha dimostrato poter avvenire solo su una sfera. La questione delle parallele, dunque, si era ormai smarrita in vicoli ciechi, e non ci deve sorprendere se per esempio nella Enciclopedia Treccani, alla voce «Parallele», scritta da uno dei sostenitori della geometria iperbolica leggiamo, come del resto aveva scritto il Lobacewski, essere tale geometria «immaginaria od astrale», ciò che equivale a dire che essa è irreal e nello stesso tempo valida nell'immensità degli spasi siderali.



Il Rolla, con la semplicissima dimostrazione offerta dall'esempio del quadrilatero, e con varie altre che per brevità omettiamo, ha ricondotto nei giusti termini un'antica questione, ed ha provato in maniera inconfutabile che la geometria euclidea è l'unica possibile. Così quel postulato delle parallele che per lunghi secoli è stato universalmente accolto come di immediata intuitiva evidenza, è oggi diventato un teorema di semplicissima dimostrazione.

Qui non sono necessari gli esperimenti dell'antiprotone e la convalida dell'alta autorità Oppenheimer: basta un poco di chiarezza intellettuale non ottenebrata da prevenzioni o da ufficialità. Una chiarezza che sicuramente ci porterà alla accettazione dell'unico sistema possibile in campo geometrico. Possiamo augurarci che la nostra scienza voglia ogni tanto provare che qualcuno può essere anche «propheta in patria?»

Ennio Salvo

10/08/1956 L'ECO – Marseille – Francia

Ricevimento in onore del prof. Marco Todeschini

Domenica scorsa, in occasione della visita del famoso prof. Todeschini abbiamo avuto l'onore di avere ospiti al nostro Circolo varie autorità.

La cena è stata preparata e servita in maniera perfetta dalle signore, signorine e giovani volenterosi che sostengono con sacrificio e dedizione il Circolo.

L'impressione avuta dalle Autorità è stata meravigliosa e la simpatia verso il nostro circolo è aumentata moltissimo.

Da questi contatti siamo certi di poterne ricavare dei grandi frutti. Tra i molti invitati segnaliamo:

Georges Bidault, deputato, ex Presidente del Consiglio; Neltner direttore della Scuola Nazionale superiore delle Miniere; il presentante del Prefetto della Loira; Louis, rappresentante del Sindaco di Saint-Etienne; il Carn. Ollagnier, rappresentante del Vescovo di Saint-Etienne; Petit, ex ministro, Sindaco di Firminy; Thinet, Sindaco de La TaludJère, padrone dell'impresa Thinet; Bonche, direttore generale del giornale « La Dépêche » ; Àyrolles, cancelliere ; Badiou, presidente della Cassa di Sécurité Sociale ; Bosonotto, presidente del Comitato di Assistenza Italiano; Buffoni, presidente del Comitato Culturale Italiano ; Chabanne presidente del Segretariato Sociale e direttore della Cassa dei Congedi ; Chacornac, redattore capo del giornale « La Dépêche» ; Chalandon, farmacista ; Cavinato, direttore del Circolo Franco- Italiano ; Coudeville, presidente degli ingegneri del Forez, Velay e Vivarais ; Deldon, direttore dell'Accademia di Saint-Etienne ; De Agostini, industriale ; Canonico Fournel ; Lavedrine, direttore delle Miniere di Saint-Etienne ; Duval, presidente dell'ordine dei medici ; Relliér, segretario generale della Prefettura ; RJtz prof. di fisica al liceo di Saint-Etienne ; Ruelle, consigliere generale ; Stribik, industriale, presidente della Camera sindacale ; Thiollière, presidente del Circolo FRanco-ItaJiano, direttore della Cassa di Sécurité Sociale.

Durante il mese di agosto, potete godere di tutti gli spettacoli di televisione,

La sala è quanto mai fresca e potrete gustare i gelati italiani oppure il migliore caffè di Saint-Etienne.

01/09/1956 LA NOSTRA REPUBBLICA – Parigi – Francia – 01 settembre 1956

Una Conferenza del Professor Todeschini

Non ci è stato possibile assistere alla conferenza tenuta tempo fa a Parigi dal professor Marco Todeschini a cui eravamo stati invitati e ce ne dispiace. Un amico e ammiratore del prof. Todeschini e amico nostro ce ne manda però ampi cenni contenuti in riviste e giornali.

Secondo questo scritto, il professor Todeschini avrebbe infranto le teorie di Einstein, fondato una scienza unitaria del creato chiamata psicobiofisica, scoperto lo spazio-sostanza «in perpetuo movimento che mostra agli uomini la Realtà della sostanza stessa di Dio, il non-Creato».

Confessiamo la nostra incompetenza in materia...

20/09/1956 ITALMONDO – Roma – 20 settembre 1956

Domani sera sarà tenuto, presso la Sezione romana in via della Panetteria 15, dell'Associazione Scienze Astronautiche, un pre-congresso dell'AS.A. in vista del Congresso nazionale che verrà tenuto la domenica successiva a Milano.

La Sezione romana di recente costituzione, ricollegandosi ai primissimi esperimenti del fisico olandese Cristiano Huyghens e continuati in Italia dal Prof. Todeschini, effettua studi particolari, ricerche ed esperimenti nel settore della gravitazione universale.

23/09/1956 IL GIORNALE D'ITALIA – Roma – 23 settembre 1956

Domani sera sarà tenuto, presso la Sezione romana in via della Panetteria 15, dell'Associazione Scienze Astronautiche, un pre-congresso dell'AS.A. in vista del Congresso nazionale che verrà tenuto la domenica successiva a Milano.

La Sezione romana di recente costituzione, ricollegandosi ai primissimi esperimenti del fisico olandese Cristiano Huyghens e continuati in Italia dal Prof. Todeschini, effettua studi particolari, ricerche ed esperimenti nel settore della gravitazione universale.

01/11/1956 L'HEURE D'ÊTRE – Paris – Francia – 01 novembre 1956

Vers la découverte de Dieu par la Science

Compte rendu de la Conférence que le Professeur Marco Todeschini de Bergame a fait à notre Siège le 12 juillet dernier.

Le Professeur fait une remarquable démonstration du résultat de ses recherches par lesquelles il est arrivé à dépasser la théorie de la relativité d'Einstein, et la démontre sous tous ses aspects.

Il explique le mouvement des corps dans le vide comme dans un espace plein d'air, par chocs — par attraction (aimant) par chute (Loi de la pesanteur) par gravitation (planètes qui tournent autour du soleil, électrons tournant autour des noyaux atomiques).

Or, ni les uns ni les autres de ces aspects ne peuvent expliquer la totalité des phénomènes physiques que nous constatons. Il faut donc penser qu'il existe un autre aspect qui serait de concevoir l'espace comme une extension extra-géométrique d'une densité constante et mobile comme un fluide.

Partant de ce point de vue, le Professeur Todeschini fait l'examen des phénomènes de la nature sous trois espèces différentes : Matière — Champ de force de la matière

— Energie ondulatoire.

Il explique la formation des courants fluidiques en cercles concentriques décroissants du centre à la périphérie des masses, et des courants fluidiques assujettis à une force ayant la même direction et qui vient choquer les masses ; et l'influence qu'ils ont l'un sur l'autre, phénomène qu'il nomme le fait et magnus ».

Il démontre ainsi que la force mystérieuse de la gravité n'est autre qu'une apparence de forces, de nature fluïdo-dynamique se décomposant en un fait «Magnus».

Compte tenu des démonstrations faites, on peut déduire 4 formules mathématiques et aussi toutes les lois qui régissent le domaine de la physique atomique, de la chimie, de l'astronomie et même de la thermo-dynamique, ainsi que des autres sciences, c'est-à-dire toutes les lois qui régissent la matière.

1°) La matière est constituée d'une sphère qui tourne sur elle-même relativement à l'espace différent. Il n'y a aucune diversité entre l'espace environnant et la matière, sinon que la matière est constituée de sphères qui tournent sur elles-mêmes à la vitesse de la lumière. (Si au moyen d'eau nous faisons un jet d'une certaine force, cette eau est comme durcie, elle n'a plus la souplesse" de l'eau dormante). Les petites sphères de l'atome qui tournent à la vitesse lumière de 800.000 km-secondes deviennent très dures et impossible à comprimer ; elles prennent toute la qualité de la lumière.

2°) La matière est constituée de sphères qui tournent sur elles-mêmes. L'ensemble des vitesses, de la matière est constitué par les forces concentriques qui ont un mouvement.

Le centre est constitué de forces concentriques qui ont un mouvement et qui tournent sur elles-mêmes. C'est tout l'espace fluïdique.

Quand la sphère centrale ne tournera plus sur elle-même, les couches rie tourneront plus. Cette unité matérielle qui est l'atome se confondra avec l'espace environnant.

Ainsi lorsque vous voyez dans un fleuve un tourbillon d'eau, si ce tourbillon s'arrête vous ; ne voyez plus que l'eau qui l'a constitué. Cette eau est semblable à l'eau du fleuve environnant.

Il en est de même pour la matière.

3°) En ce qui concerne l'énergie rayonnante, énergie constituée par la lumière qui est une énergie rayonnante, celle-ci est un mouvement alternatif ondulatoire de l'espace.

4°) Si une onde frappe nos organes sensoriels, elle produit des courants électriques qui suivent les nerfs jusqu'au centre du cerveau ; là une force transforme ces vibrations de l'atmosphère qui frappent notre tympan et produisent des courants électriques qui arrivent à notre cerveau. Celui-ci transforme ces vibrations électriques en sensations acoustiques. La chaleur est aussi une vibration. Toutes ces vibrations de l'espace fluïdique n'ont pas de qualités spéciales. Elles sont des mouvements ondulatoires de l'espace. Mais il n'y a pas de son, ni de chaleur, ni de lumière en elles. Elles sont seulement des vibrations d'espace à fréquences différentes.

Le Professeur Todeschini explique ensuite comment nous percevons en- nous le son, la lumière, la chaleur etc... et par son raisonnement nous démontre presque infailliblement l'existence de l'âme, qui ne peut être constituée d'atomes ou de fluïde, mais d'irréel, qui transforme la sensation des chocs rapides en sensation de son, lumière, chaleur, etc..., qui permet la pensée, la mémoire, les visions.

Il démontre son action dans les mouvements volontaires et involontaires de notre corps comme de notre cerveau (pensées, sentiments, raisonnement etc...).

Tout l'univers a été créé pour servir l'âme, en passant par les plantes, les animaux, le corps humain, et cette âme subit l'influence du monde spirituel qui est à l'origine de toutes choses.

La conclusion est que, si toutes les forces du monde spirituel disparaissent, la matière disparaît, s'anéantit.

L'âme émet une force électrique, de même que Dieu émet des forces qui maintiennent tout le phénomène. Les lois physiques sont la volonté de Dieu en action à travers ces forces. Nous avons comme deux fenêtres d'où descendent les forces : une fenêtre : l'âme, et une fenêtre, le monde spirituel qui avec ses forces fait* accomplir des mouvements à l'espace, mouvements circulaires qui forment la matière, mouvements ondulatoires qui constituent l'énergie diverse : lumière, son, etc...

En dehors de nous il n'y a que mouvements et chocs qui sont produits par des forces spirituelles dirigées, coordonnées par Dieu. Nous sommes sur cette terre pour connaître tout cela et pour aller vers la grande lumière de Dieu dans toute sa puissance.

Traduzione

Verso la scoperta di Dio attraverso la Scienza

Resoconto del Convegno che il Professor Marco Todeschini di Bergamo ha tenuto presso la nostra Sede il 12 luglio.

Il Professore fa una notevole dimostrazione del risultato della sua ricerca con cui è riuscito ad andare oltre la teoria della relatività di Einstein, e lo dimostra in tutti i suoi aspetti.

Spiega il movimento dei corpi nel vuoto come in uno spazio pieno d'aria, dagli shock – dall'attrazione (magnete) dalla caduta (legge di gravità) dalla gravitazione (pianeti che ruotano attorno al sole, elettroni che ruotano attorno ai nuclei atomici).

Tuttavia, nessuno di questi aspetti può spiegare tutti i fenomeni fisici che osserviamo. È quindi necessario pensare che c'è un altro aspetto che sarebbe quello di concepire lo spazio come un'estensione extra-geometrica di una densità costante e mobile come un fluido.

Da questo punto di vista, il professor Todeschini esamina i fenomeni della natura sotto tre diverse specie: Materia – Campo di forza della materia – Energia delle onde.

Spiega la formazione di correnti fluidiche in cerchi concentrici decrescenti dal centro alla periferia delle masse, e correnti fluidiche soggette a una forza avente la stessa direzione e che arriva a scioccare le masse; e l'influenza che hanno divertimento sull'altro, un fenomeno che chiama il fatto e magnus".

Dimostra così che la misteriosa forza di gravità non è altro che un'apparenza di forze, di natura fluidodinamica che si decompone in un fatto "magnus".

Tenendo conto delle dimostrazioni fatte, possiamo dedurre 4 formule matematiche e anche tutte le leggi che governano il campo della fisica atomica, della chimica, dell'astronomia e persino della termodinamica, così come altre scienze, cioè tutte le leggi che governano la materia.

1°) La materia è costituita da una sfera che ruota su sé stessa rispetto al diverso spazio. Non c'è diversità tra lo spazio circostante e la materia, tranne che la materia è costituita da sfere che ruotano su sé stesse alla velocità della luce. (Se per mezzo dell'acqua facciamo un getto di una certa forza, quest'acqua è come se fosse indurita, non ha più la flessibilità" dell'acqua dormiente). Le piccole sfere dell'atomo che ruotano alla velocità della luce di 800.000 km-secondi diventano molto dure e impossibili da comprimere; prendono tutta la qualità della luce.

2°) La materia è costituita da sfere che ruotano su sé stesse. L'insieme delle velocità

della materia è costituito dalle forze concentriche che hanno un movimento.

Il centro è costituito da forze concentriche che hanno movimento e ruotano su sé stesse. Questo è tutto lo spazio fluidico.

Quando la sfera centrale non ruota più su sé stessa, gli strati ruoteranno di più. Questa unità materiale che è l'atomo si fonderà con lo spazio circostante.

Quindi, quando vedi in un fiume un vortice d'acqua, se quel vortice ti ferma; vedi solo l'acqua che lo componeva. Quest'acqua è simile all'acqua del fiume circostante. Lo stesso vale per la materia.

3°) Per quanto riguarda l'energia radiante, energia costituita dalla luce che è un'energia radiante, è un movimento ondulatorio alternato dello spazio.

4°) Se un'onda colpisce i nostri organi sensoriali, produce correnti elettriche che seguono i nervi fino al centro del cervello; lì una forza trasforma queste vibrazioni dell'atmosfera che colpiscono il nostro timpano e producono correnti elettriche che raggiungono il nostro cervello. Trasforma queste vibrazioni elettriche in sensazioni acustiche. Anche il calore è una vibrazione. Tutte queste vibrazioni dello spazio fluidico non hanno qualità speciali. Sono movimenti ondulati dello spazio. Ma non c'è suono, non c'è calore, non c'è luce in loro. Sono solo vibrazioni spaziali a frequenze diverse.

Il professor Todeschini spiega poi come percepiamo il suono, la luce, il calore ecc.. e con il suo ragionamento ci dimostra quasi infallibilmente l'esistenza dell'anima, che non può essere fatta di atomi o fluidi, ma di irreale, che trasforma la sensazione di rapidi shock in una sensazione di suono, luce, calore, ecc., che permette pensiero, memoria, visioni.

Dimostra la sua azione nei movimenti volontari e involontari del nostro corpo e del nostro cervello (pensieri, sentimenti, ragionamenti ecc ...).

L'intero universo è stato creato per servire l'anima, attraverso le piante, gli animali, il corpo umano, e quest'anima è influenzata dal mondo spirituale che è all'origine di tutte le cose.

La conclusione è che, se tutte le forze del mondo spirituale scompaiono, la materia scompare, annienta.

L'anima emette una forza elettrica, proprio come Dio emette forze che mantengono l'intero fenomeno. Le leggi fisiche sono la volontà di Dio in azione attraverso queste forze. Abbiamo come due finestre da cui scendono le forze: una finestra: l'anima, e una finestra, il mondo spirituale che con le sue forze fa * compiere movimenti nello spazio, movimenti circolari che formano la materia, movimenti ondulatori che costituiscono le varie energie: luce, suono, ecc ...

Al di fuori di noi ci sono solo movimenti e scosse che sono prodotti da forze spirituali dirette, coordinate da Dio. Siamo su questa terra per conoscere tutto questo e per andare alla grande luce di Dio in tutta la sua potenza.

04/12/1956 MOMENTO SERA – Roma – 04-05 dicembre 1956

Brillanti affermazioni di un fisico molisano

Facciamo conoscere, con viva soddisfazione, il giudizio dell'insigne scienziato italiano prof. Marco Todeschini sulle concezioni del giovane fisico molisano Ruggero Santilli. Il prof. Marco Todeschini, Direttore del Movimento Psicobiofisico S. Marco di Bergamo un centro di studi unitari al quale fanno capo personalità insigni del Campo scientifico, ha raggiunto, dopo ben 30 anni di ricerche, una mirabile concezione unitaria sulla fenomenologia dell'Universo, che abbraccia tutto lo scibile umano: Fisica, Psicologia e Biologia. Egli, autore, oltre che di molteplici opere minori, di un volume di 1.000 pagine dal titolo: « La Teoria

delle Apparenze ».

Questo Scienziato asserisce:

«Lo studioso di Fisica Ruggero Santilli ha compiuto delle ricerche notevoli sulla struttura della materia. Ha al suo attivo una memoria di 200 pagine dal titolo: "Principi di una Teoria Generale sulla Fisica Atomica»; la partecipazione al V Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica tenuto a Monaco nel settembre 1956; la pubblicazione di opuscoli e di svariati articoli su «Il Pungolo Verde» (giornale suo sostenitore) sugli atti dell'Accademia "Phoenix" su "Il Corriere di Sicilia", su "Il Mattino", sui "Quaderni del 2000" e su altri.

In Francia ha tra i suoi collaboratori l'insigne scienziato prof. Ravasint, Direttore del Centro di Studi Scientifici di Montauban, il quale ha promosso tre convegni di studi sulle sue concezioni presso l'Università di Tolosa è presso alcuni circoli scientifici di Montauban.

Gli studi del Santilli divergono dai miei nel principio fondamentale: egli, infatti, è portato all'ipotesi dello spazio rigido, mentre io a quello dello spazio fluido che acquista rigidità tanto maggiore quanto più grande è la sua velocità rispetto all'osservatore. Anche se i miei studi hanno una completezza palesemente maggiore, ritengo che le ricerche del Santilli e il piano di studi che intende realizzare in America siano necessari per una precisazione completa e definitiva del fondamentale problema della struttura dell'Universo.

Egli, infatti, in base alle sue ricerche ed alle sue induzioni sperimentali, ha raggiunto le formule di struttura di tutti i costituenti dell'Universo: dalla luce all'elettrone, ai mesoni, ai nucleoni, e per ogni gruppo di formule ha allo studio delle esperienze che cercherà di realizzare con la collaborazione dei fisici d'oltre Atlantico». Al fisico Santilli va l'augurio sentito di noi molisani, affinché possa felicemente portare a termine i suoi studi per il vanto dell'Italia e della nostra Regione, fiduciosi che gli Enti Scientifici e Culturali del Molise sapranno sostenerlo in questa improba e generosa fatica.

04/12/1956 IL MATTINO – Firenze – 01 dicembre 1956

UN GIUDIZIO DI MARCO TODESCHINI

Affermazioni del fisico molisano Ruggero Santilli al Congresso di Monaco

Facciamo conoscere, con viva soddisfazione, il giudizio dell'insigne scienziato italiano prof. Marco Todeschini sulle concezioni del giovane fisico molisano Ruggero Santilli. Il prof. Marco Todeschini, Direttore del Movimento Psicobiofisico S. Marco di Bergamo un centro di studi unitari al quale fanno capo personalità insigni del Campo scientifico, ha raggiunto, dopo ben 30 anni di ricerche, una mirabile concezione unitaria sulla fenomenologia dell'Universo, che abbraccia tutto lo scibile umano: Fisica, Psicologia e Biologia. Egli, autore, oltre che di molteplici opere minori, di un volume di 1.000 pagine dal titolo: « La Teoria delle Apparenze ».

Questo Scienziato asserisce:

«Lo studioso di Fisica Ruggero Santilli ha compiuto delle ricerche notevoli sulla struttura della materia. Ha al suo attivo una memoria di 200 pagine dal titolo: "Principi di una Teoria Generale sulla Fisica Atomica»; la partecipazione al V Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica tenuto a Monaco nel settembre 1956; la pubblicazione di opuscoli e di svariati articoli su «Il Pungolo Verde» (giornale suo sostenitore) sugli atti dell'Accademia "Phoenix" su "Il Corriere di

Sicilia", su "Il Mattino", sui "Quaderni del 2000" e su altri.

In Francia ha tra i suoi collaboratori l'insigne scienziato prof. Ravasint, Direttore del Centro di Studi Scientifici di Montauban, il quale ha promosso tre convegni di studi sulle sue concezioni presso l'Università di Tolosa è presso alcuni circoli scientifici di Montauban.

Gli studi del Santilli divergono dai miei nel principio fondamentale: egli, infatti, è portato all'ipotesi dello spazio rigido, mentre io a quello dello spazio fluido che acquista rigidità tanto maggiore quanto più grande è la sua velocità rispetto all'osservatore. Anche se i miei studi hanno una completezza palesemente maggiore, ritengo che le ricerche del Santilli e il piano di studi che intende realizzare in America siano necessari per una precisazione completa e definitiva del fondamentale problema della struttura dell'Universo.

Egli, infatti, in base alle sue ricerche ed alle sue induzioni sperimentali, ha raggiunto le formule di struttura di tutti i costituenti dell'Universo: dalla luce all'elettrone, ai mesoni, ai nucleoni, e per ogni gruppo di formule ha allo studio delle esperienze che cercherà di realizzare con la collaborazione dei fisici d'oltre Atlantico». Al fisico Santilli va l'augurio sentito di noi molisani, affinché possa felicemente portare a termine i suoi studi per il vanto dell'Italia e della nostra Regione, fiduciosi che gli Enti Scientifici e Culturali del Molise sapranno sostenerlo in questa improba e generosa fatica.

05/12/1956 IL GIORNALE D'ITALIA – Roma – 05 dicembre 1956

Alto riconoscimento ad un fisico molisano

Facciamo conoscere, con viva soddisfazione, il giudizio dell'insigne scienziato italiano prof. Marco Todeschini sulle concezioni del giovane fisico molisano Ruggero Santilli. Il prof. Marco Todeschini, Direttore del Movimento Psicobiofisico S. Marco di Bergamo un centro di studi unitari al quale fanno capo personalità insigni del Campo scientifico, ha raggiunto, dopo ben 30 anni di ricerche, una mirabile concezione unitaria sulla fenomenologia dell'Universo, che abbraccia tutto lo scibile umano: Fisica, Psicologia e Biologia. Egli, autore, oltre che di molteplici opere minori, di un volume di 1.000 pagine dal titolo: « La Teoria delle Apparenze ».

Questo Scienziato asserisce:

«Lo studioso di Fisica Ruggero Santilli ha compiuto delle ricerche notevoli sulla struttura della materia. Ha al suo attivo una memoria di 200 pagine dal titolo: "Principi di una Teoria Generale sulla Fisica Atomica»; la partecipazione al V Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica tenuto a Monaco nel settembre 1956; la pubblicazione di opuscoli e di svariati articoli su «Il Pungolo Verde» (giornale suo sostenitore) sugli atti dell'Accademia "Phoenix" su "Il Corriere di Sicilia", su "Il Mattino", sui "Quaderni del 2000" e su altri.

In Francia ha tra i suoi collaboratori l'insigne scienziato prof. Ravasint, Direttore del Centro di Studi Scientifici di Montauban, il quale ha promosso tre convegni di studi sulle sue concezioni presso l'Università di Tolosa è presso alcuni circoli scientifici di Montauban.

Gli studi del Santilli divergono dai miei nel principio fondamentale: egli, infatti, è portato all'ipotesi dello spazio rigido, mentre io a quello dello spazio fluido che acquista rigidità tanto maggiore quanto più grande è la sua velocità rispetto all'osservatore. Anche se i miei studi hanno una completezza palesemente maggiore, ritengo che le ricerche del Santilli e il piano di studi che intende realizzare in America siano necessari per una precisazione completa e definitiva del

fondamentale problema della struttura dell'Universo.

Egli, infatti, in base alle sue ricerche ed alle sue induzioni sperimentali, ha raggiunto le formule di struttura di tutti i costituenti dell'Universo: dalla luce all'elettrone, ai mesoni, ai nucleoni, e per ogni gruppo di formule ha allo studio delle esperienze che cercherà di realizzare con la collaborazione dei fisici d'oltre Atlantico». Al fisico Santilli va l'augurio sentito di noi molisani, affinché possa felicemente portare a termine i suoi studi per il vanto dell'Italia e della nostra Regione, fiduciosi che gli Enti Scientifici e Culturali del Molise sapranno sostenerlo in questa improba e generosa fatica.

11/12/1956 IL PAESE – Roma – 11 dicembre 1956

Le ricerche sulla struttura della materia compiute da un giovane fisico molisano

Facciamo conoscere, con viva soddisfazione, il giudizio dell'insigne scienziato italiano prof. Marco Todeschini sulle concezioni del giovane fisico molisano Ruggero Santilli. Il prof. Marco Todeschini, Direttore del Movimento Psicobiofisico S. Marco di Bergamo un centro di studi unitari al quale fanno capo personalità insigni del Campo scientifico, ha raggiunto, dopo ben 30 anni di ricerche, una mirabile concezione unitaria sulla fenomenologia dell'Universo, che abbraccia tutto lo scibile umano: Fisica, Psicologia e Biologia. Egli, autore, oltre che di molteplici opere minori, di un volume di 1.000 pagine dal titolo: « La Teoria delle Apparenze ».

Questo Scienziato asserisce:

«Lo studioso di Fisica Ruggero Santilli ha compiuto delle ricerche notevoli sulla struttura della materia. Ha al suo attivo una memoria di 200 pagine dal titolo: "Principi di una Teoria Generale sulla Fisica Atomica»; la partecipazione al V Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica tenuto a Monaco nel settembre 1956; la pubblicazione di opuscoli e di svariati articoli su «Il Pungolo Verde» (giornale suo sostenitore) sugli atti dell'Accademia "Phoenix" su "Il Corriere di Sicilia", su "Il Mattino", sui "Quaderni del 2000" e su altri.

In Francia ha tra i suoi collaboratori l'insigne scienziato prof. Ravasint, Direttore del Centro di Studi Scientifici di Montauban, il quale ha promosso tre convegni di studi sulle sue concezioni presso l'Università di Tolosa e presso alcuni circoli scientifici di Montauban.

Gli studi del Santilli divergono dai miei nel principio fondamentale: egli, infatti, è portato all'ipotesi dello spazio rigido, mentre io a quello dello spazio fluido che acquista rigidità tanto maggiore quanto più grande è la sua velocità rispetto all'osservatore. Anche se i miei studi hanno una completezza palesemente maggiore, ritengo che le ricerche del Santilli e il piano di studi che intende realizzare in America siano necessari per una precisazione completa e definitiva del fondamentale problema della struttura dell'Universo.

Egli, infatti, in base alle sue ricerche ed alle sue induzioni sperimentali, ha raggiunto le formule di struttura di tutti i costituenti dell'Universo: dalla luce all'elettrone, ai mesoni, ai nucleoni, e per ogni gruppo di formule ha allo studio delle esperienze che cercherà di realizzare con la collaborazione dei fisici d'oltre Atlantico». Al fisico Santilli va l'augurio sentito di noi molisani, affinché possa felicemente portare a termine i suoi studi per il vanto dell'Italia e della nostra Regione, fiduciosi che gli Enti Scientifici e Culturali del Molise sapranno sostenerlo in questa improba e generosa fatica.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1957**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica –
Amici di Marco Todeschini

La fine della fantascienza

... Einstein, Premio Nobel – con la sua Teoria – dopo 50 anni di fantastiche concezioni è stato, alla prova dei fatti, scomunicato da un Congresso di 4000 (quattromila) scienziati, capeggiati da Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica.

Al posto della teoria della Relatività è stata accettata la Teoria Spaziodinamica del nostro grande fisico bergamasco: Marco Todeschini.

La teoria del Todeschini unifica la materia, il suo campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi; *svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici, psichici*, li ha inquadrati in una scienza unica, madre di tutte le altre, la «*psicobiofisica*» la quale consegue la più vasta, profonda ed organica sintesi del *Creato*, possibile ai nostri giorni.

Ineluttabilmente, tale capovolgimento della scienza avvenuto al Congresso di New York, con la piena adesione della Teoria del Todeschini, portava decisamente alla «*completa riforma del metodo sperimentale di Galilei*»....

01/01/1957 L'INDICE – Roma – 01 gennaio 1957

Grande rivoluzione nel campo scientifico

L'abbandono della teoria di Einstein

Il noto fisico V. Bargmann dell'Università di Princeton, intervistato in merito ai risultati del recente Congresso della Società di Fisica Americana svoltosi a New York, che tanto scalpore ha sollevato ovunque, ha riferito su alcune decisioni più sensazionali prese dagli scienziati colà convenuti da tutto il mondo.

Pur essendo sempre stato un entusiasta ammiratore di Einstein – egli ha detto – confesso che la sua teoria, anche com'è stata modificata poche settimane prima della sua morte, non può essere acquisita dalla scienza ufficiale perché si è potuto constatare ora e con sicurezza che nessuna prova scientifica la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi due mesi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere per sempre un postulato indimostrabile. Anzi ci si è accorti che le famose prove «cruciali» che sembravano comprovare quella teoria, sono viceversa contro di essa, e possono spiegarsi perciò con ipotesi molto più semplici ed in armonia con la dinamica classica. Perciò, Oppenheimer ed i 4000 congressisti, dopo ampio dibattito, hanno riconosciuto all'unanimità:

«Che siamo di nuovo al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività e Planck e Bohr con le loro teorie quantistiche, per cui è indispensabile abbandonare del tutto queste dottrine che alle prove dei fatti si sono dimostrate inattendibili e false ed è necessario adottare invece una nuova scienza unitaria che spieghi non solo i fenomeni della fisica atomica, ma anche quelli contemplati dalle altre scienze».

Il Bargmann non ha voluto aggiungere altro, ma richiesto al fisico Harvenson quali fossero le ragioni che hanno determinato questo repentino capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, egli ha risposto:

«Dapprima si ritenne, col Bohr, che l'atomo fosse un sistema solare in miniatura, in cui al posto del Sole vi fosse il nucleo centrale composto di protoni intorno al quale ruotassero, come pianeti, gli elettroni periferici; ma nel 1932 l'Anderson scoperse

che questa parte centrale dell'atomo conteneva anche positroni, ed in seguito ben 24 particelle vennero fatte uscire dal nucleo, mediante bombardamento, ultima delle quali «l'anti-protone» prodotto artificialmente lo scorso ottobre dai fisici dell'Università di California. Or bene, è stata proprio questa particella la causa che ha determinata la crisi e la rivoluzione della scienza attuale».

Infatti, anche considerando l'unione di tale particella con le altre 23 trovate prima, esse hanno caratteristiche tali che non si riesce a spiegare come possono stare unite così strettamente assieme a formare il nucleo; e ciò principalmente perché le loro forze elettriche e gravitazionali si sono dimostrate insufficienti allo scopo. Sorge quindi la domanda: di quale natura è la oscura forza che le tiene avvinte?

Le teorie di Einstein, Planck e Bohr che postulano esclusivamente forze elettriche e gravitazionali, nonché il vuoto attorno al nucleo centrale, si sono così rivelate insufficienti ed inattendibili. Viceversa

La teoria di Todeschini che riduce tutti i fenomeni fisici a particolari movimenti di spazio inerziale sostanziato di densità costante e mobile come un fluido, riesce a spiegare esaurientemente questi fenomeni.

In realtà solo considerando che i sistemi atomici ed astronomici sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, le leggi che regolano il moto degli elettroni intorno al nucleo e dei pianeti intorno al Sole risultano uguali a quelli che reggono il movimento dei galleggianti intorno ai vortici d'acqua. La misteriosa forza elettrica che attrae gli elettroni periferici verso il nucleo e quella di gravità che attrae i pianeti verso il Sole risultano perciò entrambe «apparenze» della reale spinta fluido-dinamica che i vortici atomici ed astronomici esercitano, per effetto Magnus, sulle masse in essi immersi. La forza centripeta fluido-dinamica del vortice atomico è quindi l'unica che attrae verso il centro le particelle che costituiscono il nucleo e ve le mantiene compresse, mentre la forza tangenziale del vortice è l'unica che provoca la rivoluzione attorno al centro delle masse planetarie.

Il vortice di spazio fluido invisibile è quindi la famosa «colla» che tiene uniti tutti gli aggregati materiali del nucleo, dell'atomo e dei sistemi astrali.

Se si riflette poi che oltre ai movimenti vorticosi, lo spazio fluido può avere movimenti ondosi, si comprende come tali onde infrangendosi contro i nostri organi di senso possono suscitare in noi, a seconda della loro frequenza, sensazioni di suono, luce, calore, odore, sapore, forza, elettricità, ecc.; fenomeni questi che nascendo solo nel corpo umano, implicano l'estensione della scienza dai fenomeni fisici oggettivi a quelli bio-psichici soggettivi.

Il grande capovolgimento della scienza avvenuto al Congresso di New York, porta quindi decisamente verso quella completa riforma del metodo sperimentale di Galilei che da anni Todeschini propugna, avendo egli dimostrato che non si possono spiegare i fenomeni fisici oggettivi (movimenti di spazio o di materia) se non si tiene conto dei fenomeni biologici e psichici (sensazioni) che sorgono nel soggetto osservatore.

Così la teoria di Einstein che ha illuso per mezzo secolo il campo scientifico, è stata abbandonata totalmente e sostituita con quella di Todeschini che svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, dà una più ampia ed esauriente visione di insieme, collegando le varie scienze in una sola madre di tutte: la Psicobiofisica.

Gandossi – Deleidi - Arcangel

10/01/1957 GIORNALE DEL POPOLO 10 gennaio 1957

EINSTEIN O TODESCHINI?

Qual'è la chiave dell'universo

Con questo titolo, a cura del “Movimento psicobiofisico internazionale S. Marco” è stato testé pubblicato un compendio delle confutazioni della teoria della relatività, alla quale, fin dal 1949, Todeschini contrappone la sua “teoria delle apparenze”.

Aprire il volume una sintesi della controversia dettata dal prof. Fernand Beaufils, presidente del Movimento psicobiofisico francese, che ricorda le più recenti sconfessioni della teoria di Einstein da parte di consessi e personalità scientifiche, compreso l'inventore della bomba atomica Oppenheimer. Oramai l'infallibilità di Einstein non è più un dogma generalmente accettato e – scrive Beaufils – la *vox clamantis* in deserto di Todeschini – s'è fatta coro di voci da tutti gli orizzonti.

Dopo l'introduzione, vengono ripubblicate le tre interviste del Giornale del popolo con Todeschini, rispettivamente comparse il 22 maggio, 19 giugno, 23 luglio 1955.

Segue un riassunto delle dimostrazioni e conferme principali della teoria delle apparenze; quindi in una serie di articoli dovuti a scienziati di chiara fama, sono esposte quelle obiezioni sotto le quali, nei recentissimi giudizi di alte autorità nel campo della fisica, i postulati einsteniani vanno crollando: Carmelo Ottaviano scrive su “Einstein filosofo”, Franco Tabasso su “Einstein scienziato”, Massimo Rocca su “Nuovi dubbi sulla relatività”, Quirino Majorana su “Cinquant'anni di relatività e sulla soglia di una nuova visione della fisica”, Primo Rolla su “la logica della intuizione euclidea”.

Chiude il volume la relazione di Marco Todeschini: “Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna”, che, esposta dall'autore nella seduta plenaria dell'Ateneo di scienze e lettere di Bergamo il 21 dicembre 1955 e già presentata alle principali Accademie e Università italiane e estere, viene qui integralmente riprodotta.

Esse così conclude:

“Tutti i fenomeni fisici non sono che particolari movimenti di spazio fluido provocati da forze immateriali applicate da parte del mondo spirituale. Le leggi che reggono i fenomeni fisici costituiscono la volontà di Dio in atto. Il determinismo che regge tali fenomeni è quindi voluto liberamente dalla Volontà Suprema, affinché essi realizzino quelle precise finalità.

Passando dalla materia inorganica a quella organica, notiamo che questa si aggrega in complessi atti ad ottenere ben determinati scopi. Molecole costituite dagli stessi elementi chimici, formano poche cellule germinali da cui si sviluppano le miriadi di esseri diversi del regno vegetale ed animale. Non solo, ma in ciascuno di questi esseri, quelle cellule si moltiplicano e si uniscono tra di loro in maniera tale da formare organi di senso, di moto e di regolazione ciascuno dei quali consegue funzioni particolari e relazioni di insieme, attraverso una tecnologia talmente precisa e geniale che per idearla e realizzarla occorre una mente di sapienza infinita rispetto a quella dell'umanità intera.

Dunque, la materia organica, al pari di quella inorganica, consegue finalità specifiche e d'insieme sperimentalmente innegabili, che rivelano tutta la volontà di Dio in atto, la sua infinita sapienza, potenza e bontà”.

E ora vogliamo soltanto riferire, a proposito della parte di Todeschini, nel risveglio della fisica dall'ipnosi relativistica, il seguente brano del prof. Beaufils, già ricordato:

“Todeschini è il primo che ha dimostrato col rigore del metodo delle scienze esatte che le forze sono di natura spirituale e che esse sono dirette dall'infinita sapienza di Dio a muovere lo spazio fluido inerziale in quei particolari modi atti a conseguire tutti i fenomeni fisici inorganici e organici. E' l'unico scienziato che da Galilei in

poi ha cercato la causa prima dei fenomeni in un Creatore e non nella materia o nell'inconscio universale. È il primo che ha dimostrato che qualsiasi grano materiale, non avendo organi sensori e motori, periferici e cerebrali, non possiede anima propria che questi dispositivi possa usare e quel pensiero cosmico possa avere, esplicare ed attuare, con atti di moto volontari”.

11/02/1957 I GOBBI – Bergamo – 11 febbraio 1957

Il libro piccolo di una grande mente

All'Istituto Industriale è stato «consigliato» agli allievi del prof. Marco Todeschini di acquistare «il libro grosso» o almeno «quello piccolo» dello stesso insegnante. Si tratta, in effetti, della «Teoria delle Apparenze» e de «La Psicobiofisica, scienza unitaria del creato», appunto del prof. dott. ing. cav. Todeschini.

Ma, poiché il genio del Todeschini è piuttosto sconosciuto ed incompreso *extra moenia*, noi speriamo di fargli opera grata pubblicando alcuni brani dal «libro piccolo», che più ci sono sembrati degni di rilievo e che sottoponiamo perciò alla meditazione dei lettori.

Pag. 220: «La logica stringente, le dimostrazioni fisico matematiche del principio unifenomenico e delle dieci equivalenze psico-fisiche, ci portano quindi alla conclusione che l'anima umana è creata da Dio direttamente».

Pag. 247: «Sento il dolore e quindi ho un'anima». «Il dolore fisico ha quindi la funzione altissima di costituire prova diretta più evidente dell'esistenza dell'anima e quindi di un mondo spirituale e di Dio. E tutto questo non è poco ed è un tal bene che è incalcolabile».

Pag. 228: «La Volontà Divina è la causa prima dell'Universo che si esprime mediante le forze del mondo spirituale, le quali pongono in movimento nel mondo fisico lo spazio fluido, il quale è la causa seconda che produce con i suoi movimenti la materia e tutti i suoi fenomeni. Le relazioni e le possibilità della causa seconda rispetto a quelle della causa prima, sono esattamente quelle indicate da S. Tommaso d'Aquino».

Pag. 61: «Insomma, come Archimede disse: “Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo”, così noi, con le relazioni esposte nella *Teoria delle Apparenze* potremmo oggi dire: “Datemi un giroscopio e vi misuro l'Universo”».

Pag. 160: «Il problema dei problemi è dunque questo: la psiche è un'entità spirituale oppure è l'attività mentale del cervello?».

Pag. 168: «Da quanto sopra consegue che: l'anima risiede in quelle zone centrali del telencefalo...».

Pag. 186: «I luoghi di azione dell'anima e di percezione, sono esclusivamente i quattro centri di associazione psico-fisica, situati nel telencefalo».

Concludiamo questa breve rassegna con alcune righe lette a pag. 267 che, ci sembra, meglio di tutte possono illustrare l'alto spirito scientifico di cui tutta l'opera è permeata: «Siamo giunti insomma a dimostrare per via rigorosamente scientifica, che circa l'80% di ciò che la Religione cristiana ci insegna per Fede, corrisponde a verità. E' quindi da ritenere per certo che anche il rimanente 20% circa costituito dai misteri che la Religione ci esorta a credere per Dogma corrispondono indubbiamente a verità».

22/02/1957 GIORNALE DEL POPOLO 22 febbraio 1957

DIVAMPA LA BATTAGLIA SULLA RELATIVITA'

Dopo il contrasto fra Majorana e Severi una intervista del prof. Marco Todeschini

Sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il giorno 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale, continua vivissimo l'interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a Nuova York nel marzo dello scorso anno, ed i Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a farla. Successivamente, però, il prof. Francesco Severi, un'intervista al Giornale d'Italia, ha ancora persistito nel difendere una dottrina che anche allo stato maggiore della scienza, alla luce dei fatti sperimentali, è cominciata a risultare erronea e inattendibile.

Le discussioni prodotte dagli avversi giudizi dei due eminenti scienziati, ci ha indotto ad intervistare il prof. Todeschini, che – ha scritto il prof. Walzer – “oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria”, e la cui Teoria delle Apparenze, va guadagnando il terreno che la teoria della relatività perde.

Dove sono le prove?

A Parigi – cominciamo – ci hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un comitato d'onore costituito dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione ottenendo un vero successo. Perciò abbiamo pensato che ella possa parlare con cognizione di causa della vertenza sorta in Italia.

Todeschini risponde: - in luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato. Gli argomenti che egli ha portato per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due congressi di Nuova York e di Lindau. Il prof. Barman della Università di Princeton, così lo ha espresso: “Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita alla scienza ufficiale, perché si è potuto accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile e insostenibile.

Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisemberg: “La scoperta di un gran numero di particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno”.

Può darsi – chiediamo- che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?

Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il

Consiglio nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto recentemente con urgenza le mie opere ed anche il “Bollettino d’informazioni scientifiche n. 9”, pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara e esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme, che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione. L’importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specializzati, non è sfuggita né all’estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato “50 anni di relatività”, dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili. Nel richiamare ora i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

Come si possono riassumere questi contrasti? – domandiamo.

La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma $C+V$. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre eguale a C , e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che $C+V=C$, perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest’ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

Le smentite

Il Severi – incalziamo – si richiama tuttavia alle “prove cruciali” indirette...

Nel Bollettino in parola - risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l’esperienza Michelson, l’aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l’effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

Un ultimo chiarimento tecnico, le chiediamo: Severi insiste nell’attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l’equazione $mC^2 = E$.

Todeschini ha un lieve gesto d’impazienza: – Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l’uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L’equazione citata poi non l’ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l’energia cinetica di una serie di sfere centromosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, egli applicherà questa formula, e sapendo dall’esperienza che la velocità di rotazione degli strati concentrici è pari a quella della luce C e che la loro massa complessiva è m , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che l’energia cinetica

nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteniane, anzi ammettendo la teoria di Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come c'entri la materia con la velocità della luce. Considerando invece che gli atomi sono sfere rotanti su se stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

Quattro cambiamenti

Questo mi sembra molto evidente – ammettiamo – Ora però desidereremmo sapere a che allude Severi nel ritenere “che Einstein, ha dato prova di agibilità di spirito che pochi vegliardi hanno”.

Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni. Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente “Einstein un genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni”, suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: “Nessuna verità scientifica è vincolante per i secoli”, ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

Come mai la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domandiamo -.

Risposta: Perché, nonostante fosse in netto contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con l'aberrazione della luce. Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Plank, da lui stesso rinnegata poi tre anni orsono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio. Rimasi così solo per 30 anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in poi. Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrava come la concezione einsteniana fosse basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana, rompendo il silenzio trentennale in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteniani, ritornava a far udire la sua autorevole e competente voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein.

Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: “Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna”, nota riportata nel Bollettino citato.

Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. S.

01/03/1957 ORIZZONTE D'ITALIA – Firenze – 01 marzo 1957

DIVAMPA LA BATTAGLIA SULLA RELATIVITA'

Intervista col professore Marco Todeschini

Di Antonio Santarelli

Sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale, continua vivissimo l'interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a New York nel marzo dello scorso anno, ed il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a darla. Successivamente, però, il prof. Francesco Severi, in una intervista al «Giornale d'Italia» ha ancora persistito nel difendere una dottrina che anche allo stato maggiore della scienza, alla luce dei fatti sperimentali, è cominciata a risultare erronea e inattendibile.

Le vivaci discussioni prodotte dagli avversi giudizi dei due eminenti scienziati, ci hanno indotto ad intervistare il prof. Todeschini, che – ha scritto il prof. Walker - «oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria», e la cui Teoria delle Apparenze va guadagnando il terreno che la teoria della relatività perde.

Dove sono le prove?

- A Parigi – cominciamo – ci hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un Comitato d'onore costituito dall'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione, ottenendo un vero successo. Perciò abbiamo pensato che ella possa parlare con cognizione di causa della vertenza oggi sorta in Italia.

Todeschini risponde: - In luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato. Gli argomenti che egli ha portato per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due congressi di New York e di Lindau. Il prof. Bargmann della Università di Princeton, così lo ha espresso: «Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita dalla scienza ufficiale, perché si è potuto accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile ed insostenibile».

Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisenberg: «La scoperta di un gran numero di nuove particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici

non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno».

- Può darsi – chiediamo – che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?

- Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il Consiglio nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto con urgenza le mie opere ed anche il «Bollettino d'informazioni scientifiche n. 9», pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara ed esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione.

L'importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specializzati, non è sfuggita né all'estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del Prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato: «50 anni di relatività», dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili. Nel richiamare i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

- Come si possono riassumere questi contrasti? – domandiamo

- La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma $C+V$. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre uguale a C e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che $C+V=C$, perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest'ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

Le smentite

- *Il Severi – incalziamo – si richiama tuttavia alle «prove cruciali» indirette...*

- Nel Bollettino in parola – risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l'effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

- Un ultimo chiarimento tecnico, le chiediamo: Severi insiste nell'attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l'equazione $mC^2=E$.

Todeschini ha un lieve gesto d'impazienza: - Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l'energia cinetica di una serie di sfere centro-

mosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione degli strati atomici è pari a quella della luce C e che la loro massa complessiva è m , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che la energia cinetica nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteniane anzi ammettendo la teoria di Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come centri la materia con la velocità della luce. Considerando invece che gli atomi sono sfere rotanti su sé stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

Quattro cambiamenti

- Questo mi sembra molto evidente – ammettiamo – Ora però desidereremmo sapere a che allude Severi nel ritenere che «Einstein ha dato prova di agilità di spirito che pochi vegliardi hanno».

- Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni. Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente «Einstein in genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni», suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: «Nessuna verità scientifica è vincolante per secoli», ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che, pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

- Come mai la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domandiamo.

Risposta: - Perché, nonostante fosse in contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con la aberrazione della luce. Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Planck, da lui stesso rinnegata poi tre anni orsono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio. Rimasi così solo per 30 anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in poi. Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrò come la concezione einsteniana fosse basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana, rompendo il silenzio in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteniani, ritornava a far udire la sua voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein.

Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: «Revisione delle basi

sperimentali e teoriche della fisica moderna», nota riportata nel Bollettino citato. Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. S.

03/03/1957 IL POPOLO DI MILANO – Milano – 03 marzo 1957

LA DOTTRINA EINSTENIANA E L'ESPERIENZA SCIENTIFICA

La polemica fra gli studiosi sulla teoria della relatività
*Una intervista col prof. Todeschini – Altri particolari sulla relazione del prof.
Majorana all'Accademia dei Lincei – Il professor Severi e le «prove cruciali»*

Sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale, continua vivissimo l'interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a New York nel marzo dello scorso anno, ed il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a darla. Successivamente, però, il prof. Francesco Severi, in una intervista al «Giornale d'Italia» ha ancora persistito nel difendere una dottrina che anche allo stato maggiore della scienza, alla luce dei fatti sperimentali, è cominciata a risultare erronea e inattendibile.

Le vivaci discussioni prodotte dagli avversi giudizi dei due eminenti scienziati, ci hanno indotto ad intervistare il prof. Todeschini, che – ha scritto il prof. Walker - «oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria», e la cui Teoria delle Apparenze va guadagnando il terreno che la teoria della relatività perde.

Dove sono le prove?

- A Parigi – cominciamo – ci hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un Comitato d'onore costituito dall'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione, ottenendo un vero successo. Perciò abbiamo pensato che ella possa parlare con cognizione di causa della vertenza oggi sorta in Italia.

Todeschini risponde: - In luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato. Gli argomenti che egli ha portato per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due congressi di New York e di Lindau. Il prof. Bargmann della Università di Princeton, così lo ha espresso: «Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita dalla scienza ufficiale, perché si è potuto accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile ed insostenibile».

Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisenberg: «La

scoperta di un gran numero di nuove particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno».

- *Può darsi – chiediamo – che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?*

- Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il Consiglio nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto con urgenza le mie opere ed anche il «Bollettino d'informazioni scientifiche n. 9», pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara ed esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione.

L'importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specialisti, non è sfuggita né all'estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del Prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato: «50 anni di relatività», dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili. Nel richiamare i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

- *Come si possono riassumere questi contrasti? – domandiamo*

- La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma $C+V$. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre uguale a C e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che $C+V=C$, perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest'ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

Le smentite

- *Il Severi – incalziamo – si richiama tuttavia alle «prove cruciali» indirette...*

- Nel Bollettino in parola – risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l'effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

- *Un ultimo chiarimento tecnico, le chiediamo: Severi insiste nell'attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l'equazione $mC^2=E$.*

Todeschini ha un lieve gesto d'impazienza: - Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l'energia cinetica di una serie di sfere centromosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione degli strati atomici è pari a quella della luce C e che la loro massa complessiva è m , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che la energia cinetica nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteniane anzi ammettendo la teoria di Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come centri la materia con la velocità della luce. Considerando invece che gli atomi sono sfere rotanti su sé stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

Quattro cambiamenti

- *Questo mi sembra molto evidente – ammettiamo – Ora però desidereremmo sapere a che allude Severi nel ritenere che «Einstein ha dato prova di agilità di spirito che pochi vegliardi hanno».*

- Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni. Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente «Einstein in genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni», suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: «Nessuna verità scientifica è vincolante per secoli», ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che, pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

- *Come mai la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domandiamo.*

Risposta: - Perché, nonostante fosse in contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con la aberrazione della luce. Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Planck, da lui stesso rinnegata poi tre anni orsono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio. Rimasi così solo per 30 anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in poi. Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrò come la concezione einsteniana fosse basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana,

rompendo il silenzio in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteniani, ritornava a far udire la sua voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein. Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: «Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna», nota riportata nel Bollettino citato. Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. S.

08/03/1957 CORRIERE DI TRIPOLI – Tripoli (Libia) – 08 marzo 1957

Divampa la battaglia sulle relatività

La nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il giorno 14 u.s. alla Accademia nazionale dei Lincei, dimostrante che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale, ha sollevato enorme interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a New York nel marzo dello scorso anno, ed il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata ed ha dovuto cedere il passo alla Teoria delle Apparenze di Todeschini, si attendeva anche da parte delle Massime Autorità Scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a darla. Ha destato perciò sorpresa il fatto che il Prof. Francesco Severi, in una intervista al Giornale d'Italia» abbia ancora voluto persistere nel difendere una dottrina abbandonata anche dallo Stato Maggiore della scienza, perché alla luce dei fatti sperimentali, è risultata del tutto erronea e inattendibile.

Le vivaci discussioni ed il disorientamento prodotto dagli avversi giudizi di due eminenti scienziati di Roma, mi hanno indotto ad intervistare in merito il Prof. Todeschini, che oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria come ha scritto il Prof. Walker degli U. S. L'ho trovato in una villa silenziosa, circondata da giardini, situata al centro di Bergamo e mi ha accolto cordialmente da amico, avendolo io conosciuto alla Università di Roma in occasione di una sua conferenza al 42 Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, svoltosi nel novembre del 1949, ed avendo io mantenuto con lui corrispondenza epistolare scientifica.

- A Parigi – comincio – mi hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, Lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un Comitato d'onore costituito da S. E. l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione, ottenendo un vero successo. Perciò ho pensato che ella è l'unico che possa parlare con cognizione di causa della vertenza oggi sorta in merito in Italia.

Todeschini mi risponde: - In luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato.

Gli argomenti che Egli ha portati per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due Congressi che Lei ha citati. Il prof. Bargmann della Università di Princeton, così lo ha espresso: «Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita dalla scienza ufficiale, perché si è potuto

accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile ed insostenibile».

Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisenberg: «La scoperta di un gran numero di nuove particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno».

- Può darsi – chiediamo – che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?

- Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il Consiglio Nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto con urgenza le mie opere ed anche il «Bollettino d'informazioni scientifiche n. 9», pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara ed esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione.

L'importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specializzati, non è sfuggita né all'estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del Prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato: «50 anni di relatività», dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili.

Nel richiamare i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

- Come si possono riassumere questi contrasti? – domando.

- La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma $C+V$. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre uguale a C e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che $C+V=C$, perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest'ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

- Il Severi – incalzo – si richiama tuttavia alle *prove cruciali* indirette...

- Nel Bollettino in parola – risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l'effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

- Un ultimo chiarimento tecnico, le chiedo: Severi insiste nell'attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l'equazione $mC^2=E$. Todeschini ha un lieve gesto d'impazienza: - Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l'energia cinetica di una serie di sfere centromosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione degli strati atomici è pari a quella della luce C e che la loro massa complessiva è m , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che la energia cinetica nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteiniane anzi ammettendo la teoria di Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come centri la materia con la velocità della luce.

Considerando invece che gli atomi sono sfere rotanti su sé stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

- Questo mi sembra molto evidente – ammetto – Ora però desidererei sapere a che allude Severi nel ritenere che «Einstein ha dato prova di agilità di spirito che pochi vegliardi hanno».

- Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni.

Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente «Einstein in genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni», suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: «Nessuna verità scientifica è vincolante per secoli», ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che, pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

- Come la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domando.

Risposta: - Perché, nonostante fosse in contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con la aberrazione della luce.

Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Planck, da lui stesso rinnegata poi tre anni orsono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio.

Rimasi così solo per trenta anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in

poi.

Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrò come la concezione einsteniana fosse basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana, rompendo il silenzio in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteniani, ritornava a far udire la sua voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein.

Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: «Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna», nota riportata nel Bollettino citato.

Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. Santarelli

08/03/1957

THE ITALIAN TRIBUNE OF AMERICA – Detroit (USA) – 08 marzo 1957

Mentre decadono le teorie di Einstein

La teoria fisica e filosofica di Marco Todeschini

Enorme interesse ha sollevato nel mondo scientifico la Teoria delle Apparenze del Todeschini, perché spiega i principali fenomeni fisici, biologici e psichici e svelandone le relazioni reciproche, ne unifica le leggi e la meccanica e le inquadra in una scienza madre unitaria; la psicobiofisica che ha portato il mondo ad una visione sintetica dell'universo. La teoria è fondata su dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali. Vediamo ora quello che è possibile dire nel campo fisico in poche parole. Da dove proviene l'energia che muove la meccanica dell'universo? È un mistero. E tale è rimasto per tremila anni, per quanti sforzi gli studiosi di tutti i tempi abbiano fatto per risolverlo. Orbene, il Todeschini, per rispondere a tutti gli interrogativi che ne derivano nega che i corpi celesti si muovano nel vuoto. Egli immagina così che nell'immensità dell'universo vi siano delle correnti di spazio che trasportano e fanno rotolare il sole e la terra, ecc. Importante: in natura non vi sono esempi di meccanismi visibili che chiariscano le ipotesi di Newton e di Einstein, mentre invece le correnti di aria e quelle dell'acqua che trasportano sugheri, ecc., ci danno un'idea della ipotesi todeschiniana. Più evidente diviene poi il concetto se invece di pensare a correnti rettilinee si pensa a correnti rotanti centro mosse come quelle dei gorghi d'acqua. Con meccanismo testé citato il Todeschini non solo ha spiegato il movimento dei corpi celesti, ma anche quello delle particelle che compongono gli atomi. Infatti, l'atomo si può immaginare come un vortice di spazio che trascina in rivoluzione attorno al suo centro gli elettroni. Eguali sono le forze e le leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle più fulgenti. Il Todeschini col calcolo matematico ha appunto dimostrato questa identità e l'unità delle leggi che dominano la materia. ma occorre convalidare questi risultati matematici con esperimenti. Perciò lo scienziato compì tale esperimento cruciale con uno strumento denominato idroplanetario (è una vasca piena d'acqua) e vi si immerse una sfera rotante su sé stessa. Immerso in questo vortice delle sferette planetarie è stato accertato che: 1) queste ruotavano su sé stesse; 2) che compivano rivoluzioni intorno al centro del vortice; 3) che erano attratte dalla sfera centrale con una forza obbediente alle leggi di gravità. Il Todeschini a così riprodotto, per la prima volta, il moto astronomico e quello atomico. In breve: in tal modo si è potuto svelare e dimostrare che la forza di gravità e quella elettrica che attira gli elettroni verso il nucleo atomico, sono entrambe dovute al movimento dello spazio che costituisce i vortici astronomici e

atomici. La natura delle forze astronomiche e la natura elettrica delle forze nucleari sono quindi apparenze entrambe, le forze sono invece di natura fluidodinamica e perciò restano unificate.

Per ragioni di spazio qui di seguito non è possibile descrivere i particolari circa la totalità degli esperimenti compiuti da Todeschini né su quelli conclusivi e decisivi effettuati dallo stesso scienziato al Centro Studi ed Esperienze di Pavia nel 1936 per interessamento del Genio Militare, i quali confermano che le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e quelle del moto degli elettroni intorno al nucleo atomico sono eguali a quelle del moto delle sfere immerse nei vortici centro-mossi. Ciò dimostrava anche sperimentalmente che sia i sistemi atomici che astronomici sono da considerarsi vortici di spazio. Ma ciò che ha destato ancor più meraviglia si vede nel fatto che in base a tali risultati il Todeschini è riuscito a dedurre dalle equazioni della spazio-dinamica tutte le leggi che dominano l'astronomia e la fisica atomica, e che è riuscito a prevedere tutti i dati quantitativi esatti che gli astronomi hanno sinora ricavato dalle osservazioni dirette del moto dei corpi celesti. Spiegata in tal senso la materia dall'atomo alle stelle ed il suo campo energetico entrambi come movimenti vorticosi di spazio, il Todeschini ha dimostrato che anche le varie forme di energia ondulatoria (luce, calore, suono, elettromagnetismo, ecc.) si possono ridurre tutte ad un unico argomento: il movimento vibrante dello spazio. Così è pervenuto a modificare anche le leggi che dominano l'ottica, l'acustica, la termodinamica, l'elettromagnetismo, ecc. È da notare che questa unificazione è stata invano cercata dagli scienziati e restava uno dei problemi più ardui da risolvere. Pur senza addentrarci oltre in questi argomenti a noi basta la semplicità e chiarezza delle idee: l'universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui moti rotanti costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia ed i moti oscillanti, quando colpiscono i nostri organi di senso suscitano nella nostra psiche le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, sapore, odore, ecc. Ergo: grazie a tale visione unitaria noi ci spieghiamo molte verità scientifiche.

Perché Teoria delle Apparenze?

Perché essa dimostra che i fenomeni del mondo fisico oggettivo a noi esterno, sono ben diversi da quelli che ci appaiono soggettivamente nella psiche attraverso gli organi di senso. Queste apparenze sono dovute all'impossibilità dei nostri occhi di vedere le correnti di spazio che sono invisibili al pari delle correnti d'aria, ne è prova di ciò il fatto che sino a ieri si credeva che i pianeti si muovessero per magia intorno al Sole, e gli elettroni intorno al nucleo. Ma oltre a queste apparenze dovute alla limitata possibilità percettiva dei nostri organi di senso, ve ne sono altre dovute alle modifiche che tali organi apportano agli stimoli meccanici del mondo esterno che li colpiscono. Consideriamo per esempio l'occhio. Esso cambia la frequenza delle vibrazioni luminose che lo colpiscono. Se supponiamo infatti che un oggetto esterno rifletta all'occhio un raggio avente una frequenza di 450 bilioni di oscillazioni al secondo, corrispondente al colore rosso, tale raggio incidendo sui coni della retina, che hanno una frequenza propria di 30 bilioni di cicli, darà luogo ad una frequenza risultante che sarà pari a 480 bilioni di cicli corrispondente al colore verde. Tale vibrazione percorrendo il nervo ottico arriverà alla zona visiva del cervello e susciterà in noi la visione del colore verde anziché quella del rosso che realmente spetta all'oggetto da noi osservato. Da quanto sopra si scorge chiara la prova secondo la quale i colori non sono come ci appaiono ma ben diversi a causa della trasformazione di frequenza che effettuano i coni della retina dell'occhio. Ciò è confermato dal fatto che le persone affette da daltonismo cedono rosso là dove noi vediamo verde e viceversa, il che ci dice che la frequenza propria dei coni delle loro retine oculari è diversa dalla nostra. Ma fuori di noi esiste il verde ed il rosso? Oppure non esiste nessuno dei due colori? In breve: noi viviamo quindi in un

mondo buio, atono, incolore, insapore, inodore, e privo di forze e di elettricità, ma percorso solamente da movimenti vibranti e rotanti di spazio,

Allo stato attuale delle cose in campo scientifico è possibile passare da una estremità all'altra del ponte che unisce il mondo fisico oggettivo a quello dello spirito soltanto se si tiene in considerazione la geniale conoscenza todeschiniana, la quale ci dice in che cosa consiste il principio unifenomenico in essa scoperto. Si vengono così ad introdurre nella scienza oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici correlativi che finora sono stati arbitrariamente trascurati. Ad esempio, la luce risulta un fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio buio che la origina, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nella psiche allorché colpisce i nostri organi di senso. In conclusione, per tre motivi i fenomeni appaiono diversi da quello che sono: 1) perché i nostri organi di senso hanno limitata percezione; 2) perché essi trasformano le frequenze delle vibrazioni loro in arrivo 3) perché l'anima trasforma le vibrazioni in sensazioni.

La Teoria Elettronica del Sistema Nervoso

In base al principio unifenomenico, il Todeschini ha potuto stabilire che gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno né trasmettono sensazioni, come ritenuto sinora, ma solamente ricevono delle vibrazioni materiali (di spazio buio) le trasformano in correnti elettroniche e le inviano, tramite linee nervose, al cervello ove suscitano nell'anima le sensazioni corrispondenti. E' stato così possibile al nostro scienziato elaborare la concezione elettronica del sistema nervoso e scoprire e dimostrare che gli organi di senso e di moto situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche, alimentati da neuroni che funzionano come stazioni intermedie di rinforzo delle correnti di linea; e che la materia grigia della spina dorsale risulta essere la centrale di energia elettrica alimentatrice di tutti gli organi e circuiti nervosi. Il cervelletto è un complesso di autogoniometri e telepuntatori automatici ed a comando. Il cervello è la centrale suprema ove sono installati tutti gli apparecchi di ricezione delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici, tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici, tutti gli apparecchi per la regolazione automatica delle varie glandole secretive e del moto ritmico degli organi vegetativi periferici, tutti i complessi di amplificazione, commutazione, trasformazione delle correnti in arrivo ed in partenza, nonché i quattro centri-psico-fisici di percezione e di moto.

Il Todeschini avendo svelato scientificamente il mistero dell'encefalo ci dice che, l'anima è immateriale, dura nel tempo e non occupa spazio. Per cui essa deve necessariamente avere sede di percezioni e di comando in questi centri psico-fisici cerebrali, affinché le sia possibile ricevere le vibrazioni ivi provenienti dagli organi di senso periferici e trasformarle in sensazioni, e perché le sia possibile emettere forze atte a provocare le correnti elettriche necessarie a teleazionare gli organi di moto periferici.

12/03/1957 CORRIERE DI SICILIA – Catania – 12 marzo 1957

RIVOLUZIONATA LA TESI DELLA RELATIVITA'

Einstein ha sbagliato

Una intrvista con il prof. Todeschini – Altri particolari sulla relazione del prof. Majorana all'Accademia dei Lincei – Il prof. Severi e le prove cruciali – La tesi del

Sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale, continua vivissimo l'interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a New York nel marzo dello scorso anno, ed il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a darla. Successivamente, però, il prof. Francesco Severi, in una intervista al «Giornale d'Italia» ha ancora persistito nel difendere una dottrina che anche allo stato maggiore della scienza, alla luce dei fatti sperimentali, è cominciata a risultare erronea e inattendibile.

Le vivaci discussioni prodotte dagli avversi giudizi dei due eminenti scienziati, ci hanno indotto ad intervistare il prof. Todeschini, che – ha scritto il prof. Walker - «oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria», e la cui Teoria delle Apparenze va guadagnando il terreno che la teoria della relatività perde.

DOVE SONO LE PROVE?

- A Parigi – cominciamo – ci hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un Comitato d'onore costituito dall'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione, ottenendo un vero successo. Perciò abbiamo pensato che ella possa parlare con cognizione di causa della vertenza oggi sorta in Italia.

Todeschini risponde: - In luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato. Gli argomenti che egli ha portato per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due congressi di New York e di Lindau. Il prof. Bargmann della Università di Princeton, così lo ha espresso: «Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita dalla scienza ufficiale, perché si è potuto accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile ed insostenibile».

Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisenberg: «La scoperta di un gran numero di nuove particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno».

- Può darsi – chiediamo – che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?

- Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il Consiglio nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto con urgenza le mie opere ed anche il «Bollettino d'informazioni scientifiche n. 9», pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due

congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara ed esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione.

L'importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specializzati, non è sfuggita né all'estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del Prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato: «50 anni di relatività», dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili. Nel richiamare i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

- Come si possono riassumere questi contrasti? – domandiamo

- La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma $C+V$. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre uguale a C e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che $C+V=C$, perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest'ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

LE SMENTITE

- Il Severi – incalziamo – si richiama tuttavia alle «prove cruciali» indirette...

- Nel Bollettino in parola – risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l'effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

- Un ultimo chiarimento tecnico, le chiediamo: Severi insiste nell'attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l'equazione $mC^2=E$.

Todeschini ha un lieve gesto d'impazienza: - Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l'energia cinetica di una serie di sfere centromosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione degli strati atomici è pari a quella della luce C e che la loro massa complessiva è m , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che la energia cinetica nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteniane anzi ammettendo la teoria di Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come centri la materia con la velocità della luce. Considerando invece che gli atomi sono sfere

rotanti su sé stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

QUATTRO CAMBIAMENTI

- *Questo mi sembra molto evidente – ammettiamo – Ora però desidereremmo sapere a che allude Severi nel ritenere che «Einstein ha dato prova di agilità di spirito che pochi vegliardi hanno».*

- Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni. Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente «Einstein in genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni», suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: «Nessuna verità scientifica è vincolante per secoli», ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che, pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

- *Come mai la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domandiamo.*

Risposta: - Perché, nonostante fosse in contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con la aberrazione della luce. Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Planck, da lui stesso rinnegata poi tre anni orsono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio. Rimasi così solo per 30 anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in poi. Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrò come la concezione einsteniana fosse basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana, rompendo il silenzio in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteniani, ritornava a far udire la sua voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein.

Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: «Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna», nota riportata nel Bollettino citato.

Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. S.

01/07/1957 ALBION – Alba (CN) – 01 luglio 1957

Per 35 anni Einstein ha usurpato il posto di Todeschini

Nel numero precedente abbiamo pubblicato un articolo di Marco Todeschini dal titolo «LE BASI DELLA SPAZIODINAMICA». Il grande scienziato, che per 35 anni è stato il solo a contestare a viso aperto ad Einstein gli errori di tutte le sue teorie, ci ha fatto sapere che, a cominciare dal prossimo numero, esporrà in esclusiva per i nostri lettori, con quella forma nobile e piana che ormai gli riconosciamo, i punti essenziali che illustrano la sua dottrina della «PSICOBIOFISICA», la sola che sia veramente riuscita ad unificare il campo scientifico e ad estendere una seria indagine in alcuni settori finora trascurati dalla scienza.

Intanto, onde tutti i nostri lettori possano opportunamente conoscere la lunga lotta sostenuta dal Todeschini, ed i motivi per cui le teorie antiscientifiche di Einstein han potuto far legge per tanto tempo, pubblichiamo un articolo che il prof. P. Gatty ha scritto a New York in occasione del grande congresso della Società Americana di Fisica.

Il professore ed ingegnere P. Gatty, autore dell'articolo, è Rettore dell'università latino-americana di San Salvador. Egli è fisico e poliglotta di chiara fama, ed ha soggiornato nei principali centri di studio d'America e d'Europa onde approfondire lo sviluppo del pensiero scientifico contemporaneo di cui è il più quotato competente ed il più acuto osservatore e critico.



MARCO TODESCHINI

Scrivo dall'Hotel Yorker dove sono convenuto con altri 4000 fisici per prendere decisioni di vasta portata storica nel campo delle scienze.

Nel «lobby» dell'albergo si vanno continuamente formando e sciogliendo gruppi di fisici che discutono animatamente, ma in sordina, come se fossero in una sede di rivoluzionari. Spira un'aria di fronda, come alla vigilia di un grande rivolgimento. Si sta per abbattere un falso idolo che ha dominato per 50 anni il pensiero scientifico, che ha imposto in tutto il mondo la dittatura di una teoria che ora, alla luce dei fatti, si è rivelata completamente errata ed inattendibile. Si tratta di Einstein e della sua relatività, per la quale egli riuscì a farsi attribuire cattedre, onori e il Premio Nobel; per la quale fu ritenuto il primo scienziato del mondo. Si tratta del colosso dai piedi di argilla che nessuno ha osato sino a ieri sera contraddire, pena la scomunica dei fisici. Nessuno, tranne uno scienziato italiano che ne ha scoperto, dimostrato e denunciato sistematicamente gli errori e per 35 anni è rimasto il solo al mondo a proclamare quelle verità che ora stanno per essere riconosciute.

Tutti sanno che sono state le opere e le dimostrazioni di Todeschini a determinare questo Congresso della Società Americana di Fisica.

Ma per comprendere meglio quel che sta accadendo, procediamo per ordine. Einstein, svizzero tedesco di stirpe israelita, nato ad Ulm nel 1879, dopo aver seguita la famiglia a Monaco ed in Italia, trovò impiego a Berna all'ufficio brevetti. Nel 1905 ebbe l'ardire di presentare al Politecnico di Zurigo una tesi di laurea che discutendo l'esito degli esperimenti di Michelson, veniva alla strabiliante conclusione che la relatività di Galilei non dovevasi ritenere valida alle alte velocità della luce e prospettava di sostituirla con una nuova pseudo-relatività da lui ideata onde conciliare il contrasto, che secondo lui, era emerso tra i risultati di quegli esperimenti ed il calcolo. In sostanza, egli sosteneva che la cinematica classica era falsa e che bisognava sostituirla con quella da lui ideata, abbandonando la nozione di etere. È facile comprendere come sia stata accolta tale tesi dai luminari di quell'Ateneo, ma Einstein non si peritò affatto di prendere in considerazione le gravi obiezioni che ad essa venivano mosse e con una ammirevole arte propagandistica, che puntò soprattutto sulle discussioni che sollevano sempre le tesi rivoluzionarie ed assurde, riuscì ad attirare l'attenzione su di sé. Così nacque quella teoria che per 50 anni doveva condurre su false strade tutte le scienze.

Benché tutto il mondo scientifico di allora avesse compreso che la teoria di Einstein «era un rospo ripugnante da ingoiare», come con una frase rimasta celebre, ebbe a dire poi il Prof. Giorgi suo sostenitore, tuttavia in mancanza di una migliore, si cominciò malauguratamente a tollerarne l'avvento e così il suo autore nel 1909 riuscì a farsi nominare professore di fisica all'Università di Zurigo. Il colpo era fatto! Da quell'Ateneo che sembrava conferire alla sua dottrina il credito ed il crisma della scienza ufficiale, egli nel 1915 ne enunciò l'estensione nella cosiddetta «relatività generale» con un'ondata di giornali che la descrissero addirittura come il nuovo vangelo scientifico. Invano gli scienziati degni di tal nome protestarono contro questi insoliti mezzi di imporre tale pseudo-relatività; l'interessato ormai aveva acquistato una notorietà tale che nel 1920 insegnava a Leida e riusciva a farsi assegnare la medaglia Barnard. Fu in quell'epoca che Todeschini, ricercatore appassionato della pura verità scientifica, gli si rivelò con alcune lettere che non lasciavano via di scampo all'errore da lui sostenuto, ed a Torino in presenza del Prof. Fubini, gli dimostrò come le contrazioni di spazio e le dilatazioni di tempo da lui postulate per i corpi in movimento, non potevano essere sostenute senza cadere in assurdi fisico-matematici insostenibili e che perciò l'unica soluzione possibile era quella di ammettere un etere parzialmente mobile, come sostenuto da Cartesio e Stokes. Einstein fu visibilmente scosso da queste serene, precise e stringenti dimostrazioni, tanto che da allora ripudiò il vuoto e cominciò ad ammettere l'esistenza di un etere in quiete assoluta. Solo 33 anni dopo doveva decidersi ad abbracciare in pieno l'idea di un etere mobile. Intanto nel 1921 Einstein era riuscito a farsi assegnare il Premio Nobel, nel 1925 la medaglia Copley e nel 1926 la medaglia d'oro della Società Astronomica. Ormai la sua falsa dottrina trionfava in tutto il mondo e chiunque avesse osato combatterla veniva ritenuto solo perciò un incompetente, degno di derisione. Ma Todeschini, solo proteso verso la verità scientifica, non si era lasciato forviare da tale effimero trionfo e nel frattempo era riuscito a dimostrare che, se si considera lo spazio come una estensione geometrica, sostanziata di densità costante e mobile come un fluido, con i movimenti di tale unica sostanza primordiale si potevano spiegare tutti i fenomeni. Egli aveva così unificato le varie scienze esatte in una sola madre di tutte: la spazio-dinamica che assurgeva perciò all'importanza di meccanica universale. Le miriadi di fenomeni e di leggi erano ridotte a poche e chiare azioni fluido-dinamiche, rette solamente da 5 equazioni, con enorme semplificazione di concetto e di calcolo.

Nelle magnifiche lezioni che egli tenne per molti anni quale Ordinario di meccanica razionale al Biennio di perfezionamento di ingegneria, in Pavia ed a Roma, tutti gli ufficiali laureati delle Armi Tecniche, suoi allievi, sentivano che la nuova scienza unitaria da lui fondata, chiara, precisa, vasta e profonda, era destinata a trionfare in un futuro più o meno prossimo, nonostante fosse totalmente avversa a quella di Einstein allora dominante.

Nella gloriosa scuola dei fisici di Roma, si erano così concentrati i più acuti cervelli della scienza moderna: Levi-Civita, Marconi, Fermi, Amaldi, Majorana, Todeschini, Medi, Fantappiè, Severi, ecc.

Fu in quell'epoca che Todeschini si accorse che se le forze, l'elettricità, il magnetismo, la luce, il colore, l'odore, il sapore, possono essere provocati da movimenti di spazio, ed unificarsi come energie, restavano pur sempre entità di natura ben diversa l'una dall'altra e per spiegarle ed unificarle veramente occorreva considerarle come sensazioni soggettive: non quantità, ma qualità. Così egli ebbe la geniale idea che non si potessero spiegare i fenomeni fisici (movimenti di spazio) senza prendere in considerazione quelli biologici e psichici correlativi (sensazioni) che sorgono nel soggetto osservatore. Egli si convinse allora che la scienza esatta, rimanendo sulle posizioni secentesche dell'oggettivismo, ed escludendo il soggetto osservatore ed i fenomeni che in lui sorgono, si era posta nelle condizioni di non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive da quelle psichiche soggettive; si era posta nella condizione denunciata dal Premio Nobel Heisenberg di non poter spiegare i fenomeni, né saperne rilevare le leggi esatte. Così Todeschini, che già si era specializzato nelle varie branche delle scienze fisiche, volle approfondire anche quelle biologiche e psichiche, e disponendo di attrezzatissimi laboratori quale Colonnello del Servizio Studi ed Esperienze del Genio, poté stabilire le azioni e reazioni tra lo spazio fluido ambiente ed il corpo umano che vi è immerso, e svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, che gli ha consentito di trovare le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici e giungere così alla vera scienza unitaria: La Psicobiofisica.

Il volume relativo uscito nel 1949 sotto il titolo: «La Teoria delle Apparenze» sollevò enorme interesse nel mondo scientifico e nei più alti Congressi svolti negli anni successivi, fu giudicato di eccezionale valore per l'enorme contributo che porta al progresso di tutte le scienze ed alla loro unificazione. Numerose applicazioni pratiche e sviluppiteorici ebbe la teoria in tutti i campi e nelle varie Nazioni.

Al Congresso di Firenze, svoltosi a Palazzo Pitti nel 1951, la nipote di Einstein portò al Todeschini le più vive congratulazioni e l'ammirazione da parte dello zio, ma, nonostante ciò, questi nel 1953 uscì con le sue inconcludenti equazioni che avrebbero dovuto unificare il campo elettro-magnetico e gravitico, senza fare alcun cenno del suo precursore che pure aveva raggiunto questa unificazione sin dal 1936 in un modo assai più esauriente, solido e chiaro. Le contestazioni rivolte allora ad Einstein furono esplicite ed universali, ed a cominciare dal «The Rubicon» di New York, tutta la stampa, compreso l'«Osservatore Romano» e la Radio internazionale, si elevarono a sostenere la documentata priorità del Todeschini sull'unificazione sopra citata e nel rilevare quella assai più ampia da questi raggiunta perché comprendente i fenomeni biologici e psichici da Einstein trascurati.

Ciò nonostante, si seguì a credere nell'infalibilità di quest'ultimo per quanto in 50 anni avesse cambiato parere tre volte sull'etere; avesse ammessa e poi rinnegata la sfericità dello spazio; avesse totalmente cambiata la teoria del campo unificato; ed avesse infine respinto anche la concezione dei quanti per cui aveva preso il Premio Nobel. Infatti, in occasione della sua morte nel 1955, un'ondata di giornali, riviste, libri invase ogni Paese in un elogio incondizionato; dalla Radio e dalle Università si levarono le voci più autorevoli per inneggiarlo quale scienziato più

grande dei tempi passati, presenti e futuri e per ribadire la sovrana grandezza della sua teoria che si doveva considerare incrollabile per l'eternità.

Una sola voce restò isolata e discorde in tutto il mondo da questo plauso universale: quella di Todeschini. Famosa restò la triplice intervista che gli fecero i giornalisti di varie Nazioni, nella quale egli, ribadendo gli errori e l'inattendibilità della teoria di Einstein, ed indicando il modo di evitarli, richiesto se avesse ammirato Einstein, avrebbe terminato con questa frase: «Io l'ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione: perché con una teoria errata, che non vale nulla, ha saputo farsi glorificare da tutto il mondo come un idolo».

Queste parole aleggiano ora nel Congresso come una verità ben tangibile e circola una relazione intitolata: «Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna» che il Todeschini ha esposto all'Ateneo di Bergamo e presentata in tutte le Accademie principali, il cui titolo e contenuto esprimono lo scopo di questo Congresso.

In particolare, il fatto determinante che ha provocato questa adunata straordinaria di fisici è stato il comportamento della nuova particella nucleare ottenuta lo scorso ottobre all'Università di California: l'anti-protone.

Tale comportamento e le speciali caratteristiche delle altre 23 particelle sinora tratte dal nucleo, furono previste e si spiegano solo con la teoria di Todeschini, mentre smentiscono in pieno quella di Einstein.

Si comprenderà da quanto sopra perché i 4000 fisici qui convenuti hanno constatata la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, patrocinato dal celebre Oppenheimer per le seguenti ragioni:

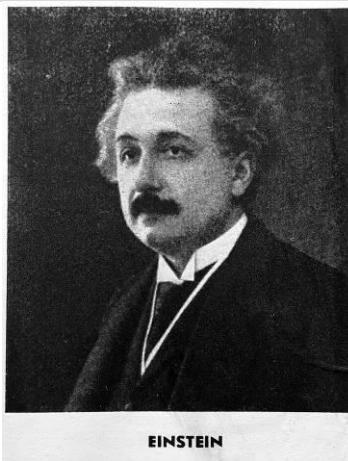
1) Accertata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siano ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività e Planck e Bohr con le loro teorie quantistiche, si riconosce la necessità assoluta di adottare nuovi principi unificatori.

2) E' indispensabile che la nuova scienza unitaria consideri le relazioni che legano i fenomeni della fisica atomica a quelli contemplati dalle altre branche del sapere.

3) E' necessario che essa sia tale che dai suoi principi risulti chiaramente quali debbano essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Questi tre principi sono le caratteristiche distintive della Teoria delle Apparenze di Todeschini che infatti Oppenheimer, sin dal 1949, ebbe modo di approfondire ed apprezzare quale capo dell'Atomic Energy Commission, avendo quell'ufficio chiesto ed ottenuto il volume tramite il Conte Criscuolo di New York.

Per ben 35 anni Todeschini è rimasto solo a protestare l'inattendibilità della teoria di Einstein di cui ha svelato e dimostrato gli errori, per evitare i quali aveva appunto costruito la sua meravigliosa teoria unitaria. Il fatto che all'improvviso tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata dalle sue opere, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno le verità che egli ha raggiunte col sacrificio di tutta una vita, e che stanno per adottarle.



In verità non vi sono vie di mezzo. Per spiegare l'esperimento Michelson e l'aberrazione della luce vi erano 4 ipotesi: considerare lo spazio vuoto, oppure pieno di etere immobile, mobile o parzialmente mobile. Todeschini ha dimostrato che solo quest'ultima risponde a quegli esperimenti e solo con essa si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e collegarli con quelli biologici e psichici.

La sua teoria infatti ha veramente unificato la materia, il suo campo e le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi, e svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici li ha inquadrati in una scienza unitaria, madre di tutte le altre: la Psicobiofisica, la quale consegue la più vasta, profonda ed organica sintesi del creato possibile ai nostri giorni, e perciò risponde in pieno ai requisiti auspicati dall'alto Congresso odierno.

Che cosa succederà ora, non si sa. Ma ognuno pensa che onori altissimi furono dati a chi ha predicato per 50 anni una teoria falsa, mentre chi ha speso tutta una vita per la ricerca della verità e l'ha trovata, forse a quest'ora ignaro della sua grande vittoria, sta raggiungendo a piedi l'Istituto dove insegna in tutta umiltà e povertà francescana. Ognuno pensa in verità che per 35 anni Einstein ha usurpato il posto che spettava per giustizia a Todeschini.

P Gatty

01/07/1957 OURANOS – Bondy (Francia) – 01 luglio 1957

Espace, gravitation et vie

par Maurice LENOIR

Ingénieur E.N.,

Membre du Comité d'Etude de la C.I.E. OURANOS. (Sous-Commission de l'Antigravitation)

Notre Commission, soucieuse de se maintenir aux avant-postes de la connaissance et qui s'honore de compter dans son Comité d'Etude le professeur Piero Gatty, recteur de l'Université de San Salvador, spécialiste des théories de Marco Todeschini, publie ci-après un exposé de notre éminent collaborateur et ami le commandant Maurice Lenoir, complétant sa remarquable hypothèse physique sur l'Espace et la Gravitation (Ouranos, n° 20) et en dégagant la portée scientifique.

En introduction de cette étude, nous sommes heureux de reproduire les déclarations faites par le professeur Piero Gatty à la suite du dernier Congrès de la Société Américaine de Physique.

Nous ne saurions que nous féliciter de telles convergences de la science moderne,

dont l'intérêt, tout en dépassant notablement le cercle de nos recherches « ouraniennes » en élargit et approfondit les basses scientifiques à un point tel qu'il nous était impossible de les passer sous silence.

Au Yorker Palace (New-York), quatre mille savants se sont réunis en mars 1956 pour participer au Congrès de la Société Américaine de Physique. Des décisions d'une portée historique dans le domaine scientifique y ont été prises.

... En plein accord avec les congressistes, le grand savant Oppenheimer a émis la nécessité d'un total renversement des bases théoriques de la physique moderne par les déclarations suivantes :

1° Ayant reconnu l'impossibilité d'expliquer le comportement de l'antiproton et des phénomènes subatomiques, nous reconnaissons qu'à cause de cela nous sommes retournés au point où se trouvait la physique il y a cinquante ans avant la venue d'Einstein avec sa théorie de la relativité, et admettons avec Planck et Bohr, en s'appuyant sur leurs théories quantiques, la nécessité inéluctable d'adopter de nouveaux principes unificateurs :

2° Il est indispensable que la nouvelle science unitaire dévoile les relations qui lient entre eux les phénomènes de la physique atomique et ceux observés dans toutes les autres branches du savoir ;

3° Il est nécessaire qu'elle soit telle que de ses principes résulte clairement quels doivent être la position, la responsabilité et le but du savant sur le plan universel.

Ainsi, la pseudo-relativité d'Einstein qui, pendant cinquante ans a dominé le monde scientifique et a valu à son auteur, chaires, honneurs, prix Nobel, titre de « premier savant du monde », s'est révélée, à la lumière des faits, incomplète.

... Par contre, la « théorie des apparences » du professeur Todeschini a vraiment unifié la matière, son champ d'évolution, les diverses formes de l'énergie ondulatoire et leurs lois. Dévoilant les relations qui lient entre eux les phénomènes physiques, biologiques et psychique, il les a regroupés en une science unique, mère de toutes les autres : la psychobiophysique, laquelle tondeuse la plus vaste, la plus profond et la plus organique synthèse du créé, possible en notre temps.

Professeur Piero GATIY

Recteur de l'Université de San-Salvador

Membre du Comité d'Etude de la C.I.E. OURANOS.

Tout en approuvant les termes de ces déclarations, nous tenons cependant à présenter, de prime abord, deux importantes rectifications :

a) En tant que science unitaire, la « psychobiophysique » doit être considérée comme l'œuvre strictement personnelle d'un savant français : Charles Henry (1859-1926).

Directeur, pendant trente ans, du Laboratoire de physiologie des sensations à la Sorbonne, il se signala à l'attention de ses contemporains par son extraordinaire découverte des « résonateurs biologiques » et la démonstration de lois de la catalyse. L'ensemble de ses ouvrages (actuellement introuvables) a été exposé et commenté par Francis Warrain dans un livre intitulé précisément : L'Œuvre psychobiophysique de Charles Henry¹.

b) Malgré ce « dépassement » de la relativité, on ne saurait sous-estimer la relation d'équivalence entre matière et énergie, énoncée par Einstein dès 1905.

En conséquence, parallèlement à la thèse de « l'espace- substance » et à la « théorie

des apparences » du professeur Todeschini, nous rappellerons brièvement l'hypothèse de « l'espace énergétique » et le « symbolisme des correspondances ».

Il semblerait qu'avant d'aborder l'étude d'un milieu à trois dimensions, il eût été préférable d'approfondir au préalable celle d'une portion plane de ce même milieu, réduit de Ce fait à deux dimensions. Ainsi a-t-on coutume de procéder pour la géométrie, l'aérodynamique, etc...

Impressionnés sans doute par l'immensité de l'espace, les « cosmogonistes » n'eurent pas l'idée de le décomposer aussi simplement en lignes et parties. Mieux, les « relativistes » s'offrirent même le luxe d'y ajouter d'emblée une variable supplémentaire (le temps), intronisant en quelque sorte un « espace à quatre dimensions » dont la « résolution » s'est heurtée jusqu'ici à des difficultés inextricables.

Hypothèse de l'espace-plan.

L'espace est considéré comme un milieu énergétique dont les vibrations et déformations synthétisent les mécanismes de toute création.

Une portion plane de cet espace serait assimilable à une toile vibrante, et la superposition de deux de ces toiles engendrerait un « champ de photons » ou cubes élémentaires délimités par les fils élastiques constituant ces toiles.

Mécanique ondulatoire.

Une onde se propageant le long de ces fils provoquerait successivement la contraction et la dilatation de ces cubes élémentaires, déterminant ainsi un rayon (lumineux ou autre), concrétisé par l'excitation d'un « train de photons ».

Cette première constatation, expliquant l'aspect à la fois ondulatoire et corpusculaire de la lumière, répond très exactement aux aspirations de la science moderne et, plus spécialement, à la pensée de L. de Broglie, lorsqu'il écrit 1 :

« J'ai toujours éprouvé des difficultés en exposant l'interprétation probabiliste de la mécanique ondulatoire et ressenti un regret en voyant la plupart des auteurs oublier ou méconnaître les intuitions physiques qui furent l'origine et la base de cette profonde théorie.

» Je considère aujourd'hui comme tout à fait possible que la ^interprétation de la mécanique ondulatoire, obtenue en substituant des ondes réelles aux ondes de probabilité usuellement considérées, puisse parvenir à renouveler complètement la physique quantique, en lui permettant d'opérer son indispensable jonction avec la physique relativiste conçue à la manière d'Einstein comme une théorie générale du champ. »

L'espace-temps d'Einstein.

En considérant la vitesse de la lumière comme constante dans toutes les directions et en tous points de l'espace, la relativité a rendu la distance solidaire du temps puisqu'une vitesse n'est autre qu'une longueur divisée par un temps. Pour que cette vitesse garde la même valeur à chaque instant, il faut obligatoirement que les variations de longueur (c'est-à-dire les déformations de l'espace) soient proportionnelles à celles du temps ; d'où la désignation « d'espace-temps » attribuée à ce mode de représentation.

Partant de cette conception « et s'appuyant sur la théorie de Riemann concernant les

1 L. de BROGLIE : Perspectives nouvelles en micro-physique.

espaces courbes, Einstein a pu donner une interprétation physique et géométrique de la gravitation universelle en la ramenant à un effet de courbure de cet « espace-temps ». Mais il n'est jamais arrivé à établir une « unité de base » des forces universelles, ne serait-ce qu'en leur trouvant pour expressions des équations ayant la même forme mathématique ». Si, dans les dernières années de sa vie, il a pu résoudre le problème posé par ces multiples équations, établies à partir d'un nombre effarant de données initiales (22 dans ses premières tentatives, 64 pour Schrödinger), il a toujours reconnu en toute honnêteté « qu'il n'était pas parvenu à tirer de ces équations des conclusions qui permettraient de confronter la théorie et la pratique ».

De plus, ses adeptes ont prétendu assimiler la vitesse de translation d'un mobile à la vitesse de propagation d'un signal dont le rapport à la vitesse de la lumière, considérée comme une limite infranchissable par tout corps matériel, constitue la variable essentielle des équations de Lorentz. Ainsi que l'a souligné très judicieusement Francis Warrain « il faut distinguer nettement une vitesse de translation, qui transporte un objet, et une vitesse de propagation qui transmet l'excitation d'un mouvement sur place. L'une des principales causes des paradoxes qui ont été mêlés à la théorie de la relativité provient d'une assimilation fautive de ces deux sortes de vitesse ».

L'espace énergétique.

En espace-plan, l'équation des cordes vibrantes montre que la vitesse de propagation d'un ébranlement le long de fils élastiques est essentiellement fonction de l'effort tenseur, tandis que leur vitesse de déformation (assimilable à une translation) ne dépend que de leurs caractéristiques propres et peut atteindre des valeurs incomparablement plus élevées.

Selon notre hypothèse, l'espace se trouve caractérisé par son mode de vibration, c'est-à-dire par sa longueur d'onde (ou double écartement entre les fils) et par sa fréquence (ou nombre de vibrations à la seconde.) Pour comparer entre elles deux régions quelconques de l'espace, il faut de toute évidence prendre comme référence une même unité de temps, qui n'est pas forcément un temps absolu mais une constante de base, au lieu et place de la vitesse de la lumière en relativité. On évite ainsi les aspects du temps relatif « heurtant le sens commun », comme le fameux voyageur de Langevin qui, s'éloignant à une année-lumière de la Terre, retrouverait cette dernière vieillie de deux siècles après un voyage aller-retour n'ayant duré que deux ans !

La formation de l'atome et, *o posteriori*, la présence d'un corps inerte a pour effet de transformer le « champ de photons » initial en un réseau de fils concentriques dont la tension, représentant le niveau d'énergie, croît depuis le centre du corps (où cette tension est nulle) jusqu'à la limite du champ de gravitation ainsi engendré, de sorte que l'action gravitatoire due à la présence du corps peut être assimilée à une réaction de l'espace environnant.

Communiquer une vitesse à ce corps revient à lui conférer une énergie cinétique lui permettant d'atteindre un plus haut niveau d'énergie, c'est-à-dire une circonférence de plus grand rayon dans le sens du mouvement. ce qui a précisément pour effet de déformer le champ de gravitation initial du corps inerte. Sur l'avant du corps en mouvement, la plus forte tension des fils, engendrant les vibrations de plus grande amplitude, correspond bien à une compression tandis que, sur l'arrière, la moindre tension correspond à une dépression. Et cette différence de tension caractérise précisément l'inertie du corps, c'est-à-dire la résistance opposée par l'espace à l'établissement du mouvement.

Cette analogie avec le déplacement d'un mobile dans un milieu fluide n'est autre que la figuration d'une de ces mystérieuses (!) correspondances de l'harmonie universelle ; avec cette restriction que, sitôt atteint le niveau d'énergie déterminé par la mise en mouvement, ce dernier est établi définitivement tandis qu'il doit être entretenu de façon continue dans le cas d'un déplacement en milieu fluide.

L'espace-substance de Todeschini.

C'est probablement à la suite d'une telle constatation que Marco Todeschini ³ a considéré l'espace comme un

3. L'ouvrage de Todeschini n'a pas encore été traduit en français éditions italiennes peuvent être demandées à Ouranos-Documentation. Il semble que cette théorie n'ait pas provoqué dans notre pays le retentissement qu'elle a eu à l'étranger dans le monde scientifique.

Milieu « substantialisé » par une densité et une mobilité, analogues à celles d'un fluide liquide ou gazeux.

Revenant, non sans raison, quelques trois cents ans en arrière et reprenant la thèse tourbillonnaire de Descartes, expliquant la formation du monde par figures et mouvements, Todeschini admet que le mécanisme et l'essence intime des phénomènes purement physiques ainsi que les relations existantes entre les ondes et les corpuscules ne seraient que « l'apparence » d'une seule et unique réalité physique objective : le mouvement de l'espace.

L'univers serait uniquement un espace fluide, inerte, dont les mouvements tournoyants constitueraient les systèmes atomiques et astronomiques formant la matière, et dont les mouvements ondulatoires provoqueraient des phénomènes purement psychiques, consistant en des sensations qui se manifesteraient à l'intérieur de notre être lorsque ces mouvements toucheraient nos organes sensoriaux.

A cette conception « universelle », qui a le grand mérite de réduire à un nombre restreint d'actions fluïdo-dynamiques les milliers de lois et de phénomènes qui, jusqu'à nos jours, divisaient la science en une multitude de branches diverses, on ne peut formuler qu'une seule objection : Assimiler le « vide » de l'espace à un milieu fluide, dont le comportement s'explique par des actions purement fluïdo-dynamiques comme l'effet Magnus ne nous renseigne pas sur la nature de ce fluide. C'est, au contraire, la déformation de l'espace environnant qui, en modifiant la « tension » du milieu ambiant et, par conséquent, son propre mode de vibration, provoque cet effet Magnus aussi bien en hydrodynamique qu'en cosmogonie. Et c'est principalement cette tension que nous avons essayé de mettre en évidence avec notre hypothèse de l'espace énergétique.

Physique quantique.

Dans ce dernier cas, le photon ou cube élémentaire déterminé par la superposition de deux toiles représente la moindre parcelle vibrante que l'on puisse concevoir. Quelle que soit la tension des fils de la toile, l'énergie correspondant à cette vibration est en rapport constant avec sa fréquence de sorte que cette relation introduit dans la physique subatomique une constante fondamentale, le « quantum d'action », mis en évidence dès 1900 par Max Planck.

Puisque, par hypothèse, la formation d'une particule élémentaire est obtenue à partir d'un photon libéré de ses attaches avec les toiles par rupture des fils représentant ses forces de liaison avec l'énergie de l'espace, les actions subatomiques s'effectueront obligatoirement de façon discontinue par « bonds photoniques ⁵ ».

4. Poussée transversale résultant de la rotation d'un corps u d'un tourbillon abordé

par un courant fluide transversalement à son axe (base de la théorie de « l'aile portante » eu aérodynamique).

3. Cette « théorie des quanta », indispensable à la connaissance de l'infiniment petit, n'en serait pas moins valable sur le plan macroscopique dont l'évolution nous paraît continue mais où une action élémentaire, si faible soit-elle, suffirait à provoquer une mutation en agissant la manière d'une goutte d'eau faisant déborder un vase.

Le photon ainsi libéré engendrerait deux électrons ou tourbillons énergétiques d'action opposée dont la réunion donnerait le neutrino, particule matérielle élémentaire, électriquement neutre puisque tournant à parts égales dans un sens ou dans l'autre.

Pour obtenir « l'anti-neutrino », particule élémentaire « anti-matérielle », il suffit de concevoir un enroulement en sens inverse ; l'action d'un champ extérieur est alors opposée à celle s'exerçant sur le neutrino, et il en serait de même pour le neutron, formé par la réunion de neutrinos, ainsi que pour le proton, provenant de l'association d'un électron avec le neutron.

On conçoit également que suivant la nature et la valeur de l'impulsion initiale, on puisse obtenir un certain nombre de particules différentes, caractérisées par :

- leur masse ou quantité d'énergie concentrée dans l'unité de temps ;
- leur fréquence de vibration et leur durée de pulsation ;
- leur intensité de rotation ou charge électrique ;
- le flux d'énergie extérieure qu'elles déterminent ou flux magnétique ;
- le sens ou caractère de rotation, leur conférant une tendance à la concentration (matière) ou à la dissolution (anti-matière).

Suivant ces conceptions, la formation de l'atome résulterait en effet du choc d'une particule cosmique sur l'une ou plusieurs de ces toiles vibrantes. Si cette particule est animée d'un rapide mouvement de rotation sur elle-même et, de ce fait, accompagnée d'un champ magnétique intense, l'ensemble sera assimilable à un tube-tourbillon. Par suite des chocs successifs sur les différentes toiles, ce tube va se mettre à vibrer longitudinalement en engendrant autour de chaque point d'impact les différentes couches électroniques parcourues par les électrons planétaires de Bohr, résultant de la cassure des fils.

Comme l'a montré Charles Henry, ces différentes particules élémentaires (photons, électrons, etc ...) agiraient à la manière de « résonateurs » dont les masses varieraient en raison inverse des cubes des fréquences de leurs vibrations propres. Encore faut-il expliciter la notion de masse qui, en physique classique, ne compte pas moins de sept définitions différentes (1) et que, pour notre part, nous avons assimilé, une coagulation de particules, c'est-à-dire à une concentration d'énergie en fonction du temps, considéré comme base. Empruntant à M. Juppont le principe qui permet précisément de réduire la masse à une fonction de longueur et de temps ⁶ Charles Henry assimile la structure intime de la masse à celle d'un volume pulsant (ou quotient d'un volume par un temps) dont la fréquence ne serait pas forcément déterminée par la durée de pulsation. Avec cette manière de voir, les effets d'attraction (gravitique et électrique) seraient régis par une même loi déduite du rapport existant entre les vitesses de pulsation et de propagation.

En rappelant ces quelques notions relatives à l'espace énergétique, nous pensons avoir répondu très exactement aux conditions énoncées par Oppenheimer dans la première partie de son programme. L'extrapolation de ces conceptions à l'infiniment grand, « image symbolique de l'infiniment petit », va nous permettre d'en établir la justification.

(La fin au prochain numéro.)

6. Voici ce principe : « Une expression mathématique NE peut signifier des

grandeurs qui si elle est homogène : les constantes numériques qui y figurent n'ont de sens qu'en fonction de certaines grandeurs; et toute grandeur se ramène eu fin de compte à des longueurs à des durées. »

Traduzione

Spazio, gravitazione e vita

di Maurice LENOIR

Ingegnere E.N.,

Membro del Comitato di Studio del C.I.E. OURANOS. (Sottocommissione
antigravità)

La nostra Commissione, ansiosa di rimanere all'avanguardia della conoscenza e che ha l'onore di annoverare nel suo Comitato di Etude il Professor Piero Gatty, Rettore dell'Università di San Salvador, specialista nei temi di Marco Todeschini, pubblicato di seguito una presentazione del nostro eminente collaboratore e amico Comandante Maurice Lenoir, completando la sua notevole ipotesi fisica su Spazio e Gravitazione (Ouranos, n° 20) e delegandone la portata scientifica.

Nel contesto di questo studio, siamo lieti di riprodurre le dichiarazioni fatte dal professor Piero Gatty a seguito dell'ultimo Congresso dell'American Physical Society.

Sapremmo solo che saremmo felici di tali convergenze della scienza moderna, il cui interesse, mentre va oltre il cerchio della nostra ricerca "uraniana" si allarga e approfondisce i bassi. scienziati a tal punto che era impossibile per noi ignorarli.

Allo Yorker Palace (New York), quattromila scienziati si riunirono nel marzo 1956 per partecipare al Congresso dell'American Physical Society. Lì sono state prese decisioni di importanza storica in campo scientifico.

... In pieno accordo con i delegati, il grande savant Oppenheimer espresse la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoriche della fisica moderna con le seguenti affermazioni:

1° Avendo riacquistato l'impossibilità di spiegare il comportamento dei fenomeni antiprotonici e subatomici, riconosciamo che per questo siamo tornati al punto in cui la fisica era cinque anni fa prima dell'arrivo di Einstein con la sua teoria della relatività, e ammettiamo con Planck e B. Ohr, basandosi sulle loro teorie quantistiche, l'inevitabile necessità di adottare nuovi principi unificanti:

2° È essenziale che la nuova scienza unitaria riveli le relazioni che legano insieme i fenomeni della fisica atomica e quelli osservati in tutti gli altri rami del sapere;

3° È necessario che sia tale che dei suoi principi risulti chiaramente quale dovrebbe essere la posizione, la responsabilità e l'obiettivo dello studioso a livello universale.

Così, la pseudo-relatività di Einstein, che per cinquant'anni ha dominato il mondo scientifico e ha guadagnato il suo autore, sedie, onori, Premio Nobel, il titolo di "primo scienziato al mondo", si è dimostrata, alla luce dei fatti, incomplete.

... D'altra parte, la "teoria delle apparenze" del professor Todeschini ha davvero unificato la materia, il suo campo evolutivo, le varie forme di energia delle onde e le loro leggi. Rivelando le relazioni che legano insieme fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha riuniti in un'unica scienza, madre di tutte le altre: la psicobiofisica, che falcia la sintesi più grande, più profonda e più organica del creato, possibile

nel nostro tempo.

Professor Piero GATII

Rettore dell'Università di San Salvador

Membro del Comitato di Studio del C.I.E. OURANOS.

Pur approvando i termini di queste dichiarazioni, tuttavia, vorremmo apportare due importanti correzioni a prima vista:

c) Come scienza unitaria, la "psicobiofisica" deve essere considerata come l'opera strettamente personale di uno studioso francese: Charles Henry (1859-1926). Direttore, per trent'anni, del Laboratorio di Fisiologia delle Sensazioni alla Sorbona, si è iscritto all'attenzione dei suoi contemporanei con la sua straordinaria scoperta di "risuonatori biologici" e la dimostrazione delle leggi della catalisi. L'insieme delle sue opere (attualmente introuvabili) è stato esposto e commentato da Francis Warrain in un libro intitolato appunto: *The Psychobiophysical Work of Charles Henry*¹.

d) Nonostante questo "dépassement" della relatività, non si può sottovalutare il rapporto di equivalenza tra materia ed energia, affermato da Einstein già nel 1905.

Di conseguenza, parallelamente alla tesi del professor Todeschini di "spazio-sostanza" e "teoria delle apparenze", ricorderemo brevemente l'ipotesi dello "spazio energetico" e il "simbolismo delle corrispondenze".

Sembrerebbe che prima di avvicinarsi allo studio di un mezzo tridimensionale, sarebbe stato preferibile approfondire preventivamente quello di una porzione piatta dello stesso mezzo, così ridotta a due dimensioni. Quindi è consuetudine procedere per geometria, aerodinamica, ecc ...

Impressionati dall'immensità dell'espacio, i "cosmogonisti" non esitarono a scomporlo aussi simplement in liguri e parti. Meglio ancora, i "relativisti" hanno persino avuto il lusso di aggiungere immediatamente un'ulteriore variabile (il tempo), inducendo una sorta di "spazio quadridimensionale" la cui "risoluzione" ha finora incontrato difficoltà inestricabili.

Ipotesi spazio-piano.

Lo spazio è considerato come un mezzo energetico le cui vibrazioni e deformazioni sintetizzano i meccanismi di tutta la creazione.

Una porzione piatta di questo spazio sarebbe paragonabile a una tela vibrante, e la sovrapposizione di due di queste tele genererebbe un "campo di fotoni" o cubi elementari delimitati dai fili elastici che costituiscono queste tele.

Meccanica delle onde.

Un'onda che si propaga lungo questi fili causerebbe successivamente la contrazione e l'espansione di questi cubi elementari, determinando così un raggio (leggero o altro), concretizzato dall'eccitazione di un "treno di fotoni".

Questa prima osservazione, che spiega l'aspetto ondulato e corpuscolare della luce, risponde esattamente alle aspirazioni della scienza della moda e, più in particolare, al pensiero di L. de Broglie, quando scrive:²

"Ho sempre avuto difficoltà a esporre l'interpretazione probabilistica della meccanica delle onde e ho provato rammarico quando ho visto la maggior parte degli autori dimenticare o ignorare le intuizioni fisiche che erano l'origine e la base

² L. di BROGLIE : Nuove prospettive in micro- fisica.

di questa profonda teoria.

Ritengo oggi del tutto possibile che l'interpretazione della meccanica delle onde, ottenuta sostituendo le onde reali alle onde di probabilità solitamente considerate, possa riuscire a rinnovare completamente la fisica quantistica, permettendole di fare la sua indispensabile giunzione con la fisica relativistica concepita alla maniera di Einstein come teoria generale del campo.»

Lo spazio-tempo di Einstein.

Considerando la velocità della luce come costante in tutte le direzioni e in tutti i punti dello spazio, la relatività ha reso la distanza solidale del tempo poiché una velocità" non è altro che una lunghezza divisa per un tempo. Affinché questa velocità mantenga lo stesso valore in ogni momento, è obbligatorio che le variazioni di lunghezza (cioè i deformatiani dello spazio) siano proporzionali a quelle del tempo; da qui la designazione "spazio-tempo " attribuita a questa modalità di rappresentazione.

Partendo da questa concezione "e basandosi sulla teoria di Riemann riguardante gli spazi curvi, Einstein fu in grado di dare un'interpretazione fisica e geometrica della gravitazione universale riducendola ad un effetto di curvatura di questo "spazio-tempo". Ma non è mai riuscito a stabilire una "unità di base" delle forze universali, se non altro trovando equazioni della stessa forma matematica delle espressioni per loro. Se, negli ultimi anni della sua vita, fu in grado di risolvere il problema posto da queste molteplici equazioni, stabilito da un numero sbalorditivo di dati iniziali (22 nei suoi primi tentativi, 64 per Schrödinger), riconobbe sempre onestamente "che non era riuscito a trarre conclusioni da queste equazioni che avrebbero permesso di confrontarsi con teoria e pratica".

Inoltre, i suoi seguaci hanno affermato di equiparare la velocità di traslazione di un cellulare con la velocità di propagazione di un segnale il cui rapporto con la velocità della luce, considerato come un limite invalicabile da qualsiasi corpo materiale, costituisce la variabile essenziale delle equazioni di Lorentz. Come Francis Warrain ha saggiamente sottolineato, "è necessario distinguere chiaramente una velocità di traduzione, che trasporta un oggetto, e una velocità di propagazione che trasmette l'eccitazione di un movimento sul posto. Una delle cause principali dei paradossi che sono stati mescolati con la teoria della relatività deriva da un'assimilazione errata di questi due tipi di velocità.

Lo spazio energetico.

Nello spazio-piano, l'equazione delle stringhe vibranti mostra che la velocità di propagazione di una scossa lungo fili elastici è essenzialmente una funzione della forza tensoriale, mentre la loro velocità di deformazione (paragonabile a una traslazione) dipende solo dalle loro caratteristiche e può raggiungere valori incomparabilmente più alti.

Secondo la nostra ipotesi, lo spazio è caratterizzato dal suo modo di vibrazione, cioè dalla sua lunghezza d'onda (o doppio spazio tra i fili) e dalla sua frequenza (o numero di vibrazioni al secondo). Per confrontare tra loro due regioni dello spazio qualsiasi, è ovviamente necessario prendere come riferimento la stessa unità di tempo, che non è necessariamente un tempo assoluto ma una costante di base, invece della velocità della luce in relatività. Evitiamo così aspetti del tempo relativo "scontrati con il buon senso", come il famoso viaggiatore di Langevin che, allontanandosi di un anno luce dalla Terra, avrebbe trovato quest'ultimo invecchiato due secoli dopo un viaggio di andata e ritorno durato solo due anni!

La formazione dell'atomo e, o posteriori, la presenza di un corpo inerte ha l'effetto di trasformare il "campo fotonico" iniziale in una rete di fili concentrici la cui tensione, rappresentando il livello di energia, aumenta dal centro del corpo (dove questa tensione è zero) al limite del campo gravitazionale così generato, in modo che l'azione gravitativa dovuta alla presenza del corpo possa essere assimilata ad una reazione dello spazio circostante.

Comunicare una velocità a questo corpo significa dargli un'energia cinetica che gli permetta di raggiungere un livello più alto di energia, vale a dire una circonferenza di raggio maggiore nella direzione del movimento. che ha appunto l'effetto di distorcere il campo gravitazionale iniziale del corpo inerte. Sulla parte anteriore del corpo in movimento, la tensione più alta dei fili, generando vibrazioni di maggiore ampiezza, corrisponde bene ad una compressione mentre, sul retro, la minima tensione corrisponde ad una depressione. E questa differenza di tensione caratterizza precisamente l'inerzia del corpo, cioè la resistenza opposta dallo spazio all'instaurazione del movimento.

Questa analogia con lo spostamento di un mobile in un ambiente fluido non è altro che la figurazione di una di quelle misteriose (!) corrispondenze di armonia universale; con questa restrizione che, non appena viene raggiunto il livello di energia determinato dall'impostazione in movimento, quest'ultimo viene definitivamente stabilito mentre deve essere mantenuto in modo continuo in caso di movimento in ambiente fluido.

La sostanza spaziale di Todeschini.

Fu probabilmente a seguito di tale osservazione che Marco Todeschini³ considerò lo spazio come un

3. Il lavoro di Todeschini non è ancora stato tradotto in edizioni italiane francesi può essere richiesto a Ouranos-Documentation. Sembra che questa teoria non abbia provocato nel nostro paese le ripercussioni che ha avuto all'estero nel 1° mondo scientifico.

Mezzo "sostanzializzato" per densità e mobilità, analogo a quelli di un fluido liquido o gassoso.

Tornando, non senza ragione, circa trecento anni fa e riprendendo la vorticoso tesi di Cartesio, spiegando la formazione del mondo attraverso figure e movimenti, Todeschini ammette che il meccanismo e l'intima essenza dei fenomeni puramente fisici così come le relazioni esistenti tra onde e corpuscoli sarebbero solo l'"apparenza" di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio.

L'universo sarebbe solo uno spazio fluido, inerte, i cui movimenti vorticosi costituirebbero i sistemi atomici e astronomici che formano la materia, e i cui movimenti d'onda causerebbero fenomeni puramente psichici, costituiti da sensazioni che si manifesterebbero all'interno del nostro essere quando questi movimenti toccano i nostri organi sensoriali.

A questa concezione "universale", che ha il grande merito di ridurre a un numero limitato di fluido-dinamiche le migliaia di leggi e fenomeni che, fino ad oggi, dividevano la scienza in una moltitudine di vari rami, possiamo formulare una sola obiezione: assimilare il "vuoto" dello spazio a un mezzo fluido, il cui comportamento è spiegato da azioni puramente fluidodinamiche in quanto l'effetto Magnus non ci informa sulla natura di questo fluido. È, al contrario, la deformazione dello spazio circostante che, modificando la "tensione" dell'ambiente ambientale e, di conseguenza, il proprio modo di vibrazione, provoca questo effetto Magnus sia in idrodinamica che in cosmogonia. Ed è soprattutto questa tensione che abbiamo cercato di evidenziare con la nostra ipotesi dello spazio energetico.

Meccanica quantistica.

In quest'ultimo caso, il fotone elementare o cubo determinato dalla sovrapposizione di due tele rappresenta la minima trama vibrante che può essere concepita. Qualunque sia la tensione dei fili della tela, l'energia corrispondente a questa vibrazione è in costante relazione con la sua frequenza tanto che questa relazione introduce nella fisica subatomica una costante fondamentale, il "quantum d'azione", evidenziato già nel 1900 da Max Planck.

Poiché, per ipotesi, la formazione di una particella elementare è ottenuta da un fotone rilasciato dai suoi attaccamenti con le ragnatele rompendo i fili che rappresentano le sue forze leganti con l'energia dello spazio, le azioni subatomiche saranno necessariamente eseguite in modo discontinuo da "salti fotonici 5".

4. Spinta trasversale risultante dalla rotazione di un corpo o di un vortice avvicinato da una corrente fluida trasversalmente al suo asse (base della teoria dell'"ala di supporto" in aerodinamica).

3. Questa "teoria quantistica", indispensabile alla conoscenza dell'infinitamente piccolo, sarebbe comunque valida sul piano macroscopico, la cui evoluzione ci sembra continua ma dove basterebbe un'azione elementare, per quanto debole, a provocare una mutazione agendo come una goccia d'acqua che trabocca da un vaso. Il fotone così rilasciato genererebbe due elettroni o vortici energetici di azione opposta il cui incontro darebbe al neutrino, particella materiale elementare, elettricamente neutro poiché ruotando in parti uguali in una direzione o nell'altra.

Per ottenere l'"anti-neutrino", una particella elementare "anti-materiale", è sufficiente progettare un avvolgimento nella direzione opposta; l'azione di un campo esterno è quindi opposta a quella esercitata sul neutrino, e sarebbe lo stesso per il neutrone, formato dall'incontro dei neutrini, così come per il protone, proveniente dall'associazione di un elettrone con il neutrone.

È anche concepibile che a seconda della natura e del valore 1a dell'impulso iniziale, si possa ottenere un certo numero di particelle diverse, caratterizzate da:

- la loro massa o quantità di energia concentrata nell'unità di tempo;
- la loro frequenza di vibrazione e il tempo di pulsazione;
- la loro intensità rotazionale o carica elettrica;
- il flusso di energia esterna che determinano o il flusso magnetico;
- la direzione o il carattere della rotazione, dando loro una tendenza alla concentrazione (materia) o alla dissoluzione (antimateria).

Secondo queste concezioni, la formazione dell'atomo deriverebbe effettivamente dallo shock di una particella cosmica su una o più di queste reti vibranti. Se questa particella è animata da un rapido movimento rotatorio su sé stessa e, quindi, accompagnata da un intenso campo magnetico, il tutto sarà paragonabile ad un tubo vorticoso. Come risultato delle successive scosse sulle diverse tele, questo tubo inizierà a vibrare longitudinalmente generando intorno a ciascun punto impattare i diversi strati elettronici attraversati dagli elettroni planetari di Bohr, derivanti dalla rottura dei fili.

Come ha dimostrato Charles Henry, queste diverse particelle elementari (fotoni, elettroni, ecc...) agirebbero come "risonatori" le cui masse varierebbero a causa dell'inverso dei cubi delle frequenze delle proprie vibrazioni. È ancora necessario spiegare la nozione di massa che, nella fisica classica, ha non meno di sette definizioni diverse (1) e che, da parte nostra, abbiamo assimilato, una coagulazione di particules, vale a dire a un enigma Energia in funzione del tempo, considerata comunità di base. Prendendo in prestito da M. Juppont il principio che permette precisamente di ridurre la massa in funzione della lunghezza e del tempo ⁶ Charles

Henry assimila la struttura intima della massa a quella di un volume pulsante (o quoziente d'un volume par un temps) non la frequente non sarebbe necessariamente determinata dalla durata della pulsazione. Con questo modo di vedere, gli effetti dell'attrazione (gravitique ed elettrica) sarebbero governati dalla stessa legge dedotta dal rapporto esistente tra le velocità di pulsazione e propagazione.

Ricordando queste poche nozioni relative allo spazio energetico, crediamo di aver risposto molto esattamente alle condizioni stabilite da Oppenheimer nella prima parte del suo programma. L'extrapolazione di queste concezioni all'infinitamente grande, "immagine simbolica dell'infinitamente piccolo", ci permetterà di stabilire la giustificazione.

(La fine al prossimo numero.)

6. Ecco questo principio: "Un'espressione matematica non può significare quantità che, se è omogenea: le costanti numeriche in essa contenute hanno significato solo in funzione di determinate quantità; e tutta la grandezza alla fine porta a lunghezze e alle durate.»

06/07/1957 CORRIERE DELLA NAZIONE – Roma – 06 luglio 1957

SENSAZIONALI RISULTATI DEGLI STUDI DEL PROF. GRIEG SULLE ERUZIONI SOLARI

Una sostanza fluida riempie lo spazio siderale

Queste conclusioni danno ragione allo scienziato italiano Marco Todeschini che a suo tempo aveva prospettato tale ipotesi, dimostratesi ora fondata, combattendo le teorie più accreditate di Newton ed Einstein

È giunta oggi a questo Centro Internazionale di Psicobiofisica, la comunicazione che il prof. John Simpson ha fatta sabato scorso all'Università di Chicago, circa l'esito delle ricerche effettuate sui raggi cosmici, in preparazione dell'anno geofisico internazionale aperto ieri.

Da essa risulta che un gruppo di specialisti dell'alta atmosfera, in collaborazione con astrofisici, hanno colte le prove fondamentali che le particelle sub-atomiche che piovono sulla Terra da tutto l'universo, fluiscono nello spazio siderale come se questo presentasse linee di forza magnetiche, o si muovesse in correnti fluide. Si è potuto accertare che tali particelle costituiscono immense nubi elettrizzate che avvolgono la Terra, il sistema solare e quello della Via Lattea, e che la densità del gas che lo compone e la potenza dei loro campi magnetici sono molto più rilevanti di quello che si riteneva sinora.

In base a queste ricerche il prof. Grieg, degli USA, ha specificato che si sono raggiunte ora le prove sperimentali che lo spazio siderale non è vuoto come riteneva Newton, né è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile come supponeva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini.

Questi ha dimostrato infatti che i pianeti sono immersi in campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, i quali sono contenuti nel vortice di spazio che circola attorno al Sole, che a sua volta è compreso entro un gorgo più ampio «locale», che fa parte del turbine di spazio della nostra Galassia, la quale è immersa in un campo rotante di spazio centro-mosso Super Galattico e così via.

Tutti i corpi immersi in questi vortici di spazio, siano essi pianeti, satelliti,

meteoriti, molecole, atomi o particelle sub-atomiche, sono costretti a descrivere, nell'avvicinarsi od allontanarsi ai rispettivi centri di attrazione, delle curve composte da due rami simmetrici ed opposti di una spirale, od a cadere verso tali centri seguendo tale traiettoria, allo stesso modo di un galleggiante immerso in un vortice d'acqua.

Si spiega così come durante le grandi tempeste del Sole, simile a quella iniziata ora, le particelle sub-atomiche lanciate dall'astro come proiettili, si allontanano seguendo traiettorie a spirale, decelerando sinché raggiungono il gorgo terrestre animate dalle altissime velocità ed energie cinetiche riscontrate. L'urto di tali particelle contro gli atomi costituenti l'alta atmosfera, provocano la ionizzazione di questa che produce poi le tempeste elettro-magnetiche riscontrate.

Calcolando la velocità che assumono le particelle sub-atomiche per effetto della accelerazione cui sono sottoposte tra il Sole e la Terra, Todeschini ha potuto stabilire che il tempo impiegato da esse in questo tragitto varia da uno a due giorni a secondo della loro massa, e ciò in perfetta armonia col ritardo osservato tra il primo apparire delle eruzioni solari ed il manifestarsi delle perturbazioni elettro-magnetiche sul nostro globo.

È noto che i massimi della intensità delle perturbazioni elettro-magnetiche, delle aurore boreali, del livello delle alte maree, del livello del magma fluido interno al nostro globo, delle scosse telluriche conseguenti, dei cicloni atmosferici e persino della temperatura del corpo umano, si verificano concordi ogni undici anni e mezzo, e poiché tale ciclo è quello delle macchie solari, si sono attribuite a queste tutte le perturbazioni di cui sopra. Il prof. H. Davies ha però fatto osservare giustamente: ma le macchie solari perché seguono questo ciclo undecennale? Nessuno – egli ha asserito – si è posto ed ha saputo rispondere a questa ardua domanda, tranne Todeschini, che ha dimostrato come le tempeste del Sole sono dovute al fatto che l'astro con tutto il suo corteo di pianeti, corre verso la stella Vega della Lira, rotorivolucendo intorno ad un sistema «locale» in 23 anni. La risultante delle forze centrifughe esercitate dal Sole per effetto di questo giro di rivoluzione, variano quindi da un minimo ad un massimo col trasferirsi dell'astro dal perielio all'afelio, che accadono ogni semigiorno di questa ampia traiettoria, ciò proprio ogni undici anni e mezzo.

Todeschini, considerando gli effetti giroscopici del nostro globo, ha potuto determinare che esso oltre a rivoluire intorno al Sole, viene trascinato assieme a questo a rotorivoluire attorno al centro di un sistema «locale», il quale rotorivoluisce attorno alla Via Lattea, la quale rotorivoluisce a sua volta attorno al centro ancor più lontano di una Super-Galassia, e così via. Egli ha scoperto che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di nutazione quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce e che ogni effetto giroscopico produce una variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre. Da numero di questi moti di nutazione, dalle loro durate cicliche egli ha potuto così determinare con precisione le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari sistemi astrali concatenati l'uno con l'altro a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, millenni, milioni, miliardi di anni.

Da tali cicli si possono così determinare le date precise delle epoche preistoriche e definire gli spostamenti relativi dell'asse terrestre dai poli all'equatore, spostamenti che causarono le variazioni gravitiche, vegetali ed animali nei diversi punti del nostro globo. In altre parole, se si sono trovati i mammut nella glaciale Siberia orientale che avevano erbe tropicali nello stomaco, ciò è dovuto al fatto che 12000 anni or sono l'asse polare si trovava dove ora passa l'equatore e questo viceversa si trovava ove ora sta il polo.

Il prof. Davies conclude che la geologia e le scienze affini di cui si inizia ora l'anno solenne, possono avvalersi di questo grande scienziato italiano, non solo per determinare le date degli avvenimenti della preistoria che passa così alla storia ben precisa di un calendario millenario ricostruito ma possono anche precisare quando tali avvenimenti si ripeteranno nel futuro.

Il prof. P. Brown ha invece posto in evidenza come la teoria di Todeschini, basandosi sul fatto che i sistemi atomici ed astronomici sono simili, ha potuto dimostrare che la materia, i suoi campi circostanti di forze gravitiche, elettriche e magnetiche, nonché le varie forme di energia ondulatoria, vengono unificati nella loro essenza costitutiva, altro non essendo tutti oggettivamente considerati che movimenti rotanti ed ondosì di spazio fluido.

La teoria in parola infatti ha determinate le caratteristiche cinematiche e dimensionali dei sistemi complessi della materia, le loro relazioni reciproche e di insieme. Ha determinato la struttura dell'universo che è basata sulla spazio-dinamica, la quale supera e comprende come casi particolari, sia la meccanica coulombiana, sia la meccanica newtoniana limitata al sistema solare, per assurgere ai complessi ultra-galattici che si concatenano in campi rotanti sempre più vasti negli abissi infiniti del Creato nel meraviglioso ordine delle leggi fisiche, espressioni dirette della volontà Divina.

La fluido-dinamica contempla non solo il movimento dei corpi, ma anche quello del fluido spaziale ambiente.

L'anno geofisico, cui partecipano seimila scienziati di 31 nazioni, si apre quindi con una brillante affermazione del genio italiano, che ha posto le basi teoriche indispensabili per comprendere e spiegare i fenomeni più disparati che si osserveranno in una visione unitaria che li riduce tutti a particolari movimenti di una sostanza unica, fluida, invisibile e continua: lo spazio, la cui immagine comincia oggi ad essere per gli scienziati ben diversa da quel vuoto che la fisica, da Newton ad Einstein compreso, si rappresentava sino a ieri.

Fernand Beaufils

06/07/1957 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 06 luglio 1957

L'ANNO GEOFISICO SI APRE CON UN PRIMATO ITALIANO

L'eruzione del Sole ed i suoi effetti dimostrano che lo spazio non è vuoto

È giunta al Centro Internazionale di Psicobiofisica, la comunicazione che il prof. John Simpson ha fatto sabato scorso all'Università di Chicago, circa l'esito delle ricerche effettuate sui raggi cosmici, in preparazione dell'anno geofisico internazionale che è stato aperto il primo giorno di questo mese.

Da essa risulta che un gruppo di specialisti dell'alta atmosfera, in collaborazione con astrofisici, hanno colto le prove fondamentali che le particelle sub-atomiche che piovono sulla Terra da tutto l'universo, fluiscono nello spazio siderale come se questo presentasse linee di forza magnetiche, o si muovesse in correnti fluide.

Si è potuto accertare che tali particelle costituiscono immense nubi elettrizzate che avvolgono la Terra, il sistema solare e quello della Via Lattea, e che la densità del gas che le compone e la potenza dei loro campi magnetici sono molto più rilevanti di quello che si riteneva sinora.

In base a queste ricerche il prof. Crieg degli U.S.A., ha specificato che si sono ora raggiunte le prove sperimentali che lo spazio siderale non è vuoto come riteneva

Newton, né è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile come supponeva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile, come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini.

Questi ha dimostrato infatti che i pianeti sono immersi in campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, i quali sono contenuti nei vortice di spazio che circola attorno al Sole, che a sua volta è compreso entro un gorgo più ampio « locale », che fa parte del turbine di spazio della nostra Galassia, la quale è immersa in un campo rotante di spazio centro-mosso Super-Galattico, e così via.

Tutti i corpi immersi in questi vortici di spazio, siano essi pianeti, satelliti, meteoriti, molecole, atomi, o particelle sub-atomiche, sono costretti a descrivere, nell'avvicinarsi od allontanarsi ai rispettivi centri di attrazioni delle curve composte da due rami simmetrici ed opposti di una spirale, od a cadere verso tali centri seguendo tale traiettoria, allo stesso modo di un galleggiante immerso in un vortice d'acqua.

Si spiega così come durante le grandi tempeste del Sole, simile a quella verificatasi in questi giorni, le particelle sub-atomiche lanciate dall'astro come proiettili, si allontanano seguendo traiettorie a spirale, decelerando sinché raggiungono il gorgo terrestre animate dalle altissime velocità ed energie cinetiche riscontrate. L'urto di tali particelle contro gli atomi costituenti la alta atmosfera, provoca la ionizzazione di questa che produce poi le tempeste elettro-magnetiche riscontrate.

Calcolando le velocità che assumono le particelle subatomiche, per effetto dell'accelerazione cui sono sottoposte tra il Sole e la Terra, Todeschini ha potuto stabilire che il tempo, impiegato da esse in questo tragitto varia da uno a due giorni a secondo della loro massa, e ciò in perfetta armonia col ritardo osservato tra il primo apparire delle eruzioni solari ed il manifestarsi delle perturbazioni elettro-magnetiche sul nostro globo. È noto che i massimi dell'intensità delle perturbazioni elettro-magnetiche, delle aurore boreali, del livello delle alte maree, del livello del magma fluido interno al nostro globo, delle scosse telluriche conseguenti, dei cicloni atmosferici e persino della temperatura del corpo umano, si verificano concordati ogni 11 anni e mezzo, e poiché tale ciclo è quello delle macchie solari, si sono attribuite a queste tutte le perturbazioni di cui sopra. Il prof. H. Davies ha però fatto osservare giustamente: — Ma le macchie solari perché seguono questo ciclo undecennale? Nessuno —egli ha asserito - si è posto ed ha saputo rispondere a questa ardua domanda, tranne Todeschini, che ha dimostrato come le tempeste del Sole sono dovute al fatto che l'astro con tutto il suo corteo di pianeti, corre verso la stella Vega della Lira, rotorivolendo intorno ad un sistema «locale» in 23 anni. La risultante delle forze centrifughe esercitate sul Sole per effetto di questo giro di rivoluzione, variano quindi da un minimo ad un massimo col trasferirsi dell'astro dal perielio, all'afelio, che accadono ogni semigiorno di questa ampia traiettoria, ciò proprio ogni 11 anni e mezzo.

Todeschini, considerando gli effetti giroscopici del nostro globo, ha potuto determinare che esso oltre a rotorivoluire intorno al Sole, viene trascinato assieme a questo a rotorivoluire attorno al centro di un sistema «locale», il quale rotorivoluisce attorno alla Via Lattea, la quale rotorivoluisce a sua volta attorno al centro ancor più lontano di una Super-Galassia, e così via. Egli ha scoperto che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di nutazione quanti son i centri attorno ai quali rivoluisce e che ogni effetto giroscopico produce una variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre. Dal numero di questi moti di nutazione, dalle loro durate cicliche egli ha potuto così determinare con precisione le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari sistemi astrali concatenati l'uno con l'altro a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente visibile con i più potenti telescopi, cicli che si

compono in mesi, anni, decenni, millenni, milioni, miliardi di anni.

Da tali cicli si possono così determinare le date precise delle epoche preistoriche e definire gli spostamenti relativi dell'asse terrestre dai poli all'equatore, spostamenti che causarono le variazioni gravitiche, elettromagnetiche, termiche, climateriche, vegetali ed animali nei diversi punti del nostro globo.

Il prof. Davies conclude che la geologia e le scienze affini di cui si inizia ora l'anno solenne, possono avvalersi degli studi di questo grande scienziato italiano, non solo per determinare le date degli avvenimenti della preistoria che passa così alla storia ben precisa di un calendario millenario ricostruito, ma possono anche precisare quando tali avvenimenti, si ripeteranno nel futuro.

Il prof. P. Brown ha invece posto in evidenza la teoria di Todeschini, basandosi sul fatto che i sistemi atomici ed astronomici sono simili, ha potuto dimostrare che la materia, i suoi campi circostanti di forze gravitiche, elettriche e magnetiche, nonché le varie forme di energia ondulatoria, vengono unificati nella loro essenza costitutiva, altro non essendo tutti, oggettivamente considerati, che movimenti rotanti, od ondosì di spazio fluido.

L'anno geofisico, cui partecipano seimila scienziati di 61 Nazioni, si apre quindi con una affermazione italiana, che ha posto le basi teoriche indispensabili per comprendere e spiegare i fenomeni più disparati che si osserveranno in una visione unitaria che li riduce tutti a particolari movimenti di una sostanza unica, fluida, invisibile e continua: lo spazio, la cui immagine comincia oggi ad essere per gli scienziati ben diversa dal quel vuoto che la fisica, da Newton ad Einstein compreso, si rappresentava sino a ieri.

Fernand Beaufils

31/07/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 31 luglio 1957

La psicobiofisica

Introduccion

El movimiento psicobiofisico llamado "San Marco" tiene un objetivo cultural de alcance universal. Su sede está en Bérgamo (Italia) y lo dirige el sabio ingeniero y físico doctor profesor Todeschini.

En cuatro trabajos, que serán un compendio y síntesis de esta nueva ciencia, muy nueva y muy vieja a la vez comol veremos, DIARIO DE BURGOS dará a conocer, pro primera vez en España y en un plan sencillo de divulgación científica, al grado más comprensible, a través de unos articules extractados y traducidos de revistas científicas italianas, una sugestiva concepción, espiritualista del Mundo y de la materia.

Todeschini, sabio moderno de una manera genial, reduce y simplifica las ciencias naturales y psicológicas en todas sus manifestaciones físicas a una ciencia única, la Psicobiofísica. En realidad se retorna ai concepto clásico de la Física tal como estaba unos años antes de comenzar este siglo y se vuelve a la aceptación integrada de una mecánica universal, la de Newton y Galileo, antes de haberse puesto estas leyes en duda por la teoría pseudo-relativista de Einstein.

Ahora bien Todeschini extiende esas leyes clásicas a la psiquis, es decir, al alma. Pretende haber demostrado que no existe objetivamente la materia en el concepto que nosotros tenemos de elio. Solamente —dice— hay movimientos vibratorios de un espacio tridimensional. En dicho espacio anima ese fluido misterioso que ios físicos anteriores a Einstein llamaban "éter" porque sin él no podían explicarse mu-

chos fenómenos; entre ellos la vibración de la luz a través del vacío. Como es sabido, Einstein había creado abismos insondables entre los corpúsculos de la materia; astros aislados en los espacios siderales y átomos no menos separados entre sí en el micro-cosmo y todo ello aunque sugestivo y matemático era incomprensible para la explicación de algunos fenómenos sub-atómicos en esas teorías en que espacio y tiempo eran elásticos y sólo la velocidad de la luz permanecía constante.

Pues bien, Todeschini aprecia como materia y la reduce a fórmulas matemáticas simples y pocas, un movimiento solidario y único de la Creación y una apariencia solamente a nuestra Psiquis a través de la máquina de sentir y de experimentar que es nuestro cuerpo, instrumento único de que vale el alma y lo que precisamente aquí resulta original es esa solidaridad entre el movimiento vibratorio del espacio (causa que nos revela esa materia aparente) y nuestra psiquis sita en un punto fuera del fluido tridimensional, único que perciben nuestros sentidos dándonos ese concepto, de la materia, dimensional y temporal que en realidad por sí sola no tiene cualidades y, por ende, carece de existencia.

La Psicobiofísica, por lo tanto, revela una materia totalmente espiritualizada o un espíritu matemizado fuera de lo tridimensional; es decir, aquella mansión de eternidad o inmortalidad donde reside el alma. Nuestro cuerpo, a través de su complicada máquina electrónica de válvulas y transformadores que son las neuronas, recoge esos movimientos vibratorios donde se producen y repiten unas aceleraciones regidas por las leyes mecánicas que no son más que leyes armónicas de la Física clásica y que producen la sensación de lo dimensional y objetivo. Todo es una apariencia artística estando la realidad. Si cabe así expresarse, en la psiquis o en el alma.

Como se ve, esta teoría, que Todeschini resume en ecuaciones, es totalmente espiritualista y tan vieja como el Mundo. La han intuido las más antiguas religiones, cabe perfectamente dentro de nuestra ortodoxia cristiana y en la de cualquier otra religión. Infunde en el alma del hombre, aún de los más materialistas. Una confianza y una esperanza suprema de inmortalidad para aquellos que no poseen una fe religiosa suficientemente firme, ya que por medios puramente materiales se demuestra que en realidad sólo lo que llamamos espíritu existe y la materia es una apariencia, viniendo a coincidir con la idea de nuestro dramaturgo Calderón de la Barca en su obra inmortal. "La vida es sueño".

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofísica

Introduzione

Il movimento psicobiofisico chiamato "San Marco" ha un obiettivo culturale di portata universale. La sua sede è a Bergamo (Italia) ed è diretta dal saggio ingegnere e fisico Dottore Professor Todeschini.

In quattro opere, che saranno un compendio e sintesi di questa nuova scienza, molto nuova e molto antica contemporaneamente a come vedremo, DIARIO DE BURGOS farà conoscere, per la prima volta in Spagna e in un semplice piano di divulgazione scientifica, nella misura più comprensibile, attraverso alcuni articoli estratti e tradotti da riviste scientifiche italiane, una concezione suggestiva e spiritualista del mondo e della materia.

Todeschini, saggio moderno in modo brillante, riduce e semplifica le scienze

naturali e psicologiche in tutte le loro manifestazioni fisiche ad un'unica scienza, la Psicobiofisica. In realtà, ritorna al concetto classico di fisica com'era pochi anni prima dell'inizio di questo secolo e ritorna all'accettazione integrata di una meccanica universale, quella di Newton e Galileo, prima che queste leggi fossero state messe in discussione dalla teoria pseudo-relativista di Einstein.

Ahora bene Todeschini estende queste leggi classiche alla psiche, cioè all'anima. Pretende di aver dimostrato che non c'è materia oggettiva nel concetto che abbiamo di elio. Solo, dice, ci sono movimenti vibratorii di uno spazio tridimensionale. In questo spazio si anima quel fluido misterioso che i fisici prima di Einstein chiamavano "etere" perché senza di esso molti fenomeni non potevano essere spiegati; tra loro la vibrazione della luce attraverso il vuoto. Come è noto, Einstein aveva creato abissi insondabili tra i corpuscoli della materia; stelle isolate negli spazi siderali e atomi non meno separati l'uno dall'altro nel microcosmo e tutto questo seppur suggestivo e matematico era incomprendibile per la spiegazione di alcuni fenomeni subatomici in quelle teorie in cui lo spazio e il tempo erano elastici e solo la velocità della luce rimaneva costante.

Ebbene, Todeschini apprezza come la materia sia apprezzata e ridotta a semplici e semplici formule matematiche, un movimento solidale e unico della Creazione e un'apparizione solo alla nostra Psiche attraverso la macchina del sentire e dell'esperienza che è il nostro corpo, lo strumento unico che l'anima vale e ciò che è proprio qui è originale è quella solidarietà tra il movimento vibratorio dello spazio (perché ne rivela quella materia apparente) e la nostra psiche situata in un punto al di fuori del fluido tridimensionale, l'unico che i nostri sensi percepiscono dandoci quel concetto, di materia, dimensionale e temporale che in realtà di per sé non ha qualità e, quindi, manca di esistenza.

La Psicobiofisica, quindi, rivela una materia totalmente spiritualizzata o uno spirito matematico al di fuori del tridimensionale; cioè, quella dimora dell'eternità o dell'immortalità dove risiede l'anima. Il nostro corpo, attraverso la sua complicata macchina elettronica di valvole e trasformatori che sono neuroni, raccoglie quei movimenti vibratorii dove accelerazioni governate da leggi meccaniche che non sono altro che leggi armoniche della fisica classica si verificano e si ripetono e che producono la sensazione del dimensionale e oggettivo. Tutto è un aspetto artistico essendo realtà, se è possibile esprimersi, nella psiche o nell'anima.

Come potete vedere, questa teoria, che Todeschini riassume in equazioni, è totalmente spiritualistica e vecchia come il mondo. È stato intuito dalle religioni più antiche, si inserisce perfettamente nella nostra ortodossia cristiana e in quella di qualsiasi altra religione. Si infonde nell'anima dell'uomo, anche il più materialista. uria fiducia e una suprema speranza di immortalità per coloro che non possiedono una fede religiosa sufficientemente ferma, poiché con mezzi puramente materiali è dimostrato che in realtà esiste solo ciò che chiamiamo *expiritu* e la materia è un'apparenza, che coincide con l'idea del nostro drammaturgo Calderón de la Barca nella sua opera immortale. "La vita è un sogno."

P. G. G.

01/08/1957 ALBION –Alba (CN) – 01 agosto 1957

LA SCIENZA UNITARIA DEL CREATO

Nel precedente articolo ho delineate le basi concettuali della «Spaziodinamica» e della «Psicobiofisica», sulle quali ho sviluppata la «Teoria delle apparenze», ed ho chiarito come tutti e fenomeni fisici si possono ridurre a particolari movimenti di

spazio fluido avente densità costante. Ho chiarito anche che i movimenti di questa unica sostanza primordiale continua ed invisibile, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, provocano in questi correnti corpuscolari (elettroniche) le quali addotte, tramite linee nervose, agli apparati cerebrali, suscitano nella nostra anima, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc.: sensazioni queste che costituiscono le qualità soggettive delle quali ci appaiono rivestiti i fenomeni fisici oggettivi (movimenti di spazio).

Si tratta ora di constatare se realmente i fenomeni fisici (concepiti unicamente come movimenti di spazio), possano dar luogo a tutte quelle cause ed effetti caratteristici di ciascuno, e, se da tali movimenti di spazio, si possono dedurre tutte le leggi relative riscontrate con l'esperimentazione; perché se ciò si verificasse, allora la Spazio-dinamica dovrebbe essere assunta quale meccanica unitaria del Creato.

Tre sono le manifestazioni basilari del mondo fisico: la materia, i campi di forze che la circoscrivono e le varie energie ondulatorie.

L'unificazione della materia e dei suoi campi

La materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle galassie astronomiche. Tali sistemi sono tutti caratterizzati da una massa sferica centrale rotante su sé stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono altre masse sferiche planetarie. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile e l'intuito ci suggerisce che le forze che muovono e tengono avvinte le loro masse dovrebbero essere della stessa natura; mentre invece sinora si è postulato che gli elettroni siano vincolati al nucleo da forze elettriche coulombiane, ed i pianeti invece siano vincolati al Sole da forze di gravità newtoniane. Ora è chiaro che per unificare le leggi che dominano tali sistemi, occorre innanzi tutto unificare la natura delle loro forze. Per comprendere poi quale sia il meccanismo dei sistemi, occorre chiarire come il moto delle masse centrali sia collegato e trasmesso a quello delle masse planetarie periferiche.

Cominciamo perciò a vedere come con la spazio-dinamica si possa spiegare il sistema atomico che è la base di tutta la materia.

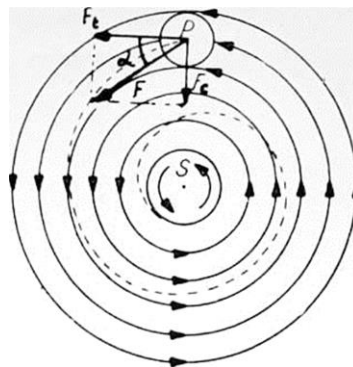


Fig. 1 - Campo rotante centro-mosso di spazio fluido. - S) Sole o nucleo atomico. - P) Pianeta od elettrone. - Ft) Forza tangenziale di rivoluzione. - Fc) Forza centripeta di gravità od elettromagnetica. - Tratteggiata la spirale universo.

L'atomo (Fig. 1), secondo la mia teoria, è costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruota rapidamente su sé stessa, trascinando in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescenti da quello centrale di minor raggio a quello periferico di sponda di raggio massimo, ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forza centrale motrice ancora disponibile. Gli strati sferici mobili di spazio compresi tra il nucleo centrale e la superficie esterna di sponda immobile

costituiscono il campo energetico dell'atomo.

Il nucleo centrale ed il campo risultano così entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione, ed appare chiara l'unificazione qualitativa fra materia e campo, unificazione invano cercata sinora dai fisici.

È evidente che maggiore è la velocità di rotazione del nucleo centrale, più grande sarà il numero degli strati sferici trascinati in movimento e maggiore sarà il volume dell'atomo, primo attributo questo della materia, che per tal modo resta determinato dal movimento della sferetta centrale di spazio rispetto allo spazio circostante immobile.

I successivi strati sferici concentrici di spazio fluido, avendo velocità di rotazione diversa, generano tra di essi, per accartocciamento, la formazione e la rotazione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni planetari. Questi ruotando intorno al loro asse polare ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio del campo, sono soggetti all'effetto Magnus. Perciò risentono di una spinta F che si può scomporre in due: una F_t tangente alle linee di moto circolari, la quale provoca il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo; ed una F_c diretta verso il centro del campo, la quale costituisce la forza che equilibra quella centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione.

Questa forza F_c ha quindi lo stesso effetto della forza elettrica che sinora si era supposta per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo centrale. Così resta svelato che la forza elettrica tra nucleo ed elettroni periferici si identifica ed è un'apparenza della forza spazio-dinamica centripeta dovuta all'effetto Magnus.

Gli atomi e le loro particelle costituenti sono quindi forme diverse di un'unica materia: lo spazio fluido. Al Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau nel 1956, il celebre Heisenberg, ha dimostrato che questa concezione è l'unica che permetta di risolvere le contraddizioni tra la fisica teorica e quella sperimentale. La materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio circostante immobile.

Considerando che la massa nucleare sia espressa dalla lettera m , e che la velocità di rotazione della sfera nucleare sia pari a quella della luce C , ne risulta immediatamente l'energia $E = mc^2$ rinchiusa nel grano di materia considerato. Questo ci dice che la teoria di Einstein non era affatto indispensabile per calcolare l'enorme energia sprigionabile dall'atomo, poiché essa era computabile anche, e ben più chiaramente, applicando l'equazione della forza viva, trovata dal Leibnitz sino dal 1700.

Il modello atomico da me proposto dà inoltre ragione di un'altro oscuro fenomeno: l'emissione dell'energia per quanti. Infatti, gli elettroni che passano da uno strato al successivo, aventi velocità che degradano per salti, ricevono energia cinetica che varia pure per quantità finite. Le leggi di Balmer, di Paschen e di Lyman che stabiliscono la frequenza delle radiazioni emesse da una sostanza bombardata da un flusso corpuscolare, risultano immediatamente deducibili da tale modello atomico.

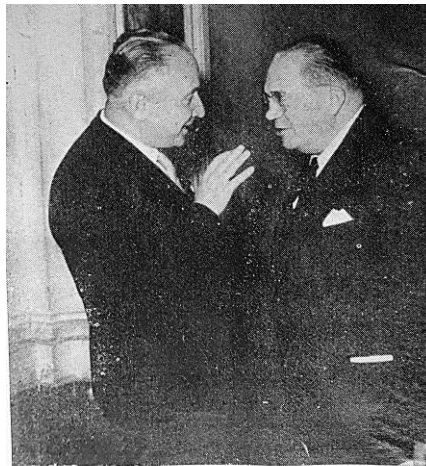
Lo stesso meccanismo che regge l'atomo domina anche i sistemi astronomici. Il Sole, infatti, essendo una sfera che ruota su sé stessa, trascina in moto, per attrito, gli strati sferici di spazio fluido concentrici con velocità decrescenti sino alla superficie di sponda. I pianeti essendo sfere ruotanti su sé stesse ed immerse nella corrente di spazio circolante attorno al Sole, sono soggetti parimenti all'effetto Magnus e perciò risentono di una spinta F la quale può scomporsi in due: una F_t tangente alle linee di moto circolari che provoca il movimento di rivoluzione; ed una F_c diretta verso il centro del campo che equilibra quella centrifuga sviluppata dal pianeta per effetto della sua rivoluzione intorno al Sole. Questa forza F_c ha quindi lo stesso ufficio della misteriosa forza di gravità newtoniana, la quale così resta svelata nella sua natura fluidodinamica.

Così la forza elettromagnetica e quella di gravità risultano fisicamente «una cosa

sola», cioè sono entrambe apparenze della forza fluido-dinamica, la quale è l'unica che domina la materia dell'atomo alle stelle.

Con esperimenti effettuati nel 1936 al Centro di Studi ed Esperienze del Genio Militare, ho potuto dimostrare che la concezione predetta risponde a realtà fisica. Infatti, immersa in una vasca d'acqua una sfera rotante, ho prodotto così nel liquido un campo circolante centro-mosso, ed immerse in questo delle sfere planetarie, ho potuto constatare che queste, trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo. Ho potuto anche constatare che la sfera centrale attraeva quelle periferiche planetarie, con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale con la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetta armonia con la legge con la quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

La forza di attrazione risultò funzione dell'accelerazione del liquido rispetto alle sfere. Questo risultato ha ricevuto autorevole conferma sperimentale nel 1952 dal procedimento che il premio Nobel Fermi ha usato per ottenere mesoni dall'atomo di berillio, esperimento che ha dimostrato la azione di misteriose forze non attribuibili all'entità delle masse gravitiche ed elettromagnetiche, forze in eccesso, che risultano appunto quelle fluido- dinamiche previste dalla mia teoria.



Il senatore B. Pasquini, durante il congresso di Congresso di Integrazione scientifica in Roma, porge allo scienziato Todeschini l'alto riconoscimento dello stato per le sue opere.

Sia dagli esperimenti predetti, che dalla trattazione matematica dei campi rotanti, ho potuto dedurre tutte le leggi che dominano l'atomo e quelle di Keplero che dominano il sistema solare, ed in più ho potuto definire leggi ancora sconosciute che esprimono le componenti trasversali e longitudinali delle forze in gioco, delle accelerazioni, delle velocità di rotazione e di rivoluzione, delle inclinazioni dei vari pianeti sulle loro orbite, e tutti questi dati corrispondono a quelli trovati con l'osservazione astronomici. È da rilevare che però le traiettorie dei pianeti e degli elettroni risultano ellittiche solamente se riferite al sistema mobile planetario, mentre invece se riferite alla massa centrale esse risultano curve composte di rami simmetrici ed opposti di una spirale universo (Fig. 2).

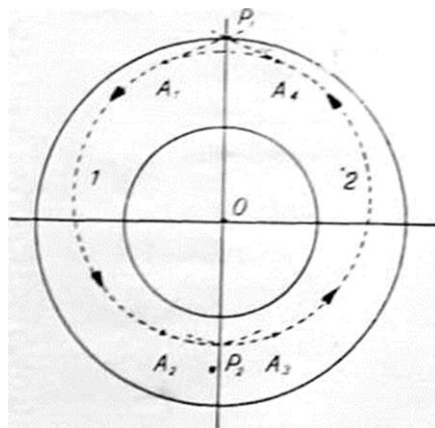


Fig. 2 - Tratteggiata la traiettoria dei pianeti composta di due rami opposti di spirale universo.

Anche i corpi nel cadere a Terra (Fig. 3) percorrono delle spirali, se si tiene conto del movimento di rotazione del nostro pianeta. Infatti, mentre il corpo C cade verso Terra, questa ruota su sé stessa, ed il punto A si sarà spostato in B, ove il grave tocca il suolo.

Stante che il corpo si mantiene sempre sulla verticale al punto durante la caduta, e tale punto si sposta in B, bisogna convenire che tenuto conto del moto di rotazione del nostro pianeta, il corpo nel cadere non percorre la retta CA, bensì la curva BC, che dai calcoli risulta appunto una spirale universo.

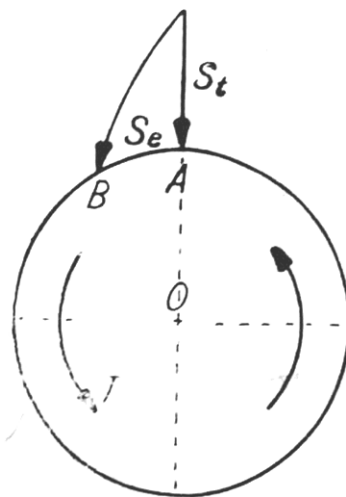


Fig. 3 – traiettoria dei gravi cadenti a Terra considerando la rotazione del pianeta
Intorno al polo O.

Ho così potuto dimostrare che: «Gli elettroni che rivoluiscono attorno al nucleo, i corpi che cadono verso Terra, i satelliti che rivoluiscono intorno ai loro pianeti, i pianeti che rivoluiscono intorno ai Sole, le stelle che rivoluiscono intorno agli ammassi astrali, descrivono tutti dei segmenti di spirale universo, proprio come seguono i corpi sferici ruotanti su sé stessi immersi in campi rotanti idrici «centromossi».

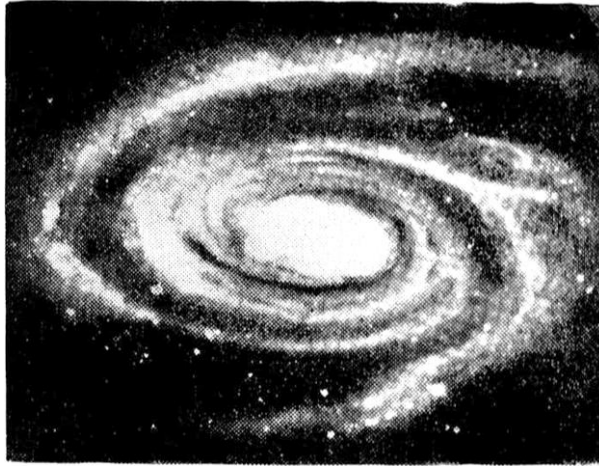


Fig. 4 - Nebulosa a spirale dell'Orsa Maggiore.

Nella Fig. 4 è rappresentata una nebulosa astrale a spirale. È questa una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel campo astronomico centro-mosso, percorrono realmente delle spirali universo.

È naturale che il movimento della massa planetaria risulta una spirale piana solamente se è riferito al centro del sistema, considerato immobile. Se questo viceversa si spostasse a sua volta attorno ad un altro centro, in direzione normale al piano dell'orbita, allora la traiettoria riferita a quest'ultimo centro diventa un'elica che non giace più nel piano, ma si svolge nello spazio. È questa l'elica che descrive la Terra per il fatto che essa rivoluisce intorno al Sole, il quale a sua volta trasla verso la stella Vega della Lira, con tutto il suo corteo di pianeti.

La forma della traiettoria della nostra Terra è quindi la risultante dei movimenti di trascinamento dei vari sistemi astrali che sono concatenati uno a bordo dell'altro, e varia a seconda del sistema al quale viene riferita. Ma il numero dei sistemi astrali di trascinamento e le loro caratteristiche cinematiche ci sono ignoti e perciò ho pensato di determinarli a mezzo degli effetti giroscopici particolari che essi producono sull'asse terrestre.

Per ben comprendere ciò, bisogna ricordare la bilancia giroscopica. Essa (Fig. 5) è costituita da un piedestallo verticale sul quale è imperniata a snodo cardanico una asta orizzontale alle cui estremità si fanno equilibrio una sfera ed un contrappeso. Se si imprime alla sfera un movimento di rotazione attorno all'asse X orizzontale, ed un movimento di rivoluzione attorno all'asse Z verticale, l'equilibrio viene alterato e l'asse X di rotazione della sfera assume una inclinazione, descrivendo un cono di precessione. Orbene, se la bilancia a sua volta è disposta eccentricamente sopra un disco rotante, l'asse della sfera subisce un movimento di nutazione, e se tale disco è imperniata a sua volta sulla periferia di un altro disco rotante, l'asse della sfera subisce un secondo moto di nutazione, e così via.

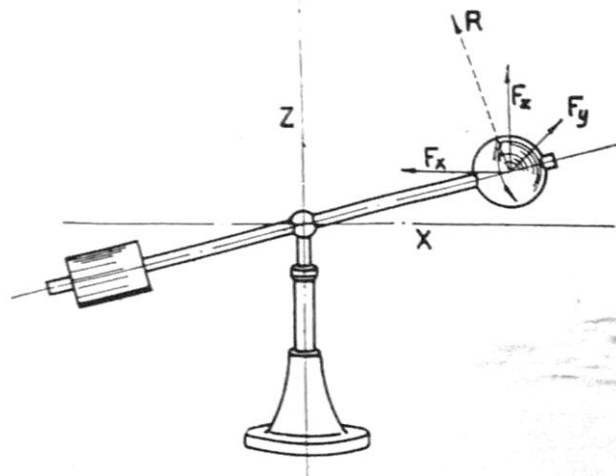


Fig. 5 - Bilancia giroscopica.

Poiché la nostra Terra è una sfera che rotorivolisce attorno al Sole, il cui sistema rotorivolisce attorno al centro di un sistema locale, il quale a sua volta rivolisce intorno al centro della Via Lattea, la quale rivolisce attorno al centro ancor più distante di una Supergalassia, e così via; ne segue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di nutazione, quanti sono i centri attorno ai quali rivolisce. Ogni effetto giroscopico provoca una escursione dell'asse terrestre. Dal numero di questi movimenti di nutazione, dalle loro durate cicliche, ho potuto così determinare con precisione le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari centri astrali concatenati uno con l'altro a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni, miliardi di anni.

Con questo metodo sono riuscito a scoprire e dimostrare che l'Universo è costituito da una serie di sfere di spazio di raggi crescenti, contenute e rototraslanti una dentro l'altra, in modo che ciascuna può considerarsi ad un tempo come pianeta rispetto a quella di ordine superiore nella quale è compresa, e come solare rispetto a quella di ordine inferiore che rivolisce internamente attorno al di lei centro.

Ogni sfera, nel suo interno, è un campo rotante centro-mosso di spazio fluido. Nella Fig. 6 è rappresentata la struttura dell'Universo, limitatamente alla sfera galattica, il cui circolo equatoriale è tratteggiato.

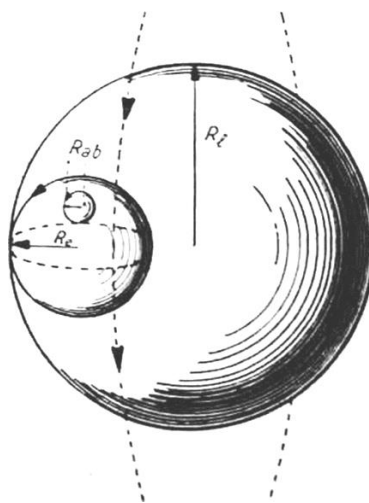


Fig. 6 – Struttura dell'Universo. Ogni sfera è un campo rotante centro-mosso di spazio fluido che rotorivolisce entro la sfera di raggio maggiore.

Come sono stati spiegati sinora i fenomeni sopra considerati? Newton ed Einstein postularono entrambi il vuoto, sì che i pianeti potessero conservare eternamente un supposto moto rettilineo. Il primo pensò che il Sole, emanando una forza attrattiva, che il Sole avesse la singolare proprietà di curvare lo spazio vuoto circostante secondo ellissi, che servirebbero da binari ai pianeti in corsa.

Sono tre ipotesi arbitrarie ed insufficienti. In sostanza con esse si sostenne che i pianeti si muovono... perché si muovono eternamente. Ma questa non è una spiegazione! Sorgono quindi legittime le domande: Chi ha dato il movimento primo alle masse celesti? Com'è possibile che lo spazio vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenza alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano su traiettorie curve? Perché la materia ha la proprietà di emanare forze attrattive curve? Perché la materia ha la proprietà di emanare forze attrattive o di curvare lo spazio? Perché si sono accettate queste teorie che giustificano solo il moto di rivoluzione e nulla ci dicono sulle cause del moto di rotazione su sé stesse che hanno le masse celesti?

Perché si sono accettate se possono spiegare solo le traiettorie piane del sistema atomico e solare, e sono affatto insufficienti a spiegarci le traiettorie che si svolgono nello spazio ed a darci le leggi che dominano i sistemi complessi?

A tali domande non si è ancora data risposta.

Con la mia teoria invece si vede chiaro come la rotazione della massa sferica del Sole trascina in movimento lo spazio fluido circostante, il quale a sua volta costringe i pianeti non solo a rivoluire attorno all'astro, ma anche a ruotare su sé stessi. Si comprende bene come il moto della massa centrale sia collegato e trasmesso a quelle planetarie.

I pianeti sono immersi in campi rotanti centro-mossi, i quali sono dentro il vortice solare, che a sua volta è contenuto in un gorgo più ampio locale, che fa parte del vortice della nostra Galassia, la quale è immersa in un campo rotante Super-Galattico, e così via.

Ho determinate le caratteristiche cinematiche dei sistemi complessi e le loro relazioni reciproche e di insieme. Ho determinato la struttura e la dinamica dell'Universo che supera e comprende, come casi particolari, sia la meccanica coulombiana del sistema atomico, per assurgere ai complessi molecolari e cristallini; sia la meccanica newtoniana del sistema solare, per assurgere ai sistemi complessi ultra-galattici.

Così all'astronomia ed alla fisica secentesche, limitate ai semplici sistemi del Sole e dell'atomo, ho aperto lo sguardo ai sistemi complessi che si concatenano, in meraviglioso ordine divino, dal nucleo ai campi rotanti sempre più vasti che si sprofondano negli abissi infiniti del Creato.

Marco Todeschini

02/08/1957

DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 02 agosto 1957

La psicobiofisica (II)

Existe la materia pura y objetivamente considerada?

La cuestión básica de la Física se puede resumir en esta pregunta: ¿Cuál es la causa del movimiento de la materia?

Parece fácil responder, porque es evidente que un cuerpo puede moverse empujándolo con otro cuerpo sólido o sumergiéndole en una corriente líquida o

gaseosa. Mas, contra esta certeza experimental y cotidiana, está el hecho de que también hay cuerpos que parecen moverse sin ser empujados por ningún otro; como, por ejemplo, un pedazo de hierro cuando es atraído por un imán, un grave cualquiera que cae sobre la tierra, los planetas que revolucionan en torno al sol, las estrellas que corren en todas las direcciones, los electrones que revolucionan en derredor del núcleo atómico, etc.

Entonces para explicarse el movimiento de estos últimos cuerpos o se admite que son trasladados por una corriente de sustancia fluida, invisible (el éter) o, por el contrario, se admite que son atraídos por otros cuerpos próximos o lejanos mediante las misteriosas fuerza gravitatorias, eléctricas o magnéticas que se propagan todavía más misteriosamente a distancia y en el vacío.

Pero admitir esta segunda hipótesis supone que tenemos tantas causas del movimiento de la materia cuantas son las cualidades diversas de las fuerzas consideradas. Supone asimismo que no podemos tampoco excluir en el movimiento la primera hipótesis del empuje, ya que es experimentalmente innegable. Supone, en definitiva, que admitimos una multiplicidad de causas, mientras que para llegar a aquella mecánica, unitaria de lo creado que la aspiración humana pretende desde hace siglos, sería necesario saltar por encima de los fenómenos naturales a la causa del movimiento de una materia única y originaria.

El haber prescindido de esta simple, consideración ha llevado a una parte de los científicos a sostener la hipótesis de un espacio lleno de éter y a la, otra parte a mantener la hipótesis del vacío. Mas ninguna de las dos hipótesis se ha mostrado válida para explicar la totalidad de los fenómenos. Teniendo esto en cuenta, Todeschini ha llegado a descubrir que si se sustituye el éter imponderable como basta ahora es considerado en la Física, por un espacio que además de tener una extensión tridimensional esté sustanciado, aun cuando también de densidad constante y sea móvil como un fluido líquido o gaseoso, con los movimientos de esa única sustancia invisible y primordial se pueden explicar cualitativa y cuantitativamente todos los fenómenos físicos. En efecto, en los trabajos que este sabio ha hecho se ha demostrado científicamente que: materia, peso, gravedad, fuerza, electricidad, magnetismo, sonido, calor, luz, sabor, olor, acciones químicas, astronómicas, atómicas y reacciones entre ondas y corpúsculos, son apariencias todas de una única realidad física objetiva: el movimiento del espacio fluido inerte y cósmico.

Así, este profesor ha llegado a unificar las varias ciencias establecidas en una sola, madre de todas ellas: «la espacio-dinámica», que asume por esto la importancia de mecánica universal. Los millares de fenómenos y de leyes son reducidos a pocas y claras acciones fluido-dinámicas, enlaziadas solamente en cinco ecuaciones matemáticas, con facilidad de concepto y extrema simplicidad de cálculo.

En sustancia, esta teoría demuestra que el universo está constituido únicamente de espacio fluido inerte, en cuyos campos revolucionan sobre sí unas a modo de esferas, constituyendo el sistema atómico y astronómico que nos da apariencia de materia y cuyos movimientos ondulatorios, cuando llegan a los órganos «de nuestros sentidos, suscitan en nuestra, psiquis y exclusivamente en ella la sensación de fuerza, electricidad, luz, calor, sonido, sabor, etc.

Estas sensaciones, por el hecho de que sólo surgen en nosotros, no existen en el mundo objetivo. En él son sólo apariencias, mientras que en nosotros son realidades psíquico- subjetivas.

De esto se deduce que nosotros vivimos en un mundo obscuro, silencioso, sin calor, sin olor, insípido y privado incluso de fuerza, de electricidad y de magnetismo, pero animado solamente de movimientos uni-direccionales o alternos de espacio-fluido que sólo cuando vienen a chocar contra nuestros órganos sensoriales les pone en

vibración y suscitan en nuestra psiquis las citadas sensaciones.

A cada fenómeno físico allí mismo constituido por la sensación despertada en nuestro espíritu cuando el movimiento hiere nuestros órganos de sentir.

Con diez ecuaciones psico-físicas, generalizando las leyes de inercia de Newton, se demuestra la correspondencia con las relaciones o reacciones de la materia contra el cuerpo humano y las sensaciones que surgen en la psiquis descubriendo que no es solamente la fuerza el producto de la masa por la aceleración, sino más bien que todas las otras sensaciones son equivalentes a este producto.

La enorme importancia de esto consiste en el hecho de que vienen a introducirse en la ciencia, aparte de los fenómenos físicos, también aquellos psíquicos no reparados hasta ahora pero si experimentalmente manifiestos como los primeros.

Así verbigracia, el sonido es un fenómeno físico si se considera solamenteque lo produce, pero es un fenómeno psíquico si se considera la sensación acústica subjetiva que surge en nuestra alma cuando aquella vibración viene a golpear el tímpano de nuestros oídos.

Contrariamente a cuanto lo que es sabido hasta ahora, los fenómenos psíquicos (espirituales) están aquí mucho más firmes que los fenómenos físicos; mas con esto el método experimental de Galileo, en todo hora seguido por la ciencia que considera solamente estos últimos fenómenos físicos, resulta inadecuado para distinguir la realidad subjetiva de la objetiva y se ha llegado a atribuir a los fenómenos físicos (movimientos del espacio) cualidades que, no tienen, como aquella de la sensación.

En efecto, los movimientos de la materia sólida, líquida o gaseosa transmitidos al espacio fluido se quiebran contra nuestros sentidos y así denuncian que los fenómenos físicos no solamente vienen alterados en su intensidad y frecuencia por esos nuestros órganos sensoriales sino que de la misma manera se transforman en fenómenos de naturaleza espiritual (sensaciones de la psiquis que les percibe y valora).

Cada fenómeno es así función de tres variedades: una física, una biológica y una psíquica y es necesario precisar cada una de las tres si se quiere discernir la realidad objetiva de aquella subjetiva.

Así queda claro que solamente cuando nosotros vibramos al unisono del espacio fluido mediante nuestros órganos del sentido en nuestra psiquis puede surgir una de las sensaciones citadas. Se desprende también que de esas doble cadena de los movimientos espaciales y su correlación de oscilaciones orgánicas respecto a nuestra psiquis, depende la calidad de las sensaciones por nosotros percibidas; esto es la cualidad que nosotros atribuimos a los fenómenos.

Por ejemplo, si hacemos oscilar una mano dentro del agua inmóvil sentimos la sensación de una fuerza, ora sobre la palma, ora sobre el dorso, porque hay un movimiento relativo entre la mano sumergida y el líquido que aquélla mueve, pero si en su lugar hacemos oscilar también y únicamente el agua con la misma frecuencia y amplitud, ninguna fuerza experimentaremos sobre- nuestra mano y así nos ocurre con las demás sensaciones.

Los efectos de la relatividad de los movimientos no son aquellos que contraen el espacio y dilatan el tiempo para dejarlos invariables respecto a nosotros, como pretendía Einstein; sino más bien, viceversa, son aquellos efectos que, dejando invariable el espacio y el tiempo modifican por el contrario dichos fenómenos o mejor aún sus representaciones en nuestra alma.

Efectivamente, los fenómenos físicos (movimientos de espacio) y sus cualidades (sensaciones) no vea menos que sus ondas afecten a nen a ser percibidos por nosotros las oscilaciones orgánicas, que son el diapason de nuestra psiquis, resultando así para nosotros el sistema único de referencia y de medida. Por eso se

puede demostrar que la materia y su campo son simples movimientos rotativos del espacio, y de igual manera las varias formas de energía ondulatoria no son otras que movimientos vibrantes del mismo espacio, sin ninguna diferencia cualitativa con aquellos y sí solamente de frecuencia.

La gran importancia de esto está en el hecho de que la materia, su campo y la energía radiante vienen a ser unificadas cualitativamente, siendo las tres objetivamente consideradas únicamente movimientos del espacio.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofisica (II)

La materia è considerata puramente e oggettivamente?

La questione fondamentale della fisica può essere riassunta in questa domanda: qual è la causa del movimento della materia?

Sembra facile rispondere, perché è evidente che un corpo può muoversi spingendolo con un altro corpo solido o immergendolo in una corrente liquida o gassosa. Ma, contro questa certezza sperimentale e quotidiana, c'è il fatto che ci sono anche corpi che sembrano muoversi senza essere spinti da nessun altro; come, ad esempio, un pezzo di ferro quando attratto da un magnete, qualsiasi tomba caduta sulla terra, i pianeti che rivoluzionano il sole in lorno, le stelle che corrono in tutte le direzioni, gli elettroni che si rivoluzionano attorno al nucleo atomico, ecc.

Quindi per spiegare il movimento di questi ultimi corpi o si ammette che sono trasferiti da una corrente di sostanza fluida e invisibile (l'etere) o, dal contrarió, si ammette che sono attratti da altri corpi vicini o distanti dalle misteriose forze gravitazionali, elettriche o magnetiche che si propagano ancora più misteriosamente a distanza e nel vuoto.

Ma ammettere questa seconda ipotesi presuppone che abbiamo così tante cause del movimento della materia come lo sono le varie qualità delle forze considerate. Presuppone anche che non possiamo escludere in moto la prima ipotesi di spinta, poiché è sperimentalmente innegabile. Suppone, insomma, che ammettiamo una molteplicità di cause, mentre per arrivare a quella meccanica, unitaria del creato che l'aspirazione umana cerca da secoli, sarebbe necessario saltare sui fenomeni naturali alla causa del movimento di una materia unica e originale.

Aver rinunciato a questa semplice considerazione ha portato una parte degli scienziati a sostenere l'ipotesi di uno spazio pieno di etere e l'altra parte a mantenere l'ipotesi del vacuo. Ma nessuna delle due ipotesi si è dimostrata valida per spiegare la totalità dei fenomeni. Tenendo conto di ciò, Todeschini è giunto a scoprire che se l'etere imponderabile viene sostituito come grossolano è ora considerato in Fisica, da uno spazio che oltre ad avere un'estensione tridimensionale è sostanziato, anche se è anche di densità costante ed è mobile come fluido liquido o gassoso, con le macinazioni di quella sola sostanza invisibile e primordiale tutti i fenomeni fisici possono essere spiegati qualitativamente e quantitativamente. Infatti, nelle opere che questo saggio ha fatto è stato scientificamente provato che: materia, peso, gravità, forza, elettricità, magnetismo, suono, calore, luce, gusto, olfatto, azioni chimiche, astronomiche, atomiche e reazioni tra onde e corpuscoli, sono tutte apparenze di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido inerte e cosmico.

Così, questo professore è arrivato a unificare le diverse scienze stabilite in una,

madre di tutte: la "dinamica spaziale", che quindi assume l'importanza della meccanica universale. Le migliaia di fenomeni e leggi sono ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, collegate solo in cinque equazioni matematiche, con facilità di concetto ed estrema semplicità di calcolo.

In sostanza, questa teoria mostra che l'universo è costituito solo da spazio fluido inerte, nei cui campi si rivoluzionano su sé stessi come sfere, costituendo il sistema atomico e astronomico che ci dà l'aspetto della materia e i cui movimenti d'onda, quando raggiungono gli organi "i nostri sensi, suscitano nella nostra psiche ed esclusivamente in essa la sensazione di forza, elettricità, luce, calore, suono, gusto, ecc.

Queste sensazioni, per il fatto che sorgono solo in noi, non esistono nel mondo oggettivo. In lui sono solo apparenze, mentre in noi sono realtà psichico-soggettive. Da ciò ne consegue che viviamo in un mondo oscuro, silenzioso, senza calore, senza odore, insapore e privato anche di forza, elettricità e magnetismo, ma animato solo da movimenti unidirezionali o alternati di spazio-fluido che solo quando arrivano a scontrarsi con i nostri organi sensoriali li mette in vibrazione e suscita nella nostra psiche le suddette sensazioni.

Ad ogni fenomeno fisico proprio lì costituito dalla sensazione risvegliata nel nostro spirito quando il movimento ferisce i nostri organi del sentimento.

Con dieci equazioni psico-fisiche, generalizzando le leggi di inerzia di Newton, viene dimostrata la corrispondenza con le relazioni o le reazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, scoprendo che non è solo la forza che è il prodotto della massa per accelerazione, ma piuttosto che tutte le altre sensazioni sono equivalenti a questo prodotto.

L'enorme importanza di questo consiste nel fatto che vengono introdotti nella scienza, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici non riparati fino ad ora ma se manifestati sperimentalmente come i primi.

Quindi verbigracia, il suono è un fenomeno fisico se considerato solo che lo produce, ma è un fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica soggettiva che sorge nella nostra anima quando quella vibrazione arriva a colpire il timpano delle nostre orecchie.

Contrariamente a quanto si sa ora, i fenomeni psichici (gli spiritualest sono qui molto più solidi dei fenomeni fisici; ma con questo il metodo sperimentale di Galileo, sempre seguito dalla scienza che considera solo questi ultimi fenomeni fisici, è inadeguato a distinguere la realtà soggettiva da quella oggettiva ed è arrivato ad attribuire a fenomeni fisici (movimenti dello spazio) qualità che, non ce l'hanno, come quella della sensazione.

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida o gassosa trasmessa allo spazio fluido si rompono contro i nostri sensi e denunciano così che i fenomeni fisici non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza da quelli dei nostri organi sensoriali ma allo stesso modo vengono trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni della psiche che li percepisce e li valorizza).

Ogni fenomeno è quindi una funzione di tre varietà: una fisica, una biologica e una psichica ed è necessario specificare ciascuna delle tre se si vuole discernere la realtà oggettiva da quella soggettiva.

Quindi è chiaro che solo quando vibriamo all'unisono dello spazio fluido attraverso i nostri organi di senso nella nostra psiche può sorgere una delle suddette sensazioni. Ne consegue anche che da questa doppia catena di movimenti spaziali e dalla loro correlazione di oscillazioni organiche rispetto alla nostra psiche, dipende la qualità delle sensazioni da noi percepite; questa è la qualità che attribuiamo ai fenomeni.

Ad esempio, se facciamo oscillare una mano nell'acqua ferma sentiamo la

sensazione di una forza, sia sul palmo, sia sul dorso, perché c'è un movimento relativo tra la mano sommersa e il liquido che muove, ma se invece oscilliamo anche e solo l'acqua con la stessa frequenza e ampiezza, nessuna forza sperimenteremo sulla nostra mano e così ci succede con le altre sensazioni.

Gli effetti della relatività dei moti non sono quelli che contraggono lo spazio e dilatano il tempo per lasciarli invariati rispetto a noi, come intendeva Einstein; ma piuttosto, viceversa, sono quegli effetti che, lasciando invariato lo spazio e il tempo, modificano al contrario questi fenomeni o ancora meglio le loro rappresentazioni nella nostra anima.

Infatti, i fenomeni fisici (movimenti dello spazio) e le loro qualità (sensazioni) non vedono meno che le loro onde influenzano per essere percepite da noi le oscillazioni organiche, che sono il diapason della nostra psiche, risultando così per noi l'unico sistema di riferimento e misurazione. Ecco perché si può dimostrare che la materia e il suo campo sono semplici movimenti rotanti dello spazio, e allo stesso modo le varie forme di energia delle onde non sono altro che movimenti vibranti dello stesso spazio, senza alcuna differenza qualitativa con quelli e sì solo di frequenza.

La grande importanza di questo sta nel fatto che la materia, il suo campo e l'energia radiante vengono ad essere qualitativamente unificati, i tre essendo oggettivamente considerati solo movimenti dello spazio.

P. G. G.

06/08/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 06 agosto 1957

La psicobiofisica (III)

Base de la Psicobiofisica

Partiendo del concepto de que las sensaciones no provienen del mundo externo, sino que surgen en nuestra psiquis, Todeschini considera que los movimientos del espacio cósmico que se quiebran contra el cuerpo humano que vive allí sumergido ponen en resonancia las oscilaciones de uno u otro órgano de los sentidos, según la intensidad y frecuencia incidente. Se pudo entonces discernir la maravillosa tecnología electrónica del sistema nervioso central y periférico y demostrar que los órganos de los sentidos, impulsores y vegetativos así como de reculación situados en la periferia del cuerpo humano, se aunan en los caminos de las líneas nerviosas al cerebro y están constituidos y funcionan todos como perfectísimos aparatos de radio-transmisión a hilo, accionados por corrientes corpusculares.

Por ejemplo, el órgano de la vista está constituido y funciona como una instalación de televisión 'con hilo, en la cual la retina del ojo, con millares de células fotoeléctricas, transforma las vibraciones del espacio oscuridad que sobre ellas inciden en corrientes eléctricas, las cuales inmediatamente transmite el nervio óptico al centro del cerebro, produciendo en la psiquis sensaciones luminosas.

El oído funciona como un aparato telefónico. El olfato, el gusto, el tacto, respectivamente, como telesuscitadores eléctricos al servicio de la psiquis y así para los olores, los sabores, la fuerza y el calor. Los nervios funcionan como conductores de electricidad con sus neuomas, que son pilas voltaicas de transformación de las corrientes de la línea. La materia gris de la espina dorsal viene a ser exactamente una central de alimentación de todos los órganos y circuitos del sistema nervioso; el cerebelo como un cuadro automático donde se orienta el eje de los órganos bilaterales de sensación e impulsión hacia una determinada dirección. El cerebro en sí es la central suprema en la cual están dispuestos todos los aparatos receptores de

las corrientes que llegan de los órganos de sentido periféricos y que la psiquis transforma en sentir; todos los aparatos transmisores de las corrientes destinadas a accionar los órganos de la impulsión periférica. Allí están esos dispositivos accesorios para la regulación automática al servicio de las diversas glándulas secretorias y de los corpúsculos dinámicos que presiden las diversas funciones vegetativas, no solamente de los cuatro centros psicofísicos en los cuales la psiquis sitúa las sensaciones comunes, aquella del lenguaje oral y escrito y aquella desde la cual se manda a los órganos motores o de impulsión.

La psiquis, de por sí ente inmaterial, mantiene la sede de las percepciones y acciones de los cuatro centros a ella sujetos, porque solamente en ella están los terminales de las líneas que se irradian a todos los órganos motores o sensoriales. Ella es el director supremo del cuerpo humano y se sirve de los receptores cerebrales para tener sensaciones que la informan del mundo externo y se sirve de los transmisores para manifestar por ellos con los movimientos de las varias partes del cuerpo.

Con demostraciones físico-matemáticas y anatómicas se probaba después que las sensaciones realmente no se puedan encontrar en el mundo físico, pero (esto es lo importante), comprendiendo en ese mundo físico incluso nuestro cerebro. Ellas surgen exclusivamente en un ente para nosotros misterioso e inmaterial, el cual viene a identificarse por ello con el alma de naturaleza espiritual.

Concluyendo, la teoría expuesta ha venido a unificar verdaderamente la materia con su campo y las varias formas de energía ondulatoria y sus leyes descubriendo las relaciones que se recogen tras de los fenómenos físicos, biológicos y psíquicos que Todeschini encuadra en una ciencia madre de todas las otras, llamada por eso Psicobiofísica.

Según este sabio italiano, es de gran consuelo el saber que esa ciencia ha tenido ya numerosas aplicaciones de utilidad práctica, sea en el campo físico sea en el de la Medicina. Hacia sus principios unificadores y espirituales se tornan hoy eminentes hombres del saber que constituyen, digámoslo así, el Estado Mayor de la ciencia.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofísica (III)

Basi di Psicobiofísica

Partendo dal concetto che le sensazioni non provengono dal mondo esterno, ma sorgono nella nostra psiche, Todeschini ritiene che i movimenti dello spazio cosmico che si rompono contro il corpo umano che vive sommerso lì mettono in risonanza le oscillazioni dell'uno o dell'altro organo dei sensi, a seconda dell'intensità e della frequenza incidente. È stato quindi possibile discernere la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico e dimostrare che il senso, la girante e gli organi vegetativi così come la rettazione situati alla periferia del corpo umano, si incontrano nei percorsi delle linee nervose al cervello e sono costituiti e tutti funzionano come perfetti dispositivi di radiotrasmissione da cablare, guidato da correnti corpuscolari.

Ad esempio, l'organo della vista è costituito e funziona come un'installazione televisiva con filo, in cui la retina dell'occhio, con migliaia di cellule fotoelettriche, trasforma le vibrazioni dello spazio oscuro che le influenzano in correnti elettriche, che trasmettono immediatamente il nervo ottico al centro del cervello, producendo

nella psiche sensazioni luminose.

L'orecchio funziona come un dispositivo telefonico. Odore, gusto, tatto, rispettivamente, come teleindicatori elettrici al servizio della psiche e così per odori, sapori, forza e calore. I nervi funzionano come conduttori di elettricità con i loro neuromi, che sono batterie voltaiche che trasformano le correnti della linea. La materia grigia della colonna vertebrale diventa esattamente un'alimentazione centrale di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso; il cervelletto come cornice automatica in cui è orientato l'asse degli organi bilaterali di sensazione e impulso verso una certa direzione. Il cervello stesso è il centro supremo in cui sono disposti tutti i dispositivi recettoriali delle correnti che arrivano dagli organi di senso periferici e che la psiche trasforma in sentimento; tutti gli apparecchi che trasmettono correnti destinate a guidare gli organi dell'impulso periferico. Ci sono questi dispositivi accessori per la regolazione automatica al servizio delle varie ghiandole secretorie e corpuscoli dinamici che presiedono alle varie funzioni vegetative, non solamente i quattro centri psicofisici in cui la psiche colloca le sensazioni comuni, quella del linguaggio orale e scritto e quella da cui viene inviata agli organi motori o impulsivi.

La psiche, essa stessa un'entità immateriale, mantiene la sede delle percezioni e delle azioni dei quattro centri ad essa soggetti, perché solo in essa si trovano i terminali delle linee che si irradiano a tutti gli organi motori o organi sensoriali. È la direttrice suprema del corpo umano e usa i recettori cerebrali per avere sensazioni che la informano del mondo esterno e usa i trasmettitori per manifestarsi per loro con i movimenti delle varie parti del corpo.

Con dimostrazioni fisico-matematiche e anatomiche è stato dimostrato in seguito che le sensazioni non si possono realmente trovare nel mondo fisico, ma (questa è la cosa importante), comprendendo in quel mondo fisico anche il nostro cervello. Sorgono esclusivamente in un'entità per noi misteriosa e immateriale, che arriva a identificarsi con l'anima di natura spirituale.

In conclusione, la teoria presentata è arrivata a unificare veramente la materia con il suo campo e le varie forme di energia delle onde e le sue leggi, scoprendo le relazioni che si raccolgono dietro i fenomeni fisici, biologici e psichici che Todeschini inquadra in una scienza madre di tutte le altre, chiamata Psicobiofisica.

Secondo questo saggio italiano, è di grande consolazione sapere che questa scienza ha già avuto numerose applicazioni di utilità pratica, sia in campo fisico che in quello della Medicina. Verso i suoi principi unificanti e spirituali, oggi essi diventano eminenti uomini di conoscenza che costituiscono, diciamo, lo Stato Maggiore della scienza.

P. G. G.

07/08/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 07 agosto 1957

La psicobiofisica (IV)

TODESCHINI CONTRA EINSTEIN

Las teorías de Einstein discutidas por cuatro mil físicos americanos

En el palacio Yorker cuatro mil sabios se reunieron el pasado año para participar en el Congreso de la Sociedad Americana de Física, habiéndose tomado decisiones de trascendencia histórica en el dominio científico.

El comportamiento del antiprotón, que lanzado en un tubo vacío a través de un campo magnético describe una trayectoria curva desviada en el sentido opuesto a la

del protón, ha hecho volver sobre la cuestión que surgió en 1932 cuando Anderson descubrió el positrón que actúa idénticamente a la manera que lo hace el electrón. Según la teoría de Einstein, nos veríamos obligados a atribuir al antiprotón un poder y una energía negativos, pero esto no podría admitirse, como lo ha demostrado magníficamente Todeschini, puesto que está en contradicción muy clara con el principio balístico de la mecánica clásica que nos enseña que masa y energía siendo longitudes escalonadas no pueden representar más que valores positivos. Este sabio italiano, Todeschini, ha demostrado de hecho y desde 1932 que existen corpúsculos que no vuelven a la trayectoria rectilínea, no porque aumentan sus masas como lo sostiene Einstein pero sí más bien porque constituyendo esferas que ruedan sobre ellas mismas en sentido opuesto y evolucionando en la misma dirección, están sujetas a la gravitación agnusa y por esta razón subsisten fuerzas directas en sentido contrario. En perfecta armonía con la mecánica clásica están estas fuerzas que pueden asumir un signo positivo o negativo de movimiento. Pero esto confirma también que el espacio del tubo, bien que privado de aire, no está vacío, pero se conduce como un fluido compuesto de densidad constante y que los corpúsculos en acción son esferas constituidas de espacio fluido, gravitando sobre ellas mismas a la velocidad de la luz. Es este concepto el que permite explicar los fenómenos «sub-atómicos» en neto contraste con la teoría de Einstein.

De hecho, los veinticuatro componentes que hasta el presente, se ha conseguido sacar del núcleo por medio de un bombardeo corpuscular, tienen características tales que es imposible de explicar cómo ellas han podido vivir en equilibrio en el centro del átomo, si efectivamente se encuentra en vacío, como así lo declaran las teorías cuánticas de la relatividad de Einstein, cuando, sin embargo, si consideramos al átomo como un campo de espacio fluido central en movimiento, no se explica cómo éste puede encerrar en su centro la masa nuclear en movimiento, la cual, según la modalidad del bombardeo al que esa masa ha estado sometida, puede desprenderse y liberar de sí numerosos y variados fragmentos.

De esto se desprende que es preciso admitir, si se quiere contra toda verosimilitud salvar el renombre de Einstein, que el anti-protón puede asumir una masa y una energía negativas en franca contradicción con la mecánica clásica, lo que nos arrastraría a renunciar a la explicación de fenómenos sub-atómicos a bien admitir, como lo sostiene Todeschini, que su corpúsculo está sujeto a una fuerza negativa, explicándose por la misma los fenómenos sub-atómicos en armonía con las leyes de la dinámica clásica y repudiando así la relatividad Einsteiniana. Pertenece a las experiencias científicas pronunciar su opinión.

Y, en efecto, en pleno acuerdo con los congresistas, Oppenheimer ha dictaminado la necesidad de una total caída de las bases teóricas, de la ciencia física moderna mediante las declaraciones siguientes:

Primera. Habiendo reconocido la imposibilidad de explicar la forma de comportarse del anti-protón y de los fenómenos sub-atómicos, admitir que a causa de esto hemos vuelto al punto donde se encontraba la física hace cincuenta años, antes de la llegada de Einstein con la teoría de la relatividad, y admitir con Floh y Bhor, apoyándose sobre sus teorías cuantitativas, la necesidad imperiosa de adoptar nuevos principios unificadores.

Segunda. Es indispensable que la nueva ciencia unitaria nos revele las relaciones que ligan entre ellos los fenómenos de la Física atómica y aquellos observados en las otras ramas de la ciencia.

Tercera. Es necesario que sea tal que de sus preceptos resulte claramente que estos deben ser la posición, la responsabilidad y el fin habido del plan universal.

Todo el mundo de ciencia sabe que estas características distintivas son las que el sabio italiano Todeschini promulga en la Teoría de las Apariencias.

Asi la pseudo-relatividad de Einstein, que durante cincuenta años ha dominado el mundo científico y que ha valido a su autor, cátedras, honores, premio Nobel y título de primer sabio del Mundo, se ha revelado a la luz de los hechos incompleta. Durante treinta y cinco años, Todeschini ha estado solo en sostener como inaceptable la teoría de Einstein de la cual, con la más rigurosa demostración científica había puesto de manifiesto los errores para constituir su maravillosa teoría unificada.

El hecho de que bruscamente todo el frente científico se haya aliado a la teoría de Todeschini y decidido marchar en la dirección indicada en sus obras, prueba abundantemente que los sabios han reconocido plenamente la verdad a la que el físico italiano ha llegado y están a punto de adoptarla.

Asi el profesor P. Gatiy, de quien tomamos este estudio, dice que la teoría de Todeschini, en efecto, ha unificado verdaderamente la materia su campo de evolución, las diversas formas de energía ondulatoria y sus leyes, descubriendo los puntos que ligan los fenómenos físicos, biológicos y psíquicos, los ha reagrupado en una ciencia única madre de todas las otras: in Psicobiofísica, la cual condensa la más amplia profunda y orgánica síntesis de lo creado posible en nuestro tiempo.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofísica (IV)

TODESCHINI CONTRO EINSTEIN

Le teorie di Einstein discusse da quattromila fisici americani

Nello Yorker Palace quattromila saggi si sono incontrati l'anno scorso per partecipare al Congresso dell'American Physical Society, dopo aver preso decisioni di importanza storica in ambito scientifico.

Il comportamento dell'antiprotone, che lanciato in un tubo vuoto attraverso un campo magnetico descrive una traiettoria curva deviata nella direzione opposta a quella del protone, ha riportato alla domanda che sorse nel 1932 quando Anderson scoprì il positrone che agisce in modo identico a come fa l'elettrone.

Secondo la teoria di Einstein, saremmo costretti ad attribuire all'antiprotone un potere e un'energia negativi, ma questo non potrebbe essere ammesso, come Todeschini ha magnificamente dimostrato, poiché è in contraddizione molto chiara con il principio balistico della meccanica classica che ci insegna che la massa e l'energia essendo lunghezze sfalsate non possono rappresentare più di valori positivi. Questo saggio italiano, Todeschini, ha dimostrato infatti e dal 1932 che esistono corpuscoli che non ritornano alla traiettoria rettilinea, non perché aumentino le loro masse come sostiene Einstein ma piuttosto perché costituendo sfere che rotolano su sé stesse nella direzione opposta ed evolvono nella stessa direzione, sono soggette ad agnus gravitazionale e per questo sussistono forze dirette nella direzione opposta. In perfetta armonia con la meccanica classica sono queste forze che possono assumere un segno positivo o negativo di movimento. Ma questo conferma anche che lo spazio del tubo, sebbene privato di aria, non è vuoto, ma è condotto come un fluido composto di densità costante e che i corpuscoli in azione sono sfere costituite da spazio fluido, gravitando su se stessi alla velocità della luce. È questo concetto che consente di spiegare i fenomeni "subatomici" in netto contrasto con la teoria di Einstein.

Infatti, le ventiquattro componenti che fino ad ora, sono state rimosse dal nucleo per

mezzo di un bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali che è impossibile spiegare come siano state in grado di vivere in equilibrio al centro dell'atomo, se è effettivamente nel vuoto, come affermato dalle teorie quantistiche della relatività di Einstein, quando, invece, se consideriamo l'atomo come un campo dello spazio fluido centrale in movimento, non viene spiegato come possa racchiudere nel suo centro la massa nucleare in movimento, che, secondo la modalità di bombardamento a cui quella massa è stata sottoposta, può staccarsi e rilasciare da sé numerosi e variegati frammenti.

Ne consegue che è necessario ammettere, se devo contro-plausibilità per salvare la fama di Einstein, che l'anti-protone può assumere una massa ed energia negative in diretta contraddizione con la meccanica classica, il che ci porterebbe a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni subatomici per ammettere, come sostiene Todeschini, che il suo corpuscolo è soggetto a una forza negativa, spiegando con esso i fenomeni subatomici in armonia con le leggi della dinamica classica e ripudiando così la relatività einsteiniana. Appartiene alle esperienze scientifiche pronunciare la loro opinione.

E, in effetti, in pieno accordo con i membri del Congresso, Oppenheimer ha stabilito la necessità di una caduta totale delle basi teoriche della moderna scienza fisica attraverso le seguenti affermazioni:

Primo. Avendo riconosciuto l'impossibilità di spiegare il modo di comportarsi dell'anti-protone e dei fenomeni subatomici, ammettere che per questo siamo tornati al punto in cui la fisica era centrata cinquant'anni fa, prima dell'arrivo di Einstein con la teoria della relatività, e ammettere con Floh e Bhor, basandosi sulle loro teorie quantitative, la necessità imperativa di adottare nuovi principi unificanti.

Secondo. È indispensabile che la nuova scienza unitaria ci riveli le relazioni che collegano tra loro i fenomeni della fisica anatomica e quelli osservati negli altri rami della scienza.

Terzo. Deve essere tale che dai suoi precetti risulti che questi devono essere la posizione, la responsabilità e il fine del piano universale.

Tutti nella scienza sanno che questi tratti distintivi sono ciò che il saggio italiano Todeschini promulga nella Teoria delle Apparenze.

Così la pseudo-relatività di Einstein, che per cinquant'anni ha dominato il mondo scientifico e che ha guadagnato il suo autore, le sedie, gli onori, il premio Nobel e il titolo di primo saggio del mondo, è stata rivelata alla luce di fatti incompleti.

Per trentacinque anni, Todeschini è stato il solo a ritenere inaccettabile la teoria di Einstein di cui, con la più rigorosa dimostrazione scientifica, aveva rivelato gli errori per costituire la sua meravigliosa teoria unita.

Il fatto che improvvisamente l'intero fronte scientifico si sia alleato con la teoria di Todeschini e abbia deciso di marciare nella direzione indicata nelle sue opere, dimostra abbondantemente che i saggi hanno pienamente riconosciuto la verità a cui il fisico italiano è arrivato e sta per adottarla.

Così il professor P. Gatiy, da cui prendiamo questo studio, dice che la teoria di Todeschini, in effetti, ha veramente unificato la materia il suo campo evolutivo, le varie forme di energia delle onde e le sue leggi, scoprendo i punti che collegano fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha raggruppati in un'unica scienza madre di tutte le altre: in Psicobiofisica, che condensa la più ampia sintesi profonda e organica di ciò che si crea possibile nel nostro tempo.

P. G. G.

Critica de las teorías de Todeschini por la Agencia Cristiana de Información

Nosotros terminaremos, dice el editorial de una revista científica italiana por el comentario hecho por la Agencia Cristiana de Información sobre este mismo sujeto. Por primera vez en la historia de la ciencia contemporánea, los fenómenos físicos se relacionan y corresponden con los fenómenos psíquicos y así se toman en consideración. Tal es la Psicobiofísica del profesor Marco Todeschini. La teoría de este sabio italiano unifica no solamente las leyes que rigen la materia en toda su extensión, desde el átomo hasta las estrellas, sino que, además, unifica igualmente aquellas leyes que rigen las diferentes formas de energía ondulatoria y esa teoría tiende a explicarlas poniendo en relación los fenómenos físicos biológicos y psíquicos entre ellos. A los conceptos actuales del espacio, el profesor Todeschini añade una noción enteramente nueva: aquella del vacío... lleno de una sustancia fluida.

En efecto, el vacío especial que separa —¡¡o uno!!— los átomos y los astros no debe ser solamente considerado como una simple extensión geométrica, pero sí como algo sustancializado por una densidad y una movilidad a modo de un fluido líquido o gaseoso. Con esta concepción nueva, el sabio italiano Todeschini nos dice estar en condiciones de explicar cualquier fenómeno, sea en sus efectos cualitativos o cuantitativos. Revelaría el mecanismo y la esencia íntima de los fenómenos siguientes: materia, peso, masa, gravitación, inercia, calor, electricidad, magnetismo, sonido, luz, olor, sabor, acciones químicas astronómicas y aquellas que existen entre las ondas y los corpúsculos, cuya totalidad no es más que una apariencia de una sola y única realidad física objetiva, el movimiento del espacio.

En este concepto, todas las ciencias llamadas exactas se unen en una sola ciencia — madre común de todas—: la *espuciodinámica*, la cual se eleva al nivel de la mecánica universal. Millares de leyes y de fenómenos que hasta ahora dividen la ciencia en una serie de especializaciones diversas y distintas, se reducen a un número limitado de acción fluido-dinámico muy claras, regidas únicamente por cinco ecuaciones matemáticas que presentan una gran simplificación de concepto y de cálculo.

El Universo está, por lo tanto constituido únicamente por un espacio fluido inerte donde los movimientos en torbellino forman los sistemas atómicos y astronómicos que constituyen la materia y donde las vibraciones ondulatorias provocan en nuestra alma las sensaciones de fuerza, de electricidad, de sonido, de calor, de luz, de olor, de sabor, etcétera.

Los movimientos del espacio sustancia afectan nuestros organismos de sentidos. Pero las sensaciones que experimenta el alma no existen más que en nosotros. No existen ya tales como nosotros las sentimos en el mundo físico objetivo que nos rodea.

Esta teoría de las apariencias ofrece el descubrimiento de que nosotros vivimos en un mundo oscuro, atónico, frío, inodoro, sin sabor e incluso privado de fuerza y de electricidad, pero animado únicamente por movimientos vibratorios de la masa especial.

Esta obra poderosa basada sobre el análisis y la síntesis ha sido juzgada de un valor excepcional por los más eminentes entre los hombres de ciencia contemporáneos, en el congreso internacional de hombres de ciencia celebrado en Como, así como también de la Universidad de Roma en 1943 y en el palacio de Pitti en Florencia el 4 de Febrero de 1951. Las cátedras para enseñar la Psicobiofísica han sido fundadas

en los Estados Unidos, mientras que en Europa se constituía el Movimiento Psicobiofísico.

El descubrimiento del espacio sustancia en perpetuo movimiento enseña a los hombres la realidad de la sustancia misma en Dios; es decir, lo increado. Nosotros creíamos hasta entonces que lo que veíamos como vacío era bien el vacío; pero no, ese vacío está lleno de una sustancia que nuestros sentidos perciben apenas se operan unas vibraciones. Do Dios mismo sabemos p.hora que este espacio sustancia es el amor en el cual el Espíritu imprime corrientes ondulatorias. Nosotros percibimos, por lo tanto, la sustancia —amor de Dios— por los órganos de nuestros sentidos los cuales no son afectados más que por los movimientos vibratorios de esta sustancia.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofisica (V)

Critiche alle teorie di Todeschini da parte dell' Agenzia di Informazione Cristiana

Finiremo, dice l'editoriale di una rivista scientifica italiana per il commento fatto dalla Christian Information Agency su questo stesso argomento.

Per la prima volta nella storia della scienza contemporanea, i fenomeni fisici si relazionano e corrispondono ai fenomeni psichici e sono quindi presi in considerazione. Tale è la Psicobiofisica del professor Marco Todeschini. La teoria di questo saggio italiano unifica non solo le leggi che governano la materia in tutta la sua estensione, dall'atomo alle stelle, ma unifica anche quelle leggi che governano le diverse forme di energia delle onde e quella teoria tende a spiegarle mettendo in relazione gli ienomenos fisici biologici e psichici tra di loro. Agli attuali concetti di spazio, il professor Todeschini aggiunge una nozione del tutto nuova: quella del vuoto... pieno di una sostanza fluida.

In effetti, il vuoto speciale che separa - o unisce !! — gli atomi e le stelle non dovrebbero essere considerati solo come una semplice estensione geometrica, ma come qualcosa di sostanzializzato da una densità e mobilità sotto forma di fluido liquido o gassoso. Con questa nuova concezione, il saggio italiano Todeschini ci dice di essere in grado di spiegare qualsiasi fenomeno, sia nei suoi effetti qualitativi che quantitativi. Rivelerebbe il meccanismo e l'intima essenza dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, gusto, azioni chimiche astronomiche e quelle che esistono tra onde e corpuscoli, la cui totalità non è altro che l'apparenza di un'unica e unica realtà fisica oggettiva, il movimento dello spazio.

In questo concetto, tutte le cosiddette scienze esatte sono unite in un'unica scienza — la madre comune di tutti — *la spuriodinamica*, che sale al livello della meccanica universale. Migliaia di leggi e fenomeni che fino ad ora dividono la scienza in una serie di specializzazioni diverse e distinte, sono ridotti a un numero limitato di azione fluidodinamica molto chiara, governata solo da cinque equazioni matematiche che presentano una grande semplificazione di concetto e calcolo.

L'Universo è quindi costituito solo da uno spazio fluido inerte dove movimenti vorticosi formano i sistemi atomici e astronomici che costituiscono la materia e dove le vibrazioni ondulatorie provocano nella nostra anima le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, gusto, ecc.

I movimenti dello spazio della sostanza influenzano i nostri organismi sensoriali. Ma le sensazioni che l'anima sperimenta esistono solo in noi. Non esistono più come li sentiamo nel mondo fisico oggettivo che ci circonda.

Questa teoria delle apparenze offre la scoperta che viviamo in un mondo buio, atoniano, freddo, inodore, insapore e persino privato di forza ed elettricità, ma animato solo da movimenti vibratorii della massa speciale.

Questo potente lavoro basato sull'analisi e la sintesi è stato giudicato di eccezionale valore dai più eminenti uomini di scienza contemporanei, al congresso internazionale degli uomini di scienza tenutosi a Como, così come all'Università di Roma nel 1943 e a Palazzo Pitti a Firenze il 4 febbraio 1951. Le cattedre per l'insegnamento della Psicobiofisica sono state fondate negli Stati Uniti, mentre in Europa è stato costituito il Movimento Psicobiofisico.

La scoperta della sostanza spaziale in moto perpetuo insegna agli uomini la realtà della sostanza stessa in Dio; cioè, l'increato. Fino ad allora abbiamo creduto che ciò che vedevamo come vuoto fosse un pozzo di vuoto, ma no, quel vuoto è pieno di una sostanza che i nostri sensi percepiscono non appena le vibrazioni vengono operate. Sappiamo che questo spazio di sostanza è l'amore in cui lo Spirito imprime le correnti d'onda. Percepriamo, quindi, la sostanza – l'amore di Dio – dagli organi dei nostri sensi che sono influenzati solo dai movimenti vibratorii di questa sostanza.

P. G. G.

04/09/1957 ALBION – Alba (CN) – 04 settembre 1957

UNA NUOVA CONFERMA DELLE TEORIE DI TODESCHINI

L'eruzione del sole ed i suoi effetti dimostrano che lo spazio non è vuoto

È giunta oggi a questo Centro Internazionale di Psicobiofisica, la comunicazione che il prof. John Simpson ha fatta sabato scorso all'Università di Chicago, circa l'esito delle ricerche effettuate sui raggi cosmici, in preparazione dell'anno geofisico internazionale aperto ieri.

Da essa risulta che un gruppo di specialisti dell'alta atmosfera, in collaborazione con astrofisici, hanno colte le prove fondamentali che le particelle sub-atomiche che piovono sulla Terra da tutto l'universo, fluiscono nello spazio siderale come se questo presentasse linee di forza magnetiche, o si muovesse in correnti fluide. Si è potuto accertare che tali particelle costituiscono immense nubi elettrizzate che avvolgono la Terra, il sistema solare e quello della Via Lattea, e che la densità del gas che lo compone e la potenza dei loro campi magnetici sono molto più rilevanti di quello che si riteneva sinora.

In base a queste ricerche il prof. Crieg, degli USA, ha specificato che si sono raggiunte ora le prove sperimentali che lo spazio siderale non è vuoto come riteneva Newton, né è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile come supponeva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini.

Questi ha dimostrato infatti che i pianeti sono immersi in campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, i quali sono contenuti nel vortice di spazio che circola attorno al Sole, che a sua volta è compreso entro un gorgo più ampio «locale», che fa parte del turbine di spazio della nostra Galassia, la quale è immersa in un campo rotante di spazio centro-mosso Super Galattico e così via.

Tutti i corpi immersi in questi vortici di spazio, siano essi pianeti, satelliti, meteoriti, molecole, atomi o particelle sub-atomiche, sono costretti a descrivere, nell'avvicinarsi od allontanarsi ai rispettivi centri di attrazione, delle curve composte da due rami simmetrici ed opposti di una spirale, od a cadere verso tali centri seguendo tale traiettoria, allo stesso modo di un galleggiante immerso in un vortice d'acqua.

Si spiega così come durante le grandi tempeste del Sole, simile a quella iniziata ora, le particelle sub-atomiche lanciate dall'astro come proiettili, si allontanano seguendo traiettorie a spirale, decelerando sinché raggiungono il gorgo terrestre animate dalle altissime velocità ed energie cinetiche riscontrate. L'urto di tali particelle contro gli atomi costituenti l'alta atmosfera, provocano la ionizzazione di questa che produce poi le tempeste elettro-magnetiche riscontrate.

Calcolando la velocità che assumono le particelle sub-atomiche per effetto della accelerazione cui sono sottoposte tra il Sole e la Terra, Todeschini ha potuto stabilire che il tempo impiegato da esse in questo tragitto varia da uno a due giorni a secondo della loro massa, e ciò in perfetta armonia col ritardo osservato tra il primo apparire delle eruzioni solari ed il manifestarsi delle perturbazioni elettro-magnetiche sul nostro globo.

È noto che i massimi della intensità delle perturbazioni elettro-magnetiche, delle aurore boreali, del livello delle alte maree, del livello del magma fluido interno al nostro globo, delle scosse telluriche conseguenti, dei cicloni atmosferici e persino della temperatura del corpo umano, si verificano concordi ogni undici anni e mezzo, e poiché tale ciclo è quello delle macchie solari, si sono attribuite a queste tutte le perturbazioni di cui sopra. Il prof. H. Davies ha però fatto osservare giustamente: ma le macchie solari perché seguono questo ciclo undecennale? Nessuno – egli ha asserito – si è posto ed ha saputo rispondere a questa ardua domanda, tranne Todeschini, che ha dimostrato come le tempeste del Sole sono dovute al fatto che l'astro con tutto il suo corteo di pianeti, corre verso la stella Vega della Lira, rotorivolucendo intorno ad un sistema «locale» in 23 anni. La risultante delle forze centrifughe esercitate dal Sole per effetto di questo giro di rivoluzione, variano quindi da un minimo ad un massimo col trasferirsi dell'astro dal perielio all'afelio, che accadono ogni semigiorno di questa ampia traiettoria, ciò proprio ogni undici anni e mezzo.

Todeschini, considerando gli effetti giroscopici del nostro globo, ha potuto determinare che esso oltre a rivoluire intorno al Sole, viene trascinato assieme a questo a rotorivoluire attorno al centro di un sistema «locale», il quale rotorivoluisce attorno alla Via Lattea, la quale rotorivoluisce a sua volta attorno al centro ancor più lontano di una Super-Galassia, e così via. Egli ha scoperto che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di nutazione quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce e che ogni effetto giroscopico produce una variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre. Da numero di questi moti di nutazione, dalle loro durate cicliche egli ha potuto così determinare con precisione le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari sistemi astrali concatenati l'uno con l'altro a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, millenni, milioni, miliardi di anni.

Da tali cicli si possono così determinare le date precise delle epoche preistoriche e definire gli spostamenti relativi dell'asse terrestre dai poli all'equatore, spostamenti che causarono le variazioni gravitiche, vegetali ed animali nei diversi punti del nostro globo. In altre parole, se si sono trovati i mammut nella glaciale Siberia orientale che avevano erbe tropicali nello stomaco, ciò è dovuto al fatto che 12000 anni or sono l'asse polare si trovava dove ora passa l'equatore e questo viceversa si

trovava ove ora sta il polo.

Il prof. Davies conclude che la geologia e le scienze affini di cui si inizia ora l'anno solenne, possono avvalersi di questo grande scienziato italiano, non solo per determinare le date degli avvenimenti della preistoria che passa così alla storia ben precisa di un calendario millenario ricostruito ma possono anche precisare quando tali avvenimenti si ripeteranno nel futuro.

Il prof. P. Brown ha invece posto in evidenza come la teoria di Todeschini, basandosi sul fatto che i sistemi atomici ed astronomici sono simili, ha potuto dimostrare che la materia, i suoi campi circostanti di forze gravitiche, elettriche e magnetiche, nonché le varie forme di energia ondulatoria, vengono unificati nella loro essenza costitutiva, altro non essendo tutti oggettivamente considerati che movimenti rotanti ed ondosì di spazio fluido.

La teoria in parola infatti ha determinate le caratteristiche cinematiche e dimensionali dei sistemi complessi della materia, le loro relazioni reciproche e di insieme. Ha determinato la struttura dell'universo che è basata sulla spazio-dinamica, la quale supera e comprende come casi particolari, sia la meccanica coulombiana, sia la meccanica newtoniana limitata al sistema solare, per assurgere ai complessi ultra-galattici che si concatenano in campi rotanti sempre più vasti negli abissi infiniti del Creato nel meraviglioso ordine delle leggi fisiche, espressioni dirette della volontà Divina.

La fluido-dinamica contempla non solo il movimento dei corpi, ma anche quello del fluido spaziale ambiente.

L'anno geofisico, cui partecipano seimila scienziati di 31 nazioni, si apre quindi con una brillante affermazione del genio italiano, che ha posto le basi teoriche indispensabili per comprendere e spiegare i fenomeni più disparati che si osserveranno in una visione unitaria che li riduce tutti a particolari movimenti di una sostanza unica, fluida, invisibile e continua: lo spazio, la cui immagine comincia oggi ad essere per gli scienziati ben diversa da quel vuoto che la fisica, da Newton ad Einstein compreso, si rappresentava sino a ieri.

Fernand Beaufils

19/09/1957 TEMPO – Milano – 19 settembre 1957

Anima e Corpo

La scienza che si affaccia al Duemila ritrova la verità che l'uomo ha sempre saputo dai primordi e variamente espresso nelle sue civiltà: il corpo è un'attività dell'anima.

Da Einstein a Todeschini

Il professor Marco Todeschini, ordinario di meccanica razionale alle università di Roma e Pavia è stato per oltre trentacinque anni il grande oppositore di Einstein. Oggi le teorie di Todeschini (Apparenze, Spaziodinamica, Psicofisica) trionfano alla luce delle ultime scoperte scientifiche.

Todeschini e Einstein, dopo essere stati in corrispondenza subito dopo la Prima guerra mondiale, s'incontrarono nel 1920 a Torino, davanti al grande matematico veneziano prof. Guido Fubini. Todeschini dimostrò in quell'occasione ad Einstein come la sua Teoria della relatività fosse insostenibile, senza l'esistenza d'un etere parzialmente mobile. Da allora i due scienziati si mantennero costantemente su posizioni opposte.

Con il perfezionarsi del suo pensiero e con le esperienze svolte in qualità di colonnello del Servizio studi del Genio, Todeschini giungeva a ridurre nel 1936 tutte le miriadi di fenomeni e di leggi dell'universo a sole cinque equazioni matematiche, evidenti e semplici. Raggiungeva così quella meccanica unitaria del cosmo che è da secoli l'aspirazione del pensiero umano. Secondo la Teoria di Todeschini, tutti i fenomeni naturali risalgono al movimento di una materia unica e ad una sola causa prima: l'universo è uno spazio sostanziato eli densità costante e mobile come un fluido. Con i movimenti di tale unica sostanza primordiale, Todeschini spiega tutti i fenomeni fisici, biologici e psichici.

Nell'ottobre 1955 la scoperta, avvenuta nell'università di California, dell'antiprotone confermò la Teoria di Todeschini e quattromila fisici di tutto il mondo si riunirono a Nuova York, per iniziativa della Società americana di Fisica. Uno dei partecipanti, il prof. P. Gatty, rettore dell'università di S. Salvador, ha scritto: « Le caratteristiche delle 24 particelle finora tratte dal nucleo atomico furono previste e si spiegano solo con la Teoria di Todeschini, mentre smentiscono in pieno quella di Einstein ». Poco dopo questa conferma in campo atomico, se ne è avuta un'altra in astronomia, prima dell'Anno Geofisico Internazionale. Gli scienziati americani Simpson e Crieg hanno annunciato infatti che si è raggiunta la prova sperimentale che lo spazio intersiderale non è vuoto come credeva Newton e non è un'estensione vacua e curva come, supposeva Einstein, ma risulta essere una sostanza dinamica e mobile come un fluido. Ciò confermava la Teoria di Todeschini, applaudita a Lindau dal Congresso dei Premi Nobel e nelle università francesi ove l'anno scorso il grande matematico italiano è stato chiamato ad esporre i suoi principi.

Come la scienza vede l'universo

Ecco, con le stesse parole di Todeschini, come oggi la scienza vede l'universo: «Noi viviamo» scrive in sostanza lo scienziato «in un mondo buio, silente, atermico, incolore, inodoro, insipido, e privo anche di forze, di elettricità e di magnetismo, ma animato solamente da movimenti d'uno spazio fluido. Solo quando tali movimenti colpiscono i nostri organi di senso, essi suscitano nella nostra psiche le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, sapore, odore ecc. Queste sensazioni non esistono nel mondo fisico oggettivo., ma sono oggettive nel mondo psichico. I fenomeni psichici, finora trascurati, s'introducono anch'essi nel mondo scientifico, giacché anche i fenomeni psichici sono reperibili sperimentalmente, anzi sono ancora più accertabili di quelli fisici».

Se questo è l'universo, cos'è l'uomo? Ecco la risposta di Todeschini: «Le sensazioni non provengono dal mondo esterno, ma sorgono nella nostra psiche. I movimenti dello spazio cosmico infragentisi contro il corpo umano (che è immerso in questo spazio-fluido) pongono in risonanza i nostri organi di senso. Il cervello è la centrale ove sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti in arrivo, che la psiche trasforma in sensazioni. La psiche, che è immateriale, rappresenta il comandante supremo del corpo umano e si serve dei ricevitori cerebrali per avere sensazioni che la informino sul mondo esterno. Con dimostrazioni fisico-matematiche e anatomiche» conclude Todeschini «ho dimostrato che le sensazioni sorgono solo in una entità immateriale, la quale si identifica perciò nell'anima di natura spirituale».

La scienza che s'affaccia al Duemila ritrova quindi la verità che l'uomo ha sempre saputo dai primordi e variamente espresso nelle sue civiltà: il corpo è un'attività dell'anima.

PIERO SCANZIANI

Gli emuli di Todeschini

VOLI INTERPLANETARI E DINAMICA DELL'UNIVERSO

Ancora una "riforma della scienza", in un libro di 850 pagine che sostiene l'esistenza di un fluido invisibile nello spazio cosmico.

Mentre il satellite artificiale continua a rivoluire intorno al nostro globo e si discute sulla struttura dello spazio siderale, acquista un particolare sapore la lettura di un libro intitolato: "La dinamica dell'Universo" di N. Mancini, edizione 1956, Vallecchi, che tratta proprio di questo argomento e nega la possibilità dei voli interplanetari.

L'autore sostiene infatti che le masse dell'Universo sono immerse in uno spazio cosmico pieno di un fluido invisibile (etere). Per esprimere questo semplice ed antico concetto, il Mancini ha riempito un volume di 850 pagine fittamente stampate, ripetendo innumerevoli volte gli stessi argomenti. Tale prolissità, che si esplica con un linguaggio senza alcuna proprietà scientifica, con fiorite espressioni di avversità alla scienza ufficiale ed ai suoi cultori passati e presenti, se donota l'amarezza di uno studioso che sostenendo un'idea possibile si sente inconsiderato, tuttavia è stata dispersa, totalmente fuori dai bersagli essenziali che l'avrebbero potuta giustificare.

Nessuna dimostrazione attendibile riesce infatti a dare l'autore della sua ipotesi, né filosofica, né fisico-matematica, né sperimentale. Dimostra, o finge, di ignorare, la storia del pensiero come se l'idea dell'etere fosse tutt'al più una intuizione vaga di Galilei che egli solo avrebbe il merito di aver riportata alla luce, valorizzata e sottoposta alla considerazione dei contemporanei e dei posteri, in sostituzione dell'ipotesi del vuoto, prevalente in quest'ultimo cinquantennio, mentre invece la verità è che una lunga serie di ricercatori, a cominciare dagli antichi filosofi greci, hanno sostenuto l'etere, senza mai poterne esaurientemente dimostrare l'esistenza.

Il Mancini Ridolfini non sembra comprendere che sono proprio le dimostrazioni razionali, fisico-matematiche e sperimentali, quelle che decidono della validità di una teoria. Non ha forse capito che sono queste le carte di identità perché un'idea venga acquisita alla scienza ufficiale e non avendole prodotte si lamenta perciò ingiustamente di non essere ascoltato, e si scaglia contro la matematica ed il metodo analitico e sperimentale della scuola, senza avvedersi che se egli non dà quelle prove, la sua idea è destinata a restare per sempre una mera ipotesi.

In altre parole egli non si è reso conto che se l'ipotesi dell'etere, affacciata sin dal 4° secolo a.C. da Aristotele, introdotta nella scienza da Cartesio con i vortici astronomici, presa come base da Huyghens e Fresnel per dar corpo alle onde luminose, accettata da Maxwell, Lorenz, Hertz, per giustificare le perturbazioni armoniche elettromagnetiche, accolta da lord Kelvin per spiegare gli atomi come vortici; se tale idea, insomma, non venne acquisita alla scienza è stato solo perché nessuno aveva saputo trovarne le dimostrazioni indispensabili che la convalidassero esaurientemente.

Quello che non si riesce a capire è perché l'autore si scaglia contro tutti gli scienziati che sostennero l'etere, se anch'egli lo sostiene; ed ancor meno si riesce a comprendere perché a pag. 438 del citato volume egli scriva: "tanto il concetto della cosmogonia di Armellini, quanto quello del vortice centro-mosso della teoria di Todeschini, sono sbagliati".

Bisogna pensare che lo scetticismo e la fobia che Mancini dichiara apertamente di

avere per la matematica, lo abbiano indotto a saltare la maggior parte delle pagine della “Teoria delle Apparenze” di Todeschini; oppure che la mancanza di cognizioni di calcolo superiore non gli abbiano consentito di assimilare e digerire le equazioni esposte in tale volume, poiché in caso contrario egli si sarebbe bene accorto che lo scienziato di Bergamo ha dato proprio quelle prove fisico-matematiche e sperimentali che occorre per convalidare l’ipotesi dello spazio fluido, sostenuta anche dal Mancini, prove che questi invano si è arrabattato a cercare e non ha mai trovate.

La spiegazione dell’atteggiamento contrastante di quest’ultimo, si può avere solo leggendo un altro suo scritto intitolato: “Errore della scienza” nel quale il Mancini muove critiche del tutto inconsistenti e zeppe di invettive contro: Galileo, Keplero, Einstein, Todeschini, Armellini, Fantappiè, Severi, Parrucca, ecc. In tale libretto l’autore ammette che l’ipotesi dello spazio fluido di Todeschini, concorda con la sua, ma dice che non può accettare l’idea dei campi astronomici rotanti di spazio fluido centro-mossi, perché secondo lui sono invece mossi dalla periferia. Egli così dimostra di ignorare, o di aver dimenticato, che le velocità di rivoluzione dei pianeti, decrescono in funzione della loro distanza dal Sole, e che ciò si può spiegare solamente ammettendo che siano trascinati da strati sferici di spazio fluido in rotazione, le cui velocità decrescono dal centro del sistema e si estende, per attrito, di strato in strato verso la periferia. Questa tesi, sostenuta da Todeschini, è quindi in perfetta armonia con la fluidodinamica e con le leggi che dominano i sistemi atomici ed astronomici, ed invece vi spunta contro le sue invettive il Mancini per demolirla.

Che se poi quest’ultimo, con la frase sopra citata, ha inteso sostenere che è lo spazio fluido che muove i corpi e non viceversa, allora gli restava da chiarire che cos’è la materia, mistero che egli non ha affatto svelato.

Todeschini invece ha dimostrato col rigore scientifico che la materia e tutti i suoi campi di forze continui ed alterni, sono movimenti di spazio fluido inerziale rotanti od oscillanti, per cui la distinzione che sia il campo a muovere la materia o viceversa, non ha più ragione di essere, perché entrambi si risolvono in movimenti del mezzo spaziale. Il Mancini non ha afferrato per nulla la vasta portata di questa unificazione qualitativa tra materia e campo. Un’altra obiezione egli muove a Todeschini, e cioè che i pianeti immersi in un campo centro-mosso di spazio fluido, dovrebbero assumere sempre un moto di rotazione in senso opposto a quello del Sole. È questa la stessa obiezione che sembrò demolire la cosmogonia di Cartesio. Ma Todeschini ha dimostrato che la velocità di rivoluzione dello spazio fluido intorno alle masse astrali, va degradando dal piano equatoriale motore, quelli di sovrapposti e sottoposti paralleli trascinati, sino ad annullarsi ai poli, secondo la legge e l’esperienza fluidodinamica. La conseguenza di ciò è che se una sfera planetaria inclinata viene ad essere compresa tra il piano equatoriale del campo e quello di un parallelo, sarà indotta, per differenza di velocità di tali piani, ad assumere una rotazione destrorsa o sinistrorsa, a seconda che il suo asse polare è inclinato sopra o sotto l’equatore, fatto questo confermato in pieno dall’osservazione astronomica.

Il Mancini che pure ha mosso l’obiezione di cui sopra, si è ben guardato dal risolverla, pur interessando essa anche la sua idea. Come spiega egli tali moti in senso contrario? Ha fatto presto, non li ha spiegati per nulla. In verità egli cade in contraddizioni stridenti e non si cura di giustificarle; forse non le ha nemmeno rilevate. Così, ad esempio, ammette che lo spazio sia immateriale e costituito da fluido magnetico e non si accorge che dire immateriale equivale a dire vuoto, mentre egli sostiene che lo spazio è pieno. Come poi tale mezzo possa provocare o frenare il movimento dei corpi, se è immateriale, non si riesce a capire, né l’autore

lo spiega.

Parimenti non spiega la natura fisica del magnetismo, né come questo possa porre in movimento corpi che non risentono affatto la sua attrazione.

Ad un certo punto del citato libretto, il Mancini tenta anche di avanzare meriti di priorità rispetto al Todeschini che non hanno nessuna ragione di consistenza, in primo luogo perché “l’energia dell’universo” e “La teoria delle apparenze” sono apparse in pubblico lo stesso anno (1949), ed in secondo luogo perché le due teorie sono completamente diverse e di valore scientifico assolutamente non paragonabili tra di loro.

Infatti Todeschini è giunto a constatare che se si sostituisce all’etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere un’estensione tridimensionale, sia sostanziato anche da densità costante e sia mobile come un fluido liquido o gassoso, con i movimenti particolari di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi, ed anche tutti i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi (sensazioni di forza, luce, calore, elettricità, odore, sapore, ecc.) che sorgono in noi. In tal modo gli è stato possibile unificare qualitativamente la materia e tutti i suoi campi di forze continui ed alternati, svelare le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, ed inquadrarli in una scienza che egli considera madre di tutte le altre: la psicobiofisica, intesa come la più chiara, organica e vasta visione unitaria del Cosmo possibile ai nostri giorni, e verso la quale, dopo i Congressi dei fisici di Nuova York e quello dei Premi Nobel di Lindau, lo stato maggiore della scienza va orientandosi. Il Mancini invece sostiene uno spazio immateriale, solo pieno di magnetismo. Nessuna chiara cosmogonia viene da lui delineata. Egli si limita a ripetere all’infinito che lo spazio magnetico preme centripetamente sulle masse astronomiche, senza offrire un modello dinamico che valga, almeno concettualmente, a spiegare come nasce e si mantiene il moto di rotazione, di rivoluzione e di traslazione dei corpi celesti.

Delle disgraziate esperienze da lui fatte per rintracciare le presunte anomalie nel comportamento del barometro, del pendolo semplice e doppio, non occorre parlare. L’azione dinamica dello spazio, come ha dimostrato Todeschini, è riscontrabile in tutti i fenomeni fisici, e non nelle loro pseudo anomalie che Mancini si è illuso di aver reperite, le quali perciò se si verificassero, dimostrerebbero proprio il contrario di ciò che egli desidera.

Che lo spazio sia dinamicamente attivo, infatti, si può subito constatare nella trasmissione delle sue onde che suscitano in noi luce, calore, suono, ecc.; nel moto degli elettroni intorno al nucleo atomico, ed in quello dei pianeti intorno al Sole, che è provocato in entrambi i casi da vortici di spazio fluido; nel peso e nell’inerzia dei corpi, che sono dovuti alla loro accelerazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Se tali fenomeni non si manifestassero nel preciso modo come avvengono, se subissero cioè delle anomalie, allora si che si potrebbe dubitare della dinamica spaziale.

Il Mancini sostiene che il mondo è mosso da forze spirituali, e ciò in perfetto accordo col Todeschini; ma non dimostra come e perché, né sa trovare le prove che tutte le forze sono di natura immateriale, egli non ha compreso che per sostenere questa tesi, occorreva in primo luogo dimostrare che le forze sono sensazioni di natura spirituale, irreperibili nel mondo fisico, come la luce, il calore, l’elettricità, il suono, ecc., che sorgono esclusivamente nella nostra anima, allorché la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso; sensazioni che perciò sono reperibili altresì nel mondo spirituale. E tanto meno ha compreso la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata con precise sperimentazioni da Todeschini in base al

concetto di cui sopra.

Gli sono sfuggite le necessità di collegare i fenomeni fisici oggettivi (movimenti di spazio), ai corrispondenti fenomeni biologici e psichici (sensazioni), e non ha intuito affatto che una scienza madre unitaria deve comprendere queste tre diverse specie di manifestazioni per assurgere ad una sintesi del cosmo.

Molti errori ed inesattezze contengono poi le opere del Mancini, così ad esempio, a pag. 137 della "Dinamica dell'Universo", si legge: "L'acqua per bollire richiede meno calore con pressione alta". A pag. 195: "La scuola newtoniana è in errore quando sostiene che tutti i corpi cadono con eguale accelerazione". A pag. 605: "è in errore quando sostiene che la luce vibra trasversalmente alla direzione di propagazione". A pag. XV della prefazione scrive infine: "Se noi usiamo corrente alternata nel medesimo rocchetto non apparisce variazione di flusso magnetico". Il che è in netto contrasto con i fatti, i quali ci dicono che la corrente alternata produce sempre variazione di flusso magnetico in un solenoide. È questa una verità che conosce anche un semplice operaio elettrotecnico e sbalordisce il fatto che non sia conosciuta da un uomo che vuol riformare la scienza.

A. R.

01/11/1957 ALBION – Alba (CN) – 01 novembre 1957

LE CHIAVI DELL'UNIVERSO

Le miriadi di tentativi fatti attraverso i secoli per unificare le varie scienze in una sola, sono tutti falliti perché si è ritenuto che la forza, l'elettricità, la luce, il calore, il suono, l'odore, il sapore, ecc., fossero entità fisiche reperibili effettivamente nel mondo oggettivo a noi circostante; mentre invece queste sono sensazioni di natura spirituale che sorgono esclusivamente nella psiche dell'osservatore in seguito all'urto della materia esterna contro i nostri organi di senso.

L'errata concezione di cui sopra, ha portato a credere che tali sensazioni siano entità reali qualitativamente diverse, fenomeni fisici oggettivi; mentre invece non sono che le rappresentazioni soggettive che il movimento della materia produce in noi.

Ai fenomeni abbiamo quindi attribuito qualità che non hanno, per cui le millantate certezze oggettive della scienza vengono poste tutte in dubbio e devono essere riprese in esame perché risultano composte da realtà oggettive (movimento di spazio), e da realtà soggettive (sensazioni corrispondenti). Ne segue che da Galileo ad Einstein compreso, essendosi conglobati e confusi i fenomeni biologici e psichici con quelli fisici, non si è potuto discernere le realtà soggettive da quelle oggettive e si è fatta una scienza basata sull'illusione sensoria.

Come è potuto accadere ciò? Ecco! La proiezione delle nostre sensazioni sull'oggetto esterno ha smembrata la scienza in tante branche diverse quante sono tali sensazioni ed i relativi organi di senso che noi abbiamo per percepirle. Così, si è fatta la dinamica, perché abbiamo organi tattili che urtati dalla materia, fanno sorgere in noi la sensazione di forza, ed abbiamo così creduto che questa forza sia un'entità fisica reperibile nel mondo oggettivo. È sorta l'acustica, perché abbiamo l'udito che sotto l'urto delle onde atmosferiche contro la membrana del timpano dei nostri orecchi, suscita nella nostra psiche la sensazione di suono, ed abbiamo ritenuto che questo fosse un fenomeno fisico esistente realmente nel mondo che ci circonda. È sorta la termodinamica, perché abbiamo corpuscoli del Krauser che sotto l'urto molecolare prodotto sull'epidermide, suscitano nella nostra anima

sensazione di calore, ed abbiamo ritenuto che questo esistesse veramente intorno a noi. È sorta l'elettrotecnica perché la successione rapidissima di urti prodotti da una corrente di elettroni contro gli atomi che costituiscono i nostri nervi, suscita nella nostra psiche una sensazione speciale che abbiamo chiamata elettricità, ed abbiamo ritenuto che questa fosse un'entità fisica reale del mondo. È sorta l'ottica perché abbiamo l'apparato della vista che trasforma le vibrazioni buie di spazio ad alta frequenza incidenti sulla retina, in vibrazioni elettriche, le quali trasmesse dal nervo ottico al cervello, suscitano nel nostro spirito la sensazione di luce, ed abbiamo creduto che questa sia effettivamente reperibile nel mondo che ci circonda.

Se invece si fosse pensato che tutte queste sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra anima quando la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, avremmo compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo che produce tutte queste varie sensazioni è l'urto dello spazio contro i nostri organi sensori, e che l'unica realtà fisica oggettiva è il movimento di tale spazio fluido inerziale, ed avremmo fatto di conseguenza un'unica scienza: la spazio-dinamica.

Gli scienziati, avendo constatato che la forza, la gravità, l'elettricità, il magnetismo, la luce, il suono, il calore, l'odore, il sapore, ecc., si accompagnano sempre a movimento di materia, ritennero che questo fosse prodotto da ciascuna di quelle manifestazioni e così giunsero ad ammettere una molteplicità di forze di natura diversa alla base dell'Universo, che ritennero effettivamente reperibili in esso; mentre invece per addivenire a quella meccanica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli e che vige nel Cosmo, bisogna far risalire tutti i fenomeni ad una sola causa prima: il movimento e l'urto di un'unica sostanza: lo spazio fluido inerziale. In altre parole, si è scambiata la causa unica oggettiva (movimento di spazio), con gli effetti soggettivi (sensazioni); e quello che è ancor peggio si è ritenuto che causa ed effetti fossero fenomeni fisici entrambi realmente reperibili nel mondo in cui siamo immersi.

Per queste ragioni tutti i tentativi fatti da Einstein con la sua pseudo-relatività generale per unificare il campo gravitico con quello elettrico e magnetico sono falliti, compresi quelli fatti in base alla elettrodinamica da Einstein, Synge, Lichevowicz, e compresi quelli di Alfven, Fantappiè ed Arcidiacono, basati sulla relatività finale. Il fallimento di questi tentativi è dovuto al fatto che essi ampliando l'elettromagnetismo sino a comprendere la dinamica, lasciano sempre alla base dell'Universo tre cause, che per giunta sono di natura diversa; mentre invece la mia teoria riduce tutti i fenomeni alla fluido-dinamica.

Fin dal 1923 ero riuscito a scoprire che, gravità, magnetismo, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore ecc., non sono equivalenti ad energie, come si ritiene, ma bensì sono equivalenti a forze, ed in base a ciò ho potuto allora raggiungere l'unificazione dei vari campi relativi a tali manifestazioni; ma compresi subito che tali entità restano pur sempre di qualità ben differenti l'una dall'altra e che per spiegarle veramente occorreva considerarle come sensazioni soggettive differenti provocate dall'unico fenomeno oggettivo dell'urto, e per unificarle bisognava ridurle tutte alla stessa natura spirituale. Arrivai così a scoprire che nell'Universo vigono due principi basilari che si possono enunciare come segue:

1°) - «L'unico fenomeno possibile nel mondo fisico oggettivo, materia del corpo umano compresa, è il movimento dello spazio fluido inerziale». (Principio unifenomenico del mondo fisico).

2°) - «Tutti gli altri fenomeni (forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore ecc.) sono sensazioni di natura spirituale che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, quando quei movimenti di spazio incidono sui nostri organi di senso». (Principio polifenomenico del mondo spirituale).

Per la vasta portata che assumono questi due principi, sia nel campo scientifico, che in quello filosofico e teologico, ritenni indispensabile prima di enunciarli, di corredarli di dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali inconfutabili, dato che queste sono le uniche carte di validità perché vengano acquisiti alla scienza ufficiale.

Tali dimostrazioni le ho colte in tre campi diversi: in quello filosofico, in quello fisico-matematico, ed in quello anatomico.

Nel campo filosofico, ho considerato che nell'urto di due masse si può manifestare a noi forza, suono, calore e luce; entità che non esistevano nei due corpi considerati prima del loro incontro e perciò questi non possono dare dopo l'urto ciò che non avevano prima. Nelle due masse invece sono reperibili esclusivamente le loro accelerazioni e le vibrazioni delle molecole, degli atomi, e degli elettroni che le costituiscono. La massa urtante non può quindi trasmettere a quella urtata forza, calore, suono, luce, ed anche le equivalenti accelerazioni di massa, perché ciò porta all'assurdo matematico che una forza sia eguale al doppio di essa, oppure all'assurdo fisico che con una forza unitaria se ne possa ricavare una di doppio valore. Bisogna quindi convenire che nei corpi urtantesi è reperibile solo una delle due azioni: o l'accelerazione delle masse, oppure l'equivalente forza, calore, suono, luce. Ma poiché dopo l'urto noi troviamo solo le masse e le loro accelerazioni, o quelle delle loro particelle costituenti, bisogna convenire che le manifestazioni citate sorgono esclusivamente in noi sotto forma di sensazioni a causa delle accelerazioni e vibrazioni che le masse urtantesi trasmettono al mezzo ambiente (aria o spazio fluido), e questo ai nostri organi sensori.

Nel campo fisico-matematico basta dimostrare che una di tali sensazioni, ad esempio la forza, è irreperibile fuori di noi oggettivamente.

Supponiamo perciò che una sfera di massa (m) in movimento rettilineo uniforme, urti un'altra sfera immobile di pari massa, e che come accade talvolta al biliardo, l'urto sia centrale e senza dispersioni, in modo che la prima sfera, dopo il contatto, resti immobile e la seconda assuma la accelerazione (a) che aveva la sfera urtante. Potremo rappresentare questo evento con la seguente equazione:

$$m a = m a \quad (1)$$

Entrambi i membri esprimendo il prodotto di una massa per un'accelerazione, per il principio di Newton, sono equivalenti ad una forza F , e potremo perciò scrivere:

$$m a = F \quad (2)$$

La (1) ci dice che la massa urtante ha trasmesso a quella urtata una accelerazione; mentre la (2) invece ci dice che le ha trasmessa una forza.

Si tratta di verificare se è vera l'una o l'altra di queste ipotesi, oppure entrambe. Se fosse stata trasmessa un'accelerazione, ed anche una forza, si avrebbe:

$$m a = m a + F$$

che sostituendo ad F il suo valore dato dalla (2) diviene:

$$m a = 2 m a \quad (3)$$

La quale costituisce un assurdo matematico, essendo invece:

$$m a < 2 m a$$

Questo non è un assurdo matematico, ma un assurdo fisico, perché è impossibile da una forza minore ricavarne una maggiore. Bisogna quindi concludere che la massa urtante ha ceduto a quella urtata solamente una forza, oppure solamente un'accelerazione. Ma poiché dopo il contatto troviamo realmente nella sfera urtata la sua massa e l'accelerazione che le è stata comunicata, ne segue che tra le due sfere non si è trasmessa una forza, ma solo un'accelerazione.

Solamente se la massa urtante cozza contro i nostri organi di senso, noi percepiamo la sensazione di forza. Questa, quindi, è una sensazione che sorge esclusivamente nella nostra psiche.

Nel mondo fisico si verifica quindi la (1), la quale conferma ciò che ritenevano gli antichi filosofi greci, e cioè che un corpo si può muovere solo urtandolo con un altro corpo. Fu Newton che ritenne possibile muovere i corpi anche senza masse urtanti, mediante misteriose forze gravitiche e che introdusse l'equazione (2). Ma dopo questa mia indagine, appare chiaro che solamente quando la massa urta contro il nostro corpo, noi sentiamo la sensazione di forza e si verifica la (2). Il primo membro di tale equazione indica quindi il prodotto di una massa per una accelerazione, entrambe reperibili nel mondo fisico oggettivo, mentre invece il secondo membro indica l'equivalente forza reperibile esclusivamente nel mondo psichico immateriale.

La forza quindi che sembrava una realtà indiscussa del mondo fisico, tanto che da Newton fu posta a base della dinamica, è invece irreperibile in tale mondo, nel quale esistono solo le corrispondenti accelerazioni di massa.

Con lo stesso procedimento matematico ho potuto dimostrare che anche la gravità G, il peso P, il suono S, il calore Q, l'elettricità E, il magnetismo H, la luce L, l'odore O, il sapore A, non esistono nel mondo fisico, nel quale invece esistono solamente le equivalenti decelerazioni di masse, secondo le equazioni:

$$\begin{aligned} ma = F; m a = G; ma = P; ma = S; ma = E; \\ ma = H; m a = L; ma = O; m a = A; ma = Q \end{aligned} \quad (4)$$

Sinora si è ammessa solamente la prima di queste equazioni, cioè in base al principio di inerzia del Newton si riteneva che solamente la forza fosse equivalente al prodotto di una massa per un'accelerazione; mentre invece io ho dimostrato che anche le altre sensazioni sono equivalenti, a tale prodotto, smentendo che esse siano energie. Il principio di inerzia assume con la (4) un'estensione universale in quanto comprende non solo la forza, ma anche tutte le altre sensazioni. Queste sono dimensionalmente equivalenti tra di loro, essendo tutte equivalenti a prodotto suddetto.

Poiché ciascuna è equivalente ad una forza, ne segue che la luce, il calore, il suono, il magnetismo, l'elettricità, l'odore, il sapore ecc., manifestano un peso, che si può valutare in base alla frequenza di vibrazione del mezzo che le trasmette, come ho dimostrato nelle mie opere.

È chiaro che i primi membri delle (4) indicano entità reperibili nel mondo fisico oggettivo corpo umano compreso; mentre i secondi membri indicano le corrispondenti sensazioni suscitate nella nostra psiche.

Ne segue che le equazioni di inerzia (4) possono anche chiamarsi:

«Equivalenze psico - fisiche» in quanto precisano che ad ogni fenomeno fisico, costituito di un particolare movimento dello spazio fluido, corrisponde uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nella nostra anima, allorché quel movimento decelera contro i nostri organi di senso.

* * *

La dimostrazione di quanto sopra si ottiene anche partendo dal campo anatomico. Infatti, il nervo ottico, che va dalla retina del bulbo oculare ai centri corticali, non può trasmettere luce, perché è costituito di materia che non è trasparente, è opaca. Inoltre, le fibre di tale nervo sono formate di un filamento centrale buon conduttore di elettricità, rivestito di una guaina isolante di mielina; ed ho potuto dimostrare con uno speciale apparato ed una serie di esperimenti, che quando noi percepiamo luce, tali fibre sono percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza variabili a seconda del colore luminoso suscitato in noi.

Tali esperimenti sono stati recentemente ripetuti dal Prof. Brigg della Brown University con lo stesso risultato.

Questo ci assicura che le linee nervose di tutti gli organi periferici di senso trasmettono al cervello esclusivamente delle correnti elettroniche, cioè delle successioni di urti tra elettroni ed atomi. Se noi invece percepiamo delle sensazioni di forza, luce, suono, calore, odore, sapore ecc., vuol dire che in tali centri deve esistere un'entità (psiche) che trasforma tali correnti in sensazioni. Ma se tale psiche fosse costituita di materia, ricevendo gli urti corpuscolari, non potrebbe che trasmetterli alle proprie particelle costituenti. Poiché invece essa trasforma tali urti in sensazioni, vuol dire che non è costituita di materia, è immateriale, cioè non occupa spazio come la materia, pur durando nel tempo. In altre parole, è di natura spirituale, come lo sono infatti anche le sensazioni sue specifiche attività, che abbiamo dimostrato essere irreperibili nel mondo fisico, materia del corpo umano compreso.

* * *

La caratteristica della mia teoria non sta solamente nell'idea che le sensazioni sono fenomeni soggettivi, perché molti filosofi nel passato sostennero la soggettività delle qualità secondarie; ma sta nell'averne date le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali indispensabili per introdurre nella scienza esatta questa verità. Sta inoltre soprattutto nel fatto di aver scoperto e dimostrato che tali sensazioni oltre ad essere soggettive, sono di natura spirituale, cioè reperibili esclusivamente nell'anima nostra e nel mondo spirituale.

L'enorme importanza dei due principii suddetti e delle dimostrazioni del loro verificarsi, ci porta quindi a scoprire che le sensazioni, essendo esclusive attività dell'anima, diventano le prove sperimentali dirette della esistenza in noi di tale anima di natura spirituale, confermando ciò che la Religione ci insegna da millenni. Inoltre, poiché anche la forza è una sensazione immateriale, irreperibile nel mondo fisico oggettivo, ma solamente esistente nell'anima e nel mondo spirituale, solamente da questi può essere originata e percepita. Ma la forza entra in tutte le relazioni della dinamica, epperò non possiamo più negare le azioni del mondo spirituale su quello fisico.

* * *

All'origine dell'Universo, da parte del mondo spirituale, sono state applicate allo spazio fluido ed immobile del mondo fisico, tante coppie di forze che hanno provocato la rotazione di piccole sfere di spazio, le quali, per attrito, hanno trascinato in rotazione strati sferici concentrici di spazio, generando così i campi rotanti centro-mossi dei positroni e degli elettroni. Questi attraendosi tra di loro per effetto Magnus, hanno formato i nuclei, e questi gli atomi, e questi le molecole, e così via. Altre forze hanno prodotto nello spazio le onde di varia frequenza che

producono in noi le varie sensazioni di luce, suono, eccetera.

Le forze quindi, che sono tutte di natura immateriale e provengono dal mondo spirituale, applicate allo spazio fluido, lo hanno costretto ad assumere tutti quei particolari movimenti nei quali si identificano tutti i fenomeni del mondo fisico.

La conservazione della quantità di moto in questo mondo è quindi dovuta alla conservazione dell'equivalente impulso delle forze corrispondenti da parte del mondo spirituale. Più chiaramente nell'Universo il moto della materia solida, liquida, gassosa, oppure sciolta allo stato di spazio fluido, si può solamente trasmettere da un punto all'altro, da una massa all'altra, ma non si può distruggere, poiché la quantità di moto di un sistema isolato come l'Universo, resta quella che è, resta costante.

Bisogna quindi convenire che il moto è stato immesso nel Cosmo da una causa esterna ad esso. Questa è costituita appunto dalle forze immateriali del mondo spirituale.

La causa prima del movimento essendo esterna all'Universo è quindi trascendente, ed essendo immateriale, è di natura spirituale.

Così per le vie rigorosamente scientifiche e sperimentali, si giunge alla certezza dell'esistenza in noi di un'anima di natura spirituale e di un Dio trascendente, Creatore, Signore di ogni cosa.

Solamente dal mondo spirituale e dell'anima umana possono partire le forze intese ad orientare i fenomeni fisici verso determinate finalità.

La volontà di Dio è espressa nelle leggi che dirigono le forze spirituali del mondo inorganico ed organico, corpo umano compreso, in modo che essi conseguano le funzioni e le finalità particolari e di insieme che Egli desidera. L'anima umana invece, pur non potendo infrangere tali leggi fisiche, può sfruttarne la conoscenza per il suo benessere materiale o spirituale, strumentazione organica del corpo umano posta a sua disposizione, nel modo che crede.

Attraverso la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso da me svelata e che descriverò nei prossimi articoli, l'anima ha la facoltà non solo di percepire sensazioni e far compiere al corpo moti volontari al fine di conservarlo in vita, ma ha anche quella di ricordare, comprendere, ideare ed esprimersi in linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato, sì da giungere al raziocinio astratto, che le consente non solo di comprendere i fenomeni naturali e quelli contemplati da tutte le scienze, ma soprattutto di giungere a comprendere l'esistenza di sé stessa, dal mondo spirituale e di Dio, onde orientarsi verso la luminosa via ascendente che la riconduce a Lui eternamente.

Da ciò appare chiaro che lo scopo ultimo della scienza, non è quello di soddisfare vanità di sapere, né quello di sfruttare le sue applicazioni pratiche per l'esclusivo benessere materiale, od il basso egoismo degli uomini e delle Nazioni; ma bensì è quello di farci intravedere nella infinita genialità di ogni cosa e nell'ordine dell'Universo, l'opera e l'esistenza del Creatore, e ciò in perfetta armonia con lo scopo ultimo e supremo della nostra breve esistenza terrena.

MARCO TODESCHINI

01/11/1957 UNDERSTANDING – El Monte – California (USA) - 01 novembre 1957

REPORT FROM ITALIAN SCIENTIST

A NEW SCIENTIFIC THEORY which is said for the first time to link physical and psychical phenomena, has been advanced by Prof. Marco Todeschini, at the S.T.G.M. Technical Institute in Italy. Prof. Todeschini's 'Theory of Appearances' is

the foundation of a new unitarian science called 'Psychobiophysics.'

"Prof. Todeschini conceives the Universe as consisting solely of a fluid and inert space. The turbulent movements of this fluid space create matter, as in atomic and astronomical systems, while the undulatory movements create in the mind, and only in the mind, such sensations as electricity, sound, and odor.

"These sensations, according to theory, do not exist in the objective physical world, but merely are appearances of it, manifesting in the mind, when the movements of space affect our sense organs.

"Each physical phenomenon generated by a specific movement of space always corresponds to a specific psychical phenomenon, consisting of a sensation manifesting itself in the mind.

Atmospheric vibrations, for example, generate sound; a physical phenomenon which becomes a psychical one when it registers upon the mind. Since sensations are solely functions of the mind, Prof. Todeschini believes this constitutes experimental proof of the existence of the soul. He believes also that the operation of our sense organs and nervous system can be compared to tele-transmission apparatus in which electricity travels through wire. He claims his theory explains such psychic phenomena as faith healing, telepathy and radiesthesia, which he considers as effects of radiation transmitted by the electrical circuits of the body's nervous system."

(Thin report was found in a small corner of the last issue of Fate Magazine, Dec. '57... I think the man has really GOT something! First-off, you'll find reference to this idea in part, in the book: Wisdom, etc., p. 176.

— H. Troxell

Traduzione

RAPPORTO DI UNO SCIENZIATO ITALIANO

Una NUOVA TEORIA SCIENTIFICA che si dice per la prima volta colleghi fenomeni fisici e psichici, è stata avanzata dal Prof. Marco Todeschini, presso l'Istituto Tecnico S.T.G.M in Italia. La "Teoria delle apparenze" del Prof. Todeschini è il fondamento di una nuova scienza unitaria chiamata "Psicobiofisica".

"Il Prof. Todeschini concepisce l'Universo come costituito esclusivamente da uno spazio fluido e inerte. I movimenti turbolenti di questo spazio fluido creano materia, come nei sistemi atomici e astronomici, mentre i movimenti ondulatori creano nella mente, e solo nella mente, sensazioni come l'elettricità, il suono e l'odore.

Queste sensazioni, secondo la teoria, non esistono nel mondo fisico oggettivo, ma sono semplicemente apparenze di esso, che si manifestano nella mente, quando i movimenti dello spazio influenzano i nostri organi di senso.

"Ogni fenomeno fisico generato da uno specifico movimento dello spazio corrisponde sempre a uno specifico fenomeno psichico, costituito da una sensazione che si manifesta nella mente.

Le vibrazioni atmosferiche, ad esempio, generano suono; un fenomeno fisico che diventa psichico quando si registra sulla mente. Poiché le sensazioni sono esclusivamente funzioni della mente, il Prof. Todeschini ritiene che ciò costituisca una prova sperimentale dell'esistenza dell'anima. Crede anche che il funzionamento dei nostri organi di senso e del sistema nervoso possa essere paragonato all'apparato di teletrasmissione in cui l'elettricità viaggia attraverso il filo. Sostiene che la sua teoria spiega fenomeni psichici come la guarigione della fede, la telepatia e la

radiestesia, che considera come effetti delle radiazioni trasmesse dai circuiti elettrici del sistema nervoso del corpo.

(Un rapporto minuto si trova in un piccolo angolo dell'ultimo numero di Fate Magazine, Dee. '57... Penso che l'uomo abbia davvero QUALCOSA! Prima di tutto, troverai riferimenti a questa idea in parte, nel libro: Saggezza, ecc., pag. 176.

— H. Troxell

03/11/1957

CORRIERE DELLA SERA – Milano – 03 novembre 1957

IL CONGRESSO DI ASTRONAUTICA

Due metodi per orientarsi nella navigazione spaziale

Sono stati esposti dal prof. Chincarini e dal dott. Montone – I fenomeni presentati dal pianeta Marte

La seconda giornata del congresso nazionale dell'Associazione scienze astronautiche è stata dedicata all'illustrazione dei problemi della gravità spaziale, della navigazione nello spazio, dei fenomeni presentati dal pianeta Marte e dagli studi di legislazione spaziale.

Il primo relatore dott. Umberto Bonfiglioli, dirigente del Centro A.S.A. di Roma, ha illustrato le ricerche più recenti sul problema della gravità spaziale. Egli ha esposto le ipotesi di Todeschini, Fantappiè, Majorana, Prestigiacomo, Blackett, Arnowitt, Deser, Cleaver, Ferrel, Beligante ed altri, nonché i risultati di talune investigazioni condotte sul terreno pratico. Lo scienziato ha preconizzato l'avvento di nuovi sistemi di propulsione per i viaggi spaziali, in relazione diretta con la causa che muove i corpi celesti, e ha rivolto un appello affinché l'opera già iniziata dal Centro studi gravità dell'A.S.A. di Roma, sia perseguita e sviluppata con la stretta collaborazione di tutti gli studiosi.

Successivamente il dottore in fisica Lodovico Chincarini, del centro A.S.A. di Venezia, ha parlato della navigazione nello spazio. Nella sua relazione agli ha illustrato un sistema per conoscere la posizione dell'astronave rispetto agli astri, la sua direzione e la sua velocità. Tale metodo è basato su principi di trigonometria. Un osservatore pratico potrà, in meno di mezz'ora, rilevare il «punto» nello spazio con calcoli e teoremi relativamente semplici. Il problema diventa molto più difficile fuori dal regno solare e la questione «punto» assume aspetti nuovi per l'enormità delle distanze.

Alla tesi Chincarini, basata su un sistema ottico di navigazione, si è contrapposta, nel pomeriggio, quella del dott. Montone, che ha invece esposto un metodo di orientamento per la navigazione spaziale determinato da apparecchi elettronici e radiotelescopi, sincronizzati sulle radiostelle. I due metodi non si escludono, ma possono integrarsi fruttuosamente.

Nella seduta antimeridiana ha letto una relazione anche il noto astrofilo Ruggeri, che ha fatto la storia delle osservazioni del pianeta Marte dai tempi dei primi rudimentali telescopi ai giorni nostri. Il Ruggeri, dopo aver citato gli studi di astronomi illustri, fra cui primeggiano Giovanni Schiapparelli, e poi Lowel, Maggini, Fourier, Antoniadi e altri, ha sottolineato che è stata confermata l'esistenza di vaste zone di fertilità e di vegetazione, e quindi di attività biologica. «Su Marte – ha concluso l'oratore – ci sono degli enigmi che la scienza non è ancora in grado di approfondire, dei fenomeni che lasciano perplessi»

Il Ruggeri, nel pomeriggio, ha tenuto anche un'interessante conferenza sui pianeti

con la proiezione di grafici e fotografie.

La situazione degli studi dei giuristi su quella che sarà la legislazione interplanetaria è stata ampiamente illustrata dall'ing. Lionello Boni. Le dottrine su cui oggi si basa la maggior parte delle soluzioni ventilate sono: la tesi della sovranità limitata dello spazio aereo; la tesi della libertà dello spazio mondiale; la tesi del dominio simultaneo della sovranità statale sullo spazio mondiale.

Dopo aver esposte le ragioni che confortano i sostenitori delle varie tesi, l'ing. Boni ha detto che tutte concordano sulla necessità di una limitazione della sovranità nello spazio, anche se spesso confusa e contraddittoria è la portata di questo limite. Il dott. Chincarini ha svolto poi un'altra relazione sulle zone della Luna ritenute più adatte per la discesa delle astronavi, ed è stata infine letta una comunicazione dello scienziato svedese B. Berhquist sul costo dei veicoli-traghetto orbitali di peso minimo.

03/11/1957 QUOTIDIANO SARDO – Cagliari – 03 novembre 1957

LA LUCE SARA' IL CARBURANTE PER LE ASTRONAVI DEL FUTURO

La propulsione «fotonica» potrebbe evitare il trasporto di serbatoi di propellenti che appesantirebbero eccessivamente la massa totale dei razzi spaziali – Numerose relazioni al congresso di astronautica

Gli «enigmi» del pianeta Marte sono stati oggetto della prima relazione mattutina tenuta dall'astrofilo Guido Ruggeri nel corso della seconda giornata del congresso nazionale della associazione «Scienze astronautiche».

Guido Ruggeri che partecipò lo scorso anno alla rubrica «Lascia o Raddoppia?» e fece parte del gruppo di astrofili che dall'osservatorio di Catania seguì l'avvicinarsi della Terra del pianeta Marte, ha impostato la intera relazione sul problema dei «canali», così come si possono congetturare da un punto di vista pratico, vale a dire strumentale e, più che altro, derivante dalla psicologia del singolo osservatore.

Il Ruggeri, infatti, non si è limitato alla sola disamina dei lavori portati a termine da vari colleghi italiani e stranieri, ma ha posto in campo osservazioni personali derivate da calcoli stabiliti con strumenti «originali» e di apertura fra gli 80 e i 3700 millimetri allestiti nell'osservatorio fiorentino di Arcetri.

Come è noto – ha spiegato lo studioso – sulla crosta di Marte esistono strutture a foggia di canali: per la maggior parte dai contorni slabbrati e rozzi, e poco regolari alla apparenza. Le osservazioni del 1956 eseguite dall'osservatorio di Catania non diedero per la verità i risultati che si speravano a causa di numerose cortine giallognole perennemente presenti nella atmosfera del pianeta a fuoco nell'oculare del telescopio. Si è riusciti pur tuttavia osservare la trasformazione della calotta australe e quanto si verifica in quell'atmosfera. La considerazione delle «macchie» e dei «canali» hanno portato, inoltre a conclusioni di grande interesse ed ora in fase di pubblicazione.

«Il punto nello spazio» è stata invece la originale dissertazione del dottor Ludovico Chincarini, dirigente del centro veneziano della associazione astronautica. Fra l'altro il relatore si è soffermato a trattare i vari problemi connessi con la determinazione della posizione della astronave nello spazio e della sua distanza dalla pista di lancio, e non vi è dubbio che il sistema escogitato dal Chincarini, basato su di un procedimento «ottico» si presenta assai originale, soprattutto se considerato in contrapposizione con l'altro che verrà esposto dal dottor Raffaele Montone nella seduta conclusiva e che pinta sull'apporto dei radar nella radio-

navigazione fra le stelle.

Al dottor Umberto Bonfiglioli è spettato, invece, illustrare il problema della gravitazione universale in base alle ipotesi degli studiosi italiani Todeschini, Fantapiè, Blacket e Majorana. A conclusione l'oratore ha preconizzato nuovi sistemi di propulsione per le navi dello spazio in relazione diretta con la causa che muove i corpi celesti.

Il professor Lionello Boni ha sostenuto la possibilità di viaggi cosmici grazie alla propulsione fotonica in base alle ipotesi che vennero formulate dal prof. Sanger lo scorso anno durante lo svolgimento del congresso internazionale di astronautica tenutosi a Roma. Il prof. Boni ha fatto rilevare, infatti, come fra tutte le reazioni conosciute in campo sperimentale per arrivare ad ottenere un qualsivoglia tipo di propulsione a razzo, nessuna ha permesso sino ad oggi velocità di eiezioni tali da permettere di raggiungere la velocità di fuga dalla Terra pari a 12 chilometri al secondo e potere così intraprendere viaggi spaziali fra i pianeti del sistema solare. Fra le sostanze propellenti, ha fatto notare lo studioso, liquidi, gassosi oppure solidi sembrano dare maggiore affidamento in quanto grazie alla loro adozione si può arrivare alla velocità di eiezione considerata fra i 5 o 6 chilometri al secondo.

Ma trovato il propellente adatto non si sarebbe risolto il problema che, purtroppo si dovrebbe pensare al grave ostacolo creato dai serbatoi, il peso lordo dei quali si troverebbe ad influenzare il rapporto di massa.

Gli studiosi allora hanno rivolto la propria attenzione su altre fonti di energia da utilizzarsi allorché la astronave fosse arrivata a superare il tratto più pericoloso della navigazione, vale a dire la zona dell'atmosfera: stando alle conclusioni, derivate sempre dagli studi del prof. Sanger la energia di propulsione per le navi astrali dovrebbe scaturire dai «fotoni»; sempre che oggi si possa costruire un razzo che da tali particelle possa trarre energia.

Carlo Monelli

06/11/1957 VEDETTA COMMERCIALE – Bari – 06 novembre 1957

LA GRANDE RIFORMA

del pensiero scientifico in corso di attuazione

Dopo il Congresso Internazionale di Fisica di New York e quello dei premi Nobel di Lindau (Germania), svoltisi nel 1956, nei quali è stata nettamente ripudiata la teoria della relatività di Einstein, e sono stati adottati in sua vece i principi unificatori della spazio-dinamica di Todeschini, si è concentrata su quest'ultima l'attenzione mondiale, e poiché molti lettori ci hanno scritto per averne nozioni, esponiamo qui di seguito i concetti fondamentali di questa scienza unitaria.

La questione basilare della fisica si può riassumere in questa domanda: - Qual è la causa del movimento della materia?

Sembra facile rispondere a tale quesito perché è evidente che un corpo può muoversi urtandolo con un altro corpo solido, od investendolo con una corrente liquida o gassosa, oppure facendolo oscillare, come un sughero, sulla cresta di un'onda prodotta nell'acqua. Ma contro questa certezza sperimentale quotidiana, sta il fatto che vi sono anche dei corpi che sembrano muoversi senza essere urtati da altri, come ad esempio: un pezzo di ferro quando viene attratto da una calamita, un grave che cade verso terra, i satelliti che rivoluiscono intorno ai loro pianeti, questi che rotorivoluiscono intorno al Sole, le stelle che corrono in tutte le direzioni, gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico, le molecole quando gli si

comunica calore, gli elettroni che sfuggono da certe sostanze quando vengono colpiti da raggi luminosi (effetto fotoelettrico), o che corrono lungo un conduttore quando si sposta entro un campo magnetico, o quando si immerge un'antenna marconiana in un campo hertziano.

Ora, per spiegare i movimenti di tutti questi corpi: o si ammette che siano trascinati da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), e che vibrano a causa di onde prodotte in tale mezzo in cui sono immersi; oppure si ammette che siano attratti e portati in oscillazione, mediante misteriose forze gravitiche, magnetiche, elettriche, termiche, luminose, ecc. che si propagano ancor più misteriosamente a distanza nel vuoto.

Ma accogliere quest'ultima ipotesi, vuol dire porre tante cause del movimento della materia, quante sono le qualità diverse delle forze considerate; vuol dire non poter escludere la prima ipotesi perché è sperimentalmente certo che un corpo può muoversi mediante l'urto; vuol dire in definitiva ammettere una molteplicità di cause al movimento della materia, mentre invece per addivenire a quella meccanica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli, bisogna far risalire tutto ad un'unica causa: l'urto tra le varie porzioni di una sostanza fluida omogenea, nei cui movimenti particolari possano identificarsi tutti i fenomeni naturali.

Il non aver fatto questa considerazione, ha spinto una parte degli scienziati a sostenere l'ipotesi del vuoto e l'altra parte a sostenere uno spazio comico pieno di etere. Ma nessuna delle due ipotesi si è dimostrata valida a spiegare la totalità dei fenomeni, cioè ad unificare le varie scienze in una sola, perché si è presupposto che la forza, l'elettricità, la luce, il calore, il suono, l'odore, il sapore, ecc. fossero entità fisiche effettivamente reperibili nel mondo oggettivo a noi circostante; mentre invece queste sono sensazioni di natura spirituale che sorgono nella nostra psiche in seguito all'urto della materia contro i nostri organi di senso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere «La teoria delle Apparenze» e «Psicobiofisica – Scienza Unitaria del Creato».

Tenendo conto di quanto sopra esposto, questo scienziato è giunto infatti a constatare che se si sostituisce all'edere imponderabile, come considerato sinora dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere un'estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità costante e sia mobile come un fluido liquido o gassoso, con i movimenti particolari di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi, ed anche tutti i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi (sensazioni) che sorgono in noi.

Todeschini, infatti, ha dimostrato scientificamente che: materia, peso, gravità, forza, elettricità, magnetismo, suono, colore, luce, sapore, odore, azioni chimiche, astronomiche, atomiche, e reazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido inerziale cosmico. Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola madre di tutte: la Spaziodinamica, che assurge perciò all'importanza di meccanica universale.

Le miriadi di fenomeni e di leggi sono ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette solamente da 5 equazioni matematiche, con lapalissiana evidenza di concetti ed estrema semplicità di calcolo.

In sostanza, la teoria in parola, dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui campi sferici rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, sapore, odore, ecc.

Queste sensazioni per il fatto che sorgono solamente in noi, non esistono quindi nel

mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, mentre invece sono realtà psichiche soggettive.

Ne segue la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, incolore, inodore, insipido, e privo anche di forze, di elettricità e di magnetismo, ma animato solamente da movimenti unidirezionali od alterni di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi sensori, li pongono in oscillazione e suscitano nella nostra psiche le sensazioni citate.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche, che generalizzano la legge di inerzia del Newton, Todeschini ha dimostrata la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l'accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che si vengono ad introdurre nella scienza, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici, sinora trascurati, per quanto sperimentalmente reperibili come i primi.

Così, ad esempio, il suono è un fenomeno fisico, se si considera solamente la vibrazione atmosferica che lo produce; mentre invece è un fenomeno psichico se si considera solo la sensazione acustica soggettiva che sorge nella nostra anima allorché quella vibrazione silente viene a colpire la membrana del timpano dei nostri orecchi.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, i fenomeni psichici (spirituali) sono quindi più accertabili di quelli fisici; ma con ciò il metodo sperimentale di Galilei, tutt'ora seguito dalla scienza, che considera solamente questi ultimi, risulta inadeguato a distinguerci la realtà soggettiva da quella oggettiva, e ci ha condotto ad attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio) qualità che non hanno (sensazioni).

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo e ci denunciano il fenomeno fisico, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri organi sensori, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta sotto questa forma.

Ogni fenomeno è così funzione di tre variabili: una fisica, una biologica ed una psichica, e bisogna precisare ciascuna delle tre se si vuole discernere la realtà oggettiva da quella soggettiva.

Resta così chiarito che solo quando vi è movimento tra lo spazio fluido, gli organi di senso e la psiche, può sorgere in questa una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti spaziali e degli oscillatori organici rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite, cioè le qualità che noi attribuiamo ai fenomeni.

Così, ad esempio, se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua immobile, sentiamo la sensazione di una forza, ora sul palmo, ora sul dorso, perché vi è movimento relativo tra la mano e il liquido. Se invece facessimo oscillare anche l'acqua alla stessa frequenza ed ampiezza, nessuna sensazione di forza verrebbe da noi percepita. Così dicasi per le altre sensazioni citate.

Gli effetti della relatività dei movimenti non sono quelli di contrarre spazi e dilatare tempi, per lasciare invariati i fenomeni rispetto a noi, come ritenne Einstein, bensì viceversa, sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare i fenomeni, o meglio le loro rappresentazioni in noi.

Infatti i fenomeni fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono

da noi percepiti o meno e variano, a secondo che esistono o meno e variano i movimenti dello spazio e degli oscillatori organici rispetto alla nostra psiche, che perciò risulta per noi il sistema assoluto di riferimento e di valutazione.

Todeschini ha potuto così dimostrare che, come la materia ed il suo campo gravitico sono movimenti di spazio rotanti, così anche le varie forme di energia ondulatoria, altro non sono che movimenti vibranti di spazio, senza alcuna diversità qualitativa tra loro, se non nella frequenza. La grande importanza di ciò sta nel fatto che la materia, il suo campo e l'energia radiante, vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti tre, oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio. Gli è stato così possibile unificare il campo gravitico, elettrico, e magnetico in quello fluidodinamico, e fondere in quest'ultimo, anche il campo luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, che sinora erano stati trascurati, pur formandosi questi attorno alla materia come i primi e seguendo leggi generali identiche.

LA CONCEZIONE ELETTRONICA DEL SISTEMA NERVOSO.

Partendo dal fatto che le sensazioni non provengono dal mondo esterno, ma sorgono nella nostra psiche, e considerando che i movimenti dello spazio cosmico che si infrangono contro il corpo umano che vi è immerso pongono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza incidente, Todeschini ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico e dimostrare che gli organi di senso, di moto, vegetativi e di regolazione, situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparecchi teletrasmettenti a filo azionati da correnti corpuscolari (elettroniche).

Così, ad esempio, l'organo della vista è costituito e funziona come un impianto televisivo a filo, nel quale la retina dell'occhio con miriadi di cellule fotoelettriche trasforma le vibrazioni buie di spazio che su di esse incidono, in correnti elettriche, le quali inviate, tramite il nervo ottico, al centro cerebrale, vengono trasformate dalla psiche in sensazioni luminose.

L'udito funziona come un apparato telefonico. L'odorato, il gusto, il tatto, rispettivamente come telesuscitatori nella psiche di odori, sapori, forze, calore. I nervi come conduttori di elettricità, ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di linea. La materia grigia della spina dorsale, come centrale elettrica di alimentazione di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso. Il cervelletto come un complesso di tele puntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali dissenso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello infine, come la centrale suprema, in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti in arrivo dagli organi di senso periferici, che la psiche trasforma in sensazioni; tutti gli apparati trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi ipofisari ed ipotalamici per la regolazione automatica delle varie glandule secretive e dei corpuscoli dinamici che presiedono alle varie funzioni vegetative; nonché i 4 centri psico-fisici, nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto, e quello dal quale essa comanda gli organi di moto.

La psiche quindi, benché immateriale, ha sede di percezione nei 4 centri suddetti, perché solamente in essi fanno capo le linee che si irradiano a tutti gli organi sensori e motori. Essa è il comandante supremo del corpo umano e si serve dei ricevitori cerebrali per avere sensazioni che la informano del mondo esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti delle varie parti del corpo che solo essa può comandare.

Todeschini ha svelata la tecnologia elettronica su citata, mediante una serie sistematica di esperimenti su ciascun organo che ha richiesto 30 anni di pazienti

ricerche. Con dimostrazioni fisico matematiche e neurologiche, ha poi dimostrato che le sensazioni sono veramente irreperibili nel mondo fisico oggettivo, materia del corpo umano compresa, e che perciò esse sono di natura immateriale e sorgono in una entità di natura spirituale: la psiche, che pertanto si identifica con l'anima.

La teoria in parola è comprovata dal fatto che dalle 5 equazioni della spaziodinamica sulla quale è basata, Todeschini ha potuto dedurre tutte le leggi che riguardano la fisica atomica, la chimica, la meccanica, la astronomia, l'acustica, l'ottica, la termodinamica, le equazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo, e persino l'equazione di Schrödinger che precisa le relazioni tra onde e corpuscoli; ed ha potuto dedurre inoltre le leggi sinora ignote che legano tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici. Le numerose conferme teoriche e sperimentali che la teoria ha avuto sia nella parte fisica, che in quella biologica, da parte di scienziati di tutte le Nazioni, conferme che giungono sempre più numerose, ci assicurano che la scienza unitaria costruita sui principi sopra esposti, risponde finalmente alla spiegazione non solo delle realtà fisiche, ma anche di quelle biologiche e spirituali che si manifestano nel Creato.

Giuseppe Latella

11/11/1957 LA VOCE DI SIRACUSA – Siracusa – 11 novembre 1957

IL FUNZIONAMENTO DELL'ORGANO DELLA VISTA

L'occhio è una stazione televisiva

Le recenti comunicazioni fatte all'università di Chicago dal prof. Simpson che sono state raggiunte le prove sperimentali che lo spazio siderale non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è una estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come supponeva Einstein; ma bensì risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo Todeschini, ha attirato in questi giorni l'attenzione mondiale sulla parte fisica della « Teoria delle Apparenze » di questo grande scienziato italiano.

Così è passata in seconda linea un'altra autorevole conferma sperimentale sulla parte neurologica, non meno importante della prima.

Il prof. Rigg della Brown University infatti ha ripetuto gli esperimenti di Todeschini ed ha potuto constatare che allorché noi percepiamo la luce, le fibre del nervo ottico sono veramente percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti a secondo del colore suscitato in noi, il che dimostra che dal fondo della retina sino ai centri cerebrali, non viene trasmessa luce, ma solamente una successione di urti corpuscolari (corrente elettronica), la quale giunta al centro psichico viene trasformata dalla nostra anima in sensazione di luce.

Il nervo ottico, infatti, è opaco e non lascia passare luce, e perciò questa sorge esclusivamente nel nostro spirito allorché pervengono al centro psichico le vibrazioni elettriche sopra specificate e sperimentalmente reperite.

Todeschini, avendo dimostrato che nel mondo fisico oggettivo, non vi sono che movimenti di spazio fluido inerziale, i quali se sono campi sferici, costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia; mentre invece se sono movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche, le quali tradotte al cervello, suscitano nella nostra psiche sensazioni di luce, suono, calore, ecc.; ha in sostanza provato che tali sensazioni sono irreperibili nell'ambiente e sorgono solamente in noi. Ha dimostrato che le vibrazioni ad alta frequenza dello spazio sono buie e che solo quando incidono sulla

retina visiva, vengono trasformate in correnti elettriche, le quali tradotte dal nervo ottico al centro psichico, suscitano nella nostra anima la sensazione di luce e colore. Ecco come egli descrive il funzionamento e la costituzione del complesso visivo: «L'organo periferico della vista è l'occhio. Esso in base al principio unifenomenico del mondo fisico, non riceve dall'ambiente esterno luce e colori, né li trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio ad alta frequenza, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette, a mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali, ove la psiche le percepisce sotto forma di sensazioni luminose immateriali.

L'occhio, quindi, non è una macchina fotografica, come erroneamente ritenuto sinora; infatti, questa arresta le immagini sulla lastra retrostante, mentre invece l'occhio non ferma le immagini sulla retina ma da questa le trasmette a distanza tramite il nervo ottico sino alla corteccia cerebrale e da questa al centro psichico.

Ora, l'apparecchio che trasmette a distanza delle immagini luminose è quello televisivo. L'occhio, quindi, funziona ed è costituito come una stazione televisiva trasmittente a filo e perciò è munito, come questa, di tutti gli organi indispensabili tecnicamente agli scopi citati.»

Anatomicamente Egli, infatti, li ha rintracciati e descritti nelle sue opere magistrali, svelando che l'organo preposto a trasformare le vibrazioni buie di spazio che incidono sulla retina, in vibrazioni elettroniche sono i coni ed i bastoncelli di cui essa è tappezzata a mosaico, i quali con le sovrapposte fibrille, costituiscono gli elementi bipolari di tante cellule fotoelettriche di tipo Gruma. Il tappeto a mosaico degli elementi fotoelettrici suddetti è atto a scomporre le immagini in punti, ciascuno dei quali invia il suo particolare impulso elettrico al cervello.

Il funzionamento della vista è quindi il seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ambiente ad alta frequenza, dopo aver attraversata la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuti nell'interno del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico la retina disposta sul fondo interno del cavo oculare. Poiché con e bastoncelli con le relative fibrille sovrapposte, funzionano come cellule fotoelettriche, essi colpiti da vibrazioni oscure ad alta frequenza, le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali tramite le fibre del nervo ottico vanno al centro psichico del cervello, ove suscitano nell'anima le sensazioni luminose diversamente colorate a secondo della frequenza di vibrazione in arrivo, in perfetta armonia con quanto osservato sperimentalmente e con quanto dedotto matematicamente dalla spaziodinamica.

Todeschini ha quindi svelata la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico di tutti gli organi di senso, di moto, di vegetazione e regolazione e le loro relazioni specifiche e di insieme, sì da consentire nuove e più sicure nozioni, modalità e mezzi per la diagnosi e la terapia delle malattie che affliggono tanti sofferenti. Riteniamo perciò opportuno che la sua «Psicobiofisica» venga approfondita non solo dagli scienziati, ma anche da tutti i medici.

29/11/1957

IL SECOLO D'ITALIA – Roma - 11 novembre 1957

SPUTNICK CONFERMA DENSITA' DELLO SPAZIO

Come a suo tempo scoprì lo scienziato italiano Todeschini

Ulteriori notizie pervenute a Berlino sulle comunicazioni che lo scienziato dottor Yakov Albert ha fatto ieri l'altro all'Accademia di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali che tuttora ruotano attorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio

cosmico non è vuoto come riteneva Newton e nemmeno un'estensione quadrimensionale vacua, curva ed immobile come sosteneva Einstein; ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come ha scoperto a suo tempo lo scienziato itakliano Marco Todeschini. Negli ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per altra via sperimentale, un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, conclusione ufficialmente presentata dal professore John Simpson nel luglio scorso all'Università di Chicago. Anche nei recenti congressi di Astronautica ed in particolare in quello svoltosi a Roma nei primi giorni di questo mese, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata e adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

01/12/1957 GIORNALE DEL POPOLO - Bergamo - 01 dicembre 1957

GLI SPUTNICK DIMOSTRANO CHE LO SPAZIO NON E' VUOTO

Ulteriori notizie pervenute a Berlino sulle comunicazioni che lo scienziato dottor Yakov Albert ha fatto ieri l'altro all'Accademia di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali che tuttora ruotano attorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto come riteneva Newton e nemmeno un'estensione quadrimensionale vacua, curva ed immobile come sosteneva Einstein; ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come ha scoperto a suo tempo lo scienziato itakliano Marco Todeschini. Negli ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per altra via sperimentale, un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, conclusione ufficialmente presentata dal professore John Simpson nel luglio scorso all'Università di Chicago. Anche nei recenti congressi di Astronautica ed in particolare in quello svoltosi a Roma nei primi giorni di questo mese, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata e adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

04/12/1957 IL CORRIERE DI TRIESTE - Trieste - 04dicembre 1957

Lo spazio universale è una sostanza fluida?

Le prime informazioni provenienti dall'accademia delle scienze dell'URSS e concernenti gli studi effettuati tramite gli «sputnik» sulla conformazione dello spazio, sembrano confermare che lo spazio non è vuoto (teoria di Newton) né vacuo, quadrimensionale, curvo e immoto (teoria di Einstein), bensì esso sarebbe simile ad una vera e propria sostanza dinamica, di densità costante e mobile (teoria avanzata a suo tempo dall'italiano Todeschini). a tale interpretazione dello spazio erano già arrivati anche fisici americani, studiando le perturbazioni elettromagnetiche provocate sulla Terra dalle recenti eruzioni solari.

04/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 04 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION Se extiende en el mundo un movimiento llamado Psicobiofisico

Las teorías del doctor Todeschini
Del átomo y sus partículas al espacio fluido

(1)

Sa está extendiendo en el mundo científico un movimiento llamado psicobiofísico que parece haber logrado unificar y utilizar al mínimo la ciencia de la Creación. Su autor es un sabio matemático y filósofo, el ingeniero doctor Todeschini, que reside en Bérgamo (Italia). Muy interesantes pero difíciles de resumir en simples artículos periodísticos divulgadoras, son sus teorías demostrativas de la estrecha relación mutua y recíproca entre los fenómenos físicos y los psíquicos, llegando hasta el punto de desposeer a los primeros casi de objetividad o por lo menos de cualidades propias mientras no se reproduzcan éstas en la psiquis a través del complicado sistema electrónico de los órganos del sentido, repitiéndose en el alma e incluso provocándose por ésta hacia el exterior las leyes mecánicas que rigen la materia, reducida toda pila a espacio en movimiento.

Nosotros vamos solamente a exponer ahora la parte de la PSICOBIOFISICA que concibe la materia en su manifestación externa o aparente por las leyes de la ESPACIO- DINAMICA, en tres artículos sucesivos y un epílogo-comentario. Hablaremos del átomo, del planeta y de la galaxia, tratándoles

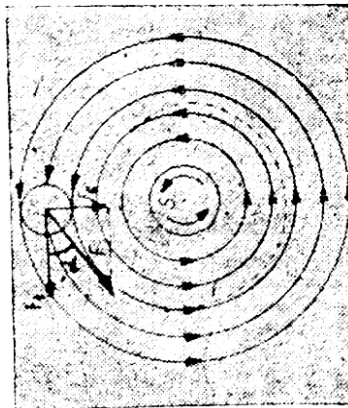


FIGURA NUMERO 1

como sistemas similares de idéntico funcionamiento en la base unitaria de la Creación.

EL ATOMO — La materia se manifiesta agregada en sistemas que van del átomo a las galaxias astronómicas. Tales sistemas se caracterizan por una masa esférica central girando sobre sí misma, alrededor de la cual revolucionan otras masas esféricas planetarias. De esto se deduce la semejanza en la estructura de los sistemas atómicos. Las fuerzas que mueven y tienen ceñidas o anueltas sus masas, debían ser de igual naturaleza.

Con los experimentos efectuados el año 1936 en el Centro de Estudios y Experiencias Militares de Italia pudo Todeschini demostrar esa igualdad de causas de energía y movimiento del átomo a los sistemas planetarios, confirmando su teoría de unificación llamada ESPACIO-DINAMICA. En efecto, si sumérgimos en un recipiente de agua una esfera que girase como sostenida por el eje de una batidora mecánica, se produce así en el líquido un campo centro-motor que revoluciona, y si sumérgimos en este campo experimental esferas planetarias, se puede observar que estas esferas, trajinando en el líquido en revolución en torno al centro, siguen las leyes del movimiento de los planetas en torno al Sol y de los electrones en torno al núcleo atómico. Se puede también comprobar que la esfera central atrae a las

periféricas planetarias con una fuerza inversamente proporcional al cuadrado de sus recíprocas distancias, en perfecta armonía; por lo tanto, con las leyes de la gravitación universal, que determina la atracción de dos fragmentos cualquiera de materia o de dos masas electrónicas o magnéticas.

La fuerza atractiva resultó ser función de aceleraciones del líquido respecto a la esfera central. Este sencillo experimento ha recibido muy autorizadas confirmaciones experimentales en el año 1952 en el procedimiento que el Premio Nobel Fermi ha usado para obtener valores concretos en el átomo de Berilio, experimento que ha demostrado la acción de misteriosas, fuerzas no atribuibles a la masa gravitatoria y electromagnética, fuerzas en aumento que resultan precisamente de aquel fluido dinámico previsto en la citada teoría de Todeschini que hemos llamado ESPACIO-DINAMICA.

Hasta ahora se decía que los electrones se hallaban vinculados al núcleo de fuerza eléctrica "coulumbiana" y los planetas, vinculados al Sol por las fuerzas de gravedad "newtonianas". Ahora está claro que para unificar las leyes que dominan tales sistemas es menester antes unificar la naturaleza en sus fuerzas, para comprender la esencia del mecanismo sus sistemas. Es preciso explicar cómo el movimiento de sus masas centrales está relacionado y transmitido a aquellas otras masas planetarias periféricas.

Comenzamos por esto a ver cómo con la ESPACIO-DINAMICA se puede explicar el sistema atómico, que es la base de toda la materia.

El átomo (figura 1) según la teoría de Todeschini, está constituida por una esfera central de espacio núcleo que gira rápidamente sobre sí misma, trayendo un movimiento por roce al espacio fluido circundante que a su vez se mueve dividido en estratos esféricos concéntricos, los cuales asumen velocidades de rotaciones creciente de aquellos centrales de menor radio hasta aquel periférico, límite de radio máximo; donde el movimiento se extingue por un agotamiento respecto a la fuerza centrífuga todavía disponible. Los estratos esféricos móviles de espacio comprendido tras el núcleo central y la superficie externa del límite inmóvil constituyen el campo energético del átomo. Hemos podido observar cómo Todeschini parece prescindir de esas fuerzas eléctricas "coulumbianas" que se tenían como de naturaleza distinta, según hemos dicho, que las gravitatorias o "newtonianas".

El núcleo central y, su campo resultan así constituido únicamente de espacio fluido en rotación. De esta forma es más simple, más clara la hipótesis de la unificación cualitativa entre la materia- núcleo y su campo, unificación en vano hasta ahora buscada por los físicos en esa confusión de diversas fuerzas eléctricas en el núcleo y sus ya muy numerosas partículas subatómicas, y sus comportamientos contradictorios.



EL PROFESOR TODESCHINI

Los sucesivos estratos esféricos concéntricos de este espacio flúido, poseyendo velocidad de rotación diversa, engendran tres de ellos por su envoltura la formación y revolución de pequeñas esferas de espacio que constituyen los electrones planetarios. Estos, girando en torno a su eje polar y siendo investidos de la corriente circular de espacio del campo, están sujetos al efecto MAGNUS (magnetismo o gravedad). Por eso originan un empuje que se puede descomponer en dos fuerzas: una F_t , tangente a las líneas del movimiento circular, las cuales provocan el movimiento de revolución del electrón en torno al núcleo, y otra F_c , directa hacia el centro del campo, la cual constituye la fuerza que equilibra aquella otra centrífuga que, los electrones desarrollan por efecto, de sus movimiento de revolución.

Esta fuerza, a partir de ahí, se confunde con la eléctrica que hasta ahora se tenía por supuesta, para explicar la atracción de los electrones hacia el núcleo central. Así, queda revelado que la fuerza eléctrica entre el núcleo y los electrones periféricos se identifica y es una apariencia de la fuerza espacio-dinámica centrípeta, es decir la normal de un campo gravitatorio.

El átomo y sus partículas constituyen, según lo dicho, formas diversas de una sola materia: *el espacio flúido*. Al Congreso de los premios Nóbel que tuvo lugar en Lindau en el año 1956, el célebre Heisenberg ha demostrado que esta concepción es la única que permite resolver las contradicciones entre la física teórica y la experimental. *La materia no es otra cosa que espacio flúido en rotación respecto al espacio circundante inmóvil*.

Considerando que la masa nuclear se expresa en las fórmulas por la letra m , y que la velocidad de rotación de la esfera circular es equivalente a aquella de la luz que se conoce por la letra C , se deduce inmediatamente que la energía encerrada en ese punto insignificante de materia es de $E = mc^2$. Esto fue lo que principalmente aclaró Einstein, pero lo mismo se hubiera podido calcular la enorme "energía del átomo por llevar en uno de sus factores la velocidad de la luz al cuadrado aplicando la ecuación de la fuerza viva encontrada en Leibniz en el siglo XVIII.

El modelo atómico de Todeschini aclara otro fenómeno oscuro: "la emisión de la energía cuantica". En efecto, los electrones que pasan de un estrato al otro sucesivo, teniendo velocidades en degradación, según hemos visto, para el salto reciben energía, cinética que varía también por cantidad finita. Las leyes de Balmer, de Paschen y de Lyman, que establecen las frecuencias de las radiaciones emitidas de una sustancia bombardeada, en un flujo y reflujo corpuscular, resultan inmediata y matemáticamente deducibles del modelo atómico - espacio dinámico.

P. G. C.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Un movimento chiamato Psicobiofisica si diffonde nel mondo

Le teorie del Dr. Todeschini

Dall'atomo e dalle sue particelle allo spazio fluido

(1)

Stando a diffondere nel mondo scientifico un movimento chiamato psicobiofisico che sembra essere riuscito a unificare e utilizzare al minimo la scienza del Creato. Il suo autore è un saggio matematico e filosofo, l'ingegnere Dr. Todeschini, che risiede a Bergamo (Italia). Molto interessanti ma difficili da riassumere in semplici articoli

giornalistici informativi, sono le sue teorie che dimostrano lo stretto rapporto reciproco e reciproco tra fenomeni fisici e psichici, arrivando al punto di espropriare i primi quasi di oggettività o almeno dare *le proprie qualità* fintanto che queste non vengono riprodotte nella psiche attraverso il complicato sistema elettronico degli organi di significato, ripetendosi nell'anima e provocando anche da essa esteriormente le leggi meccaniche che governano la materia, riducendo ogni pila allo *spazio* in movimento.

Esporremo solo ora la parte della PSICOBIOFISICA che concepisce la materia nella sua manifestazione esterna o apparente dalle leggi della SPAZIO-DINAMICA, in tre articoli successivi e un epilogo-commento. Parleremo dell'atomo, del pianeta e della galassia, trattandoli come sistemi simili di identico funzionamento nella base unitaria di The Criation.

L'ATOMO — La materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle galassie astronomiche. Tali sistemi sono caratterizzati da una massa sferica centrale che striscia su sé stessa, attorno alla quale si rivoluzionano altre masse asferiche planetarie. Ciò porta alla somiglianza nella struttura dei sistemi atomici. Le *fúerzas* che si muovono e hanno le loro masse strette o girate dovevano essere della stessa natura.

Con gli esperimenti effettuati nel 1936 presso il Centro studi ed esperienze militari d'Italia, Todeschini fu in grado di dimostrare questa uguaglianza di cause di energia e movimento dell'atomo ai sistemi planetari, confermando la sua teoria dell'unificazione chiamata SPAZIO-DINAMICA. Infatti, se immergiamo in un contenitore d'acqua una sfera che ruota come se fosse sostenuta dall'asse di un frullatore meccanico, un campo centro-motore che rivoluziona viene così prodotto nel liquido, e se ci immergiamo in quel campo sperimentale sfere planetarie, si può osservare che queste sfere, portando in esso liquido in rivoluzione attorno al centro, seguono le leggi del moto dei pianeti attorno al Sole e degli elettroni attorno al nucleo atomico. Si può anche vedere che la sfera centrale attrae le periferiche planetarie con forza ungueale inversamente proporzionale al quadrato delle loro reciproche distanze, in perfetta armonia; quindi, con le leggi della gravitazione universale, che determina l'attrazione di due frammenti di materia o due masse elettroniche o magnetiche.

La forza attrattiva si è rivelata una funzione delle accelerazioni del liquido rispetto alla sfera centrale. Questo semplice esperimento ha ricevuto conferme sperimentali molto autorevoli nel 1952 nella procedura che il Premio Nobel Fermi ha utilizzato per ottenere valori concreti nell'atomo di Berillio, un esperimento che ha dimostrato l'azione di forze misteriose, non riconducibili alla massa gravitazionale ed elettromagnetica, forze crescenti che derivano proprio dall'uel fluido dinamico previsto nella già citata Teoria di Todeschini che abbiamo chiamato SPAZIO-DINAMICA.

Fino ad ora si diceva che gli elettroni fossero legati al nucleo della forza elettrica "coulumbiana" e ai pianeti, legati al Sole da forze gravitazionali "newtoniane". Ora è chiaro che per unificare le leggi che dominano tali sistemi è necessario prima unificare la natura nelle sue forze, per comprendere l'essenza del meccanismo dei suoi sistemi. È necessario spiegare come il movimento delle sue masse centrali è correlato e trasmesso a quelle altre masse planetarie periferiche.

Iniziamo da questo per vedere come con SPACE-DYNAMICS si può spiegare il sistema atomico, che è la base di tutta la materia.

L'atomo (figura 1) secondo la teoria di Todeschini, è costituito da una sfera centrale dello spazio del nucleo che ruota rapidamente su se stessa, portando un movimento per sfregamento allo spazio fluido circostante che a sua volta si muove diviso in

strati sferici concentrici, che assumono velocità che danno rotazioni crescenti di quelle centrali di raggio minore a quella periferica, limite massimo del raggio; dove il movimento è estinto da un esaurimento rispetto alla forza motrice ancora disponibile. Gli strati sferici mobili dello spazio dietro il nucleo centrale e la superficie esterna dello ione limite immobile costituiscono il campo energetico dell'atomo. Abbiamo da osservare come Todeschini sembra fare a meno di quelle forze elettriche "coulombiane" che erano considerate di natura diversa, come abbiamo detto, rispetto alle gravitazioni o "newtoniane".

Il nucleo centrale e il suo campo sono quindi costituiti solo da spazio fluido rotante. In questo modo è più semplice, più chiara l'ipotesi dell'unificazione qualitativa tra materia-nucleo e il suo campo, unificazione invano finora ricercata dai fisici in quella confusione di varie forze elettriche nel nucleo e delle sue già numerosissime particelle subatomiche, e dei loro comportamenti contraddittori.

I successivi strati sferici concentrici di questo spazio fluido, che possiedono diverse velocità di rotazione, generano tre di essi con il loro involucro la formazione e la rivoluzione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni planetari. Questi, ruotando attorno al loro asse polare ed essendo investiti dalla corrente circolare dello spazio del campo, sono soggetti all'effetto MAGNUS (magnetismo o gravità). Per questo motivo, una spinta che può essere scomposta in due forze: una F_t , tangente alle linee di moto circolare, che fanno ruotare il moto dell'elettrone attorno al nucleo, e un'altra F_c , diretta verso il centro del campo, che costituisce la forza che bilancia quell'altra centrifuga che, gli elettroni sviluppano per affetto, del loro movimento di rivoluzione.

Questa forza, da lì, viene confusa con quella elettrica che fino ad ora era data per scontata, per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo centrale. Pertanto, viene rivelato che la forza elettrica tra il nucleo e gli elettroni periferici è identificata ed è l'aspetto di una forza spaziodinamica centripeta, cioè la forza normale di un campo gravitazionale.

L'atomo e le sue particelle costituiscono, come detto, diverse forme di una singola materia: *lo spazio* fluido. Al Congresso dei Premi Nobel che si svolse a Lindau nel 1927, il famoso Heisenberg ha dimostrato che questa concezione è l'unica che permette di risolvere le contraddizioni tra fisica teorica e sperimentale. *La materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio immobile circostante.*

Considerando che la massa nucleare è espressa nelle formule dalla lettera m , e che la velocità di rotazione della sfera circolare è equivalente a quella della luce conosciuta dalla lettera C , ne consegue immediatamente che l'energia racchiusa in quel punto insignificante della materia è $E = mC^2$. Questo era ciò che Einstein principalmente chiarì, ma lo stesso avrebbe potuto essere calcolato l'enorme "energia dell'atomo" portando in uno dei suoi fattori la velocità della luce al quadrato applicando l'equazione della forza viva di Leibniz nel XVIII secolo.

Il modello atomico di Todeschini fa luce su un altro fenomeno oscuro: "l'emissione di energia quantistica". In effetti, gli elettroni che passano da uno strato all'altro si susseguono, avendo velocità di degradazione, come abbiamo visto, per il salto ricevono energia, cinetica che varia anche di quantità finita. Le leggi di Balmer, Paschen e Lyman, che stabiliscono la frequenza delle radiazioni emesse da una sommersione bombardata, in un flusso e riflusso corpuscolare, sono immediatamente e matematicamente dedotte dal modello atomico - spazio dinamico.

P. G.C.

I satelliti dimostrano che lo spazio non è vuoto

Ulteriori notizie pervenute a Berlino sulle comunicazioni che lo scienziato dottor Yakov Albert ha fatto ieri l'altro all'Accademia di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali che tuttora ruotano attorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto come riteneva Newton e nemmeno un'estensione quadrimensionale vacua, curva ed immobile come sosteneva Einstein; ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini. Negli ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per altra via sperimentale, un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, conclusione ufficialmente presentata dal professore John Simpson nel luglio scorso all'Università di Chicago. Anche nei recenti congressi di Astronautica ed in particolare in quello svoltosi a Roma nei primi giorni di questo mese, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata e adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

06/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 06 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION

El atomo y los sistemas astronomicos

La caída de los cuerpos hacia la Tierra

El movimiento de la masaplanetaria da como resultado una elipse piena (*espiral NdR*)

(2)

En el mecanismo que rege el átomo dominan también los sistemas astronómicos. En efecto, siendo el Sotuna esfera que gira sobre sí misma, trajina en movimiento por el arrastre del espacio fluido otros espacios esférico con velocidades decrecientes hasta la superficie de su límite. Los planetas, siendo esferas en rotación sobre sus ejes y sumergidos en la corriente de espacio circulante en torno del Sol, están sujetos a efecto magnus (gravitatorio) y reciben un empuje que puede descomponerse, igual que en el artículo precedente analizamos para el sistema atómico; es decir, en dos fuerzas (figura 1): F_t , tangente a la línea de movimiento circular que provoca el movimiento de revolución y otra fuerza, F_c , directa hacia el centro del campo, que equilibra aquella otra centrífuga desenvuelta por el planeta por efecto de su revolución en torno al Sol. Esta fuerza misteriosa F_c tiene, a partir de ahora, el mismo papel que la fuerza de gravedad newtoniana, la cual así revela su naturaleza fluido-dinámica.

Por lo dicho, las fuerzas electromagnéticas y de gravedad resultan físicamente una sola cosa; esto es, son entre ambas apariencias de la fuerza fluido-dinámica, la cual es la única que domina la materia del átomo a la **estrellas**.

Por estas hipótesis y experimentos expuestos en el artículo anterior, para el átomo y sus traducciones matemáticas, aplicándose a los campos de rotación, Todeschini las simplificó y unió, deduciendo que las conocidas leyes que dominan el átomo y las de Kleper, que dominan el sistema solar, eran idénticas, definiendo leyes hasta ahora desconocidas que explican los componentes transversales y longitudinales de fuerzas en juego, de las aceleraciones, de la velocidad de rotación y de revolución y,

por último, de la inclinación de los planetas sobre sus órbitas; y todas estas leyes más simplemente expuestas, confirmaban lo demostrado en las observaciones astronómicas. Se revelaba por qué las trayectorias de los planetas y de los electrones son elípticas y si se refieren al sistema móvil planetario, mientras que si se refieren a la masa central resultan curvas compuestas; de dos ramas simétricas y opuestas de una espiral universo.

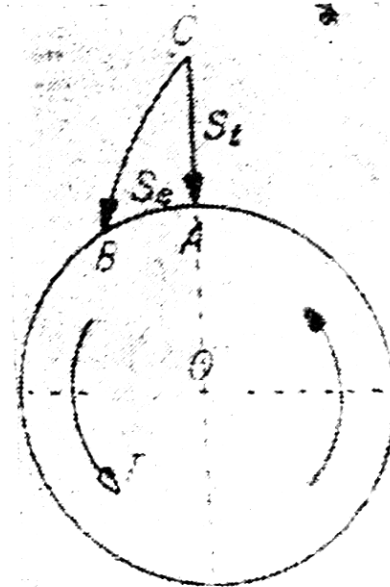


FIGURA NUMERO 2

También los cuerpos, en su caída hacia la tierra (figura 2), recorren estas espirales, si se tiene en cuenta el movimiento de rotación de nuestro planeta. En efecto, si a ese movimiento nos referimos, mientras el cuerpo C cae hacia la Tierra, esta rueda sobre sí misma y el punto A, donde el grave debía tocar la Tierra, se ha trasladado al punto B y es necesario convenir que, teniendo en cuenta el movimiento de rotación, de nuestro planeta, los cuerpos, en su caída, no recorren la resta vertical cA, y sí una curva CV, que de los cálculos analíticos resulta precisamente una *espiral univerto*.

Así, Todeschini confirmó que los electrones que revolucionan en torno al núcleo, los cuerpos que caen sobre la tierra, los satélites naturales o los artificiales que revolucionan en torno a sus planetas, éstos en torno al Sol, las estrellas que a su vez tornan hacia el centro de masas astrales, describen todos segmentos de espiral-universo, como cuerpos esféricos que girando se sumergían en el campo de otros que a su vez son sus núcleos o masas centrales.

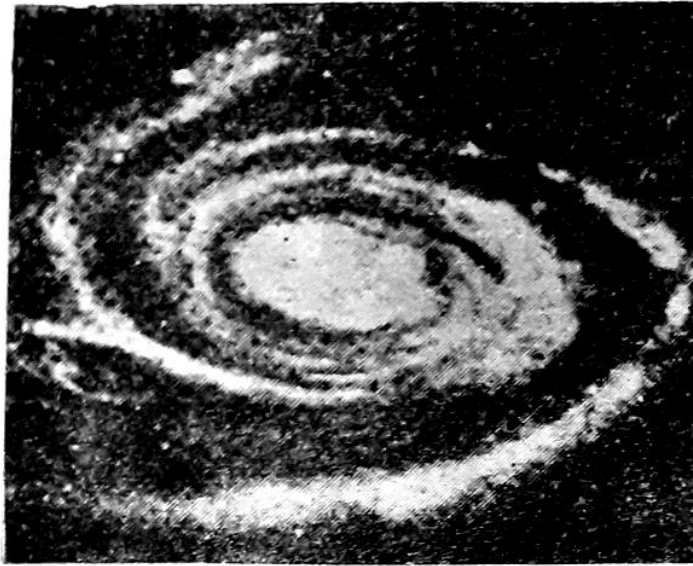


FIGURA NUM. 3.

La figura 3 rappresenta una nebulosa astral spirale. Es data una prueba directa, un testimonio fotográfico de la realidad física de que las estrellas sumergidas en el campo astronómico centro motor recorren realmente espirales de universo.

Es natural que el movimiento de la masa planetaria de como resultado una elipse plana, solamente si está relacionado al centro del sistema que consideramos inmóvil; pero si éste, a su vez, se trabada in torno a otro centro en dirección normal de la órbita, entonces la trayectoria respecto al último centro se vuelve o transgorma en una especie de helice o remolino, que no se asienta en el plano elíptico, pero que se desenvuelve en el espacio. Esta hélice es la que describe la Tierra por el hecho de estar revolucionando en tomo al Sol, el cual, a su vez, se traslada en torno a la estrella Vega, de la constitución de la Lira, coa todo su corteje de planetas. La forma de la trayectoria de nuestra Tierra es, según lo dicho, el resultado de los movimientos de revolución de varios sistemas astrales que están encadenados el uno a bordo del otro y que varían según el sistema, al cual se relacionan, pero el número de estos astrales en movimiento y sus características cinemáticas se ignoraban. Todeschini, como veremos en el artículo siguiente, trata de exponer claramente estos movimientos, por unos efectos llamados giroscópicos, que son unas mutaciones que sufre el eje de la Tierra.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

L'atomo e i sistemi astronomici

La caduta dei corpi sulla Terra

Il movimento della massa planetaria si traduce in un'ellisse piena (*spirale* NdR)

(2)

Nel meccanismo che regola l'atomo, dominano anche i sistemi astronomici. Infatti, essendo la sfera di Sotuna che ruota su sé stessa, trajina in movimento trascinando dello spazio fluido altri spazi sferici con velocità decrescenti al suparfiele del suo

limite. I pianeti, essendo sfere in rotazione sui loro assi e sommersi nella corrente da spazio che circola intorno al Sole, sono soggetti ad *alefecto magnus* (gravitazionale) e ricevono una spinta che può decomporre, come nel precedente articolo che analizziamo per il sistema atomico; cioè, in due forze (figura 1): F_t , tangente alla linea di moto circolare che provoca il movimento della rivoluzione e un'altra forza, F_c , diretta verso il centro del campo, che bilancia quell'altra centrifuga non avvolta dal pianeta per effetto della sua rivoluzione attorno al Sole. Questa misteriosa forza F_c ha, d'ora in poi, lo stesso ruolo della forza di gravità newtoniana, che rivela così la sua natura fluidodinamica.

Pertanto, le forze elettromagnetiche e gravitazionali sono fisicamente una cosa; cioè, sono tra entrambe le apparenze della forza fluidodinamica, che è l'unica che domina la materia dell'atomo per le stelle.

Con queste *ipotesi ed esperienze esposte* nel precedente articolo, per l'atomo e le sue traduzioni matematiche, applicandosi ai campi di rotazione, Todeschini li semplificò e li unì, deducendo quò le ben note leggi che dominano l'atomo e quelle di Kleper, che dominano il sistema solare, erano identiche, definendo leggi finora sconosciute che spiegano i componenti trasversali e longitudinali delle forze in gioco, accelerazioni, velocità di rotazione e rivoluzione e, infine, l'inclinazione dei pianeti sulle loro orbite; e tutte queste leggi più semplicemente esposte, hanno confermato ciò che è stato dimostrato nelle osservazioni astronomiche. Ha rivelato perché le traiettorie dei pianeti e degli elettroni sono ellittiche e se si riferiscono al sistema mobile planetario, mentre se si riferiscono alla massa centrale si traducono in curve composite; di due rami simmetrici e opposti di un universo a guglia.

Anche i corpi, nella loro caduta verso la terra (figura 2), attraversano queste spirali, se si tiene conto del movimento rotatorio del nostro pianeta. Infatti, se ci riferiamo a quel movimento, mentre il corpo C cade verso la Terra, questa ruota su sé stessa e il punto A, dove la tomba doveva locar la Terra, è stata spostata al punto B ed è necessario convenire che, tenendo conto del movimento rotatorio del nostro pianeta, i corpi, nella loro caduta, non attraversano la sottrazione verticale cA, ma una curva CV, che dai calcoli analitici risulta appunto *in una spirale univerto*.

Così, Todeschini ha confermato che gli elettroni che si rivoluzionano attorno al nucleo, i corpi che cadono sulla terra, i satelliti naturali o artificiali che rivoluzionano intorno ai loro pianeti, questi sono intorno al Sole, li fissano che a loro volta girano verso il centro di quelli più astrali, descrivere due segmenti dell'universo a spirale, come i corpi sferici che ruotano immersi nel campo di otros che nella loro scia sono i loro nuclei o masse centrali.

Figura 3 rappresenta una nebulosa astrale a spirale. È una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel centro motorio del campo astronomico percorrono effettivamente le spirali dell'universo.

È naturale che il moto della massa *planetaria* si traduca in un'ellisse pia, solo se è correlata al centro del sistema che consideriamo immobile; ma se essa, a sua volta, è bloccata attorno a un altro centro nella direzione normale dell'orbita, allora la traiettoria rispetto all'ultimo centro diventa o transgorma in una sorta di elica o vortice, che non si siede sul piano ellittico, ma che si dispiega nello spazio. Questa elica è quella che descrive la Terra dal fatto di essere rivoluzionando il Sole, che, a sua volta, si muove attorno alla stella Vega, dalla costituzione della Lira, coa tutto il suo corteggiamento di pianeti. La forma della traiettoria della nostra Terra è, come detto, il risultato dei movimenti di rivoluzione di vari sistemi astrali che sono incatenati l'uno a bordo tra loro e che varierebbero a seconda del sistema, a cui si riferiscono, ma il numero di questi astrali in movimento e le loro caratteristiche cinematiche sono stati ignorati. Todeschini, come vedremo nel seguente articolo, cerca di esporre chiaramente questi movimenti, per effetti chiamati giroscopici, che

sono mutazioni che subisce l'asse della Terra.

P. G. G.

07/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 07 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION

En torno a la balanza giroscopica

NEWTON Y EINSTEIN SUS TEORIAS

Los complejos sistemas de las ultragalaxias

(3)

Nos hemos sumergido en el artículo precedente en ese complicado remolino del cosmos, resultante de una serie de movimientos de sistemas astrales encadenados los unos a bordo de los otros.

Para mejor comprender la deducción que Todeschini va a sacar de éstos movimientos, por el efecto giroscópico que produce mutaciones, en el eje de la Tierra, es preciso recordar lo que es una balanza giroscópica (figura 4).

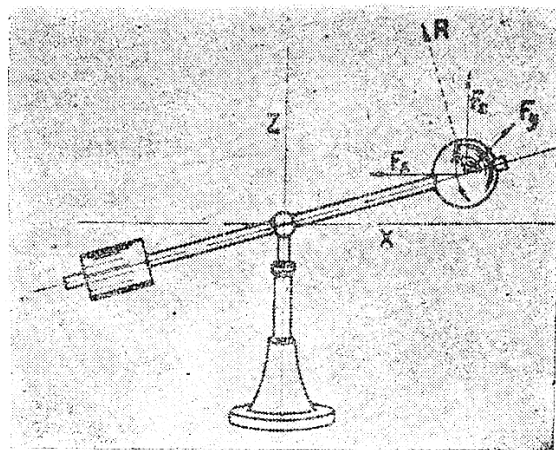


FIGURA NUM. 4

Esta constituida por un pedestal vertical sobre el cuál se equilibra de forma que no quedefijo o frenado un eje horizontal, en cuya extremidad se coloca una esfera que puede girar y un contrapeso en él otro extremo del eje. Si se produce en la esfera un movimiento de rotación en torno a su eje, es decir, al de esa barra horizontal en equilibrio señalada en la figura por X y a la vez se imprime un movimiento de revolución girando sobre el pedestal Z, se altera el equilibrio en el eje X de rotación de la esfera, el qual asume una inclinación describiendo, una superficie cónica de precisión. Pero si a su vez esta balanza la colocamos previa, y excéntricamente sobre un disco que gira también, el eje de esa esfera experimenta una desviación o mutación, y si todavía ese disco aun se le coloca en la periferia de un segundo disco que gira, el eje de la esfera vuelve a experimentar otra mutación y así indefinidamente.

Porque nuestra Tierra es una esfera que revoluciona en torno al Sol y el sistema solar revoluciona en torno a otro sistema local, el que, a su vez también da vuelta hacia el centro de la Vía Láctea, la que también revoluciona en torno a otro centro más distante de una SUPERGALAXIA y así sucesivamente, se deduce que nuestro globo está sujeto a tantos efectos giroscópicos de mutación cuantos son los centros en torno a los cuales revoluciona. Cada efecto giroscópico provoca una desviación

del eje terrestre.

Todeschini comprobó con precisión la velocidad de rotaciones y de revoluciones de los varios centros astrales encadenados los unos con los otros a distancias cada vez mayores; esos mundos que solo son visibles con los más potentes telescopios, esos ciclos que se componen de meses, años, decenios, siglos, milenios, millones y millares de años luz, en esa especie de danza o mutación rítmica del eje de la Tierra. Con este método se ha llegado a demostrar que el universo esta formado por una serie de esferas de espacio de radio creciente contenidas y rototrasladadas una dentro de la otra de forma tal que cada una puede considerarse a un tiempo como planeta respecto de aquella de orden superior en la que esta comprendida y como un sol respecto a aquella otra de orden inferior que revoluciona internamente hacia su centro.

Cada esfera en su interior es un campo rotante centro móvil revolución y nada dicen sobre sus causas motoras de rotación de espacio fluido que sintetiza la estructura del universo.

¿Cómo han sido explicados hasta, ahora los fenómenos aquí considerados? Newton, clásico, y Einstein, revolucionario, de la ciencia moderna, creyeron ambos en el vacío en el cual los planetas podían conservar eternamente un supuesto movimiento rectilíneo. Newton pensó que el Sol emanaba una fuerza atractiva que desviaba a los planetas, obligándoles a describir una trayectoria elíptica. Einstein admite a su vez que el sol tuviese la singular propiedad de curvar el espacio vacío circundante en forma de elipses que servían de guías a los planetas en curso.

Son hipótesis magníficas, pero menos suficientes que las de Todeschini. En consecuencia, con ese razonamiento se sostenía que los planetas se mueven porque se mueve eternamente. También los antiguos pensaron que el humo subía porque estaba dotado de una fuerza ascensional. Pero no es una explicación, surge desde ahora una legítima pregunta:

¿Quién ha dado el primer movimiento, a las masas celestes? ¿Por qué el espacio vacío puede ofrecer resistencia a las fuerzas centrífugas que desarrollan los astros en sus trayectorias curvas? ¿Por qué la materia tiene la propiedad de emanar fuerzas atractivas curvilíneas? ¿Por qué son aceptadas esas teorías que registran sólo el movimiento de sobre si mismas que tienen las masas celestes?

¿Por qué si son aceptadas estas teorías sólo sirven para explicar las trayectorias planas del sistema atómico y solar y son insuficientes para explicar los remolinos que se desarrollan en un espacio llamémosle más profundo y dar, las leyes de aquellos sistemas tan complejos?

A tales preguntas del último o penúltimo origen se han esquivado hasta ahora las respuestas.

Con la teoría de Todeschini, sin embargo, se conciben algo más claras. Se vé cómo la rotación de la masa esférica del sol arrastra en movimiento el espacio fluido circundante (ejemplo que pusimos de la batidora mecánica), el cual a su vez obliga a los planetas no sólo a revolucionar en torno al astro, sino que además también a dar vueltas sobre si mismo, que es en definitiva la misma causa que hace girar ahora los satélites artificiales que fueron enviados al espacio.

Los planetas están sumergidos en un campo de rotación centro-motor, el cual está dentro del remolino solar, que a su vez queda contenido en otros remolinos de nuestra galaxia y ésta en la supergalaxia y así sucesivamente.

Todeschini, al determinar las características cinemáticas de los sistemas complejos y sus relaciones reciprocas y semejantes, ha compuesto una hipótesis más lógica de la estructura y la dinámica del universo que supera y enlaza la mecánica eléctrica "coulumbiana" del sistema atómico para llegar a los complejos moleculares y de cristalización, pero también la mecánica newtoniana del sistema solar para llegar a

los sistemas complejos de las uiragalaxias.

Asi a la astronomía y a la fisica del siglo XVIII, ahora se puede decir concebida aproximadamente como entonces, es decir, limitada a los simples sistemas solar y posteriormente atómico, se ha abierto la mirada a los sistemas complejos que se encadenan en maravilloso orden divino del núcleo al campo de rotación, siempre mas vasto que se esfuman en el abismo infinito de lo creado.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Intorno all'equilibrio giroscopico

NEWTON ED EINSTEIN LE LORO TEORIE

I complessi sistemi delle ultragalassie

(3)

Ci siamo immersi nell'articolo precedente in quel complicato vortice del cosmo, risultante da una serie di movimenti di sistemi astrali incatenati l'uno a bordo.

Per comprendere meglio la deduzione che Todeschini sta per trarre da questi movimenti, a causa dell'effetto giroscopico che produce mutazioni, nell'asse della Terra, è necessario ricordare cos'è l'unghia a scala giroscopica (figura 4).

È costituito da un piedistallo verticale sul quale è bilanciato con un lorma che non definisce o frena un asse orizzontale, al termine del quale una sfera che può ruotare e un contrappeso è posto all'altra estremità dell'asse. Se c'è un movimento rotatorio sulla sfera attorno al suo asse, cioè quello di quella barra orizzontale in equilibrio indicata nella figura da X e allo stesso tempo un movimento di rivoluzione viene stampato ruotando sul piedistallo Z, l'equilibrio sull'asse X di rotazione della sfera viene alterato, il qual assume un'inclinazione descrittiva, una superficie conica di precisione. Ma se a sua volta questo equilibrio è posto in precedenza, ed eccentricamente su un disco che ruota anche, l'asse di quella sfera subisce una deviazione o mutazione, e se quel disco è ancora posto alla periferia di un secondo disco che ruota, l'asse della sfera sperimenta un'altra mutazione e così via indefinitamente.

Poiché la nostra Terra è una sfera che si rivoluziona attorno al Soi e il sistema solare si rivoluziona attorno ad un altro sistema locale, che, a sua volta, gira anche verso il centro della Via Lattea, che si rivoluziona anche attorno ad un altro centro più distante da una SUPERGALASSIA e così via, ne consegue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di mutazione come lo sono i centri intorno che rivoluziona. Ogni effetto giroscopico provoca una deviazione dall'asse terrestre.

Todeschini ha accuratamente controllato la velocità delle rotazioni e dei revoluddnes dei vari centri astrali incatenati tra loro a distanze crescenti; quei mondi che sono visibili solo con i telescopi più potenti, quei cicli che sono composti da mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni e migliaia di anni luce, in quella specie di danza o mutazione ritmica dell'asse della Terra. Con questo metodo è stato dimostrato che l'universo è formato da una serie di sfere di spazio di raggio crescente contenute e spezzate l'una all'interno dell'altra in modo tale che ognuna possa essere considerata contemporaneamente come un pianeta rispetto a quello di ordine superiore in cui è incluso e come un sole rispetto ad un altro di ordine inferiore che rivoluziona internamente verso il suo centro.

Ogni sfera all'interno è un centro mobile di campo rotante revolución e non dice nulla sulle sue cause motorie di rotazione dello spazio fluido che sintetizza la struttura dell'universo.

Come sono stati spiegati finora i fenomeni qui considerati? Newton, un classico, ed Einstein, un rivoluzionario, della scienza moderna, credevano entrambi nel vuoto in cui i pianeti potevano eternamente conservare un presunto moto rettilineo. Newton pensava che il Sole emanasse una forza attrattiva che deviava i pianeti, costringendoli a descrivere una traiettoria ellittica. Einstein a sua volta ammette che il sole aveva la singolare proprietà di piegare lo spazio vuoto circostante sotto forma di ellissi che servivano da gola ai pianeti in corso.

Sono ipotesi magnifiche, ma meno sufficienti di quelle di Todeschini. Di conseguenza, questo ragionamento sosteneva che i pianeti si muovono perché si muovono eternamente. Anche gli antichi pensavano che il fumo si alzasse perché era dotato di una forza ascensionale. Ma non è una spiegazione, una domanda legittima sorge d'ora in poi:

Chi ha dato il primo movimento, alle masse celesti? Perché lo spazio vuoto può offrire resistenza alle forze centrifughe che le stelle sviluppano nelle loro traiettorie curve? Perché la materia ha la proprietà di emanare attraenti forze curvilinee? Perché sono accettate queste teorie che registrano solo il movimento di sé stesse che le masse celesti hanno?

Perché, se queste teorie sono accettate, servono solo a spiegare le traiettorie piatte del sistema atomico e solare e sono insufficienti a spiegare i vortici che si sviluppano in uno spazio, chiamiamolo più profondo e diamo, le leggi di quei sistemi così complessi?

A tali domande dell'ultima o penultima origine le risposte sono state finora schivate. Con la teoria di Todeschini, tuttavia, vengono concepiti qualcosa di più chiaro. Si vede come la rotazione della massa sferica del sole trascini in movimento lo spazio fluido circostante (esempio che abbiamo messo del frullatore meccanico), che a sua volta costringe i pianeti non solo a rivoluzionare intorno alla stella, ma anche a girare su sé stesso, che è in definitiva la stessa causa che ora ruota i satelliti artificiali che sono stati inviati nello spazio.

I pianeti sono immersi in un campo di rotazione centro-motore, che si trova all'interno del vortice solare, che a sua volta è contenuto in altri vortici della nostra galassia e questo in supergalassia e così via.

Todeschini, nel determinare le caratteristiche cinematiche dei sistemi complessi e le loro reciproche e simili relazioni, ha composto un'ipotesi più logica della struttura e della dinamica dell'universo che supera e collega la meccanica elettrica "coulumbiana" del sistema atomico per raggiungere i complessi molecolari e di cristallizzazione, ma anche la meccanica newtoniana del sistema solare per raggiungere i sistemi complessi delle uitragalaxies.

Così all'astronomia e alla fisica del XVIII secolo, ora si può dire concepita approssimativamente come allora, cioè limitata ai semplici sistemi solari e successivamente atomici, lo sguardo si è aperto ai sistemi complessi che sono incatenati in meraviglioso ordine divino del nucleo al campo di rotazione, sempre più vasto che svanisce nell'abisso infinito del creato.

P. G. G.

10/12/1957

LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 10 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION Todeschini y su aplicacion de las leyes de la mecanica clasica

Cooperación entre la psiquis y el movimiento espacial
La Penultima causa de la creación

(4)

Kant — "Si hay un espacio debe haber una substancia que lo llene".

En el supuesto de que exista ese flúido misterioso de densidad constante que llena, según Todeschini, los espacios aparentemente vacíos tanto entre los astros como entre los núcleos atómicos, encuentra el sabio italiano una explicación, perfectamente matemática para poder aplicar sin contradicciones las leyes de la mecánica clásica a todos los fenómenos que nos plantea la creación, en el microcosmos y en el macrocosmos.



Pero creo que los lectores, como yo, nos haremos esta pregunta: ¿En que consiste esa substancia que llena el espacio, necesaria para la simplificación mecánica del universo? Antes de Einstein y otros físicos posteriores que no aceptaron enteramente las nuevas teorías, ya se había pensado que algo llenaba el vacío y lo llamaron "éter" pero tampoco este era palpable y en definitiva no nos en lo que consistía el éter. A Todeschini no parece le interesase gran cosa lo que pueda, ser esa substancia de espado flúido. No olvidemos que tanto Todeschini como Einstein son, ante todo, matemáticos. En matemática pura podemos suponer, por ejemplo, X igual a infinito y construir un andamiaje sobre esta suposición ingenioso y exacto en su abstracción. Ah pero si resulta que X traducido a lo concreto no es exactamente el infinito! Entonces la indicada abstracción matemática no tiene paridad con la realidad. Para Einstein la realidad carece de importancia, es relativa (teoría de la pseudo-relatividad). Para Todeschini aquella realidad tampoco parece le importe gran cosa, como vimos en la teoría de las "aparencias". En el fondo no gran cosa estos dos sabios y es que probablemente la realidad tenga muchas caras.

Todeschini ha dado un grito de "eureka" al comprobar que en ese espacio denso todos los fenómenos se hacían inteligibles sin contradicción ninguna de las observaciones que había ido alcanzando la ciencia, especialmente en lo que se refiere a los fenómenos subatómicos. Ya no hablaremos de la desconocida fuerza de la gravedad y de la no menos misteriosa del magnetismo, pues con las fórmulas que va a proporcionarnos el espacio móvil, inmóvil o parcialmente móvil, todo se deduce con claridad como en la experiencia que vimos en uno de los artículos anteriores con aquel recipiente de agua dentro del cual una esferita central sumergida en el líquido se movía a modo de una batidora mecánica, arrastrando en su movimiento otras esferas sumergidas que seguían exactamente las leyes astronómicas de Kepler.

Ahora bien, a los que no nos es dado entusiasmarnos en las abstracciones analíticas

de las matemáticas, porque no estamos demasiado bien preparados para ello, podemos seguir preguntándonos: ¿Pero, en definitiva, que es esa substancia de densidad constante que llena los espacios siderales y los campos del átomo?

No puede ser material como lo es el aire y el agua. Estaría entonces constituida de átomos y moléculas y ellos son, como hemos visto, energía y movimiento de la misma substancia desconocida. Cerraríamos con esta afirmación un círculo vicioso. Esa materia immaterial, y valga la paradoja pudiera ser algo similar a nuestra psiquis. En efecto, en los trabajos psicobiofísicos de este sabio italiano, se expone hasta que punto existe una dualidad complementaria entre los fenómenos que llamamos materiales y los psíquicos, de forma tal que casi se negaba lo objetivo sin una creación, reproducción y captación simultánea del fenómeno por la psiquis. Esa cooperación entre la psiquis y el movimiento espacial con efectos de influencia mutua, pudiera ser algo así como nuestras propias reacciones internas del pensamiento.

Nos es dado hacer hipótesis con lo que hasta ahora el momento presente todavía no es apenas experimental, pensemos en lo inexistente dando el sentido de inexistencia a la imposibilidad de percepción "secundum natura nostra".

Pensemos, en lo impensable, algo así como cuando algunos filósofos matemáticos trataron de captar un espacio superior al de las tres dimensiones donde los deseolvemos.

¿Por que nuestra psiquis no pudiera estar formada de esa misma substancia misteriosa, en principio inmóvil, que llena el espacio y que según hemos vis... en sus centroevoluciones de origen a la materia? Si así fuese ya nada tendría de particular que no pudiésemos llegar a aislarla, pues aislar es tanto como destacar o conocer y dos porciones fluidas de la misma densidad y naturaleza sí están mezcladas no hay forma de reconocerlas aisladamente.

Pero vamos mas lejos. ¿Y por que no puedo ser esa substancia espacial lo que nosotros apreciamos como tiempo?

En efecto, todas las deducciones de tiempo que hasta ahora conocemos, bien analizadas, son muy relativas y confusas y es que en realidad el tiempo es impensable y nuestra psiquis también es similar a él. Por eso no nos autoconocemos... Es verdad que el organismo animal parece desarrollarse en el tiempo, pero se dice en la psicobiofísica que la psiquis es totalmente independiente del cuerpo, incluso de sus órganos nobles cerebrales; el organismo viene a ser solo un instrumento electromecánico, meramente accidental, al servicio del alma. Por lo tanto, si el fluido espacio-dinámico fuese sólo corriente de tiempo móvil y nuestra psiquis fuese substancia de tiempo en reposo donde por los sentidos se hace permeable a una vibraciones o moviminetos de aque espacio dinamico que se reproduce en distinta escala o graduacion entonces por la causa de esa identidad de substancia ya seria suficiente para explicaros porquè no podemos autoconcebirnos ni autoconocernos.

De ese algo desconocido, semejante a nuestra psiquis, debe de emanar también todo lo aparentemente externo pero no solamente fluye en forma fija e inmutable, sino que se crea y se recrea para su conservación mediante esos torbellinos o remolinos ritmicos que hemos venido tratando en la espacio-dinamica de Todeschini.

Pero pongamos punto Esa substancia en todo caso sera como, si dijéramos la penultima causa de la creación, porque la última solo los teólogos y la revelación la saben y la enseñan.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Todeschini e la sua applicazione delle leggi della meccanica classica

Cooperazione tra psiche e movimento spaziale

Penultima causa della creazione

(4)

Kant – "Se c'è uno spazio ci deve essere una sostanza che lo riempie".

Nel caso in cui ci sia quel misterioso fluido di densità costante che riempie, secondo Todeschini, gli spazi apparentemente vuoti sia tra le stelle che tra i nuclei atomici, il saggio italiano trova una spiegazione, perfettamente matematica per poter applicare senza contraddizioni le leggi della meccanica classica a tutti i fenomeni che la creazione ci pone, nel microcosmo e nel macrocosmo.

Ma penso che i lettori, come me, si porranno questa domanda: cos'è quella substancia che riempie lo spazio, necessaria per la semplificazione meccanica dell'universo? Prima di Einsteni e di altri fisici successivi che non accettavano pienamente le nuove teorie, si era già pensato che qualcosa riempisse il vuoto e lo chiamavano "ete" ma tampico questo era palpabile e alla fine non lo facevamo..... in che cosa consisteva l'etere. Todeschini non sembra preoccuparsi molto di quello che può, quella sostanza di longherone fluido. Non eludiamo che sia Todeschini che Einstein sono, soprattutto, matematici. Nella matematica pura possiamo assumere, ad esempio, che X sia uguale all'infinito e costruire un'impalcatura su questa ipotesi ingegnosa ed esatta nella sua astrazione. Ah, ma se si scopre che X tradotto nel concreto non è esattamente infinito! Quindi l'astrazione matematica indicata non ha parità con la realtà. Per Einstein la realtà non è importante, è relativa (teoria della pseudo-relatività). Anche per Todeschini quella realtà non sembra avere molta importanza, come abbiamo visto nella teoria delle "apparenze". In fondo non grande cosa questi due saggi ed è che probabilmente la realtà ha molte facce.

Todeschini ha dato un grido di "eureka" per verificare che in quello spazio denso tutti i fenomeni diventassero intelligibili senza contraddizione nessuna delle osservazioni che erano giunte alla scienza, soprattutto per quanto riguarda i fenomeni subatomici. Non parleremo più della forza di gravità sconosciuta e della forza non meno misteriosa del magnetismo, perché con le formule che lo spazio mobile, immobile o parzialmente mobile ci fornirà, tutto è chiaramente dedotto come nell'esperienza che abbiamo visto in uno degli articoli precedenti con quel contenitore d'acqua all'interno del quale una sferite centrale immersa nel liquido si muoveva come un frullatore. meccanico, trascinando nel suo movimento altre sfere sommerse che seguivano esattamente le leggi astronomiche di Keplero.

Ora, quelli di noi che non sono dati per entusiasarsi per le astrazioni analitiche della matematica, perché non siamo troppo ben preparati per questo, possiamo continuare a chiederci: Ma, in breve, cos'è quella sostanza di densità costante che riempie gli spazi siderali e i campi dell'atomo?

Non può essere materiale come l'aria e l'acqua. Sarebbe quindi costituito da atomi e molecole e sono, come abbiamo visto, energia e movimento della stessa sostanza sconosciuta. Con questa affermazione chiuderemmo un circolo vizioso.

Quella materia immathial, e vale la pena il paradosso potrebbe essere qualcosa di simile alla nostra psiche. Infatti, nelle opere psicobiofisiche di questo saggio italiano, si espone fino a che punto esista una dualità complementare tra i fenomeni che chiamiamo materiali e psichici, in modo tale che l'obiettivo è stato quasi negato senza una simultanea creazione, riproduzione e cattura del fenomeno da parte della psiche. Quella cooperazione tra la psiche e il movimento spaziale con effetti

reciprocamente influenti potrebbe essere qualcosa di simile alle nostre reazioni interne al pensiero.

Ci viene dato di fare ipotesi con quello che fino ad ora il momento presente non è ancora solo sperimentale, pensiamo all'inesistente dando il senso di non esistenza all'impossibilità di percezione "secundum natura nostra".

Pensiamo, nell'impensabile, a qualcosa come quando alcuni filosofi matematici cercavano di catturare uno spazio più grande di quello delle tre dimensioni in cui li sviluppiamo.

Perché la nostra psiche non potrebbe essere formata da quella stessa sostanza misteriosa, in linea di principio immobile, che riempie lo spazio e che secondo noi abbiamo visto... nel suo centro-rivoluzioni di origine alla materia? Se così fosse, nulla sarebbe particolare che non potremmo arrivare a isolare, perché isolare è tanto quanto evidenziare o conoscere e due porzioni fluide della stessa densità e natura sono mescolate non c'è modo di riconoscerle isolatamente.

Ma andiamo oltre. E perché quella sostanza spaziale non può essere ciò che apprezziamo come tempo?

In effetti, tutte le deduzioni del tempo che conosciamo finora, ben analizzate, sono molto relative e confuse e cioè che in realtà il tempo è impensabile e anche la nostra psiche è simile ad esso. Ecco perché non conosciamo noi stessi... È vero che l'organismo animale sembra svilupparsi nel tempo, ma si dice in psicobiofisica che la psiche è totalmente indipendente dal corpo, anche dai suoi nobili organi cerebrali; l'organismo diventa solo uno strumento elettromeccanico, meramente accidentale, al servizio dell'anima. Pertanto, se il fluido spaziodinamico fosse solo una corrente di tempo in movimento e la nostra psiche fosse una sostanza di tempo a riposo dove dai sensi diventa permeabile a vibrazioni o movimenti di quello spazio dinamico che viene riprodotto in scala o graduazione diversa allora dalla causa di quell'identità di sostanza sarebbe già sufficiente spiegare perché non possiamo auto-concepire o auto-conoscere.

Da ciò qualcosa di sconosciuto, simile alla nostra psiche, deve emanare anche tutto ciò che apparentemente esterno ma non solo scorre in modo fisso e immutabile, ma ne crea e ricrea sé stesso per la sua conservazione attraverso quei vortici o vortici ritmici con cui abbiamo avuto a che fare nello spazio dinamico di Todeschini.

Però mettiamo punto... Quella sostanza in ogni caso sarà come, se dovessimo dire la penultima causa della creazione, perché quest'ultima solo i teologi e la rivelazione la conoscono e la insegnano.

P. G. G.

15/12/1957 IL TIRRENO – Livorno – 15 dicembre 1957

La navigazione interplanetaria

Confermano la teoria dello scienziato italiano Marco Todeschini

Quasi tutti i giornali hanno riportato quanto l'illustre scienziato tedesco, lo Schneider di Berlino, ha riferito sui dati della navigazione dello «Sputnik» circa l'eterna questione se lo spazio sia vuoto o pieno. Ecco quanto egli riferisce:

«Ulteriori notizie sulle comunicazioni fatte dallo scienziato Yakov Alber all'accademia di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali, ruotanti attorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico «non è vuoto», come riteneva Newton, e nemmeno è «un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed

immobile», come sosteneva Einstein; ma viceversa risulta «una sostanza dinamica, a densità costante e mobile come un fluido» come ha scoperto, a suo tempo, lo scienziato italiano Marco Todeschini».

In ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato, per altra via sperimentale, un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, presentata dal professor John Simpson, nel luglio scorso, all'università di Chicago.

Anche nei recenti congressi di astronautica, ed in particolare quello svoltosi a Roma, nei primi giorni di novembre, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata e adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

Tale comunicazione porta finalmente il nostro grande fisico Todeschini alla guida della scienza. Egli aveva stabilito, fino dal 1949, il principio che «lo spazio è un'entità euclidea indefinibile, a tre dimensioni, di costituzione granulare (etere), a densità costante, con tutte le caratteristiche di un fluido mobile ponderale». Su questo principio egli aveva fondato la sua «teoria delle apparenze, spazio dinamica e psicobiofisica», che giustamente egli definisce «scienza unitaria del creato».

Di tale teoria io ho parlato e scritto più volte anche su queste colonne, specie per quanto riguarda la «tecnologia elettronica del sistema nervoso», che tanta luce porta alla costituzione ed al funzionamento del sistema.

Per quel che riguarda il campo medico mi piace segnalare quanto è stato scritto recentemente dal professor Hoffmann dell'università di California: «Dal campo medico si segnalano importanti conferme alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata da Todeschini. Infatti, basandoci su di essa, lo scorso settembre il dottor Eyries ed il professor Djourno della Sorbona, sostituivano gli organi dell'orecchio interno di un uomo sordo con due piccoli microfoni, collegandoli al nervo acustico mediante una treccia di mille fili d'argento. Ricucita la ferita epidermica sopra i due ricevitori artificiali, constatavano che il paziente aveva riacquistata la facoltà di udire i suoni».

Il 29 ottobre scorso poi, sempre in base alla tecnologia in parola, nell'ospedale Cedars of Lebanon di Los Angeles, il dottor Button, introdotti due elettrodi sottilissimi nel settore ottico del cervello di una donna nata ceca, e collegandoli ad una cellula fotoelettrica, constatava che la corrente elettrica di questa cellula generata, tradotta alla corteccia cerebrale dai due elettrodi predetti, riusciva a far vedere alla paziente la luce che mai, nella sua vita aveva percepita.

Le solide e documentate conferme di cui sopra alla teoria del Todeschini e quelle derivanti da altre centinaia di applicazioni pratiche, da essa dedotte in questi ultimi anni nei vari rami della scienza, costituiscono un complesso di fatti positivi inconfutabili e tali che la convalidano sperimentalmente in ogni sua parte e nel suo insieme unitario, ed i basa ai quali essa si è imposta alla considerazione più viva dei cultori delle varie discipline scientifiche, affermandosi sempre più ovunque.

Evviva il Genio italiano che, pur tardo ad essere riconosciuto, specie in Italia, finisce con l'imporsi a tutto il mondo. Marconi insegni!

Ed io presagisco che il premio Nobel della Fisica sia in cammino per il nostro Todeschini.

Dr. Giulio Petroni

22/12/1957

MEZZOGIORNO – Firenze - 22dicembre 1957

DIMOSTRATO DA UN'ARDITA OPERAZIONE CHIRURGICA

L'orecchio è un apparato elettronico

Il dott. Eyries di Parigi ha compiuto in questi giorni un'operazione chirurgica che ha strabiliato il mondo.

Ad un sordo cinquantenne ha sostituiti gli apparati interni di entrambe le orecchie con due piccoli microfoni, collegandoli al nervo acustico mediante una treccia d'argento costituita da 1000 spirali. Sopra ai due ricevitori artificiali predetti, ha potuto constatare che il paziente aveva riacquisito completamente l'udito.

I microfoni sono stati costruiti dal prof. Djourno della Facoltà di Fisica della Sorbona, che ha suggerito l'operazione predetta in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dallo scienziato italiano Marco Todeschini al Cap. XI della «Teoria delle Apparenze», dove appunto viene dimostrato che l'udito è formato e funziona come un impianto telefonico a filo, di cui l'organo di Corti costituisce il microfono periferico che trasforma le vibrazioni atmosferiche silenziose che colpiscono la membrana del timpano, in correnti elettriche, le quali, addotte al cervello, tramite il nervo ottico, suscitano nella psiche, le corrispondenti sensazioni acustiche, varianti a secondo della intensità e frequenza delle vibrazioni che provengono dall'esterno.